DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 34

il Quotidiano del NordEst

Domenica 9 Febbraio 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Scorribande dei ladri ma restano a bocca asciutta
A pagina V

Il libro
Un pellegrinaggio in 500 fotografie lungo le rive della "madre Piave"
Pierobon a pagina 19

Calcio
Ronaldo non basta impresa Verona che ferma la corsa della Juve: 2-1
Drudi a pagina 22

Virus, governo in retromarcia

▶Accolte le richieste dei governatori della Lega: «A casa 14 giorni gli studenti rientrati dalla Cina»

▶La quarantena sarà volontaria. Presidi ancora perplessi. Zaia: ministro corretto

Si scrive «permanenza volontaria fiduciaria», ma si legge: dietrofront del Governo sul Coronavirus. La circolare di ieri del dicastero della Salute infatti accoglie in pieno la richiesta dei presidenti leghisti di Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trento e Lombardia, che avevano invitato il ministro Speranza a prevedere «un periodo di 14 giorni prima del rientro a scuola da parte degli studenti, di qualsiasi nazionalità, italiani compresi, giunti da aree affette della Cina». Zaia: «Speranza dimostra onestà intellettuale e correttezza». Presidi perplessi.

Evangelisti e Pederiva alle pagine 2 e 3

La storia
I due contagiati "fantasma" in giro per l'Italia

Mauro Evangelisti

Per dieci giorni hanno viaggiato a Roma e in Italia ed erano già stati contagiati dal coronavirus, anche se non lo sapevano. Quando sono tornati a casa, a Taiwan, sono stati ricoverati (...)

Continua a pagina 3

Le ricadute
«Calo del turismo, il Veneto perderà fino a tre miliardi»

Tre miliardi di euro in meno, un milione di turisti cinesi in meno, altri due milioni di visitatori stranieri che per paura del contagio potrebbero non partire. La stima dei danni per il Veneto è dell'assessore regionale al Turismo Federico Caner.

Favaro a pagina 5

L'analisi
Il silenzio Democratico sulle alleanze dell'America

Romano Prodi

Anche se Trump non è ancora sicuro di vincere le elezioni del prossimo novembre, è tuttavia generale convinzione che gli ultimi dieci giorni siano stati i più belli di tutta la sua vita politica.

Il Senato lo ha infatti definitivamente liberato dal procedimento di "impeachment" che metteva a rischio il suo futuro. Un'altra non trascurabile soddisfazione gli è inoltre arrivata dal caucus dell'Iowa, dove non solo si è presentato ai seggi un numero di elettori democratici inferiore ad ogni previsione, ma nessuno dei candidati è sembrato raccogliere un condiviso entusiasmo da parte dei votanti. Ci mancava solo il pasticcio del conteggio elettronico per rendere Trump felice nel presente e fiducioso per il futuro.

Sentimenti che sono stati espressi in modo addirittura trionfante nel discorso dell'Unione, la cui eco è stata certo amplificata dagli errori dei suoi oppositori politici, ma anche da un'economia che gode di un momento favorevole, anche se i suoi avversari mettono in rilievo che il vento in poppa soffia ormai da undici anni e che esso è stato soprattutto alimentato dalla politica delle amministrazioni precedenti.

In questo quadro non ci si deve sorprendere che il gradimento dell'opinione pubblica americana nei confronti di Trump sia ancora in aumento. Desta invece stupore il fatto che il primo dibattito elettorale del Paese arbitro della sorte del nostro pianeta abbia trascurato (...)

Continua a pagina 27

Il Ricordo. Egea Haffner, figlia di un infoibato

«Io, esule giuliana, dico no alla cittadinanza onoraria»

LA BAMBINA CON LA VALIGIA Egea Haffner, esule giuliana numero 30.001: «No voglio contrappormi alla Segre».

Pederiva a pagina 10

Il Pd in Europa si "intesta" le Olimpiadi, rabbia Lega

▶Convegno sui Giochi, tutti invitati tranne i governatori veneto e lombardo

Il convegno è fissato per il prossimo 22 aprile in una sala del Parlamento Europeo a Bruxelles: "Olimpiadi invernali 2026". La bozza del programma cita il gruppo promotore ed elenca i relatori (in parte ancora da confermare), ma i politici italiani chiamati a intervenire su Milano-Cortina sono tutti del Pd e del M5s (tranne il sindaco bellunese Gianpietro Ghedina). Insorgono la Lega e Forza Italia, partiti che governano Veneto e Lombardia e cioè le Regioni che sono il motore della macchina organizzativa olimpica, ma che non risultano fra gli oratori dell'incontro, accusando il Pd di voler «intestarsi i Giochi».

Pederiva a pagina 15

L'intervista
Palenzona: «Autostrade, ecco gli errori dei Benetton»

«Caso Autostrade, fatti errori: ma il settore ora va difeso». Così in un'intervista Fabrizio Palenzona, presidente dell'Aiscat (l'associazione dei concessionari). «Dove hanno sbagliato i Benetton dopo Genova? A lasciare un uomo solo al comando».

Mancini a pagina 16

PRESIDENTE Fabrizio Palenzona

L'intervento
La città metropolitana è l'intero Veneto

Agostino Bonomo*

Pensare in chiave post-metropolitana il contesto urbano policentrico del Veneto, e del nord più in generale, significa sostituire l'idea della scala con quella della rete, ragionando orizzontalmente e traendo vantaggio dalla varietà del tessuto urbano. Serve rinunciare a cercare a tutti i costi accorpamenti (...)

Continua a pagina 27

Friuli
Svastica sulla casa della deportata Choc a San Daniele

Oltre 300 persone sono scese in strada ieri pomeriggio a San Daniele del Friuli per manifestare lo sdegno verso il gesto antisemita compiuto ai danni di Arianna Szorenyi, deportata ad Auschwitz: sul muro della sua abitazione era stata tracciata una svastica. Qualcuno, dopo che la notizia dello sfregio si era diffusa, ha attaccato un cuore rosso sopra la croce uncinata. Sdegno anche del presidente Fedriga che ha auspicato «l'immediata individuazione dei responsabili».

A pagina 9

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE · "Ritratti Veneziani vol. 3" + € 7,90 · "Il libro dei Pensieri - Agenda 2020" + € 5,90 · "Il Calendario Barbanera 2020" + € 2,90

L'epidemia dall'Asia

Casi di contagio

Canada 7 · Usa 12 · Svezia 1 · Finlandia 1 · Belgio 1 · Regno Unito 3 · Francia 11 · Spagna 1 · Italia 3 · Eau 7 · Australia 15 · Germania 13 · Macao 10 · Malesia 16 · Nepal 1 · India 3 · Sri Lanka 1 · Russia 2 · Sud Corea 24 · Cambogia 1 · Filippine 3 · Giappone 25 · Taiwan 17 · Hong Kong 26 · Vietnam 13 · Thailandia 32 · Singapore 33

nel mondo 34.963

in Cina 34.620

centimetri

Wuhan-Italia, oggi lo sbarco ma il 17enne rimane in Cina

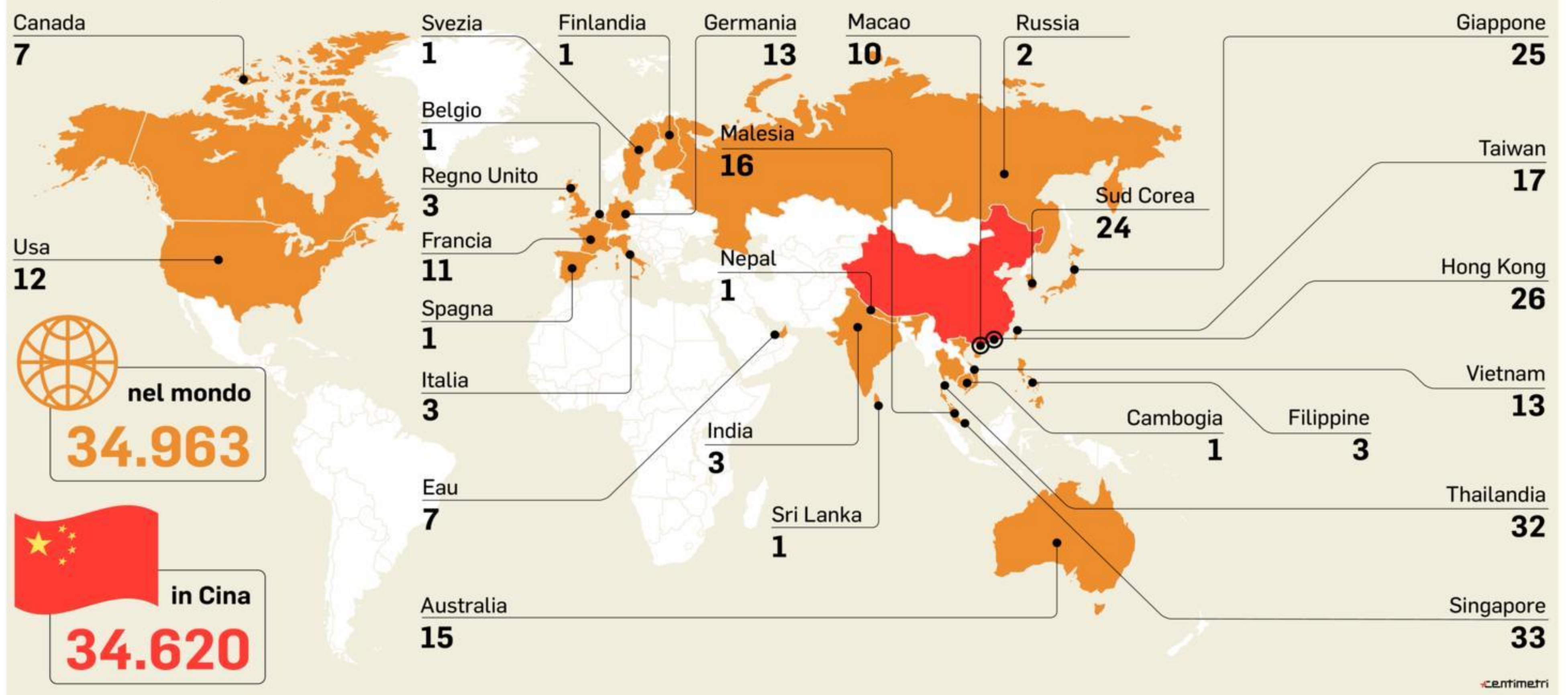
▶A Pratica di Mare atterrano 8 connazionali. A Palazzo Chigi vertice per riportare a casa il ragazzo con la febbre

▶Una donna in quarantena alla Cecchignola ricoverata ma il test è negativo. Tra le vittime il primo americano

LA GIORNATA

ROMA Poche linee di febbre sono state sufficienti per tenere a terra lo studente 17enne di Grado. Niente da fare nemmeno questa volta. Le autorità cinesi non lo hanno fatto entrare nell'area partenze dell'aeroporto di Wuhan, come era accaduto il 2 febbraio quando un Boeing 767 dell'aeronautica militare aveva rimpatriato gli altri 56 italiani. Il termometro ha segnato 37,5 e oltre i 37,3 non è possibile essere imbarcati. Nell'aereo della Royal Air Force, partito per prelevare un nutrito gruppo di inglesi, sono perciò saliti solo 8 dei 9 nostri connazionali. Tra di loro anche una bambina che, fino alla mattina, segnava poche linee di febbre. Per lei, tuttavia, il pericolo è stato scongiurato. Prima del decollo la sua temperatura andava sotto i 37 gradi.

Gli otto atterreranno stamattina, intorno alle 4,15, nell'aeroporto militare inglese di Brize Norton, non lontano da Oxford. Qui verranno prelevati da un 767 dell'aeronautica militare e trasportati a Roma, a Pratica di Mare.

Adesso per il governo diventa urgente riportare in Italia lo studente friulano. Oggi è previsto un vertice tra il premier Giuseppe Conte, il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, i titolari di Difesa e Sanità, Lorenzo Guerini e Roberto Speranza. Tra i vari progetti c'è anche quello di far decollare un aereo dell'aviazione militare. Anche perché i collegamenti con la Cina rimangono complicati. Nella provincia dell'Hubei, regione epicentro del coronavirus, gli aeroporti sono chiusi (tranne agli aerei militari autorizzati). Inoltre i voli diretti tra il gigante asiatico e l'Italia sono stati interrotti, dalle nostre autorità, fino al 28 aprile. E il progetto che prevedeva di far partire aerei vuoti di linea, di compagnie cinesi, verso Roma e Milano per riportare a Pechino i turisti asiatici non è andato a buon fine. Dopo 4 aerei decollati la settimana scorsa le compagnie aeree, dato l'elevato costo della tratta, hanno deciso di sospendere i voli con l'Italia. L'unico modo, perciò, di arrivare in Cina dal nostro Paese è attraverso degli scali. Lo stesso vale per il percorso inverso e questo sta mettendo in difficoltà una parte dei 600 italiani ancora tra Pechino e Shanghai. Intanto ieri è morto a Wuhan un cittadino americano di 60 anni. Si tratta della prima vittima statunitense da quando si è diffuso il virus. Sull'epidemia ieri è intervenuto anche il vicepresidente del Cio, il turco Ugur Erdener: «Il coronavirus non ha nulla a che fare con le Olimpiadi, non bloccherà Tokyo 2020».

IL RICOVERO

Nuovo allarme ieri alla caserma della Cecchignola, dove sono in quarantena i 55 italiani rimpatriati da Wuhan (erano 56, ma il ricercatore emiliano positivo al coronavirus l'altro giorno è stato trasferito allo Spallanzani). Ieri anche una donna è stata portata dalla caserma all'ospedale specializzato nelle malattie infettive. Subito si è alzato il livello di preoccupazione, ma il comunicato del Ministero della Salute spiega: «Sebbene negativa al test di nuovo coronavirus 2019-nCoV, è stata trasferita, a titolo precauzionale, all'Istituto Nazionale per le Malattie Infettive Lazzaro Spallanzani per ulteriori accertamenti». Va detto che hanno la congiuntivite sia il ricercatore di 29 anni positivo, sia la turista cinese ricoverata in terapia intensiva con il marito, ma dal Ministero della Salute ribadiscono che la donna è negativa. Matteo Bassetti, presidente della Società italiana terapia anti-infettiva (Sita), sostiene che «è probabile che nelle forme lievi di coronavirus si manifesti la congiuntivite, come accaduto nel caso del ragazzo italiano, mentre nelle forme più severe sopraggiunga la polmonite». Ad oggi, però tutti i test, ripetuti più volte, confermano che la donna non è stata contagiata. Il risultato dell'ultima verifica è arrivata ieri alle 21. Per quanto riguarda il 29enne emiliano, ieri stava bene, aveva solo una lieve febbre e, appunto, la congiuntivite. È costantemente in contatto con il padre, che è medico, e continua a lavorare (è ricercatore in un'università californiana) grazie all'iPad. Ha iniziato la terapia antivirale. Discorso differente, ovviamente, per i due turisti cinesi, i primi casi positivi riscontrati in Italia. Ieri il bollettino medico ha spiegato: «Le loro condizioni cliniche permangono stabili, con parametri emodinamici invariati. Continua il trattamento antivirale con il farmaco remdesivir. La prognosi è tuttora riservata». Il bilancio, fermo al pomeriggio di ieri, parlava di altri nove pazienti allo Spallanzani in attesa dell'esito dei test sul coronavirus. In totale, su scala mondiale i contagiati sono quasi 35mila. Le vittime 724 e, secondo gli esperti, si supererà presto il numero totale dei morti per la Sars.

I CONTAGIATI SALGONO A 35MILA. PRESTO SARÀ SUPERATO IL NUMERO DI MORTI DELLA SARS IL CIO: «NESSUN RISCHIO PER I GIOCHI DI TOKYO»

Mauro Evangelisti
Giuseppe Scarpa

ROMA Nell'ospedale militare del Celio sono pronti gli alloggi per gli 8 italiani da Wuhan. C'è anche il letto per un bimbo

Isolati a Roma per 14 giorni Un'incubatrice per chi può aver contratto il virus

LA STRUTTURA

ROMA Faranno da subito il tampone rinofaringeo, appena entrati al Celio verranno sottoposti all'esame per verificare la positività al coronavirus 2019-nCoV. Al policlinico militare di Roma è stata predisposta una macchina rigorosa per l'accoglienza degli otto italiani in arrivo oggi da Wuhan. Gli specialisti del dipartimento scientifico dello stesso nosocomio effettueranno l'esame e le successive analisi, in modo tale da avere, nel più breve tempo possibile, il quadro preciso dei pazienti.

Parte da stamattina la loro quarantena, i quattordici giorni in cui verranno monitorati dai sanitari dell'esercito.

DUE SETTIMANE

Per gli otto connazionali, che hanno vissuto fino a ieri nella provincia dell'Hubei, epicentro del virus 2019-nCoV, il ministero della Difesa guidato da Lorenzo Guerini ha provveduto a dei nuovi alloggi. Di fatto non potevano essere sistemati nel centro sportivo Olimpico della Cecchignola. Dal momento che in questa struttura, sempre la Difesa, è ospitato il primo gruppo di 56 italiani - adesso sono 55, uno di loro è risultato positivo al coronavirus ed è ricoverato allo Spalanzani- che hanno già iniziato la loro quarantena. Gli otto, perciò, trascorreranno le due settimane in una struttura ospedaliera.

DOPO L'ARRIVO GLI ITALIANI SARANNO OSPITI DELL'OSPEDALE MILITARE DEL CELIO. PRIMA IL VOLO INSIEME A GRECI DANESI E SVEDESI

IL RIENTRO

L'aereo che li riporterà in Italia atterrerà stamattina a Pratica di Mare. Insieme ai nostri connazionali viaggeranno anche 2 cittadini greci, 7 danesi e 4 svedesi. Dalla nostra base militare i 13 cittadini stranieri proseguiranno il viaggio verso i propri Paesi. Gli otto italiani sono stati evacuati domenica sera da Wuhan con un aereo della Royal air force. Destinazione: l'aeroporto di Brize Norton della Raf, in Inghilterra. Qui li andrà a prelevare un Boeing 767 kc dell'aeronautica militare.

Il kc 767 per motivi di sicurezza è stato configurato appositamente per l'intervento, come era accaduto per il precedente gruppo di 56. L'aereo è stato diviso in tre aerei, verde, gialla e rossa. In quest'ultima verranno ospitati gli italiani di Wuhan. Si trova nella coda all'areo ed è dotata di un sistema di areazione autonomo, per evitare contaminazioni con il resto dell'equipaggio. Il personale sanitario è invece collocato alle spalle della cabina di pilotaggio. La zona verde. Mentre la parte centrale, la gialla, è dedicata alla vestizione e decontaminazione di medici e infermieri che dovranno prendersi cura degli otto italiani. All'atterraggio un altro dispositivo è stato messo a punto. Nella palestra dell'aeroporto, sotto la lente di altri medici, sfileranno gli italiani. Chi sarà sospettato di aver contratto il coronavirus verrà temporaneamente collocato all'interno di una sorta di incubatrice a pressione negativa. Gli altri, invece, prenderanno la strada della Celio scortati da un dispositivo di carabinieri e polizia.

Giu.Sca

La proposta

«Un questionario per tutti i viaggiatori negli aeroporti»

«Nel corso di un'emergenza sanitaria globale abbiamo il diritto di sapere dov'è stato un viaggiatore prima di arrivare in Italia». Per Marco Siclari, senatore di Forza Italia e capogruppo in commissione igiene e sanità, «misurare la temperatura non basta» così ha proposto al ministro della Salute («Sta già lavorando per l'attuazione») di «distribuire ai viaggiatori un questionario, realizzato con alcuni esperti, «da somministrare a chi viaggia verso il nostro Paese» con qualunque mezzo di trasporto per appurare «se nell'ultimo mese è stato a contatto con persone a rischio infezione» oppure «è stato in luoghi a rischio per il coronavirus». Un test che «permette anche di conoscere i dati personali, i contatti, l'alloggio e la durata del soggiorno». Del questionario si occuperebbe il personale di bordo che, in caso di risposte sospette, «avviserebbe il cordone sanitario negli aeroporti o porti di destinazione» per avviare nuovi controlli.

F. Mal.

Dietrofront del Governo «Alunni a casa 14 giorni»

▶Il ministero della Salute accoglie la richiesta delle Regioni leghiste per chi torna dalla Cina

▶«Permanenza volontaria fiduciaria»: dall'asilo in su, assenze giustificate per tutte le nazionalità

IL CASO

VENEZIA Si scrive «permanenza volontaria fiduciaria», ma si legge:dietrofront del Governo sul Coronavirus. Anche se la firma non è di un politico bensì di un tecnico, qual è il direttore generale Claudio D'Amario, la circolare diffusa ieri dal dicastero della Salute accoglie in pieno la richiesta dei quattro presidenti leghisti di Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trento e Lombardia, che lunedì scorso avevano invitato il ministro "rosso" Roberto Speranza a prevedere «un periodo di 14 giorni prima del rientro a scuola da parte degli studenti, di qualsiasi nazionalità, italiani compresi, giunti in Italia dalle aree affette della Cina». Di fronte «alle attuali esigenze di sanità pubblica» citate nel testo, dunque, adesso pure gli altri componenti dell'esecutivo demostellato dovranno rivedere la loro contrarietà.

LE MISURE

Aggiornando le precedenti disposizioni emanate il 1° febbraio, il documento precisa che le nuove misure «si applicano a bambini che frequentano i servizi educativi dell'infanzia e studenti sino alla scuola secondaria di secondo grado, di ogni nazionalità, che nei 14 giorni precedenti il loro arrivo in Italia siano stati nelle aree della Cina interessate dall'epidemia». D'ora in avanti «il dirigente scolastico che venga a conoscenza dalla famiglia dell'imminente rientro a scuola di un bambino/-studente proveniente» da quelle zone, «informa il Dipartimento di prevenzione della Asl di riferimento». A quel punto l'azienda sanitaria «mette in atto, unitamente con la famiglia, una sorveglianza attiva, quotidiana, per la valutazione della eventuale febbre ed altri sintomi, nei 14 giorni successivi all'uscita dalle aree a rischio». Dopodiché, in presenza dei sintomi definiti dall'Organizzazione mondiale della sanità, «viene avviato il percorso sanitario previsto per i casi sospetti». In questo modo gli studenti sono equiparati alle altre categorie di persone ritornate, «fermo restando il diritto inalienabile di bambini e ragazzi, di qualsiasi nazionalità, di frequentare liberamente e regolarmente la scuola in assenza di evidenti e conclamate controindicazioni di carattere sanitario». In caso contrario, invece, alle famiglie viene proposto un patto di fiducia, che garantisce tranquillità rispetto alle lezioni perse: «Il ministero della Istruzione, con il quale l'aggiornamento della circolare è concordato, con un suo autonomo provvedimento darà indicazione ai dirigenti scolastici affinché tali assenze siano considerate giustificate».

LA RETROMARCIA

È evidente la retromarcia comportata per il Governo, a rileggere le dichiarazioni di questa settimana. «Invito i governatori del Nord a fidarsi di chi ha specifiche competenze, non ci sono i presupposti per allarme o panico», aveva detto il premier Giuseppe Conte. Aveva aggiunto il dem Francesco Boccia, titolare degli Affari Regionali: «Decide il ministro della Salute e le Regioni si adeguano». Ecco, ora il dicastero di Speranza ha deciso e i governatori sono ben lieti di adeguarsi a quello che avevano sollecitato, come sottolinea il leader leghista Matteo Salvini: «Avevano ragione e aspettano le scuse di chi li ha accusati di allarmismo e razzismo». Il veneto Luca Zaia evita però la polemica: «Con questo provvedimento il ministro Speranza dimostra onestà intellettuale e correttezza, scegliendo la via della tutela della salute e del bene dei cittadini. Ho sentito più volte il ministro in questi giorni, a lui va riconosciuto che, come noi, sa guardare oltre gli schieramenti politici». Concorda il friulgiuliano Massimiliano Fedriga: «Considero apprezzabile la collaborazione tra le istituzioni che, nel caso specifico, ha portato a buoni frutti». Aggiunge il trentino Maurizio Fugatti: «È la testimonianza di come il dialogo costante tra Governo e Regioni e Province autonome sia la strada più efficace». Chiude il lombardo Attilio Fontana: «Ringrazio il ministro Speranza per aver ascoltato le istanze del territorio, non lasciandosi condizionare da quei "sepolcri imbiancati" che hanno voluto strumentalizzare la nostra richiesta».

LE PERPLESSITÀ

Italia Viva, con un tweet della deputata Lisa Noja rilanciato dal segretario Matteo Renzi, non nasconde però la sua perplessità: «Siano le istituzioni a decidere e non mettano il peso della scelta sulle famiglie». E sulle scuole, rimarca Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale presidi: «Ancora una volta si fa affidamento sulla affidabilità dei dirigenti scolastici e sul loro senso di responsabilità per impedire che un rischio ancora oggi molto contenuto possa amplificarsi e minacciare la popolazione».

Angela Pederiva

ZAIA: «IL MINISTRO SPERANZA DIMOSTRA ONESTÀ E CORRETTEZZA» FEDRIGA: «APPREZZABILE COLLABORAZIONE FRA LE ISTITUZIONI»

Il video A Wuhan persone portate via da casa con la forza

Trascinati nei campi di isolamento

In un video pubblicato dal "Daily Mail" si vedono persone portate a forza fuori da casa a Wuhan e rinchiuse in campi di quarantena da agenti in tute antisettiche, come anche una donna trascinata per i piedi fuori da un supermercato perché sorpresa senza mascherina protettiva e messa in isolamento.

COREA DEL SUD **Il primo ministro Chung Sye-kyun si sottopone al controllo della temperatura** (foto EPA)

Due turisti contagiati per dieci giorni hanno girato l'Italia

LA STORIA

ROMA Per dieci giorni hanno viaggiato a Roma e in Italia ed erano già stati contagiati dal coronavirus, anche se non lo sapevano. Quando sono tornati a casa, a Taiwan, sono stati ricoverati in ospedale, mentre a Roma, con discrezione, è iniziata la ricerca di tutti coloro che hanno incrociato la coppia. Quelli che hanno avuto contatti più stretti sono stati individuati e isolati. Cosa è successo?

TRAGITTO

Ricostruiamo la storia. I giornali di Hong Kong e di Taipei hanno riportato la notizia che dimostra come arginare la diffusione del coronavirus di Wuhan sia complicato, in un mondo sempre più piccolo, in cui si viaggia, in cui si rimbalza dal punto A al punto C, magari passando per il punto B. Marito e moglie, età attorno ai 50 anni, con altri due mebri della famiglia, partono da Taipei il 22 gennaio con destinazione Roma. Non scelgono un volo diretto con la compagnia taiwanese, ma preferiscono affidarsi a un collegamento in connessione con scalo a Hong Kong. Quando atterranno in Italia stanno bene e cominciano la vacanza, organizzata chissà quando, magari con grandi aspettative perché Roma e le altre città d'arte rappresentano ancora una meta con forte attrazione per i cittadini dell'estremo Oriente. Tornano in Italia il primo febbraio (sempre con un volo con scalo a Hong Kong), marito e moglie hanno la febbre, e il 4 febbraio vengono ricoverati in ospedale a Taiwan. Risultano positivi al test: hanno una polmonite causata dal coronavirus 2019-nCoV. A quel punto i medici di Taiwan iniziano a indagare perché c'è qualcosa che non torna, visto che l'isola - per ragioni storiche e politiche - ha limitatissime relazioni con la Cina e nella storia dei due pazienti non risultano contatti diretti con persone che erano state in Cina né tanto meno nella provincia di Hubei. Il 6 febbraio, nel corso di una conferenza stampa, il Centro contro le epidemie di Taiwan annuncia che ci sono due cittadini contagiati, ricoverati in ospedale, dopo un viaggio in Europa.

UNA COPPIA DI TAIWAN APPENA RITORNATA IN PATRIA HA SCOPERTO DI ESSERE CONTAGIATA: VERIFICHE SUI CONTATTI

ESPERTI

Il ministro della Salute, Chen Shih-chung, si sbilancia: «Dopo esserci consultati con gli esperti, siamo giunti alla conclusione che il luogo più probabile in cui è avvenuta l'infezione è a bordo dell'aereo da Hong Kong all'Europa, dove la coppia si trovava in uno spazio limitato». Il ministro parla di Europa, ma significa Italia, Roma. E soprattutto se la ricostruzione degli esperti taiwanesi è esatta, la coppia è stata contagiata nel volo di andata e, dunque, durante la vacanza in Italia, inconsapevolmente, era già infetta. Se è vero che non avevano ancora i sintomi e che la febbre è arrivata solo successivamente, al ritorno a Taiwan, in giro per Roma erano asintomatici, dunque le possibilità che abbiano contagiato altre persone sono bassissime. Però non si può sottovalutare questo allarme e, per fortuna, la macchina della sicurezza sanitaria internazionale ha funzionato e le autorità di Taiwan hanno comunicato il problema a quelle italiane.

A quel punto si è messa in moto la rete della sicurezza, anche grazie alla task force dei medici al nono piano della Regione Lazio che sta vigilando su tutti i casi sospetti di coronavirus: sono stati individuati i soggetti che hanno avuto contatti con la coppia e sono stati posti in isolamento. Questa storia non deve alimentare paura e irrazionalità, ma in qualche modo rassicurarci perché comunque dimostra che i sistemi di prevenzione e di comunicazione stanno funzionando e che i rischi non vengono sottovalutati. Il meccanismo è lo stesso che si era messo in moto per i primi due casi di contagiati segnalati in Italia, vale a dire i due turisti di Wuhan atterrati a Malpensa e poi arrivati fino a Roma, passando per Parma, Verona e Firenze. Anche per questi pazienti, c'è stata al ricostruzione di tutti i contatti, da chi ha viaggiato con loro in aereo all'autista della macchina che hanno noleggiato nel tragitto tra Parma, Firenze e Roma. Tutti sono risultati negativi.

Mauro Evangelisti

Effetto Coronavirus

«La sola paura del contagio costa al Veneto 3 miliardi»

▶Turismo, l'assessore regionale Caner fa i conti: «Tre milioni di turisti in meno»

▶«Primi effetti già al Carnevale di Venezia, Crollo degli arrivi dall' estremo Oriente»

LE CONSEGUENZE

TREVISO Tre miliardi di euro in meno in un solo anno, un milione di turisti cinesi destinati a sparire, più un calo ulteriore di due milioni di visitatori stranieri che per paura del contagio potrebbero scegliere di non muoversi da casa. È quanto costerà l'emergenza del nuovo coronavirus cinese al settore del turismo del Veneto, il più grande d'Italia. I primi effetti si vedranno già nell'imminente carnevale di Venezia, che verrà aperto ufficialmente domenica prossima con il volo dell'Angelo in piazza San Marco. Negli ultimi tempi proprio il turismo con gli occhi a mandorla era cresciuto in modo esponenziale a queste latitudini: percentuali di incremento in doppia cifra. In un anno tra Venezia e Verona, le città d'arte, i parchi, le colline e le Dolomiti arrivavano complessivamente più di un milione di cinesi. Adesso si rischia il tracollo. La fetta di turisti cinesi è data già per persa. E la paura del contagio da coronavirus indurrà altri due milioni di visitatori a non mettersi in viaggio verso il Nordest.

L'IMPATTO

A conti fatti, quest'anno si potrebbe arrivare a perdere complessivamente 3 milioni di turisti tra i 70 milioni che ogni anno visitano il Veneto. Una diminuzione di quasi il 5%. La stima è stata confermata ieri direttamente da Federico Caner, assessore regionale al Turismo, nel corso della giornata di studio organizzata dalla Cgia di Mestre nel Castello di Roncade, provincia di Treviso. «Per quanto riguarda il turismo cinese si stima che quest'anno in Veneto ci saranno un milione di presenze in meno. A queste, si aggiungeranno altre mancate presenze legate a persone che rinunciano a viaggiare per la paura del nuovo coronavirus – spiega l'assessore – alla fine possiamo complessivamente stimare tre milioni di presenze in meno. Possono sembrare tante, ma come tutte le stime vanno verificate. E soprattutto, ricordo che il Veneto conta 70 milioni di presenze all'anno e che il nostro mercato di riferimento resta quello europeo». «In questo momento sono preventivabili tre miliardi di euro di decrescita per il Veneto – fa il punto Caner – ma sono convinto che nei prossimi mesi, non appena rientrerà l'allarme, andremo a recuperare velocemente tutto il terreno perduto». Intanto la chiusura di alcune delle più importanti fiere internazionali del turismo proprio per l'allerta coronavirus non aiuta di certo: «Nell'azione di promozione contava molto la presenza fisica della Regione all'interno delle fiere». Adesso la prima preoccupazione è per il carnevale di Venezia.

«SERVONO FONDI STRAORDINARI ALL'ENIT PER UNA CAMPAGNA GLOBALE CHE PRESENTI L'ITALIA COME PAESE SICURO»

IN DISCESA

«I numeri saranno sicuramente più bassi rispetto ai carnevali degli anni scorsi – allarga le braccia l'assessore regionale – il Veneto in Italia paga questa situazione più degli altri semplicemente perché è la prima regione turistica del Paese. E Venezia, in particolare, da un lato paga la situazione del coronavirus e dall'altro continua a pagare quella dell'"aqua granda" dell'anno scorso, che ha ancora riverberi a livello internazionale. Purtroppo in alcune parti del mondo sono ancora convinti che Venezia sia inagibile. È la forza dei social network. Serve una contro-comunicazione efficace. Il carnevale, comunque, ci aiuterà anche a mandare all'estero un'immagine positiva della città. Stiamo inoltre sviluppando una promozione turistica internazionale assieme al Comune e all'associazione degli albergatori di Venezia. Sono convinto che pure questa nei prossimi mesi darà dei frutti». «Bisognerebbe tenere la stessa linea anche per quanto riguarda i timori legati all'allerta per il nuovo coronavirus cinese – conclude Caner – il governo dovrebbe intervenire erogando dei fondi all'Enit, l'ente nazionale del turismo, per fare una promozione congiunta per tutte le regioni specificando che l'Italia è un Paese sicuro anche dal punto di vista sanitario. Si tratta di un'azione che potrebbe aiutare a riportare velocemente un po' di tranquillità».

Mauro Favaro

In Puglia

Rientra dalla Cina: messo in quarantena dalla famiglia

BRINDISI È tornato dalla Cina, dopo essere stato in quarantena dal 24 gennaio scorso prima di poter partire, convinto di aver lasciato un incubo e di poter riabbracciare la famiglia. Ma sceso dall'aereo, a Brindisi, ha trovato papà e mamma con le mascherine, a debita distanza, oltre ad una macchina messa a disposizione per andare in una casa vuota, in quarantena. È il rientro «surreale» di Cosimo, docente universitario all'università di Xian, in Cina, a mille chilometri da Wuhan. Dovrà stare rintanato nell'appartamento vuoto di suo zio, nel Leccese. In questa provincia sono almeno dieci le persone, tra cui nove cinesi tornati dal proprio Paese, che si trovano in auto-quarantena per prevenire la diffusione del Coronavirus.

La battaglia nella maggioranza

Prescrizione, i rosso-gialli vareranno un emendamento E poi avanti con la fiducia

▶Modifica al Milleproroghe con lo stop dopo il secondo grado. Domani al Cdm il processo penale

▶Si tratta con i renziani sulla sospensione da 30 a 60 giorni della riforma di Bonafede

Nicola Zingaretti e Giuseppe Conte (foto MISTRULLI)

IL CASO

ROMA Tramonta il decreto per mettere nero su bianco l'accordo tra Pd, 5Stelle e Leu. A meno di sorprese dell'ultimo minuto, domani il Consiglio dei ministri si limiterà a varare la riforma del processo penale, rinviando a un emendamento parlamentare al Milleproroghe il compito di rendere operativa l'intesa che ha spinto Matteo Renzi sulle barricate.

E' l'Associazione nazionale dei magistrati a dare una mano al premier Giuseppe Conte e a chi, come Dario Franceschini, Roberto Speranza e (dopo molti tentennamenti) il grillino Alfonso Bonafede, ha lavorato con il premier per chiudere la lunga querelle sulla prescrizione. «Una diversa modulazione, con un trattamento differenziato per chi dopo una sentenza di condanna in primo grado viene assolto in appello, non ci sembra una soluzione irragionevole. Sugli eventuali profili di legittimità costituzionale sarà la Consulta a pronunciarsi. Ma deve subito riprendere il percorso di riforma del processo penale», ha detto il segretario dell'Anm, Giuliano Caputo. Una palla che Walter Verini, responsabile Giustizia del Pd, si affretta a schiacciare: «Ora si lavori alla riforma del processo penale per garantire ai cittadini una durata ragionevole e certa. Con i cambiamenti introdotti alla riforma Bonafede gli effetti deleteri sulla prescrizione vengono fortemente ridimensionati».

Nella maggioranza sono ore frenetiche. Bonafede, assieme ai tecnici del ministero di via Arenula e della Camera, sta cercando una soluzione per far dichiarare ammissibile l'emendamento al Milleproroghe che conterrà l'intesa Pd-5Stelle-Leu che sposta lo stop della prescrizione dopo il secondo grado di giudizio per chi è giudicato colpevole. L'ipotesi che sta prendendo corpo è quella di inserire una sospensione riforma Bonafede, in modo da rendere «omogenea» la norma. «Sarà solo una proroga tecnica, il minimo indispensabile affinché l'emendamento venga ammesso», spiega chi lavora al dossier, «probabilmente sarà di 45 giorni o al massimo di due mesi. E non lo facciamo di certo per fare un favore a Renzi».

IL NODO-RENZI

Già, Italia Viva. Il nodo resta l'opposizione dei renziani, che hanno rigettato l'intesa Pd-5Stelle-Leu. Da ciò che filtra dall'entourage di Matteo Renzi, l'ex premier avrebbe però intenzione di sotterrare l'ascia di guerra. Se la sospensione «sarà congrua», Italia Viva potrebbe votarla e dire: ci hanno dato ragione, di fatto passa il lodo Annibali (che però prevede una sospensione della prescrizione di un anno).

Alfonso Bonafede (foto ANSA)

ZINGARETTI: «BASTA CON I PICCONI ORA IL RILANCIO DELL'ESECUTIVO» L'ANM: «INTESA RAGIONEVOLE»

SÌ ALLA FIDUCIA

Se invece lo stop alla riforma Bonafede sarà giudicato insufficiente, Italia Viva mercoledì in commissione Giustizia potrebbe non partecipare al voto. Ma poi, in Aula, voterebbe la fiducia al maxi-emendamento che conterrà l'intesa a tre. E darebbe il via libera anche in occasione del voto finale al Milleproroghe. Stesso schema al Senato. Insomma, come ha detto e ripetuto, Renzi non è intenzionato a innescare la crisi e a decretare la fine del governo Conte. Perché ha bisogno di tempo per radicare e organizzare il suo nuovo partito. E perché non vuole correre il rischio di precipitare verso le elezioni. Anche se il giudizio sul premier e sul suo esecutivo resta pessimo: «Conte è un incapace e il governo è del tutto immobile», dice un renziano di alto rango.

Di certo, c'è che il segretario dem Nicola Zingaretti è stufo della lunga querelle: «Da domani si apre il confronto per una fase nuova nel Governo. La priorità assoluta è riaccendere i motori dell'economia: scuola e conoscenza, investimenti verdi, digitale, semplificazione e lotta alla burocrazia per creare lavoro e benessere. Il Pd dice basta polemiche e picconi, è il tempo di costruire e dare certezze».

A.Gen.

Il caso Gregoretti

La linea di difesa di Salvini: «La nave era un posto sicuro»

Tutto il governo italiano era consapevole e quindi d'accordo. La nave era un posto sicuro. È interesse pubblico sia la difesa dei confini che la distribuzione degli immigrati. Era una linea politica del governo. È un passaggio della difesa dell'ex ministro dell'Interno Matteo Salvini sul caso Gregoretti. Inoltre, il governo tedesco aveva fatto sapere che tre persone a bordo della Gregoretti erano soggetti in grado di mettere a rischio la sicurezza nazionale. Tutto il governo italiano era consapevole e quindi d'accordo ed era interesse pubblico sia la difesa dei confini sia la redistribuzione dei migranti.

La prescrizione del reato

Il tempo necessario a rendere non punibile un reato varia in base alla pena stabilita

Un esempio

rapina semplice (senza aggravanti)

DURATA DELLA PRESCRIZIONE
10 ANNI dal giorno della rapina

Se il processo di primo grado si conclude dopo 8 anni, **restano solo due anni per arrivare alla sentenza definitiva**

La norma Bonafede

Prescrizione sospesa dalla data della sentenza di 1° grado (sia di condanna che di assoluzione) **fino alla data di esecutività della sentenza**

introdotta dalla **legge n. 3 del 3 gennaio 2019** ("Spazzacorrotti")

in vigore dall' **1 gennaio 2020**

Se il processo per rapina si conclude in primo grado dopo 8 anni, **si ha tutto il tempo che si vuole** per arrivare alla sentenza definitiva

centimetri

Si allungheranno i tempi dei procedimenti e la Cassazione rischierà il boom di ricorsi

IL FOCUS

ROMA Tempi più lunghi per i processi e il rischio di un boom di ricorsi in Cassazione. Nonostante il lodo Conte bis, con la riforma della prescrizione la Suprema corte rischia comunque di essere invasa da nuovi procedimenti. Non saranno i 25mila in più stimati dal primo presidente della Cassazione, Giovanni Mammone, secondo i dati divulgati in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario, ma la cifra si dovrebbe discostare di poco. Per un motivo: la distinzione tra assolti e condannati in primo grado, con lo stop del decorrere della prescrizione solo per i secondi, non peserebbe sul bilancio.

Per gli assolti in primo grado, infatti, la prescrizione continuerebbe a correre, mentre per i condannati si fermerebbe dopo il primo grado di giudizio, mentre il processo prosegue. Se il condannato subisse una nuova condanna, la prescrizione si bloccherebbe in maniera definitiva. Se venisse assolto, potrebbe recuperare i termini di prescrizione rimasti nel frattempo bloccati. Ed è questa la novità principale, che però non inciderebbe più di tanto sul volume dei procedimenti destinati ad approdare in Cassazione. Questo perché i ricorsi alla Suprema corte vengono presentati soprattutto dagli imputati. Mentre la percentuale di ricorsi presentati dalle procure generali è molto più bassa. E in caso di assoluzione, in assenza di ricorso della procura, il recupero dei termini di prescrizione non servirebbe a nulla.

LA NUOVA VERSIONE DELL'ESECUTIVO NON IMPEDIRÀ L'INTASAMENTO DEL SISTEMA DELLA GIUSTIZIA

LE CRITICHE

Lo spiega l'avvocato Giandomenico Caiazza, presidente dell'Unione camere penali: «Con il lodo Conte bis l'impatto deflattivo sui procedimenti destinati a sommergere la Cassazione è modesto. È necessario invece lavorare sulla riduzione dei tempi del processo, che in questo caso sono destinati a salire a dismisura». Questo perché, non temendo più la scure della prescrizione, i procedimenti potrebbero essere fissati con molta più tranquillità: «Un imputato può vedersi fissato il suo ricorso in appello anche in 10 anni». È critico anche il presidente delle Camere penali di Roma, Cesare Placanica: «Il ripensamento è segno evidente dell'insostenibilità dell'originario progetto, si tratta di un miglioramento che però non è decisivo. Il ministro dovrebbe seguire fino in fondo le indicazioni pervenute durante le cerimonie di inaugurazione da avvocati e magistrati». Ed è proprio alla platea degli avvocati che si rivolge Italia Viva, fortemente contraria alla riforma. Un potenziale bacino da quasi 150mila voti che potrebbe aiutare il partito di Matteo Renzi a superare la soglia di sbarramento per entrare in Parlamento.

Nella relazione, Mammone ha sottolineato che, in realtà, servirebbero «modifiche di carattere acceleratorio al processo penale», soprattutto per le fasi dell'indagine e dell'udienza preliminare, nelle quali si registra la maggior parte dei casi di prescrizione. Problema che deriva dalla limitata possibilità di esercizio dell'azione penale e di celebrazione dei processi a causa della ridotta capacità di smaltimento del giudizio ordinario. Il primo presidente della Cassazione ha poi aggiunto che la sospensione del corso della prescrizione dopo la sentenza di primo grado, una volta a regime (e perciò non prima di 5 anni, termine di prescrizione per i reati contravvenzionali puniti in modo meno grave), potrà determinare «un incremento del carico di lavoro della Cassazione pari a circa 25mila procedimenti l'anno, tale essendo il quantitativo medio dei procedimenti che negli ultimi anni si è estinto per prescrizione in secondo grado». Un incremento insostenibile, pari a circa il 50 per cento. E con il lodo Conte bis la percentuale diminuirebbe, ma resterebbe comunque troppo elevata.

Mic. All.

Le toghe

Bufera Procure, arriva il mea culpa di Unicost

«Si è chiuso un anno terribile», «abbiamo perso l'onore, due consiglieri, due elezioni, la fiducia di tanti colleghi». E ora «è il momento delle scelte coraggiose». Usa parole dure il presidente di Unicost, Mariano Sciacca, nella sua relazione al congresso, che si è aperto nell'aula magna della Cassazione e vuole essere un nuovo inizio dopo lo shoc del maggio scorso.

Corsa ai capitali

Fisco, con le tasse agevolate in aumento i ricchi stranieri

▶Il regime introdotto nel 2017 ha già portato in Italia 321 nuovi contribuenti

▶La norma prevede una imposta forfettaria di 100 mila euro ogni anno sui redditi esteri

IL FOCUS

ROMA Ci sono emiri, supermodelle, imprenditori e ovviamente calciatori e campioni dello sport. La tassa forfettaria per i ricconi stranieri varata dal fisco italiano nel 2017 piace ai paperoni di tutto il mondo. I nomi restano riservati ma il regime agevolato per i nuovi residenti introdotto con la legge di bilancio 2017 ha attirato oltre trecento miliardari. E tanti altri hanno già fatto richiesta all'Agenzia delle entrate per aderire allo sconto.

L'obiettivo della norma, che alcuni osservatori hanno contestato perché riduce drasticamente le imposte dovute proprio a chi invece dovrebbe pagarne di più, è attirare in Italia soggetti residenti all'estero con grandi patrimoni (*high net worth individual*, come dicono nel mondo del business) e non portare nuovi introiti al fisco. L'idea è che se persone con vaste disponibilità finanziarie decidono di fissare la residenza nel Belpaese - e una flat tax molto bassa è probabilmente l'unico modo per attrarle - compreranno poi immobili, attività e spenderanno molti soldi dentro i confini italiani, contribuendo a far girare l'economia. Un modo per far concorrenza a piazze come Londra, che da anni richiamano superpatrimoni da tutto il mondo.

IL REGIME SCONTATO

Ma come funziona la tassa scontata per attirare le fortune straniere? Il regime prevede il versamento di un'imposta forfettaria di 100mila euro all'anno. Una cifra sostitutiva dell'Irpef sui redditi prodotti all'estero con cui chi decide di aderire al sistema agevolato si mette a posto con il fisco tricolore, a cui non dovrà più un centesimo. Restano invece tassati come per tutti gli altri cittadini residenti nella Penisola i guadagni realizzati in Italia, su cui continuerà ad applicarsi la tassazione ordinaria e quindi l'aliquota marginale più alta del 43%. Quindi per esempio un calciatore della serie A pagherà le imposte normali sullo stipendio della squadra per cui scende in campo. Mentre i redditi che derivano da diritti di immagine, sponsorizzazioni e altro, se gestiti da una società straniera, saranno soggetti all'imposta agevolata. Per avere un termine di paragone bisogna ricordare che nel nostro paese ci sono solo poco più di 90mila contribuenti che ogni anno versano oltre 100 mila euro di tasse perché hanno guadagni maggiori di 200mila euro.

Possono usufruire del forfait sia i cittadini stranieri che gli italiani, purché siano stati residenti all'estero per almeno 9 dei 10 anni precedenti al momento in cui viene esercitata l'opzione. Il regime speciale può essere esteso anche a favore di uno o più familiari, con il pagamento di un'imposta sostitutiva di 25mila euro sui redditi esteri prodotti da ciascuno di essi.

Veniamo ai numeri. Nel 2017 e nel 2018 (per i dati sul 2019 bisogna attendere la presentazione delle dichiarazioni dei redditi in primavera) hanno aderito al regime 321 soggetti, di cui 95 nel 2017 e 226 nel 2018. Per quanto riguarda i paesi di provenienza (i dati sono riferiti solo 2017) in testa c'è la Gran Bretagna con 28 persone. Seguono Brasile (12), Francia e Svizzera (entrambe 10) e Stati Uniti (6). Nuovi ricchi residenti sono arrivati poi fra l'altro da Ucraina, Argentina, Cipro, Emirati Arabi, Mauritius, Principato di Monaco, Russia, Australia, Giappone, Iran e Singapore.

LA DICHIARAZIONE

L'adesione al regime agevolato, spiega l'Agenzia delle entrate dove al vertice è appena tornato Ernesto Maria Ruffini, che aveva già ricoperto lo stesso incarico fra il 2017 e il 2018, avviene al momento della presentazione della dichiarazione dei redditi. È possibile anche presentare una specifica «istanza preventiva di interpello» per chiedere all'amministrazione di fugare eventuale dubbi sulla sussistenza dei requisiti necessari per accedere allo sconto. E a conferma che l'interesse dei paperoni per la flat tax tricolore è in continua crescita ci sono proprio le istanze pervenute all'Agenzia: dopo le 103 del 2017 infatti nel 2018 le domande sono più che raddoppiate arrivando a 210 e sono poi ulteriormente salite a 239 l'anno scorso.

Va rilevato infine che l'adesione al sistema comporta anche altre agevolazioni in materia di controlli. Chi decide di prendere la residenza in Italia e pagare la tassa forfettaria di 100mila euro viene infatti esonerato dall'obbligo del monitoraggio fiscale su attività e investimenti all'estero ed esentato dal pagamento dell'imposta sul valore degli immobili detenuti all'estero (Ivie) e di quella sul valore dei prodotti finanziari (Ivafe).

Jacopo Orsini

LA MISURA PIACE A EMIRI, TOP MODEL E CALCIATORI LE DOMANDE SONO IN AUMENTO ANCHE NEL 2019

ACCESSO CONSENTITO AGLI ITALIANI PURCHÉ SIANO STATI FISCALMENTE RESIDENTI ALL'ESTERO PER ALMENO 9 ANNI

28
Sono i neo residenti provenienti dal Regno Unito nel 2017

239
Gli interpelli sulla flat tax dei "paperoni" arrivati in Italia

2017
L'anno in cui è stato introdotto il regime agevolato

L'ingresso della sede dell'Agenzia delle entrate a Roma
(foto ANSA)

Il tavolo

Pensioni, domani vertice con i sindacati

Sarà concentrato sull'ascolto delle richieste sindacali il confronto che partirà lunedì tra Governo e sindacati sulla flessibilità in uscita verso la pensione una volta esaurita la sperimentazione di Quota 100. Il governo non dovrebbe presentare proposte né stime sulle misure possibili ma dai tecnici, in attesa poi di una verifica politica dopo il primo round di incontri, arrivano i primi paletti sulle risorse disponibili. Il pacchetto complessivo, ha affermato Marco Leonardi professore Di Economia politica e tecnico del Governo sul dossier previdenza, deve costare meno di quanto previsto per Quota 100, ovvero otto miliardi.

L'evasione fiscale

Anno	Economia non osservata in % valore aggiunto	Imposte evase (miliardi di euro)	Cifra evasa ogni 100 euro pagati all'erario
2014	14,5	118,792	17,1
2015	14,0	114,043	16,2
2016	13,8	113,302	16,0
ITALIA	13,8	113,302	16,0
Nord-ovest	11,4	30,715	13,3
Nord-est	11,9	22,415	13,8
Centro	14,2	25,124	16,5
Mezzogiorno	19,0	35,048	22,0

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT

centimetri

Gualtieri: «Con lo spread giù un tesoretto da 3 miliardi»

LE INIZIATIVE

BRESCIA Roberto Gualtieri parla dopo Ignazio Visco al 26° Congresso Assiom Forex partecipando a una tavola rotonda del pomeriggio, ma a differenza del governatore di Bankitalia, delinea un quadro macroeconomico 2020 positivo e rilancia un pacchetto di riforme imperniato su tre cantieri visto che il governo ha «un orizzonte di legislatura e abbiamo il dovere di costruire un futuro di sviluppo e di crescita».

Il restringimento dello spread, dice il ministro del Tesoro, «a parità di altre condizioni», avrà effetti vantaggiosi per l'economia italiana, come «un aumento degli investimenti fissi lordi di 3,6 miliardi nel periodo 2019 2022 e del Pil di 1,4 punti». In mattinata Visco, citando stime di via Nazionale prefigura «una crescita ancora molto contenuta quest'anno» in quanto «gravano rischi al ribasso». Per Gualtieri invece, la finanza pubblica italiana registra «un buon andamento» e gli ultimi dati «ci portano a vedere un rapporto fra deficit e Pil inferiore a quello che avevamo previsto» pari al 2,3% quest'anno. «Gli attuali livelli dei tassi dei titoli di Stato italiani sono inferiori alle previsioni utilizzate quindi, nonostante esistano - come ha detto il Governatore Visco - ulteriori margini di miglioramento, già adesso possiamo avere delle stime positive» sull'impatto del restringimento dello spread. A proposito di titoli di stato Gualtieri ha ribadito la contrarietà alla «modifica del sistema di ponderazione dei titoli pubblici».

ECONOMIA Il ministro Roberto Gualtieri

IL TITOLARE DEL TESORO OTTIMISTA: LAVORIAMO SU RIFORMA FISCALE, SPENDING REVIEW E UN AUMENTO DEGLI INVESTIMENTI

IL RISPARMIO

Le ultime stime del Mef indicano in oltre 3 miliardi i risparmi conseguiti rispetto alle previsioni del Def sul fronte della spesa per interessi sul debito italiano grazie al calo dello spread. «Guardando alle stime preliminari credo nell'anno appena concluso il risparmio effettivo rispetto alle previsioni del Def potrebbe aver superato i 3 miliardi di euro», ha aggiunto. Per favorire questo percorso «l'impegno del governo è di garantire stabilità politica, coerenza nelle decisioni e un atteggiamento costruttivo nei confronti di partner e istituzioni europei».

Il governo si impegnerà, ma «per orientarli in modo da mettere in moto il nostro sistema produttivo verso le grandi sfide dell'innovazione e della sostenibilità». Il ministro del Tesoro, che ha lasciato in anticipo i lavori per rituffarsi nella campagna elettorale a Roma, ritiene sia «una sfida dove l'Italia può essere protagonista perché ha molte carte ed eccellenze da giocare», ma «per riuscirci serve una nuova strategia di moderna politica industriale che punti a irrobustire la competitività delle nostre filiere industriali e migliorare il posizionamento e i segmenti di medio alto valore aggiunto».

FONDO SALVA-STATI

Gualtieri si interroga su quale sia il contributo specifico che il governo deve dare a livello nazionale. «Con la legge di bilancio siamo riusciti per esempio a impedire l'aumento dell'Iva, si tratta di una manovra che è stata realizzata da un esecutivo entrato in carica a settembre che ha dovuto affrontare un'emergenza. Ora si apre una fase di riforme, abbiamo un'orizzonte di legislatura e di evitare il peggio per l'Italia e favorire lo sviluppo».

Anche il ministro, come Visco, riconosce che a breve termine ci sono. Ma bisogna guardare avanti, il governo ha da affrontare come prioritari. «La riforma fiscale per ridurre il peso delle imposte sul lavoro ma anche l'onere indiretto del fisco; la spending review, la digitalizzazione e la semplificazione per valorizzare la componente dinamica dell'offerta; gli investimenti che rimangono una priorità per la crescita».

Sulla riforma del meccanismo europeo di stabilità (Mes, il cosiddetto fondo salva-Stati) «è in atto è un processo di discussione sulla riforma, ma non è un tema in agenda il prossimo febbraio (nella riunione dell'Eurogruppo ndr), la discussione riprenderà a marzo, faremo il punto sull'avanzamento dei lavori, ha commentato il ministro. «Le linee fondamentali della riforma sono state definite da tempo, ci sono ancora aspetti aperti su cui si sta lavorando. Quello che per me è molto importante l'effettiva credibilità dell'anticipazione del testo della riforma».

Rosario Dimito

OFFERTE ANNIVERSARIO VALIDE FINO AL 19 FEBBRAIO 2020

QUALITÀ Passo dopo Passo DESPAR

ARANCE TAROCCO
PASSO DOPO PASSO DESPAR
1^ QUALITÀ
CONF. DA 2 KG 1,78 €

PRODOTTO ITALIANO

LATTE DI MONTAGNA
UHT P.S. CON TAPPO
MILA

BISCOTTI
MULINO BIANCO
assortiti
700/700 + 100/800 g
2,13/1,86 €/kg

OLIO EXTRA
VERGINE
DI OLIVA
BERTOLLI

1 L

2,99 €/pz.

BIBITE
SAN BENEDETTO
gusti assortiti
0,33 €/L

DETERSIVO LAVATRICE
DASH PODS
assortito
26/30 pods

SALVO ERRORI TIPOGRAFICI

I TV LG CON LA NUOVA INTELLIGENZA ARTIFICIALE AMPLIANO I TUOI ORIZZONTI OFFRENDOTI SIA GOOGLE ASSISTANT CHE AMAZON ALEXA. SCOPRI LE MERAVIGLIE OFFERTE DAL TV LG CON AI

SMART TV
49SM8200PLA
LG

dyson

SCOPA ELETTRICA
DYSON V11 ANIMAL +

ED IN PIÙ CENTINAIA DI OFFERTE PER LA TUA BELLEZZA

MERAVIGLIOSAMENTE
TU

2X250 ML

DOCCIA
NEUTROMED
• assortita
1,90 €
alla confezione

INTERSPAR

DOMENICA APERTO

PER GLI ORARI FESTIVI E FERIALI DEL TUO INTERSPAR VAI SU **WW.DESPAR.IT**

Una svastica sulla casa della famiglia sterminata

▶Choc a San Daniele per lo sfregio sul muro dell'abitazione in cui visse Arianna Szorényi

▶La famiglia ebrea di 9 persone fu deportata ad Auschwitz dove sopravvissero solo in due

LA PROFANAZIONE

SAN DANIELE DEL FRIULI Oltre 300 persone sono scese in strada ieri pomeriggio a San Daniele del Friuli per manifestare lo sdegno nei confronti del gesto antisemita compiuto ai danni di Arianna Szorenyi, deportata ad Auschwitz: sul muro della sua abitazione è stata tracciata una svastica. Qualcuno, dopo che la notizia dello sfregio si era diffusa, ha appiccicato sopra la croce uncinata, disegnata vicino al campanello, un cuore rosso.

In tanti si sono stretti attorno alla donna che il 16 giugno del 1944 fu prelevata assieme a tutti i suoi famigliari dalle SS a causa di un delatore che denunciò alle autorità le origini ebraiche della famiglia. Nata a Fiume nel 1933, Arianna Szorenyi, sopravvisse al campo di sterminio di Auschwitz da cui fece ritorno all'età di 12 anni e oggi vive a Milano. Dei nove appartenenti alla sua famiglia, solo due sopravvissero.

Disegnare una svastica sulla casa della famiglia Szorenyi è un gesto spregevole al quale la comunità di San Daniele ha risposto fortemente con una presenza massiccia alla manifestazione di questo pomeriggio» ha detto il sindaco della cittadina collinare del Friuli, Pietro Valent, della Lega. Accanto a lui in piazza durante il flash mob, anche i 15 sindaci della comunità collinare, presenti con le fasce Tricolore, il vicepresidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi e l'assessore regionale Stefano Zannier, «proprio a dimostrazione del fatto che la comunità regionale tutta non banalizza e condanna fermamente simili gesti».

Una manifestazione che è partita dall'appello lanciato dalle associazioni locali in seguito a un precedente episodio di antisemitismo, avvenuto il 30 gennaio, quando lettere antisemite erano state recapitate a consiglieri di minoranza con la scritta: «Dopo 75 anni l'ebreo è sempre ebreo». Dopo il ritrovamento della svastica, ha aggiunto Valent, l'attenzione si è alzata ancora. «Non ho idea di chi possa essere stato ma sono fiducioso che le indagini della Digos e gli organi preposti porteranno all'individuazione del responsabile o dei responsabili».

Il presidente della Regione Massimiliano Fedriga, con una nota si è stretto attorno alla famiglia e oltre ad auspicare «l'immediata individuazione dei responsabili» ha testimoniato «il proprio vivo rammarico per un gesto che ferisce nel profondo una comunità come quella del Friuli Venezia Giulia già duramente messa alla prova dai tragici eventi del Novecento, che non avverte alcun bisogno di ulteriori momenti di divisione».

Da Trieste si è fatta sentire pure Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia, nella città giuliana alla vigilia della Giornata del Ricordo che si celebrerà lunedì alla Foiba di Basovizza. «Il tema dell'antisemitismo è un tema reale, è un tema presente ed è qualcosa su cui bisogna combattere in maniera trasversale senza ambiguità, in maniera compatta – ha dichiarato -. Noi di Fratelli d'Italia ci siamo e ci siamo sempre stati».

«Abbiamo il dovere di isolare e stigmatizzare atteggiamenti e comportamenti di questo tipo, sempre – ha postato su facebook il ministro dello Sviluppo Economico, il triestino Stefano Patuanelli - Così come hanno fatto i cittadini di San Daniele che hanno immediatamente coperto la svastica con un cuore, e manifestato pacificamente proprio sotto casa di Arianna Szörényi. Stiamo tutti sottovalutando il fenomeno: dove vive il pregiudizio si uccidono la storia e l'intelligenza». Ed anche il vicepresidente della Camera di deputati e coordinatore di Italia viva, Ettore Rosato denuncia: «Non si tratta solo di ignoranza, tanta, ma di una manifestazione di odio sempre più ricorrente che non dobbiamo sottovalutare, che deve preoccupare le istituzioni e rappresenta una vera emergenza culturale per il nostro Paese».

Dal Partito Democratico del Friuli Venezia Giulia, il segretario provinciale Roberto Pascolat ha voluto ringraziare «il Friuli civile che si ribella all'incredibile episodio di intolleranza. Grazie alle associazioni che si sono mobilitate per testimoniare la vera anima della città collinare. Lo spirito dei friulani è rappresentato dal cuore che, nella notte, ha coperto il disegno della svastica e dal moto di ribellione voluto dalle associazioni locali dopo una serie di episodi preoccupanti ed esecrabili».

Il Pd, fa sapere l'esponente dem, «ha preso parte con i suoi iscritti alla manifestazione organizzata dalle associazioni di San Daniele. Ogni atto di violenza, anche verbale, ogni atto di revisionismo vedrà sempre la nostra ferma condanna e il nostro impegno per stroncare sul nascere ogni rigurgito nazifascista».

DA QUESTA CASA
TRA IL RIMPIANTO E LA PIETÀ DI CITTADINI AMICI,
NEI GIORNI DELL'IRA E DELL'ODIO RAZZIALE NAZIFASCISTA
LA "FAMIGLIA SZÖRÉNYI"
FU DEPORTATA NEI CAMPI DI STERMINIO.
SU NOVE FAMIGLIARI, SOLO DUE FECERO RITORNO
PER RICORDARE INSIEME CON I VIVI, I MORTI:
RIFLESSIONE ED IMPEGNO DI PACE
PER LE GENERAZIONI FUTURE.
1944 1994

SFREGIO A sinistra la targa apposta sul muro della casa in cui visse la famiglia sterminata mnei campi di concentramento. Sopra, la svastica tracciata sul muro, che ieri è stata coperta da un cuore rosso

Cultura, si è inceppato il bonus per i diciottenni

IL CASO

ROMA Maggiorenni senza un euro in tasca, il bonus cultura da 500 euro non arriva. Anzi, rischia anche di perdere i pezzi riducendosi a 300 euro. Il sistema online 18app, nato nel 2016 per contribuire alla formazione culturale dei ragazzi di 18 anni, aiutava le famiglie con voucher dal valore di 500 euro per acquistare libri, musica e spettacoli teatrali. Ma qualcosa si è bloccato: il bonus manca da troppo tempo. I nati nel 2001, quindi tutti coloro che hanno compiuto 18 anni nel 2019, stanno ancora aspettando l'attivazione della card mentre negli scorsi anni arrivava tra settembre e ottobre dell'anno in corso. Questo ritardo, inevitabilmente, sta mettendo in crisi circa mezzo milione di ragazzi che confidava nel fatto di poter spendere questi soldi.

Con 18app è infatti possibile acquistare libri, in formato cartaceo e digital, biglietti per il teatro, il cinema o la musica dal vivo, musei, mostre monumenti, parchi archeologici e naturali, corsi di musica, danza e teatro, la musica registrata e i prodotti dell'editoria audiovisiva. Fino al 2019 il sistema ha funzionato, con 240 milioni di euro di finanziamento l'anno, nonostante qualche falla nella sicurezza: c'era infatti chi vendeva i voucher per farsi ripagare in soldi contanti mentre per i commercianti accreditati non sempre era semplice ritirare i pagamenti. Comunque tra i giovani il bonus ha riscosso un alto gradimento: l'85% degli aventi diritto lo ha utilizzato e nel 70% dei casi, con quei soldi, venivano acquistati i libri per lo più in formato cartaceo. Poi, a seguire, la spesa andava su concerti, musica e cinema, teatro e danza. In tutto gli esercenti accreditati sono, ancora oggi, oltre 15 mila. Non tutti ne hanno beneficiato, si tratta di un contributo a cui accedere volontariamente: se ne fa richiesta insieme ai genitori e poi, con l'identità digitale, si utilizza accedendo alla 18app. Tutto avviene online: si tratta della modalità più comoda, probabilmente, visto che interessa ragazzi nati a cavallo del 2000, ed è proprio online che parte ora il tam tam per chiedere i decreti attuati al Ministero dei beni culturali. Sui gruppi social, creati appositamente per scambiarsi informazioni sul bonus, si chiede di rendere operativa la card per i nati nel 2001: mezzo milione di ragazzi che sono già diventati maggiorenni durante lo scorso anno.

APP18 Il bonus per i neodiciottenni è attivabile tramite una applicazione

IL TAM TAM

«Chiediamo l'attivazione immediata del bonus per i nati nel 2001 - spiega Gabriele Toccafondi di Italia Viva - i maggiorenni del 2019 stanno ancora aspettando. Per quanto riguarda invece i maggiorenni del 2020, manca ancora una parte di fondi: per arrivare alla copertura completa, i 240 milioni stanziati in passato, proponiamo di usare gli avanzi degli scorsi anni». Ad oggi infatti il bonus cultura è stato confermato per il 2020, prevedendo anche la possibilità di usarlo per acquistare gli abbonamenti ai quotidiani cartacei o online, ma dispone di soli 160 milioni di euro. Si tratta di un terzo in meno rispetto al 2019 e, quindi, si passa dai 500 euro a ragazzo agli attuali 350 euro. L'idea è quella di usare quel 15% che ogni anno non viene sfruttato per coprire quella parte che oggi manca.

Lorena Loiacono

Il Giorno del Ricordo

La bambina con la valigia «La mia storia di esule»

▶Dall'Istria al Trentino, la foto della piccola Egea Haffner è l'icona del dramma patito da giuliani, fiumani e dalmati

▶Figlia di un infoibato, rifiuta le cittadinanze onorarie «Sono già italiana. Non voglio contrappormi alla Segre»

IL DOCUFILM

L'icona del Giorno del ricordo è una foto in bianco e nero, rimasta per oltre mezzo secolo all'interno di una vecchia scatola, rimbalzata dall'Istria, alla Sardegna, al Trentino Alto Adige. A notarla nel 1997 fu il Museo storico italiano della guerra di Rovereto, fra i primi in Italia ad allestire una mostra dedicata alle vittime delle foibe e all'esodo degli istriani, dei fiumani e dei dalmati, quando la ricorrenza del 10 febbraio non era ancora stata istituita per legge. In quel momento Egea Haffner era ormai una signora matura, ma da allora per tutti è diventata "la bambina con la valigia", per citare il titolo del docufilm che domani sarà proiettato a Bassano del Grappa, città che alla "esule giuliana n.30001" ha proposto la cittadinanza onoraria, in qualche modo per bilanciare l'analoga deliberazione in favore di Liliana Segre: «Un conferimento che ho rifiutato – spiega ora la 78enne al *Gazzettino* – perché non voglio essere messa in contrapposizione alla senatrice, che ammiro moltissimo, come se fossimo due donne da catalogare l'una a destra e l'altra a sinistra, quando invece siamo state due bimbe dalle storie diverse ma ugualmente drammatiche».

A POLA

Quella di Egea è cominciata il 3 ottobre 1941 a Pola, all'epoca situata in Italia, da un incrocio mitteleuropeo: il nonno Giulio Haffner era originario di Budapest e la nonna Maria Billich era proveniente da Vienna. Dal loro matrimonio erano nati quattro figli, tra cui Kurt, che a sua volta si era sposato con Ersilia Camenaro. «Con i miei genitori vivevo dietro l'Arena, dalla terrazza vedevo la chiesa di Sant'Antonio», racconta la signora Haffner nel video del regista veronese Mauro Vittorio Quattrina, prodotto su iniziativa dell'associazione culturale scaligera Storia Viva. Di quel periodo la donna ricorda «i giochi a casa dei nonni, il giardino, il nespolo, la fontana con i pesci rossi, i tesori che ci inventavamo di nascondere e ritrovare sotto la terra: foglie, petali, pezzi di carta stagnola e di vetro». Ma anche «i bombardamenti in tempo di guerra, il suono delle sirene, la paura che avevamo mentre correvamo dentro i rifugi, con papà che mi teneva sotto il braccio per proteggermi». Tra gennaio 1944 e marzo 1945 l'aviazione alleata bersagliò la città, che si trovava sotto l'amministrazione militare tedesca. E il tedesco era una lingua che Kurt parlava molto bene, al punto da essere utilizzato come interprete dall'esercito. «Forse questo – mormora Egea – è stato il motivo per cui sono venuti a prelevarlo, nella notte fra il 4 e il 5 maggio 1945».

LA FOIBA

La mattina dopo sarebbero cominciati i 45 giorni di occupazione di Pola, poi annessa alla Jugoslavia, ad opera dei partigiani guidati dal maresciallo Josip Broz Tito. «Suonarono alla porta – rievoca Egea – era la polizia slava, chiamata Ozna. Mamma andò ad aprire, le chiesero se Kurt Haffner era in casa, lei disse di sì. Papà arrivò e chiese: "È successo qualcosa?". Gli risposero: "No no, è una pura formalità, deve soltanto venire un attimo con noi al comando, non serve che si porti dietro niente". Andò. Da allora non si seppe più niente di lui. Nonna ogni sera metteva via un pezzo di pane: "*Forse el torna, speremo che el torni...*". Mia zia Ilse con la bicicletta andò fino a Trieste e a Capodistria, pensando che l'avessero messo in qualche campo di concentramento, ma era come se fosse finito nel nulla. Quelli delle Ss, quando prendevano gli ebrei, li numeravano. Invece i titini non facevano né registri, né processi. Quei poveretti venivano seviziati, legati l'uno all'altro con il fil di ferro, un colpo alla nuca e giù nelle voragini carsiche. Dei nostri conoscenti ci hanno detto che probabilmente mio padre è stato buttato nella foiba di Pisino, però non ci sono certezze».

PROFUGA Sopra Egea Haffner bambina in fuga e, a destra, oggi

> «QUELL'IMMAGINE SPESSO USATA A SPROPOSITO: ERO IMBRONCIATA PER VIA DEL FOTOGRAFO, NON POTEVO CAPIRE COSA SAREBBE SUCCESSO»

> «DI PAPÀ NON ABBIAMO SAPUTO PIÙ NIENTE: QUEI POVERETTI VENIVANO LEGATI, UN COLPO ALLA NUCA E GIÙ NELLE VORAGINI»

LO SCATTO

Esposti alle violenze e alle rappresaglie da parte dei comunisti jugoslavi, i residenti di nazionalità e lingua italiana furono costretti all'esodo. Nell'estate del 1946 anche gli Haffner si imbarcarono sul piroscafo Toscana. «Prima di partire – spiega Egea – il 6 luglio mamma pensò di lasciarmi un ricordo della mia terra e chiamò un fotografo per farmi un ritratto. Indossavo un bellissimo vestito di seta, mia zia Ilse mi pettinò con i boccoli. Poi zio Alfonso, un po' ridendo, disse: "*Spetta, ghe demo anca un ombrelin...*". Mi misero in mano l'ombrello e una borsa da viaggio, su cui sempre zio Alfonso attaccò un cartello con su scritto: "Esule giuliana n.30001". Trentamila erano gli abitanti di Pola». Più una: quella bimba che non aveva nemmeno 5 anni, immortalata con il broncio, spesso interpretato come prova della sopraffazione. «In realtà – confida – ero infastidita dagli ordini del fotografo: "*Gira de qua, gira de là...*". Invece nelle altre foto scattate quel giorno, e custodite nella scatola, sono molto sorridente: ero troppo piccola per capire cosa mi sarebbe successo».

A NORDEST

Prima l'approdo a Cagliari, poi il trasferimento a Bolzano. La diaspora dei parenti, la povertà, il piccolo appartamento condiviso da tre famiglie, il collegio. Ma anche il corso da corrispondente in lingue estere, il lavoro da impiegata in un ente pubblico, l'amore con Giovanni che dura da 54 anni, due figlie, sei nipoti, la serenità raggiunta nella casa di Rovereto, l'improvvisa notorietà scaturita da quella foto in bianco e nero, «a volte adoperata a sproposito, o senza il mio permesso». No, Egea Haffner non vuole nessuna cittadinanza onoraria, anche se a Nordest hanno fatto a gara per dargliela. «Sono già cittadina italiana, ho la mia storia e mi basta la mia tragedia, non voglio essere strumentalizzata. Per questo ho mandato un'email alla senatrice Segre, raccontandole la vicenda della fotografia: mi ha risposto subito, è stata davvero gentile». Egea e Liliana, due bambine strappate ai loro papà e consegnate loro malgrado alla Storia.

Angela Pederiva

"Pietre d'inciampo" a Trieste

Imbrattata una lapide in Piemonte «Serve una commissione anti-odio»

VENEZIA Rimbalzano anche in Veneto gli echi del vandalismo compiuto in Piemonte in vista del Giorno del ricordo. Ieri notte sulla lapida commemorativa di Casale Monferrato sono state tracciate con la vernice rossa una falce, un martello e un insulto a Forza Nuova, che ha promosso una protesta a cui l'Anpi ha risposto con una contro-manifestazione. «Questa ricorrenza – afferma il governatore leghista Luca Zaia – ci impone ancora una volta, come già al Ghetto di Venezia il 27 gennaio per la commemorazione della Shoà, di condannare senza equivoci o sfumature ogni ideologia che si basa sulla sopraffazione, l'odio e la violenza e di contrastare qualsiasi azione tenda al negazionismo o al giustificazionismo di simili tragedie». In queste ore l'Unione Istriani chiede al Governo di costituire una commissione che vigili sugli atti di avversione alla memoria degli infoibati e degli esuli dalmati, istriani e fiumani. «Un'ottima idea, legittima e di grande buon senso: è da un anno che stiamo aspettando un cenno alla mia richiesta di togliere ogni titolo di merito ad un criminale quale è stato Tito ed a qualsiasi altro carnefice autore di mali contro l'umanità», dice il consigliere regionale zaiano Alberto Villanova, che mercoledì guiderà la visita della commissione Cultura alla foiba di Basovizza. Intanto proprio Trieste avrà le prime pietre d'inciampo dedicate alle vittime delle foibe. Lo annuncia Fabio Scoccimarro, coordinatore di Fratelli d'Italia del Friuli Venezia Giulia, spiegando che donerà al Comune tredici formelle, tra cui undici dedicate ai poliziotti che vennero prelevati il 1° maggio 1945 e poi infoibati e una a Norma Cossetto, studentessa istriana a Padova che fu torturata e uccisa.

I numeri

3-20.000
Le stime degli italiani infoibati dai titini sono controverse, in quanto manca qualsiasi tipo di registro ufficiale, per cui la forchetta è molto ampia fra gli storici di sinistra e di destra

228
I metri di profondità della foiba di Basovizza a Trieste, dichiarata nel 1992 monumento nazionale, tanto che dal 2007 è un sacrario

1991
L'anno in cui Francesco Cossiga, allora presidente della Repubblica, visitò Basovizza e chiese perdono in ginocchio per mezzo secolo di silenzio delle istituzioni

250.000
Gli esuli dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia: a partire da maggio-giugno del 1945 gli italiani furono costretti a lasciare la loro terra

2004
L'anno in cui è stata approvata la legge, proposta dal triestino Roberto Menia, che ha istituito il Giorno del Ricordo, fissandolo al 10 febbraio

Gli appuntamenti

Concerto al Quirinale, cerimonia a Basovizza e iniziative in Veneto

Numerosi gli appuntamenti in programma a Nordest per il Giorno del ricordo, 10 febbraio, che domani alle 16 sarà commemorato nell'aula del Senato. Fra i principali, oggi a Mestre il museo M9 propone nel foyer, dalle 10 alle 19, la proiezione di testimonianze tratte dal docufilm "Approfondimenti sui temi del confine orientale", a cura di Alessandro Cuk e Rodolfo Ziberna; l'iniziativa è promossa in collaborazione con l'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. Va in trasferta a Roma l'Orchestra di Padova e del Veneto diretta da Marco Angius: alle 11.55, in diretta su Rai3 e su Radio3 dalla Cappella Paolina del Palazzo del Quirinale, concerto in memoria delle vittime delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata, alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Domani a Trieste, alle 10.30, solenne cerimonia al sacrario Foiba di Basovizza. Alle 17.30, a Palazzo Trissino a Vicenza, la Biblioteca Bertoliana organizza l'incontro con il professor Piero Luxardo: "Una testimonianza per il ricordo". Sempre a Vicenza, martedì al Teatro Comunale la stagione di prosa ospita alle 20.45 lo spettacolo "Esodo": racconto per voce, parole e immagini di e con Simone Cristicchi.

Le stragi dimenticate nella Marcinelle d'Istria nascoste da due regimi

▶Nel 1940 l'esplosione alla miniera di Arsia uccise 185 italiani: mai così tanti
Altre 92 vittime nel 1948. Ma comunisti e fascisti "censurarono" le sciagure

EDIFICIO SACRO La chiesa di Arsia

LE TRAGEDIE

Ottant'anni fa è avvenuta la tragedia mineraria che ha provocato il maggior numero di vittime italiane: ad Arsia, in Istria (oggi Raša), vicino ad Albona (Labin). Il 28 febbraio 1940, alle 4.35 del mattino, si registrarono 185 morti e 150 intossicati. A Marcinelle, in Belgio, l'8 agosto 1956 ci fu un numero complessivo di vittime più alto (262), ma gli italiani erano 136, un cinquantina in meno di quanti erano morti in Istria. Solo che le vittime di Marcinelle vengono giustamente ricordate, mentre quelle di Arsia sono state ingiustamente dimenticate: un po' condividono l'oblio di molti dei fatti che accaddero in aree oggi non più parte dell'Italia, un po' è una tragedia non politicamente spendibile.

Per quanto riguarda Arsia non si possono accusare «gli altri», non è stata colpa di qualche «cattivo» esterno arrivato a perseguitare i buoni. È una tragedia tutta italiana, nata in seno al regime fascista e alla sua voglia di propagandare i presunti successi dell'italianità. Un particolare: il nome delle miniere è Arsa, mentre la cittadina che viene costruita lì vicino viene chiamata Arsia, aggiungendo una «i», quindi non si tratta di refusi di stampa. Le miniere di carbone di Albona erano conosciute da tempo, i pozzi bituminosi erano stati utilizzati dalla Serenissima fin dal Cinquecento per calafatare le navi, era una zona di confine, quella tra l'Istria veneziana e quella asburgica, inoltre dal mare arrivavano le incursioni dei corsari uscocchi.

Lo testimonia, per esempio, la bella villa Lazzarini-Battiala, a San Martino di Vettua (Martinski), proprio sopra il corso del fiume Arsa. I Battiala erano una dinastia militare e possedevano una torre d'avvistamento sull'isola di Cherso. Si mettono al servizio di Venezia e le relazioni devono essere improntate alla reciproca soddisfazione, visto che la repubblica li insignisce del titolo di conti e infeuda loro le terre nella zona di San Martino.

IL PASSAGGIO

Lo sfruttamento delle vene di lignite comincia ai primi dell'Ottocento, grazie ai decreti di Eugenio di Beauharnais, viceré francese del Regno d'Italia napoleonico, continua in epoca asburgica e anche dopo il trattato di Rapallo (1920), quando l'Istria viene annessa al regno d'Italia. Nel 1935 l'Italia viene colpita dalle sanzioni internazionali per aver aggredito l'Etiopia. Il regime di Benito Mussolini decide di aumentare l'estrazione di carbone all'interno dei confini nazionali per cercare di bilanciare le mancate importazioni. C'è bisogno di un maggior numero di minatori e così, per alloggiarli, viene costruito ex novo un borgo minerario in stile razionalista, progettato dallo studio Pulitzer, di Trieste, chiamato Arsia.

Mussolini in persona posa la prima pietra della casa del fascio e si fa ritrarre nelle gallerie mentre spacca carbone. Arsia viene inaugurata il 4 novembre 1937 ed è il primo borgo minerario costruito dal regime, al quale segue Carbonia, in Sardegna. Il borgo esiste ancora, pressoché intatto, con la sua chiesa a forma di carrello da miniera rovesciato, il campanile che riproduce una pila per minatori, le case tutte uguali e l'ex sede della direzione nella piazza principale del paese. Nel viluppo di 160 chilometri di gallerie, che arrivavano alla profondità di 350 metri, lavorano ben 7 mila minatori, la cittadina giunge ad avere 10 mila abitanti (oggi ne ha 3200).

CARTOLINA D'EPOCA Nell'immagine risalente al 1940, anno del primo scoppio, è ritratta l'entrata della miniera di Arsia

SOTTO TERRA La miniera di Arsia

Siccome una parte dei minatori era di etnia croata e slovena, quindi potenzialmente avversa al fascismo, il regime invia in Istria un cospicuo numero di minatori sardi, pensando di «italianizzare» le miniere. Non calcola però che la radicata tradizione socialista dei minatori istriani avrebbe invece contagiato i sardi, trasformando pure loro in oppositori del regime. I sardi costituiscono il nucleo più numeroso dei nuovi arrivati, ma tra questi ci sono anche friulani, veneti e italiani di altre regioni. Per estrarre tanto minerale e quanto più in fretta possibile, si trascura la sicurezza e due incidenti "minori", con una quindicina di morti ciascuno, preannunciano l'immane tragedia del febbraio 1940.

LA SORDINA

Il fascismo mette la sordina al fatto, i giornali di regime quasi non ne parlano e anche questo ha contribuito a farne perdere la memoria. La "Gazzetta di Venezia" di giovedì 29 febbraio 1940 titola: «Sciagura mineraria all'Arsa» e sotto il catenaccio «Un'esplosione a 280 metri di profondità-60 morti e un centinaio di feriti» un articolo di poche righe che definisce i feriti «la maggior parte leggeri» e conclude scrivendo: «La popolazione dei minatori mantiene una calma esemplare dando prova di un virile senso di consapevolezza». Il giorno successivo, venerdì 1° marzo, titolo rassicurante: «Il lavoro riprende nelle miniere dell'Arsa». L'articolo nomina i «forti e tenaci minatori istriani, addolorati per la sciagura, ma niente affatto scossi. Da buoni e tenaci combattenti essi proseguono la dura battaglia al servizio della patria e nessuno ha disertato il suo posto». Poi scrive che sono morti tre feriti ricoverati all'ospedale di Pola, che evidentemente tanto leggeri non dovevano essere. «Intanto si procede all'opera pietosa di smistamento dei morti che vengono avviati alle rispettive località di residenza».

GLI EROI

I deceduti sono tutti italiani per cittadinanza, per la maggior parte istriani, tra i morti ce ne sono anche di origine veneta, in particolare dal trevigiano, nonché tre friulani di Aviano. Non mancano, però, gli eroi, quelli veri. Come Arrigo Grassi, meccanico di miniera, triestino, classe 1912, che per aiutare i compagni coinvolti nell'esplosione si cala nel pozzo senza respiratore, e dopo averne estratto dieci ancora vivi muore tornando nelle gallerie, perché si era accorto che un compagno mancava all'appello. Sette mesi più tardi sarà insignito di medaglia d'oro al valor civile.

In quelle ore non è il solo coraggioso: a prodigarsi nei soccorsi ci sono anche Giuseppe Nascini, sorvegliante di miniera, e Matteo Viscovich, minatore (entrambi medaglie d'argento al valor civile), oltre a Furio Barontini perito minerario. Qualche anno dopo, il 18 marzo 1948, nella miniera si è registrato un nuovo catastrofico incidente: le vittime ufficiali sono 92, ma alcuni storici locali hanno ipotizzato che potessero essere circa duecento. L'Istria nel frattempo era passata alla Jugoslavia e il regime comunista di Tito ha taciuto sull'incidente per gli stessi motivi del regime fascista di Mussolini: bisognava far vedere che tutto andava per il meglio. In questo caso, però, c'era un motivo in più: una parte dei morti erano prigionieri di guerra tedeschi obbligati a lavorare in miniera; prigionieri che, in teoria, avrebbero dovuto liberare tre anni prima.

Alessandro Marzo Magno

La testimonianza Federica Haglich

«L'ultimo sguardo alla mia Lussino» La fuga di Gianni senza più il papà

«Era una mattina di fine ottobre del 1950, il cielo era sereno e si intravvedeva il sorgere del sole dietro la chiesa». Con queste parole il mio caro amico Gianni Nicolich ha cominciato a raccontare il suo esodo da Lussino. Era molto piccolo e mai potrà dimenticare quel lungo sguardo dato alla sua amata isola per imprimere nel cuore le ultime immagini, per non dimenticarle mai. Si accingeva a lasciare la sua isola che forse non avrebbe più rivisto.

Alcuni anni prima aveva perso suo padre, il riferimento più importante per lui, la guida indispensabile per trarre forza e serenità nella vita. Con voce ancora emozionata Gianni racconta gli ultimi giorni di vita di suo padre Giuseppe imbarcato sul piroscafo Saturnia. Arrivato a Trieste il 7 settembre, ottenne un permesso di due giorni per andare a Lussino a trovare la sua famiglia: la moglie Maria e i suoi figli Sergio e Gianni. Ma durante la notte tra il 7 e l'8 settembre 1943 fu firmato l'armistizio e la nave in cui lavorava lasciò il porto di Trieste per non essere sequestrata dagli alleati. La nave che lo doveva portare il giorno dopo nell'isola di Lussino, abbandonò il porto pure lei per non essere affondata e si diresse in acque più sicure. Lui non perse le speranze e spinto dalla forza dell'amore raggiunse la sua famiglia dopo un lungo e difficile viaggio.

LA SCELTA

La situazione era drammatica: aveva perso il lavoro e i suoi cari avevano bisogno di lui. Decise di restare a Lussino. Purtroppo durante il primo bombardamento dell'isola avvenuto verso le 23 del 30 maggio 1944, dopo aver vestito i bambini ed essere uscito in strada davanti al molo grande, per portarli in salvo, veniva risucchiato dallo scoppio di una bomba e scaraventato per terra. Le sue ferite erano molto gravi, mentre il figlio Sergio riportava 2 o 3 ferite al braccio dovute alle schegge. La gente scappava, non c'era nessuno in grado di trasportarli in ospedale. E quando finalmente ci arrivarono, le condizioni del padre erano talmente gravi che i medici dovettero amputargli la gamba all'altezza del ginocchio. Aveva urgente bisogno di trasfusioni di sangue e il giorno dopo insieme ad altri due feriti venne trasportato in idrovolante a Trieste. Un triste destino lo aspettava: morirà in volo, da solo senza la sua famiglia.

Iniziano i giorni bui, manca una figura in casa capace di proteggere la loro famiglia e di pensare al suo sostentamento. Gli anni passano e la situazione nell'isola si fa sempre più drammatica. L'Italia alla fine della guerra, con il trattato di Parigi del 1947, cedette quei territori alla ex Jugoslavia che iniziò una vera e propria pulizia etnica verso gli italiani. Le persone prelevate di notte per accertamenti sparivano senza apparenti motivazioni.

«LE PERSONE PRELEVATE DI NOTTE PER ACCERTAMENTI SPARIVANO SENZA APPARENTI MOTIVAZIONI»

LA PAURA

Aumentava la paura, nessuno era più al sicuro. Il cibo scarseggiava e cresceva sempre più l'incertezza verso il futuro. L'opzione per poter partire alla famiglia di Gianni sarà negata varie volte e arriverà solo nel 1950. Lasciata l'isola, inizierà per Gianni, Sergio e la loro mamma un pellegrinare lungo e doloroso che non potrà mai essere dimenticato: l'esodo, che ha lasciato un segno indelebile, un solco profondo nell'anima di tutti loro.

Malgrado lo squallore dei campi profughi dove si deve dividere la propria intimità da quella degli altri usando solo una coperta appesa ad un filo, malgrado la solitudine e il vuoto nel cuore, hanno saputo prendere la giusta via verso la libertà. Gianni ha frequentato scuole in città diverse, è stato ospitato in collegio come orfano di guerra, si è diplomato, ha trovato lavoro sulle navi stabilendo la sua dimora in Svizzera. Ogni anno è presente a Peschiera del Garda al raduno dei Lussignani, perché fa parte a pieno titolo di questa grande famiglia di esuli, con la sua storia, la sua sofferenza e la nostalgia che porta nel cuore per tutto ciò che di bello poteva essere e non è stato. È uno di noi che continua dignitosamente a vivere la propria vita, ma che non dimentica le proprie origine e la propria storia. E come lui tanti altri.

Federica Haglich
Esule da Lussinpiccolo

Il fenomeno

Femminicidi in crescita

+37% 2018
+49% 2019 (gen-ago)

un omicidio ogni 72 ore

67% vittime straniere

in casa 3 su 4

61% partner omicida

Violenze in diminuzione

stupri -16,7%
maltrattamenti in famiglia -2,9%
atti persecutori -12,2%

ogni 15 minuti una donna è vittima di atti di violenza

63% degli stupri è commesso da partner o ex partner

80% vittime italiane

74% carnefici italiani

Fonte: Polizia di Stato

Centimetri

Violenza sulle donne, si cambia chi perseguita subito in carcere

▶Senato, testo di tutta la maggioranza: la stretta con le modifiche al Codice rosso

▶Arresto per chi viene colto in flagrante ed estensione del braccialetto elettronico

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Per ora sono quattro punti, sottoscritti da tutta la maggioranza. Ma potrebbero diventare di più. La legge sul Codice rosso contro il femminicidio è stata approvata lo scorso luglio, quando il governo era ancora grillo-leghista, ma è diventata legge con un largo consenso (si astennero solo Pd e Leu, perché contestavano le scarse risorse). Eppure, di fronte ai numeri – statistiche che raccontano la vita spezzata di troppe donne – i rosso-gialli hanno cominciato già a mettere in cantiere nuove modifiche.

Nero su bianco, sono agli atti in una proposta di legge che ha come prima firma quella di Valeria Valente, senatrice del Pd e presidente della commissione sul femminicidio, ma è appoggiata anche dagli altri partiti della maggioranza, attraverso le firme di Alessandra Maiorino del M5s, Donatella Conzatti e Nadia Ginetti di Iv, Francesco Laforgia di Leu e Julia Unterberger delle Autonomie.

LE CORREZIONI

La prima correzione è il cuore della proposta: prevedere l'arresto obbligatorio in flagranza nei casi di violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare o del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona che è stata vittima di aggressioni. Il punto, spiega Valente, è che nonostante la presa in carico immediata da parte del sistema giudiziario – il Codice rosso prevede l'obbligo entro i tre giorni – le donne restano esposte al contatto dei loro persecutori. Attualmente, l'arresto in flagranza non è possibile, e questo – si legge nella relazione che accompagna la proposta – determina un "vuoto che espone la vittima a un grave pericolo per la sua incolumità".

Da qui, l'esigenza di ritoccare la legge, condivisa trasversalmente e riconosciuta – durante la sua audizione proprio nella commissione Femminicidio – anche dal ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede. Che però, ha chiesto di attendere almeno sei mesi per poter avere una casistica esaustiva sugli effetti che la legge ha avuto nella sua prima fase di attuazione. Attualmente, infatti, non esistono ancora dati significativi sull'applicazione del Codice rosso. Alcuni numeri, tuttavia, sono emersi durante le relazioni per l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Come evidenziato dal pg della Cassazione Giovanni Salvi, pur in un «contesto positivo» del calo degli omicidi con uomini come vittime, risulta «ancora più drammatico» il fatto che permangano pressoché stabili i cosiddetti femminicidi. Inoltre, secondo i dati forniti dall'Istat alla commissione Femminicidi, l'80,5% delle donne uccise «è vittima di una persona che conosce: nel 43,9% dei casi è un partner (35,8% attuale, 8,1% precedente), nel 28,5% un parente (inclusi figli e genitori) e nell'8,1% un'altra persona conosciuta".

L'aula del Senato (foto ANSA)

La legge a prima firma Valente presenta anche altri tre punti di modifica. Si prevede, infatti, che si possa disporre il fermo della persona "quando sussistano fondati motivi per ritenere che le condotte criminose possano essere reiterate ponendo in grave ed attuale pericolo la vita o l'integrità fisica o psichica della persona offesa". Viene poi estesa la possibilità di uso del braccialetto elettronico e, inoltre, si stabilisce che il pubblico ministero investito del caso, possa trasmettere "gli atti al prefetto al fine di valutare l'adozione di eventuali misure di protezione".

LE AUDIZIONI

Grazie alle audizioni ancora in corso con le varie associazioni, tuttavia, la commissione Femminicidio sta prendendo in considerazione ulteriori proposte di modifica, come – per esempio – aumenti importanti di pena per recidive da tenere distinte da ipotesi di continuazione per alcuni reati, oppure l'obbligo di comunicazione alla persona offesa della carcerazione o scarcerazione dell'autore del reato anche per il tentato omicidio.

Valente sottolinea come il Codice rosso «abbia generato un effetto di maggiore attenzione e consapevolezza» e, a suo giudizio, «anche il fatto che se ne stia parlando tanto ha aiutato, perché ci sono donne che magari non sanno quale sia il contenuto della legge ma hanno comunque percepito di avere una tutela in più». Detto questo, «la vera scommessa è rendere più efficaci le misure di protezione, quindi l'intervento normativo è importante ma dobbiamo essere consapevoli che nemmeno la migliore norma possibile è sufficiente. La vera svolta la avremo quando tutti gli operatori della filiera, non solo saranno specializzati, ma anche formati e saranno in grado di leggere la violenza per quello che è e di credere alle donne».

Barbara Acquaviti

SI STUDIA L'IPOTESI DI RENDERE OBBLIGATORIA LA COMUNICAZIONE ALLA PERSONA OFFESA DELLA SCARCERAZIONE DEL COLPEVOLE

LA PRIMA FIRMATARIA VALENTE (PD): «LA VERA SCOMMESSA? LA REALE EFFICACIA DELLE MISURE DI PROTEZIONE»

LE NOVITÀ

1 Carcere per i divieti violati
Arresto se si viola il provvedimento di allontanamento dalla famiglia o il divieto di avvicinarsi ai luoghi frequentati dalla vittima di aggressioni.

2 Fermo in caso di pericolo
Il fermo in presenza di "fondati motivi per ritenere che le condotte criminose possano essere reiterate" contro la persona offesa".

3 Braccialetto elettronico
L'allontanamento dalla casa familiare, il giudice può prescrivere "la modalità di controllo con braccialetto elettronico".

4 Gli atti al prefetto
Il pm, assunte le informazioni, trasmette gli atti al prefetto al fine di valutare l'adozione di eventuali misure di protezione.

Una denuncia ogni quindici minuti, il 75% dei reati si consuma in famiglia

IL FOCUS

ROMA Sono state 131 le vittime di femminicidio nel 2017. Di più nel 2018: 135. Nel 2019, sono state 103. Questi i dati indicati dal procuratore generale Giovanni Salvi in occasione dell'anno giudiziario. Il numero degli omicidi di uomini è sceso sotto la media europea - 297 assassinati nel 2019 - ma le uccisioni di donne sono un'emergenza nazionale.

IN FAMIGLIA

Secondo il rapporto Eures 2019 su "Femminicidio e violenza di genere in Italia", le cifre sono ancora più alte. Nel 2018 sono state 142 le donne assassinate, una più dell'anno prima. L'85,1% dei femminicidi è avvenuto in ambito familiare o affettivo, più 6,3%. Il 65,6% nella coppia, più 16,4% sul 2017. In termini relativi, è stato il valore più alto mai censito di vittime femminili in Italia: il 40,3%. Era il 35,6% nel 2017.

Gelosia e possesso sono i moventi principali, con il 32,8% dei casi. Negli ultimi vent'anni, sono state 3.230 le donne uccise. Le cronache, da inizio 2020, contano già 13 vittime. Stando ai dati del rapporto "Questo non è amore 2019" della Polizia di Stato, nel 2018 le vittime di femminicidio erano il 37% delle donne uccise, tra gennaio-agosto dello scorso anno costituivano il 49%.

Aumentano pure le donne vittima di violenza. Nell'82% dei casi, questa è commessa da un parente o un amico: qualcuno cui si apre la porta o che ha le chiavi di casa. A marzo 2019, in media, si è registrata una donna vittima di violenza di genere ogni quindici minuti. L'Eures traccia una sorta di "mappa" dei femminicidi. Nel 2018, il 45% si è verificato nel Nord del Paese, il 35,2% al Sud, il 18,3%, al Centro. La Lombardia è la regione con più casi, 20, seguita dalla Campania, con 19. Poi, Piemonte, con 13, e Lazio, con 12. A Roma si segnalano 9 vittime, come a Caserta. Il dato di Monza Brianza sale da 2 nel 2017 a 7 nel 2018. A Milano sono state 4: erano 10 nel 2016, 7 nel 2017. Il 28% degli omicidi è stato preceduto da maltrattamenti e violenze.

Agenti della Polizia di Stato in azione (foto CERAVOLO)

IL MATRIMONIALISTA MELITI: LE NORME SONO IMPORTANTI MA SERVE SOPRATTUTTO LA FORMAZIONE A SCUOLA E IN CASA

«PROBLEMA CULTURA»

«Il Codice Rosso è un importante segnale di sensibilizzazione ma non si può pensare che siano sufficienti provvedimenti di natura legislativa - dice l'avvocato Marco Meliti, presidente nazionale DPF-Associazione Italiana di Diritto e Psicologia della Famiglia - occorre rendere le norme attuabili, intervenendo sull'organico. E si deve intervenire a livello culturale. È fondamentale lavorare a scuola e in casa su un diverso rapporto uomo-donna. Talune madri difendono i figli con comportamenti da bulli, come se fossero manifestazioni di virilità. Oggi siamo genitori "spazzaneve", eliminiamo ogni ostacolo ai figli, che così non sono abituati a confrontarsi con difficoltà e frustrazioni che anche la fine di un rapporto può generare. Si deve lavorare con le nuove generazioni e insegnare alle ragazze che uno schiaffo non è tollerabile, né che il fidanzato dica loro come vestirsi o di non uscire con le amiche».

Secondo il rapporto Istat "Gli stereotipi sui ruoli di genere e l'immagine sociale della violenza sessuale" 2019, il 7,4% delle persone ritiene accettabile sempre o in talune circostanze che «un ragazzo schiaffeggi la fidanzata perché ha civettato/flirtato con un altro uomo», il 6,2% che in una coppia scappi uno schiaffo ogni tanto. E, per il 17,7% lo è che un uomo controlli abitualmente cellulare e attività sui social della compagna.

«PAESE SESSISTA»

«La situazione è ormai drammatica da oltre vent'anni - commenta la criminologa Roberta Bruzzone - ciò è che è stato implementato in termini legislativi non ha sortito gli effetti sperati. La problematica è principalmente di natura culturale. L'Italia è ancora fortemente sessista. Quanti arrivano a uccidere compagna o ex, nella maggior parte dei casi, non hanno la minima esitazione neppure pensando alla condanna. Ritengono le donne di loro proprietà. Questo è il messaggio che ancora circola nel Paese, tra uomini e donne, bambini e bambine».

Valeria Arnaldi

Irlanda, un pareggio a tre Rischio stallo per il governo

▶Primo voto nel dopo Brexit, secondo gli exit-poll le alleanze saranno un rebus

▶Lo Sinn Fein vuole il referendum per ottenere la riunificazione con Belfast

LE ELEZIONI

LONDRA Gli exit polls parlano di un risultato ancora illegibile, "too close to call", troppo vicino per essere dichiarato: alle elezioni irlandesi Fianna Fail, Fine Gael e Sinn Fein avrebbero tutti e tre preso il 22% dei voti, secondo i primi dati raccolti da Ipsos MRBI per l'emittente Rté, The Irish Times, TG4 e UCD, sulla base di 5376 interviste condotte subito dopo il voto in 250 seggi elettorali nelle 39 circoscrizioni del paese. Con un margine di errore dell'1,3%, questo significa che qualcuno potrebbe essere al 20,7% e qualcun altro al 23,3%, mentre i Verdi dovrebbero essere all'8%, il Labour al 4%, i socialdemocratici al 3%, Solidarietà-Le persone prima del profitto al 3% e gli indipendenti all'11%. Alle ultime elezioni i due principali partiti avevano raccolto insieme il 49% dei voti, con Fianna Fail al 25,5%, Fine Gael al 24,3% e Sinn Fein al 13,8%.

L'AFFLUENZA

L'affluenza è stata alta, pari al 62% in alcune zone. Gli elettori irlandesi hanno dovuto sfidare condizioni meteo estreme, con l'uragano Ciara, per andare a votare dalle 7 del mattino alle 10 di sera, con le urne aperte già venerdì sulle isole, nel rispetto di una tradizione che voleva che si prendessero precauzioni per far arrivare i voti in tempo per lo spoglio, che inizierà oggi, con i risultati definitivi attesi per domani o addirittura per martedì. La prima seduta del Dail, parlamento irlandese, è in calendario per il 20 febbraio.

È stata una campagna elettorale piena di "prime volte": le urne aperte di sabato, i temi che hanno dominato il dibattito, ossia la sanità, i senzatetto e la cronica mancanza di nuove abitazioni, e lo slancio con cui lo Sinn Fein, partito finora famoso soprattutto per i suoi legami con la causa repubblicana e per essere stato il braccio politico dell'Ira, è riuscito a scombinare uno scenario politico storicamente dominato dall'alternanza tra due partiti di centrodestra, il Fine Gael di Leo Varadkar e il Fianna Fàil di Michael Martin, più socialmente liberale il primo, più conservatore il secondo. Sinn Fein, che dopo l'uscita di scena dello storico leader Gerry Adams è ora guidato dalla brillante cinquantenne Mary Lou McDonald, ha attirato un elettorato giovane e urbano, che non ha memoria degli anni delle violenze settarie e che chiede risposte pratiche ai problemi degli affitti alle stelle e di servizi sociali al collasso. In questo Sinn Féin, con cui i partiti tradizionali non hanno mai voluto né vogliono per ora fare alleanze, ha saputo reinventarsi sia come partito di sinistra tradizionale che come proposta dal retrogusto populista capace di parlare alle masse, che non hanno messo la Brexit nel novero dei problemi importanti. Il partito è «un veicolo per il cambiamento», secondo la definizione della McDonald, che però con candidati in soli 42 seggi su 160 non può aspirare in nessun caso a formare un governo ma solo a fare da ago della bilancia in un contesto in cui il partito è sempre stato considerato un paria.

SENSIBILITÀ REPUBBLICANA

Se da una parte durante la campagna elettorale un omicidio politico del 2007 ha riportato a galla le ombre sinistre che hanno sempre pesato sullo Sinn Fein, dall'altra la Brexit secondo alcuni osservatori potrebbe aver riportato a galla una sensibilità repubblicana di cui la McDonald è inevitabilmente interprete e portavoce. E l'eccellente performance a livello internazionale del "taoiseach" Leo Varadkar, medico quarantunenne omosessuale e di origine indiana che ha saputo tenere testa alle pressioni di Londra, non gli è servita a blindare l'affetto di un elettorato che sembra chiedere che il boom economico del paese, interrotto da una crisi devastante e poi ripartito brillantemente fino ad arrivare alla piena occupazione e a una crescita robusta, sia finalmente sostenuto da servizi all'altezza dell'Irlanda contemporanea, paese giovane e fiducioso. Varadkar ha dichiarato che cercherà di rimanere alla guida del partito in ogni caso, anche qualora questo si ritrovasse all'opposizione.

Cristina Marconi

TIENE IL PARTITO DEL PRIMO MINISTRO USCENTE VARADKAR LA VERA AVANZATA È QUELLA DELLA SINISTRA NAZIONALISTA

Il primo ministro uscente Leo Varadkar (foto ANSA)

Gli exit poll

FINE GAEL

22,4 Leo Varadkar

È il partito del premier in carica. In flessione nonostante successi economici ottenuti dal governo.

FIANNA FAIL

22,2 Michael Martin

Anche il partito della destra conservatrice sembra aver pagato la partecipazione alla maggioranza di governo.

SINN FEIN

22,3 Mary Lou McDonald

La nuova leader del partito di sinistra, storicamente vicino ai terroristi dell'Ira, ottiene un successo personale.

I sondaggi sulle primarie Dem negli Usa

Sanders e Buttigieg avanti anche in New Hampshire

Bernie Sanders e Pete Buttigieg si confermano i frontrunner delle primarie democratiche per la Casa Bianca nell'ultimo dibattito tv e nei sondaggi più recenti. La strana coppia, trionfatrice dei caucus in Iowa, guida la media dei sondaggi di RealClearPolitics per le primarie in New Hampshire l'11 febbraio, rispettivamente col 26% e il 22,5%. Terzi, a distanza, Elizabeth Warren e Joe Biden col 13%, seguiti da Amy Klobuchar con l'8%. Che siano loro gli avversari da battere lo ribadisce il confronto tv di venerdì con altri cinque candidati al Saint Anselm College di Manchester, in New Hampshire. Un dibattito più vivace, a tratti teso, ma anche non sembra cambiare la traiettoria della corsa. Il tema della serata è stato il tiro al bersaglio contro Bernie il «socialista» e Pete «l'inesperto», che tuttavia hanno resistito agli assalti e duellato anche tra loro: nelle pagelle degli analisti sono tra i vincitori. Da Joe Biden, che partiva da favorito e ora è costretto ad inseguire, ci si aspettava molto di più. Invece ha cominciato il dibattito alzando quasi bandiera bianca: «Ho preso una batosta in Iowa e probabilmente ne prenderò un'altra qui, dove Bernie ha vinto di 20 punti l'ultima volta», ha messo le mani avanti.

La strage del sergente in diretta web almeno venti vittime in Thailandia

L'ATTACCO

ROMA «La morte è inevitabile per tutti». È il lugubre messaggio che ieri pomeriggio Jakrapanth Thomma, un sergente dell'esercito thailandese di 32 anni, ha postato su Facebook dopo aver ucciso almeno 20 persone e averne ferite 32 prima di asserragliarsi con una decina di ostaggi sotto tiro in un centro commerciale di Nakhon Ratchasima, a 250 chilometri dalla capitale Bangkok.

Una situazione drammatica che le forze speciali hanno provato a risolvere in tarda serata riuscendo però a liberare solo un centinaio delle persone che erano rimaste bloccate nell'edificio. Non è ancora noto infatti, se le teste di cuoio abbiano fatto irruzione anche al quarto piano del Terminal 21, questo il nome del grande magazzino, dove si trovava Thomma. Allo stesso modo non sono note le motivazioni del gesto: «Non abbiamo idea del perché l'abbia fatto. Sembra impazzito» ha dichiarato Kongcheep Tantrawanit, portavoce del ministero della Difesa.

LA DINAMICA

Chiara è invece la dinamica di quanto accaduto dato che il 32enne ha trasmesso in diretta sui social buona parte della sua azione. Prima di barricarsi nel Terminal 21, attorno alle 16, Thomma ha rubato alcune pistole, una mitragliatrice e oltre 700 proiettili nel campo di addestramento Surathampithak, una manciata di chilometri fuori dalla città. Lì ha avuto un primo conflitto a fuoco che è costato la vita non solo a un colonnello e ad un soldato semplice che hanno provato a fermarlo ma anche a una donna di 63 anni che viveva nel campo. Salito a bordo di un veicolo blindato in dotazione all'esercito, il 32enne ha iniziato a sparare contro i civili che ha incrociato lungo il proprio percorso. Cioè lungo la strada che lo ha portato al distretto di Muang, il quartiere del centro commerciale. Una folle corsa che l'uomo ha documentato con numerosi video, delle foto e alcuni post vaneggianti.

IL DELIRIO

«Dovrei arrendermi?» o «Si arricchiscono con la corruzione e sfruttano altre persone...pensano di poter portare all'inferno soldi da spendere?» si leggeva sulla pagina Facebook prima che fosse messa offline. A pochi metri dall'ingresso dell'edificio inoltre, Thomma ha sparato verso una bombola di gas provocando un'esplosione che avrebbe ferito, anche in maniera grave, diverse persone. Una volta all'interno il sergente ha continuato a seminare il panico sparando all'impazzata mentre saliva al quarto piano del centro commerciale.

Lì, come mostrano i frammenti di video ripresi dalle telecamere di sicurezza, l'uomo dopo essersi barricato con gli ostaggi, ha continuato a passeggiare, probabilmente cercando una qualche via d'uscita per evitare lo scontro con le teste di cuoio che stavano per entrare nell'edificio. Soluzione che le autorità thailandesi hanno provato ad evitare cercando di far ragionare il 32enne anche portando dal posto la madre in un tentativo estremo quanto infruttuoso.

IL BLITZ

Così le forze speciali alle 23.30 hanno fatto irruzione prendendo possesso dell'edificio e liberando un centinaio di persone rimaste intrappolate ai piani più bassi del Terminal 21. La polizia però, non avendo individuato direttamente Thomma e temendo che si possa essere nascosto tra la folla per tentare la fuga, ha bloccato tutti per identificarli e finendo per gettare ulteriore sconforto sul Paese, già provato da quella che è la più grande strage di massa della propria storia.

EMERGENZA ARMI

Quella di ieri, in pratica, è l'ennesima dimostrazione che la Thailandia ha un problema con le armi da fuoco. Nel Paese infatti è facilissimo procurarsene una, con il risultato che il tasso di morti violente ogni 100mila abitanti è addirittura superiore del 20 per cento a quello degli Stati Uniti. Una situazione molto pericolosa che la crescita delle disuguaglianze e un'economia stagnante potrebbero far esplodere.

Francesco Malfetano

L'UOMO ASSERRAGLIATO IN UN CENTRO COMMERCIALE CON MOLTI OSTAGGI IL BLITZ DELLE TESTE DI CUOIO

Il sergente dell'esercito thailandese, Jakrapanth Thomma ripreso dalle telecamere all'interno del centro commerciale che ha preso d'assalto

PRIMI CITTADINI CAMERIERI PER BENEFICENZA

Il veneziano **Luigi Brugnaro** e altri 30 sindaci, addestrati dall'Associazione persone Down, hanno servito alla cena promossa da Sogedin per raccogliere fondi dopo l'Aqua Granda.

Domenica 9 Febbraio 2020
www.gazzettino.it

Boccia: «Autonomia, fugati i dubbi»

▶Il ministro: «Ho completato il mio lavoro, adesso i tempi li decide il premier Conte ma l'ultima parola è del parlamento»

▶Zaia sul mormorìo a Padova: «Che veneto è uno che la ritiene un disvalore? È una riforma che prescinde dalle idee politiche»

LA RIFORMA

TREVISO «Quando ho pronunciato la parola autonomia all'inaugurazione di Padova capitale europea del volontariato, tre o quattro persone si sono messe a fischiare. Ma che veneto è uno che pensa che sia un disvalore avere l'autonomia per la propria Regione?». È un Luca Zaia quasi incredulo quello che nella giornata di studio organizzata ieri dalla Cgia di Mestre a Roncade (Treviso) è tornato a parlare della quota di dissenso emersa, pur tra gli applausi, durante la cerimonia di avvio dell'anno europeo del volontariato, alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. «Stavo proprio citando una frase di Mattarella – spiega il governatore – solo un paio di mesi fa il Presidente della Repubblica ha detto che l'autonomia non mette in discussione l'unità nazionale. E, soprattutto, ha detto che è un valore costituzionale. Quindi non stiamo chiedendo cose strane. È fondamentale che i veneti restino compatti su questo fronte. Dopodiché ognuno vota chi vuole. Ma la filosofia deve rimanere valida. Al referendum del 2017 sono andati a votare oltre 2,3 milioni di persone. Non c'è un partito in Veneto che ha tutti questi voti. Vuol dire che si è andati a votare a prescindere dalle idee politiche».

Fino ad ora il percorso post-referendum è stato più che accidentato. Zaia non lo nasconde. Anzi, fa l'elenco. «Abbiamo avuto degli interlocutori pessimi – dice – li abbiamo avuti nel governo Gentiloni, che è stato il primo governo dopo il referendum. Li abbiamo avuti nel governo Conte 1, dove c'eravamo anche noi. È stato un pessimo interlocutore: non abbiamo portato a casa niente, se non l'apertura dei tavoli tecnici, questo va riconosciuto. Per quanto riguarda il Conte 2, il ministro Francesco Boccia dice che porterà all'intesa con una legge quadro, di cui non abbiamo ancora visto il testo definitivo. Questo governo ha due possibilità: o fa l'autonomia o gliela fa fare a qualcun altro. È un percorso iniziato. E arriverà alla fine. Inesorabile. La porteremo a casa. Ne è la prova il fatto che ci sono 17 Regioni su 20 che hanno votato per il processo di autonomia. Nessun Paese davanti a 17 Regioni su 20 può esimersi dal portare avanti il progetto».

SVOLTA VICINA

A quanto pare ora si è davvero vicini alla svolta. Francesco Boccia, ministro per gli Affari regionali e le autonomie, ha annunciato di aver definito la legge quadro andata nel Consiglio dei Ministri. «Il mio lavoro l'ho completato – ha spiegato ieri a Padova – i tempi li deciderà il presidente Giuseppe Conte. Ora penso sia utile, giusto e corretto dare la parola al Parlamento». «Si è a buon punto – continua – è stato fatto un lavoro molto rigoroso in questi mesi. Il Consiglio dei Ministri ha avuto più di un'informativa e la settimana scorsa abbiamo trasmesso gli ultimi ritocchi. I dubbi sono stati tutti fugati. Siamo di fronte a una grande opportunità».

Non per una singola Regione, ma per l'intero Paese. «Il tema è dare più competenze ai Comuni e alle Regioni, che però non devono diventare nuovi centri di potere – specifica il ministro – fare questo accordo e tenere allo stesso tavolo i presidenti delle Regioni e i sindaci metropolitani è un dovere della politica. Quello che abbiamo fatto è stato ricostruire un clima di fiducia tra i diversi livelli istituzionali».

«Il fondo di perequazione di 3,4 miliardi che prima non c'era e ora c'è – aggiunge – consente un intervento dello Stato su tutte le aree in difficoltà, non solo al sud ma anche al nord, come quelle interne e di montagna».

INCERTEZZA

C'è ancora incertezza, però, sul numero della materie che potrebbero passare a una gestione diretta da parte delle Regioni. Si vedrà solo quando si arriverà alla firma dell'intesa vera e propria. «Questo discorso rischia di portarci fuori strada. Zaia ha fatto una proposta, io ho apprezzato la modifica di quella proposta. Il tema era dateci le materie, dateci i soldi e facciamo noi. Quell'approccio non c'è più. Sulle materie discuteremo quando firmeremo l'intesa – tira le fila il ministro Boccia – abbiamo costruito un tavolo che consente a tutti di sentirsi rappresentati. Quando firmeremo l'intesa, capiremo di quante materie c'è bisogno. Aver separato le materie Lep (Livelli essenziali delle prestazioni, ndr) da quelle non Lep agevolerà il confronto. Partire dalle materie non Lep significa accelerare i tempi». Il prossimo appuntamento è per il 12 febbraio, quando lo stesso ministro sarà protagonista nella commissione parlamentare per le Questioni regionali per l'illustrazione delle linee programmatiche.

Mauro Favaro

AUTONOMIA Il ministro Francesco Boccia

La proposta

La Lega: «Niente tasse a chi riapre negozi chiusi»

Nessuna tassa comunale, per 4 anni, per chi riapre un negozio chiuso, nei Comuni fino a 20mila abitanti. Dopo aver introdotto una norma specifica nel Decreto crescita, la Lega in commissione Finanze alla Camera, con un emendamento ad hoc, ha ottenuto anche l'ampliamento dei tempi per presentare la domanda per le agevolazioni: il termine è così spostato dal 28 febbraio al 30 settembre di quest'anno. La misura è stata presentata da Lorenzo Fontana, deputato veronese, ex ministro e vicesegretario federale della Lega. La misura prevede un rimborso dei tributi comunali per quattro anni a chi amplia o riapre un locale chiuso da almeno sei mesi da destinare ad attività legate all'artigianato, al turismo e al commercio al dettaglio. Sono comprese la somministrazione di alimenti e bevande al pubblico e i servizi destinati alla tutela ambientale, alla fruizione di beni culturali e al tempo libero. «Il commercio al dettaglio, soprattutto nei piccoli Comuni, è un presidio che ha anche un valore sociale», ha spiegato Fontana.

Venezia, Bugliesi getta la spugna Troppe spaccature nella sinistra

CENTROSINISTRA

Una candidatura sorta e passata sul viale del tramonto nel giro di pochi giorni, quella di Michele Bugliesi, rettore dell'Università di Ca' Foscari, a candidato sindaco di Venezia per il centrosinistra. Un nome finito nel tritacarne dei veti incrociati di una coalizione che fatica a trovare il candidato che dovrà sfidare Luigi Brugnaro alle elezioni di primavera a Venezia. Un film a puntate che ha avuto ieri quello che pare un epilogo. Ma poiché, in politica, la parola "fine" non esiste, meglio non azzardare previsioni. Certo è che il rettore si è sfilato dopo aver annunciato la propria disponibilità a guidare un fronte ampio, che unisse i partiti di centrosinistra e i numerosi movimenti civici di area. Il rettore in un primo tempo aveva risposto sì alla chiamata di un fronte che pareva sufficientemente ampio da garantirgli una comoda investitura. Aveva anche messo a punto un suo programma per sfidare Brugnaro. Ma evidentemente quel consenso tanto ampio non era. Innanzitutto perché, anche all'interno del Pd, c'era chi inizialmente aveva manifestato una certa freddezza attorno al suo nome (come il deputato Nicola Pellicani o il deus ex machina Massimo Cacciari) poi perché i Dem si sono arrovellati attorno al tema "primarie sì, primarie no".

IL CANDIDATO ANTI-BRUGNARO RINUNCIA: «NON CI SONO LE CONDIZIONI, SERVIVA UN'AMPIA CONDIVISIONE»

CANDIDATO UNICO

Infatti, mentre per l'anti-Zaia in Regione il partito ha scelto questa strada, per il sindaco di Venezia è stato deciso di puntare su un candidato unico, scelto senza consultazioni preventive. Strategia che ha provocato la spaccatura con l'ala sinistra guidata dal sociologo Gianfranco Bettin che ritiene quella del rettore «una candidatura già vista e troppo istituzionale» e con alcuni movimenti tra cui quello creato da Giovanni Martini, presidente della Municipalità di Venezia, che per creare una sua civica si è dimesso dal Pd. Tutto questo mentre si moltiplicano gli appelli all'unità e a una candidatura non divisiva. Ma i fatti portano in un'altra direzione. Il risultato è che Michele Bugliesi si è stancato di aspettare e ieri ha vergato una nota in cui, presentando il proprio programma e la propria visione di città, dice espressamente: «Le mie sono idee per un progetto civico, da costruire e realizzare con il contributo di più persone competenti e rappresentative delle diverse sensibilità. Ma un progetto come questo ha senso solo se trova un'adesione ampia e unitaria. Purtroppo, è del tutto evidente che quelle attuali non sono le condizioni per poterlo realizzare».

LA RESA DEI CONTI

Come dire: mi chiamo fuori. Il Pd, attraverso il segretario comunale Giorgio Dodi e il segretario metropolitano Valerio Favaron, continua a credere nella candidatura di Bugliesi, nome a cui hanno già dato la benedizione anche altre forze, come Italia Viva, i moderati di Ugo Bergamo, Più Europa, Italia in Comune e qualche civica come il Gruppo 25 Aprile. Ma la resa dei conti sarà mercoledì prossimo a Mestre, quando i Dem, gli altri partiti della coalizione e i movimenti Civici si confronteranno. Da quella riunione, fanno sapere tutti, si dovrà uscire con il nome dello sfidante di Brugnaro. Il sindaco intanto, da parte sua, aspetta di capire le mosse degli avversari per mettere a punto la sua strategia, che al momento prevede un fronte il più ampio possibile, coinvolgendo in prima battuta la Lega che ha già fatto sapere, comunque, di non poter più accettare un ruolo di comparsa.

M.Fus.

SFIDA
A destra il Rettore dell'Università di Venezia, Michele Bugliesi. A sinistra, il sindaco Luigi Brugnaro

Olimpiadi 2026, bufera sull'euro-evento del Pd

▶Convegno a Bruxelles, fra i relatori italiani solo dem e grillini. Escluse anche le Regioni

▶Fi e Lega: «Scandaloso, è una vittoria di tutti» Moretti: «L'elenco non è ancora definitivo»

LA POLEMICA

VENEZIA Il convegno è fissato per il prossimo 22 aprile in una sala del Parlamento Europeo a Bruxelles: "Olimpiadi invernali 2026". La bozza del programma cita il gruppo promotore (S&D, Socialisti e Democratici) ed elenca i relatori (in parte ancora da confermare), ma i politici italiani chiamati a intervenire su Milano-Cortina, insieme ai rappresentanti del Coni, sono tutti del Partito Democratico e del Movimento 5 Stelle (tranne il sindaco bellunese Gianpietro Ghedina, espressione di una civica dall'orientamento di centrodestra). Insorgono la Lega e Forza Italia, partiti che governano Veneto e Lombardia e cioè le Regioni che sono il motore della macchina organizzativa olimpica, ma che non risultano fra gli oratori dell'incontro, accusando il Pd di voler «intestarsi i Giochi», mentre l'eurodeputata dem Alessandra Moretti parla di «polemica senza senso».

L'ABBOZZO

La scaletta circolata prevede, al momento, i saluti istituzionali del presidente David Sassoli (Pd-S&D) e della commissaria Mariya Gabriel (Gerb-Ppe); poi una prima sessione con Giovanno Malagò (Coni), il ministro Vincenzo Spadafora (M5s), gli eurodeputati Pierfrancesco Majorino e Alessandra Moretti (Pd-S&D); quindi una seconda sessione con i sindaci Giuseppe Sala (Pd) e Gianpietro Ghedina (Sistema Cortina), Diana Bianchedi (Coni) e la campionessa Sofia Goggia; infine un cocktail. Postilla conclusiva: «Con la partecipazione di: xxxx». L'abbozzo non precisa se, al posto delle crocette, troveranno spazio gli amministratori regionali, che nelle maggioranze veneta e lombarda sono di centrodestra.

LE ACCUSE

Tanto basta però perché la lista, finita in mano a forzisti e leghisti, scateni la furiosa reazione degli esclusi. Il primo ad andare all'attacco è Michele Zuin, coordinatore veneto di Fi: «È scandaloso. È un successo italiano, non del Pd. Se celebrazione deve essere, allora devono essere presenti tutti. Ed è una scorrettezza ulteriore il fatto che il convegno sia organizzato in piena campagna elettorale per le elezioni regionali». Il padovano Marco Marin, ex medagliato olimpico e ora deputato azzurro, afferma che l'esclusione «non fa giustizia della battaglia che l'Italia ha vinto giocando tutti insieme». Il coro di accuse oltrepassa i confini regionali. L'ex presidente forzista Antonio Tajani twitta: «Giù le mani dalle Olimpiadi Milano e Cortina». Mariastella Gelmini, capogruppo di Fi alla Camera, auspica l'intervento di Sassoli «affinché venga corretta la rotta e questo momento di confronto possa essere davvero imparziale, istituzionale e con tutti gli attori protagonisti in campo». Dura è anche la delegazione della Lega all'Europarlamento: «È assurda la scelta di non invitare i presidenti Fontana e Zaia, tenuti all'oscuro della cosa. Per la sinistra, evidentemente, le due regioni che ospiteranno l'evento internazionale non devono parlare, per lasciare spazio a esponenti politici del Pd. È inaccettabile: i giochi olimpici invernali sono un successo di tutti, non di una sola parte politica, un motivo di orgoglio per l'intero Paese, non qualcosa da usare per fare propaganda per un partito». Aggiunge l'eurodeputata leghista Silvia Sardone: «Proporre un evento sui Giochi Olimpici, politicizzandolo e non invitando né Fontana né Zaia, lascia veramente basiti. Il Pd e Sala, in mancanza di consensi reali in Italia e sul territorio, cercano di appropriarsi delle Olimpiadi per darsi un tono».

L'INCONTRO SI TERRÀ ALL'EUROPARLAMENTO, FRA GLI ORATORI PREVISTI I DUE SINDACI, IL MINISTRO E I VERTICI DEL CONI

LA DIFESA

Ma la dem Moretti, promotrice dell'iniziativa insieme al collega Majorino, scatta in difesa: «Sarebbe bastato alzare il telefono, prima di lanciare critiche assurde. Il quadro delle presenze non è ancora definito, lo stiamo ultimando proprio in questi giorni, ma intanto bisognava prenotare la sala e indicare i primi ospiti. Sassoli è il presidente del Parlamento Europeo e quindi rappresenta tutti. La commissaria Gabriel è del Ppe, il gruppo conservatore con cui noi di S&D lavoriamo molto bene sui temi della sostenibilità ambientale che saranno al centro della conferenza, tutt'altro che celebrativa, mentre la Lega con l'Efd su questi argomenti si è autoisolata votando sempre contro tutto». Ma i politici italiani? «Innanzi tutto – risponde la vicentina – non tutti hanno ancora confermato la loro presenza. Aspettiamo una risposta da Ghedina, mentre Sala probabilmente sarà impegnato altrove per cui potrebbe mandare l'assessora Roberta Guaineri. Spadafora è ancora in ballo, ma siamo in contatto con il ministro Vincenzo Amendola e con il sottosegretario Andrea Martella (entrambi del Pd, *ndr*.). Perciò prima di polemizzare, bisognerebbe almeno aspettare il piano definitivo. In ogni caso penso che due europarlamentari del Pd abbiano tutto il diritto di organizzare un evento e di invitare chi ritengono». Ma allora i governatori Luca Zaia e Attilio Fontana, o altri rappresentanti di Veneto e Lombardia, sono stati intenzionalmente esclusi? Puntualizza Moretti: «Le Regioni sono nella lista degli invitati, non tra i relatori. Ma lunedì da Strasburgo contatterò l'assessore lombardo Antonio Rossi...».

Angela Pederiva

PROMOTORI Comuni, Regioni, Coni e Cip. Nel tondo Moretti

Quando i giallorossi erano critici sul dossier

IL VIDEO

VENEZIA Non è la prima volta che il centrodestra polemizza con Pd e M5s sulle Olimpiadi. In particolare nel giugno scorso, nella notte dei festeggiamenti trasversali per l'assegnazione dei Giochi a Milano-Cortina, sui social era diventato virale un video che documentava la perplessità, se non addirittura la contrarietà, espressa nel 2018 dai futuri alleati giallorossi. Fra i dem, erano stati citati Alessia Rotta («Zaia non riesce a costruire le relazioni») e Roger De Menech («Il dossier Zaia non va oltre la cartella stampa»); fra i pentastellati, Jacopo Berti («Il dossier Zaia è una sbruffonata»). Da spiegare sono invece i cartelli in giapponese *(in foto)* esibiti dal Pd, nell'aula del Consiglio regionale, per dire «tanti saluti al governatore del Veneto», che era a Tokyo a presentare la candidatura: i dem avevano chiesto invano di rinviare il dibattito sul Bilancio, dedicato anche a Vaia, per attendere il ritorno di Zaia. *(a.pe.)*

Addio a Da Re dei "Bibanesi" artista e industriale dei grissini

PERSONAGGIO Giuseppe Da Re, singolare connubio di industriale ed artista, nel suo studio di San Vendemiano

IL LUTTO

VENEZIA Se ne è andato a 76 anni Giuseppe Da Re, imprenditore trevigiano e creatore dei Bibanesi, metà pane, metà grissino, la sua opera d'arte, lui che di arte era un grande appassionato. Da Re ha trasformato il forno di famiglia in un'impresa ma soprattutto ha inventato un'icona finita sulle tavole d'Italia e non solo.

«La mia grande passione era l'arte, ma l'attività dei miei genitori aveva bisogno di aiuto», raccontava in una recente intervista a questo giornale. Ultimo di nove figli, si mette al lavoro coinvolgendo nella sua impresa disegnatori famosi come Altan, Forattini, Mordillo, Giannelli e Nicoletta Costa. Si poteva rimanere ad ascoltarlo per ore in questo suo alternare gli elogi all'impasto, quello di un tempo senza additivi chimici e fatto con materie prime di altissima qualità, e i quadri che negli anni ha studiato e raccolto fino a diventare amico di Dario Fo, il Nobel della Letteratura e pittore di tutto rispetto che definì i Bibanesi quei «panetti arcaici». Che oggi escono dai due stabilimenti trevigiani, quello storico a Bibano di Godega e quello aperto nel Duemila a pochi chilometri di distanza, a Zoppè di San Vendemiano. Di strada ne ha fatta tanta, tantissima dagli anni '50. «I miei genitori avevano un panificio. Avevo già preso il diploma e stavo frequentando il liceo artistico a Venezia, pensando poi di entrare in Accademia - spiegava Da Re, presidente della spa da una quindicina di milioni di fatturato in cui lavorava al fianco dei tre figli Nicola, Francesca e Armando - quando mi accorsi che la mia famiglia aveva bisogno di me». Orfano di padre da quando aveva undici anni e ultimo di nove figli, mette da parte tavolozza e pennelli e inizia ad infornare pagnottelle. «Avevamo una quindicina di dipendenti e facevamo il pane più buono del Nordest - rassicurava - negli anni Settanta ero stato in Russia e mi avevano corteggiato affinché investissi lì, ma ho rifiutato: non volevo allontanarmi dai miei tre figli piccolini». La crescita è arrembante. La fatui pure. E si arriva agli anni Ottanta. «A un certo punto i miei dipendenti hanno iniziato a dirmi che non sapevano per quanto avrebbero ancora resistito e anche per me iniziava ad essere dura - ricordava Da Re - tutte le notti al lavoro e il venerdì addirittura con la doppia infornata per la domenica». E ha iniziato a pensare cosa avrebbe potuto fare per continuare a produrre pane, senza tradire la vocazione familiare, ma lavorando di giorno. Scartato qualche progetto, ecco che nel 1987 arrivano i Bibanesi lavorati un po' a macchina e un po' a mano. E in pochi anni diventano un cult delle tavole, conquistando tutti gli scaffali dalla grande distribuzione alla bottega sotto casa. «Il segreto è l'eccellenza delle materie prime - spiegava - olio extravergine di oliva, farine delle migliori, solo paste madri, e poi la linea bio». Ma non era ancora soddisfatto, mancava il tocco d'artista.

VOLEVA DIVENTARE UN PITTORE MA FU "CATTURATO" DAL FORNO DI FAMIGLIA CHE FECE DIVENTARE UN'IMPRESA PER LAVORARE DI GIORNO

EDIZIONI SPECIALI

«Quando qualche Bibanese usciva dal forno e assomigliava a un volto o a un animale lo dipingevo - rivelava Giuseppe Da Re - ho così pensato di realizzare delle edizioni speciali». Iniziano "Gli allegri Bibanesi" dai strani formati: è un Bibanaso se il naso è grande, ma diventa un Baronese se è nobile nel formato e via così. Seguono le edizioni a cui hanno collaborato i più famosi disegnatori italiani e di beneficenza. Ma quella che più di altre stava a cuore a Giuseppe Da Re era l'edizione dei Bibanesi "Danzanti" con disegni e dedica di Dario Fo. Da Nobel.

M.Cr.

CGIL CONTRARIA ALLA FINE DI QUOTA 100

«Ci auguriamo che il Governo - avverte il segretario Cgil Roberto Ghiselli - non proponga la fine della sperimentazione di Quota 100 prima del tempo»

Il segretario Cgil Maurizio Landini

L'intervista Fabrizio Palenzona

«Autostrade, fatti degli errori ma il settore adesso va difeso»

▶Il presidente Aiscat: «Sbagliato lasciare un solo uomo al comando del gruppo»

▶«Sulle concessioni un confronto aperto ma non allontanare gli investitori dal Paese»

Presidente Fabrizio Palenzona, la tragedia del Ponte Morandi ha innescato non solo il dibattito sulla necessità di rivedere le regole sulle tariffe autostradali ma di fatto ha messo sotto accusa l'intero sistema delle concessioni. Lei guida l'Aiscat, l'associazione dei concessionari. Si sente sotto accusa?

«Mi faccia dire prima di tutto che il crollo del Ponte di Genova è stato un vero e proprio dramma. Un disastro di una gravità assoluta, che ha causato la morte di 43 persone, un dolore insopportabile per tutte le famiglie delle vittime e la sofferenza di un'intera città. Chi ha sbagliato deve pagare. Ma compete alla magistratura, che sta lavorando seriamente e bene, fare giustizia».

È però l'intero sistema autostradale italiano ad essere finito nel mirino.

«Ripeto, chi ha sbagliato pagherà. Non si può però distruggere un sistema industriale su spinte emotive o demagogiche. Questo tipo di propaganda ha causato troppe volte la distruzione di interi settori produttivi. E l'Italia non può certo permetterselo. Anzi, il Paese necessita di un grande piano di manutenzione straordinaria e di sviluppo tecnologico per ammodernare e sostenere Pil e crescita. Tutti insieme governo, istituzioni, imprenditori e banche devono mettere a punto un grande programma realizzabile di investimenti infrastrutturali per rilanciare il Paese. Non sto parlando solo di autostrade ma di telecomunicazioni, energia, pagamenti digitali, servizi finanziari. Nel mondo è in corso una grande rivoluzione legata al digitale, al green, all'ambiente e alla sostenibilità. L'industria italiana non può perdere questa occasione. Non può restare indietro pena un grave impoverimento sia economico che sociale».

Torniamo alle concessioni autostradali.

«La mia posizione è chiara: non si deve annientare un sistema che ha fatto e fa scuola nel mondo - ne sono la prova gli investitori internazionali e globali presenti nei capitali delle società - crea occupazione, con livelli tariffari inferiori alla media europea e prestazioni di servizio equivalenti e a volte migliori. Una infrastruttura che ha contribuito e contribuisce alla crescita del Paese assicurando la mobilità di persone e merci più di qualsiasi altro settore».

La tragedia di Genova ha però aperto scenari inquietanti. I controlli non hanno funzionato e una riforma, come chiede il governo, è inevitabile.

«Si può fare tutto ma credo che sia giusto sedersi a un tavolo e decidere insieme. Senza strappi e intenti vendicativi che non sono consoni alla natura stessa delle istituzioni. Si può anche rimodulare le tariffe, per esempio in funzione della fluidità del traffico, ma prioritario per il Paese è assicurare gli investimenti indispensabili a una rete che ha 60 anni, è di proprietà dello Stato e ha assoluto bisogno di essere ammodernata. Ma tutto questo deve essere fatto garantendo l'equilibrio economico e finanziario dei piani messi a punto dai concessionari e assicurando una adeguata remunerazione del capitale privato investito. Non bisogna mai dimenticare che i pedaggi finanziano gli investimenti che altrimenti non potrebbero essere realizzati se non attraverso il ricorso al debito pubblico».

E come valuta il fatto che in non pochi casi le regole non sono state rispettate?

«Tutti devono rispettare le regole. E chi non lo fa deve pagare. Ma questo vale anche per lo Stato. Inoltre, bisogna dire chiaramente ai cittadini che nulla è gratis. Per garantire la giusta manutenzione ci sono solo due vie: il pedaggio a carico di chi usa l'infrastruttura oppure imponendo tasse per tutti. Aggiungo che violare la certezza del diritto rappresenterebbe un danno enorme perché i grandi investitori, internazionali e non, lascerebbero l'Italia. Un rischio che non ci possiamo permettere visto i vincoli di bilancio dello Stato. Non solo. Il danno poi coinvolgerebbe tanti risparmiatori incolpevoli. La tutela del risparmio è un preminente interesse pubblico, prima ancora che un dovere».

ASSOCIAZIONE Fabrizio Palenzona, presidente dell'Aiscat

Ragionamento ineccepibile ma, scusi se continuo a battere sullo stesso tasto, i controlli non hanno funzionato.

«Allora lavoriamo tutti, Stato in primis per farli funzionare!»

Sì ma Aspi non l'ha fatto...

«Siamo tutti consapevoli che a Genova è successa una tragedia. E il fatto stesso che Aspi abbia, con il nuovo piano industriale, triplicato gli investimenti ed affidato a terzi i controlli dimostra che c'era un gap da colmare, che mancava una cultura specifica. Ci sono però anche i doveri del pubblico che aveva l'obbligo di controllare in maniera più efficace. Ora si sta voltando pagina con l'impostazione di un sistema di monitoraggio, d'intesa con le università, più efficace e capillare. Un sistema sofisticato in grado di controllare materiali, vita utile, stabilità. Serve una salto di qualità, con risorse stabili e verifiche trasparenti. Ne sono la riprova l'annuncio di Aspi sull'affidamento alle migliori società al mondo e con le più avanzate tecnologie e le ispezioni sulle 500 gallerie più importanti. E ciò vale per tutte le concessionarie autostradali italiane».

Alcuni osservatori sostengono che la privatizzazione di Autostrade sia stata un regalo per i Benetton.

«Questo è un mito da sfatare. Lo Stato, quando decise di mettere in vendita Autostrade, pensò, in un prima fase, di potere ricavare circa 3.000 miliardi di vecchie lire. Poi, allungando la concessione al 2038 (era al 2018) e modificando la prima impostazione, insomma rendendo molto più attraente il contratto a base di gara, si portò a casa 16 mila miliardi di lire. Nonostante questo, ricordo bene che non ci fu la coda per partecipare a quella gara. Tutt'altro. La famiglia Benetton venne chiamata, dall'allora presidente di Autostrade spa Giancarlo Elia Valori, a completare il "nocciolo duro" dei soci. Già allora, comunque, le truppe dei pentiti della privatizzazione non tardarono a farsi sentire. Incassati i soldi, alcuni cominciarono a gridare allo scandalo chiedendo di modificare il meccanismo tariffario, abbassando l'adeguamento al tasso d'inflazione dal 100 al 60%. E così avvenne nonostante una sentenza del Consiglio di Stato di opinione opposta».

Visti i risultati di bilancio di Autostrade, non mi sembra che chi chiedeva diverse condizioni avesse torto.

«Certo che era giusto. Ma il contratto lo avevo scritto lo Stato, non i Benetton. Comunque ognuno deve fare la propria parte. Per tornare al tema centrale, quando i controlli erano in capo ad Anas, le cose funzionavano. Poi il governo decise di passare i controlli direttamente al ministero. Lì è iniziato il declino. I concessionari danno oltre 700 milioni l'anno per canoni e sovraccanoni e parte di questi soldi dovevano servire a potenziare i controlli e non a tappare buchi di bilancio. È il ministero che ha la responsabilità sui controlli e sull'approvazione dei progetti. Come ha esplicitamente richiesto il Procuratore di Genova Cozzi, bisogna ripensare tutto. Il sistema va reso efficace ed efficiente».

E sul fronte Aspi che cosa va fatto?

«Gli investimenti sono stati insufficienti, così come i controlli. Difficile sostenere il contrario. Lo stesso nuovo amministratore ha subito segnalato l'anomalia».

Si continua a parlare di revoca della concessione ad Aspi, di maxisanzione, di compensazioni miliardarie, di taglio dei pedaggi. È in corso una trattativa. Vi partecipa anche lei?

«La trattativa spetta alla società ma ritengo che i nuovi vertici abbiano la consapevolezza della delicatezza del tema. Credo ci sia un prezzo da pagare, oltre ai costi per i danni causati. Si tratta del danno punitivo come avviene negli Usa, ma prestando la massima attenzione alla sostenibilità dei conti. Non servono vendette su Aspi, sui dipendenti, sui risparmiatori, sugli investitori, su chi non ha colpe».

Quindi la riduzione dei pedaggi è la giusta strada per risarcire i danni causati con il crollo del Ponte?

«Tutto quello che va a beneficio degli utenti va bene, ma la demagogia non è una consigliera di lungo periodo. Il tema principale è l'ammodernamento del sistema infrastrutturale e la sua sostenibilità finanziaria nel lungo periodo. Se lo schema non regge gli investitori spariscono».

Ma se il governo insistesse con la revoca, visto le gravi inadempienze del concessionario, cosa accadrebbe?

«Sarebbe un grave danno per tutto il Paese. Distruggerebbe un settore che primeggia nel mondo. Sarebbe solo una vendetta».

Sono circolate molte voci sul possibile ingresso di nuovi soci in Aspi. Esiste allora un piano alternativo?

«Spetta al vertice di Atlantia decidere ma credo esista una disponibilità nell'ambito di soluzioni trasparenti e di mercato».

A suo giudizio i Benetton dove hanno sbagliato dopo il crollo del Ponte?

«Hanno sbagliato a continuare a lasciare un uomo solo al comando. Serviva un immediato cambio manageriale che poi è avvenuto. La discontinuità è la prova che hanno capito».

Umberto Mancini

LA REVOCA AD ASPI? SAREBBE UN GRAVE DANNO E VERREBBE DISTRUTTO UN COMPARTO INDUSTRIALE CHE PRIMEGGIA NEL MONDO

IL CROLLO DEL PONTE DI GENOVA È STATA UNA TRAGEDIA E CHI HA SBAGLIATO DEVE PAGARE, FARÀ GIUSTIZIA LA MAGISTRATURA

Profitti & perdite

Treni e nanoscienze per restare al passo

Enrico Cisnetto

È bastato che deragliasse un treno per mandare in tilt tutta la rete ferroviaria. D'altra parte, mentre fino agli anni Settanta avevamo linee su rotaia tra le più estese d'Europa, oggi abbiamo chilometri (923) che sono la metà di quelli francesi (1.896) e spagnoli (2.056). Purtroppo, siamo rimasti fermi per trent'anni, saltando un giro dello sviluppo. Ma forse si può recuperare. E non provando a fare in pochissimo tempo ciò che non abbiamo fatto in anni, ma saltando direttamente nelle modalità di trasporto del nuovo millennio. In fondo, è successo in Africa con la telefonia. Le reti fisse sono arrivate tardi e a intermittenza, ma grazie agli smartphone oggi sono tutti connessi. Potremmo provarci anche noi, prendendo al volo Hyperloop, un'idea che sembra uscita dalla fantascienza, ma che sta già diventando realtà. Si tratta di un treno a vagone unico (capsula), a lievitazione magnetica, che viaggia a 1.200 chilometri orari dentro a un tubo a bassa pressione. Nelle prossime settimane si dovrebbero inaugurare i primi 5 dei 140 chilometri che in occasione di Expo 2020 collegheranno Dubai ad Abu Dhabi in 12 minuti (oggi ci vuole un'ora e mezza). E in Europa, con il progetto all'aeroporto di Tolosa, il convoglio potrebbe lasciare presto la stazione. Senza dimenticare che la società Hyperloop (guidata da Gabriele 'Bibop' Gresta) ha già stretto accordi anche con Stati Uniti, Cina, India, Francia e Spagna. Per fortuna abbiamo una chance anche noi. Il 20 febbraio dovrebbe essere presentato lo studio di fattibilità per collegare Milano-Cadorna con l'aeroporto di Malpensa, lungo la linea di Fnm-Trenord. Un'occasione da non perdere, sia per dare ulteriore impulso al sistema di trasporto pubblico lombardo, sia per fare da apripista in Italia ad un progetto che promette alta efficienza a bassi costi economici e ambientali (non c'è combustione e il tunnel si può costruire sopraelevato rispetto alle attuali linee). In Veneto il presidente Zaia "ci crede" e punta alla tratta Verona-Venezia-Trieste. Ed è curioso che anche i grillini, tradizionalmente avversi ad ogni nuova infrastruttura, rivendicano una passione della prima ora per Hyperloop. Insomma, per una volta potremmo prendere il treno (supersonico) al volo. D'altra parte, per rimetterci al passo della modernità occorre puntare sulle tecnologie nuove. Per esempio sulle nanoscienze. Con la stampa 3D, oltre a oggetti in plastica, l'Università Sapienza sta infatti cominciando a realizzare modelli tridimensionali di tessuti biologici. E poi, l'auto a idrogeno, i taxi volanti di Uber e Hyunday, senza dimenticare algoritmi e big data, il delicato tema del 5G. E molto altro. Il futuro è già qui. Non facciamolo deragliare.

(twitter @ecisnetto)

«Ascopiave non è terreno di conquista»

▶Il presidente della multiutility trevigiana commenta il blitz in Acsm Agam: «Pronti solo ad accordi operativi con A2a»

▶«Potrebbero cambiare gli equilibri anche nel resto del Veneto» Fratelli d'Italia può bloccare l'intesa tra Aim, Agsm e i lombardi

IL CASO

VENEZIA A2a è avvisata. «Non siamo terra di conquista. Prima era un monologo, ora è diventato un dialogo».

Il presidente di Ascopiave Nicola Cecconato il giorno dopo il blitz che ha portato la sua multiutility al 3,67% della quotata lombarda Acsm Agam (controllata al 41% proprio da A2a) commenta l'operazione nata come una risposta all'offensiva lanciata dal colosso lombardo che a fine gennaio ha acquisito il 4,1% di Ascopiave e puntava a diventare azionista di minoranza di blocco, quello che sarebbe già riuscito ai trevigiani proprio nella società di Lecco, Varese, Sondrio e Como grazie anche alla collaborazione dell'avvocato trevigiano Massimo Malvestio, gestore di fondi a Malta e uomo di riferimento di Plavisgas, altro attore di quest'operazione finanziaria multilivello dai risvolti internazionali.

«La nostra non è una dichiarazione di guerra ma l'apertura di un dialogo - spiega Cecconato dopo l'operazione da una ventina di milioni che forse riapre i giochi in Veneto -. Prima era un monologo di A2a, ora è diventato un dialogo. Non siamo terra di conquista: con noi si possono fare tanti accordi, si possono implementare collaborazioni». Ma niente scalate.

Una risposta a muso duro che si è concretizzata anche grazie alla collaborazione dell'avvocato trevigiano Massimo Malvestio, gestore di fondi d'investimento a Malta che avevano in cassaforte un congruo pacchetto della multiutility lombarda e uomo di riferimento di Plavisgas, la società di imprenditori veneti che controlla ancora lo 0,7% di Asco Holding (azionista di maggioranza di Ascopiave), che ha ceduto l'1% di Acsm Agam proprio ad Ascopiave e in passato ha fatto causa proprio alla capogruppo. «L'avvocato Malvestio è uno dei più bravi avvocati che io conosca, è intervenuto quando gli ho chiesto una collaborazione - spiega Cecconato - lo ritengo un grande atto di disponibilità». Il che non vuol dire che le diatribe del passato siano state accantonate. «Le cause riguardano la capogruppo, io posso solo dire che in questo frangente si è dimostrato disponibile. Onore al merito».

PIEVE DI SOLIGO Il quartier generale di Ascopiave, multiutility trevigiana alleata di Hera

BILANCIO

E ci ha anche guadagnato: «È il suo lavoro» la battuta del presidente di Ascopiave, che si è anche soffermato sull'alleanza in cantiere tra A2a, Agsm Verona e Aim Vicenza che dovrebbe essere definita entro fine mese con i lombardi al 30% ma anche con la probabile nomina dell'Ad della futura «Multiutility del Veneto»: «Non so se la nostra operazione possa portare a cambiare strada ad Agsm e Aim, non era questo il nostro obiettivo. Comunque può essere un motivo di riflessione».

«L'AVVOCATO MALVESTIO È INTERVENUTO QUANDO GLI HO PROSPETTATO L'OPERAZIONE, UN GRANDE ATTO DI DISPONIBILITÀ»

A Vicenza lievitano già le perplessità nei confronti dell'alleanza in cantiere tra Agsm Verona, Aim, Milano e Brescia. Un'operazione che sarebbe sponsorizzata dalla Lega più vicina al leader Matteo Salvini ma che lascia fredda un'altra componente della maggioranza nel consiglio comunale berico, cioè Fratelli d'Italia, partito che in Veneto sta guadagnando grandi consensi e nel capoluogo vicentino ha 5 consiglieri ed è decisiva per la maggioranza di centro destra del sindaco Francesco Rucco. «Quello che conta per noi è che la maggioranza di Aim rimanga pubblica e del Comune, e che i servizi siano efficienti e a costi equi - avverte Vincenzo Forte, coordinatore provinciale vicentino di Fratelli d'Italia -. Noi lavoriamo perché l'ultimo gioiello di famiglia rimasto a Vicenza non venga svenduto in operazioni che non sappiamo come andranno nel futuro. Certo sarebbe stato più sensato unire tutte le multiutility del Veneto senza andare a fare alleanza in Emilia con Hera o in Lombardia con A2a. Ma noi siamo aperti a tutte le soluzioni, l'importante è che vengano rispettati i nostri paletti».

MODELLO FEDERALISTA

A2a dal canto suo continua a sventolare il suo modello federalista. «A2a ha fatto un cammino importantissimo, ha consolidato tutta la Lombardia, dove oggi è presente in tutte le province eccetto Mantova - spiega Emilio Del Bono, sindaco di Brescia, grande azionista di A2a con Milano -. Ora sta facendo una operazione corretta, in modo intelligente e collaborativo e non dominante con le società presenti in Veneto. Dobbiamo andare in quella direzione, verso Verona, Vicenza, Padova, Treviso e guardare anche al Trentino che è un territorio molto simile a noi e congeniale allo sviluppo di A2a». Una battuta anche sul rinnovo del cda di A2a, previsto per l'assemblea di maggio. «Abbiamo avuto sei anni di buona amministrazione - osserva. - Ora siamo a un altro bivio e dobbiamo capire assieme al sindaco di Milano come imboccare questo nuovo percorso. Io e Sala ci siamo riservati un confronto visto che l'Ad è scelto congiuntamente».

Da Vicenza, Fratelli d'Italia ribatte: «Se entra A2a, noi siamo favorevoli alla fusione tra Aim e Agsm con quote paritarie - avverte Forte -. L'advisor Roland Berger dipinge l'ipotesi con A2a come la migliore, ma non sono state vagliate tutte le possibilità come per esempio un'alleanza con Ascopiave».

Maurizio Crema

Visco ribatte su Popolare Bari: «Nessuna accondiscendenza»

BANKITALIA Il governatore Ignazio Visco ieri sul palco del Forex a BresciA

IL FORUM

BRESCIA Bankitalia respinge con fermezza le insinuazioni sul crac della Popolare di Bari (Bpb). Dal palco del 26° Congresso del Forex, il governatore Ignazio Visco pronuncia un'arringa insolitamente dura per respingere le ipotesi della procura del capoluogo barese che vorrebbe imputare all'Autorità di Vigilanza un conflitto di interesse e un'impropria accondiscendenza nella vicenda Tercas. Nelle parole del governatore sembra però anche di leggere un anticipo della linea che verrà perseguita per fronteggiare gli attacchi che probabilmente verranno dalla Commissione d'inchiesta sulle banche nata da pochi giorni. «L'azione di vigilanza sugli istituti di piccole dimensioni è intensa», chiosa Visco, a metà della sua relazione dominata dal caso Bpb, «è condotta nell'ambito dei poteri assegnati all'autorità di controllo, senza volontà dirigistiche nè connivenze». Visco, abbandonando il testo scritto, a braccio si esprime con determinazione a favore dell'attività di Vigilanza. Rispetto alla funzione di supervisione «abbiamo letto di recente ricostruzioni che segnalerebbero cose come un'estrema accondiscendenza dei vertici dell'Istituto nei confronti della Popolare di Bari, o conflitti d'interesse nell'autorizzare acquisizioni nell'ambito di operazioni di estinzione dell'esposizione debitoria della banca oggetto di acquisizione, in questo caso Tercas, verso la Banca d'Italia per operazioni di liquidità d'emergenza (Ela)». Visco si riferisce al finanziamento d'emergenza di 660 milioni, garantito da Bot e Btp, erogato il 20 dicembre 2012 da Via Nazionale alla banca abruzzese, in regime di asfissia a causa di una gestione deficitaria e rimborsato il 5 novembre 2013 contestualmente a un'iniezione di liquidità concessa dalla Bpb a Tercas. «Le operazioni in discorso, note come credito di ultima istanza, sono effettuate nel pieno e assoluto rispetto di stringenti regole emanate dall'Eurosistema», prosegue il capo di Bankitalia. «Si tratta di uno strumento di intervento doveroso a favore di banche con tensioni di liquidità, ma non insolventi. Queste operazioni sono assistite da adeguate garanzie, non rappresentano perciò un rischio significativo, anzi rischio di controparte praticamente nullo per la Banca centrale, hanno durata necessariamente limitata nel tempo. Nel caso di specie - si accalora il governatore - queste garanzie sono state trasferite alla Popolare di Bari che ha fornito finanziamento verso Tercas senza alcun aggravio in termini di rischio». Visco ribadisce che «la Popolare di Bari ha acquisito Tercas sulla base di una propria autonoma scelta imprenditoriale, come già è stato precisato dalla Banca d'Italia, mentre la Vigilanza ha autorizzato l'operazione nell'esercizio di funzioni istituzionali di supervisione e nel pieno rispetto del relativo quadro normativo». Ed ecco l'affondo: «Quanto all'estrema accondiscendenza dei vertici, altrettanto francamente considero una tale insinuazione non solo del tutto priva di fondamento, ma altamente offensiva». In generale la Vigilanza «promuove il rafforzamento degli assetti» scongiurando «governance autoreferenziali e poco trasparenti». Quindi l'autocritica implicita, visto che «in ogni caso dai prossimi mesi verrà rivista la struttura organizzativa di Bankitalia».

CRESCITA INCERTA

Per il resto il governatore ha ribadito che l'attività economica in Italia ristagna sulla scia dell'Europa con «una crescita ancora contenuta quest'anno» dove dominano incertezze e rischi, ai quali «si sono ora aggiunte le possibile ricadute della diffusione del nuovo coronavirus, specie sulla Cina».

Rosario Dimito

Cgia: ritardi pagamenti del pubblico, l'Italia rischia una multa di 2 miliardi

IL CASO

VENEZIA La lentezza dei pagamenti ai fornitori della pubblica amministrazione italiana potrebbe costare al Paese una maximulta, firmata dall'Ue, per 2 miliardi di euro.

È quanto sostiene la Cgia di Mestre «dopo la sentenza di emessa il 28 gennaio scorso dalla Corte di giustizia europea nei confronti del nostro Paese» ricordando che tutto questo potrà essere evitato se lo Stato italiano metterà fine in tempi rapidissimi a questa cattiva abitudine. Ipotesi, viste le performance realizzate nel 2019, difficilmente attuabile».

«Sebbene la situazione negli ultimi anni sia migliorata, in particolar modo a seguito dell'introduzione della fatturazione elettronica - prosegue Zabeo - i ritardi dei pagamenti nelle transazioni commerciali con la Pa costituiscono ancora adesso un malcostume molto diffuso nel nostro Paese. Pertanto, non sarà per nulla scontato sottrarsi ad una sanzione economica da parte dell'Europa».

ESEMPI NEGATIVI

Un esempio, per la Cgia, sono il Comune di Napoli che paga con un anno di ritardo; l'Asl Napoli 1 Centro in 169 giorni; il Comune di Reggio Calabria in 146, la Regione Basilicata in 83, l'Asl Roma 1 in 72 e il Comune di Roma Capitale in 63.

PAOLO ZABEO Ufficio Studi Cgia

Situazioni, queste ultime, che saranno estremamente difficili da azzerare in tempi ragionevolmente brevi. Una condizione, come segnalavamo più sopra, indispensabile affinché Bruxelles ci risparmi una maximulta.

SANITÀ E COSTRUZIONI I SETTORI PIÙ IN ARRETRATO. ZABEO: «NON SI SA NEPPURE L'AMMONTARE ESATTO DEL DEBITO DELLA PA»

Senza contare che nel settore della sanità e in quello delle costruzioni i ritardi, rispetto ai tempi massimi di attesa previsti dalla legge, vengono superati, secondo le rilevazioni effettuate dalle associazioni imprenditoriali di questi settori, rispettivamente di 39 e di 73 giorni di media. Ritardi che, purtroppo, difficilmente potranno essere riportati celermente al di sotto dei limiti previsti dalla normativa.

SITUAZIONE COMPROMESSA

«La cosa più assurda di tutta questa vicenda è che nessuno è in grado di affermare a quanto ammonta esattamente il debito commerciale della nostra Pubblica amministrazione - conclude Zabeo - nonostante le imprese che lavorano per quest'ultima abbiano da parecchi anni l'obbligo di emettere la fattura elettronica. Secondo i dati riportati nella Relazione annuale 2018, presentata il 31 maggio 2019 dalla Banca d'Italia, l'ammontare complessivo dei debiti commerciali della nostra Pa sarebbe pari a circa 53 miliardi di euro, metà dei quali ascrivibili ai ritardi di pagamento».

IMMOBILIARE MARENGO s.a.s

Via D. Michiel 5/d -30126
Lido Venezia
Tel 041 2760350

IL GAZZETTINO Casa

INSERTO SETTIMANALE DI ANNUNCI IMMOBILIARI E ATTIVITÀ COMMERCIALI

IMMOBILIARE MARENGO s.a.s

Via D. Michiel 5/d -30126
Lido Venezia
Tel 041 2760350

Domenica 9 Febbraio 2020

Venezia

A. AGENZIA ANTONIANA VENEZIA, CERCHIAMO PER I NOSTRI CLIENTI APPARTAMENTI O CASE. ANCHE DA RESTAURARE. SIAMO A VOSTRA DISPOSIZIONE PER CONSULENZE E STIME GRATUITE!
TEL. 041959200

Mestre (Ve), Via Rosa n.9
Tel. 041/959200

Venezia, Cannaregio 1916
Tel. 041716350

www.antonianacase2.it
info@antonianacase2.it

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA, CASTELLO, AFFARE! RIVA DEI SETTE MARTIRI, Appartamento al secondo ed ultimo piano, libero subito, ingresso, soggiorno con angolo cottura, 2 camere, servizio, OCCASIONE DA NON PERDERE! Euro 235.000,00, Cl. G APE 175 kwh/mq anno, rif. 268V.
Tel. 041716350

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA-DORSODURO, Chiesa S. Nicolo, BUONE CONDIZIONI, RESTAURATO circa 15 ANNI FA! Ingresso, salone con angolo cottura, 2 ampie camere matrimoniali, 3 servizi, ripostiglio, riscaldamento autonomo, AFFARE! € 375.000,00, APE in definizione, rif. 337V.
Tel. 041716350

MESTRE
VIA CAPPUCCINA 19/C
TEL. 041-958666

VENEZIA
CANNAREGIO 1916
TEL. 041-716350

www.deltanord-venezia.it

AGENZIA DELTANORD LIDO, APPARTAMENTO AL SECONDO PIANO, COMPOSTO DA INGRESSO, DUE CAMERE, SOGGIORNO, CUCINA, GARAGE, POGGIOLO PANORAMICO. L'APPARTAMENTO E DOTATO DEL CERTIFICATO DI AGIBILITA. CLASSE ENERGETICA G APE 515 KWH/MQA. EURO 280.000,00 RIF. 280
TEL. 041716350

AGENZIA DELTANORD VENEZIA, CANNAREGIO, immediate vicinanze di Campo dei Mori, appartamento molto luminoso, splendido affaccio su fondamenta e canale, vista aperta. L'immobile si trova al terzo e ultimo piano, e composto di ingresso, soggiorno, camera matrimoniale, cucina, bagno finestrato, stanza, ripostiglio. Da ammodernare. La zona e molto tranquilla e comoda a tutti i servizi. Classe energetica G ape 515 kwh/mqa rif. 328 euro 315.000,00
Tel. 041716350

AGENZIA DELTANORD Venezia, Cannaregio, Ottima posizione, a due passi da Casino e alla fermata del vaporetto S: Marcuola. Appartamento di ampia metratura, terzo piano molto luminoso con terrazzino. L'immobile si compone di ampio ingresso, cucina/pranzo, soggiorno, tre bagni, due camere matrimoniali, studio, due ripostigli. Magazzino al piano terra. Classe energetica F Ape 111,10 kWh/mqa euro 530.000,00 rif. 474
Tel. 041716350

AGENZIA DELTANORD VENEZIA, Cannaregio, San Girolamo. Proponiamo immobile in perfette condizioni, restaurato di recente, al primo piano con magazzino esclusivo al piano terra. L'appartamento si compone di ingresso, soggiorno con angolo cottura, camera matrimoniale, cameretta, bagno. L'unita immobiliare e dotata di certificato di agibilita e fosse settiche. Classe energetica: Ape F 215 kwh/mqa euro 350.000,00 rif. 330
Tel. 041716350

AGENZIA MARENGO LIDO CENTRO ULTIMO PIANO RESTAURATO CON VISTA LAGUNA IN EDIFICIO D'EPOCA QUADRICAMERE SOGGIORNO STUDIO CUCINA ABITABILE BISERVIZI TERRAZZETTA MAGAZZINI SOFFITTE TGA € 520.000 RIF. 4009 CL. EN. G IPE 298,66
TEL. 0412760350

Mestre

A!.AGENZIA ANTONIANA MESTRE E MARGHERA, QUALUNQUE ZONA - CERCHIAMO PER I NOSTRI APPARTAMENTI O CASE, VALUTAZIONE GRATUITA!
TEL. 041959200

AGENZIA ANTONIANA GAZZERA, PARTE DI SCHIERA DI TESTA IMMERSA NEL VERDE, RECENTE COSTRUZIONE! Ingresso indipendente con porticato, ampio soggiorno, cucina, 3 stanze, servizio, ampio sottotetto, garage grande, scoperto privato, € 259.000,00, APE in definizione, rif. 193.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA GAZZERA, VIA PERLAN, AFFARE UNICO! PRIVO DI BARRIERE ARCHITETTONICHE!!! OTTIME CONDIZIONI! Ingresso, soggiorno, cucina, 2 camere, servizi, ripostiglio, poggiolo, ampio garage, riscaldamento autonomo, DA VEDERE!!! € 115.000,00, Cl. G APE 175 kwh/mq anno, rif. 191.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE CENTRALE, comodissimo tram, VERA OPPORTUNITÀ! ascensorato ed al riparo dal traffico, ingresso, soggiorno, cucina grandissima, 3 camere, 2 servizi, ripostiglio, terrazza, soffitta, ABITABILE SUBITO! AFFARE! € 180.000, 00, APE in definizione, rif. 10.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE CENTRO, LIBERO SUBITO, AMPIA METRATURA, ampio ingresso, soggiorno grande, cucina, 4 camere, 2 servizi, ripostiglio, poggiolo, veranda, terrazza, magazzino, posto auto su scoperto condominiale, € 189.000,00, APE in definizione, rif. 10/C.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE CENTRO, zona pedonale, LIBERO SUBITO! ASCENSORATO, ampio ingresso, soggiorno grande, cucina con cucinotto, 2 ampie camere, 2 servizi, 3 ripostigli, poggiolo, magazzino ampio, riscaldamento autonomo, € 150.000,00, Cl. G APE 175 kwh/mq anno, rif. 1/A.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, INIZIO BISSUOLA, OCCASIONE IRRIPETIBILE! COMPLETAMENTE ARREDATO! Terzo ed ultimo piano, ingresso, ampio soggiorno, cucinotto, 2 grandi camere matrimoniali, servizio, ripostiglio, soffitta, OTTIMA TERRAZZA ABITABILE COPERTA! PERFETTO ANCHE PER INVESTIMENTO! PREZZO AFFARE!!! € 99.000,00, APE in definizione, rif. 91.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, LAT. VIA TEVERE, LIBERO SUBITO! OTTIME CONDIZIONI! Riscaldamento autonomo, ingresso, soggiorno, cucina, 2 camere, servizio, ripostiglio, poggiolo, magazzino, € 129.000,00, Cl. F APE 217,56 kwh/mq anno, rif. 99.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, VIALE SAN MARCO, Superme rcato CADORO, ultimo piano alto, ABITABILE E LIBERO SUBITO!!!! Con vista panoramica, ingresso, ampio soggiorno, cucina abitabile, 4 camere, servizio, poggiolo, veranda, magazzino e garage condominiale, riscaldamento autonomo, RARA OPPORTUNITA'! € 129.000,00, APE in definizione, rif. 81.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, ZONA CÀ ROSSA, IN COSTRUZIONE FABBRICATO SIGNORILE CON FINITURE DI PREGIO, COSTRUITO SECONDO LE NUOVE E PIU AVANZATE TECNOLOGIE, APPARTAMENTI composti da ingresso, ampio soggiorno, cucina abitabile, 2/3 camere, doppi servizi, terrazze spaziose abitabili, garage + posto auto privato, A PARTIRE DA Euro 330.000,00. All'ultimo piano UNICO, SPLENDIDO GRANDE ATTICO CON GRANDI TERRAZZE! Edificio ad alta prestazione energetica, rif. 62.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA-MESTRE, POSIZIONE STRATEGICA, VICINANZE STAZIONE, PROPONIAMO PIÙ DI 8000 MQ DI TERRENO CON EDIFICABILITÀ RESIDENZIALE / COMMERCIALE / ALBERGHIERA DI CIRCA 26.000 METRI CUBI. TRATTATIVA RISERVATA! Informazioni in Agenzia, rif. 40/C.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA ZELARINO, MULINO FABRIS, IMMOBILE DI PREGIO E INTERESSE STORICO TUTELATO, RECENTEMENTE RESTAURATO ESTERNAMENTE! Ampio ingresso con salone, soggiorno/pranzo, cucina, 3 camere, servizio, loggia, terrazzina abitabile sul fiume Marzenego, ampio scoperto privato sia piastrellato con numerosi posti auto che alberato, € 210.000,00, APE in definizione, rif. 160.
Tel. 041959200

AGENZIA DELTANORD MESTRE-GAZZERA, UBICATA IN ZONA RESIDENZIALE COMODA A TUTTI I SERVIZI, PROPONIAMO VILLETTA INDIPENDENTE IN OTTIME CONDIZIONI GIA DIVISA IN DUE UNITA, DISPOSTA SU DUE LIVELLI PER COMPLESSIVI MQ 216, CON SCOPERTO ESCLUSIVO RECINTATO E BOX GARAGE AL PIANO TERRA. TERMOAUTONOMO. CL. EN G APE 175,6 KWH\MQ ANNO. €. 265.000,00. RIF. 29
TEL. 041958666

AGENZIA DELTANORD. MESTRE (LAT. VIA MIRANESE) OTTIMO APPARTAMENTO SITO AL 2° E ULTIMO PIANO SU FABBRICATO COMPLETAMENTE RESTAURATO CON RISCALDAMENTO AUTONOMO E GARAGE, COMPOSTO DA INGRESSO, SOGGIORNO, CUCINA, DUE CAMERE, DOPPI SERVIZI, RIPOSTIGLIO E TRE GRANDI TERRAZZE. POSTI AUTO ALL'INTERNO DELLO SCOPERTO CONDOMINIALE. CL. EN F. APE 157,6 KWH\MQ ANNO. €. 159.000,00 TRATTABILI. RIF. 12/C
TEL. 041958666

LIDO DI VENEZIA

IMMOBILIARE MARENGO s.a.s. - Lido (VE)

Via D. Michiel, 5 - Tel. 041/2760350 - Fax 041/731500

VENDITE LIDO

LIDO cercasi per ns. clienti appartamenti da acquistare varie metrature, varie zone

LIDO ns. cliente acquista qualsiasi metratura appartamento fronte mare o laguna

LIDO Excelsior signorile a due passi dal mare arredato zona giorno al piano terra con piccolo scoperto esclusivo camera vista mare e bagnetto al piano primo € 350.000 Rif. 1067 Cl. En. G IPE 200,09

LIDO Città Giardino ultimo piano mansardato bicamere ampio soggiorno cucina biservizi lavanderia tga € 390.000 Rif. 2350 Cl. En. G IPE 280,90

LIDO Quattro Fontane luminoso bimatrimoniali soggiorno cucina abitabile bagno terrazzino magazzino € 245.000 Rif. 2353 Cl. En. G IPE 181,68

LIDO Ca' Bianca ingresso indipendente bicamere soggiorno cottura bagno giardinetto privato posto auto tga € 210.000 Rif. 2356 Cl. En. G IPE 290,50

LIDO centro restaurato ampia metratura signorile in edificio d'epoca tricamere soggiorno cucina studio biservizi poggioli magazzino € 520.000 Rif. 3200 Cl. En. E IPE 170,70

LIDO centro con giardino privato ultimo piano in trifamiliare d'epoca tricamere soggiorno cucina biservizi studio ampia terrazza cantine soffitte tga € 550.000 Rif. 3235 Cl. En. G IPE 300,60

LIDO Quattro Fontane in bifamiliare terracielo tricamere soggiorno cucina biservizi terrazze taverna magazzino giardino esclusivo € 530.000 Rif. 3241 Cl. En. G IPE 304,50

LIDO Città Giardino ben tenuto trimatrimoniali salone cucina bagno (ricavabile secondo bagno) terrazzette taverna con wc soffitta € 290.000 Rif. 3253 Cl. En. G IPE 203,10

LIDO centro signorile ultimo piano trimatrimoniali soggiorno cucina abitabile biservizi terrazzini magazzino garage € 470.000 Rif. 3254 Cl. En. G IPE 288,50

LIDO Città Giardino ben tenuto luminoso tricamere ampio soggiorno cucina abitabile biservizi terrazza € 380.000 possibilità garage Rif. 3257 Cl. En. G IPE 252,59

LIDO San Nicolò da restaurare vista laguna tricamere studio soggiorno cucina abitabile biservizi terrazza magazzino € 345.000 possibilità garage Rif. 3258 Cl. En. G IPE 280,20

LIDO Ca' Bianca porzione di bifamiliare con ingresso indipendente su tre piani giardino esclusivo tricamere soggiorno cucina biservizi studio taverna magazzino terrazza abitabile € 440.000 Rif. 4006 Cl. En. F IPE 132,50

LIDO Ca' Bianca fronte laguna ultimo piano quadricamere soggiorno cucina bagno poggiolo garage € 360.000 Rif. 4007 Cl. En. G IPE 310,20

LIDO centro ultimo piano panoramico quadricamere soggiorno cucina abitabile biservizi terrazzetta magazzini soffitte tga € 520.000 Rif. 4009 Cl. En. G IPE 298,66

LIDO centro in villa d'epoca porta sola con giardino privato quadricamere soggiorno pranzo cucina biservizi terrazza € 670.000 Rif. 4010 Cl. En. G IPE 350,10

LIDO centrale vendesi ristorante attività ed immobile informazioni in ufficio per appuntamento Rif. 900 Cl. En. G IPE 395,50

VENDITE VENEZIA

VENEZIA cercasi per ns. clienti appartamenti da acquistare varie metrature, varie zone

VENEZIA Giudecca zona Palanca in contesto signorile con ascensore matrimoniale soggiorno cucinotto bagno poggiolo soffitta € 260.000 Rif. 157V Cl. En. E IPE 143,17

VENEZIA Cannaregio Tre Archi luminoso matrimoniale soggiorno cucina abitabile bagno ripostiglio soffitta € 270.000 Rif. 159V Cl. En. G IPE 270,70

VENEZIA Giudecca zona Redentore luminoso ben tenuto bicamere ampio soggiorno con angolo cottura bagno ripostigli scoperto € 320.000 Rif. 284V Cl. En. G IPE 260,10

VENEZIA Dorsoduro San Vio restaurato luminoso travi a vista tricamere soggiorno cucina abitabile biservizi magazzino ascensore € 730.000 Rif. 348V Cl. En. G IPE 300,50

AFFITTI VENEZIA – LIDO

LIDO cercasi per ns. clienti appartamenti contratto 4 + 4 o 3 + 2

LIDO centralissimo contratto 4+4 attico restaurato bimatrimoniali soggiorno cucina abitabile biservizi terrazza di 50 mq. magazzino € 1.200,00 Rif. 8490 Cl. En. G IPE 380,10

VENEZIA cercasi per ns. clienti appartamenti contratto 4 + 4 o 3 + 2 zona S. Polo, S. Croce, Giudecca, Cannaregio, Giardini e S. Elena

www.immobiliaremarengo.com e-mail: info@immobiliaremarengo.com

Turistica

Mare

JESOLO LIDO CENTRO NEGOZIO P MARCONI (tra p.Marconi e p.Brescia in via Bafile) MURI di negozio di mt 50 con ampia vetrina e 30 mt di plateatico attualmente affittato alto reddito ma liberabile a breve, l'immobile e restaurato pari al nuovo, AFFARE solamente € 315.000 rif. AC2ga C.E. C. AGENZIA NEWITALBROKER VENDE -
Tel. 337-505177

JESOLO LIDO CENTRO PIAZZA BRESCIA (in 2° strada tra p.Brescia e p.Trieste a soli 200 mt dalla spiaggia) appartamento con strepitoso terrazzo di oltre 30 mq al p.1° ingr.soggiorno ang. cottura , 2 camere, bagno, p.auto condominale num. termo-clima autonomo, SOLO ! € 172.000 rif. C200ga C.E. F. AGENZIA NEWITALBROKER VENDE -
Tel. 337-505177

JESOLO LIDO EST PIAZZA TORINO (inizio Pineta zona camping Malibu) bellissima villa singola restaurata a piano unico con porticato e pompeiana con ingr- su soggiorno angolo cottura, 3 camere matrimoniali, 1 bagni finestrati, 2 p. auto terreno 500 mq riscaldamento, € 269.000 rif. CP48ga C.E. C. AGENZIA NEWITALBROKER VENDE -
Tel. 337-505177

JESOLO LIDO OVEST PIAZZA AURORA (nuovo contesto tranquillo, accesso diretto al mare 300mt c/a) Villetta a schiera 2 piani di recente costruzione, grande sogg-cottura 2 camere matrimoniali , 2 bagni finestrati, 2 p.auto coperti, grande giardino, termoclima, AFFARE € 249.000 rif. 085ga C.E. B. AGENZIA NEWITALBROKER VENDE -
Tel. 337-505177

JESOLO LIDO OVEST PIAZZA MANZONI (vicino Hotel ALMAR 5 stelle) in piccolo condominio indipendente di soli 6 appartamenti trilocale arredato al p.T. sogg-cottura, 2 camere, 1 bagno finestrato, posto auto coperto, riscaldamento autonomo, ottimo investimento per reddito € 135.000 rif. E49ga C.E. E. AGENZIA NEWITALBROKER VENDE -
Tel. 337-505177

JESOLO LIDO OVEST PIAZZA NEMBER (in piccolo residence bipiani di nuova costruzione) ultimi 3 appartamenti con terrazzo di 80 mq o giardino, scelta piano (primo o terra); tipologia: ampio soggiorno cottura, 2 camere ,1 bagno, garage e cantina, grandi affari a partire da € 215.000 rif. 078ga C.E. A+. AGENZIA NEWITALBROKER VENDE -
Tel. 337-505177

JESOLO PAESE ZONA COOP (tra paese e lido, vicino Coop) lotto di terreno di circa 700 mq con progetto approvato oneri pagati per nuova costruzione di casa singola di 120 mq circa , con ampio soggiorno, cucina, 3 camere, 2 bagni, lavanderia 2 p.auto, vero AFFARE solo € 119.000 rif. P49ga C.E. A+ AGENZIA NEWITALBROKER VENDE -
Tel. 337-505177

Affitti

Venezia

VENEZIA. P.LE ROMA AFFITTASI! MAGAZZINO CON FINESTRA, ingresso da Fondamenta delle Burchielle, Euro 360,00 mensili.
Tel. 3295935652

JESOLO LIDO (VE)

ALBERGO VENDESI

43 camere, parcheggio, posizione centrale vicinissimo al mare.

tel. 0422/410260

Attività

Commerciali

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, CENTRALISSIMO, UNICA OCCASIONE! NEGOZIO DI 50 MQ CON SERVIZIO, LOCATO CON OTTIMO REDDITO DEL 10% CIRCA! € 52.000,00, INFORMAZIONI IN UFFICIO! Rif. 2.
Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA - CANNAREGIO, Campo SS. Giovanni e Paolo, NEGOZIO di circa 70 mq, BUONE CONDIZIONI! OTTIMO PER INVESTIMENTO! € 230.000,00, APE in definizione, rif. 775V.
Tel. 041716350

DOLOMITI
VAL PUSTERIA
Villabassa

Bilocale completamente e finemente arredato in zona centrale ma riservata, lungo il torrente a Villabassa. A pochi passi dalla suggestiva piazzetta central.
Superfice commerciale: 57 mq;
Con box auto;
295.000 Euro

Dobbiaco (BZ) Tel 0474 976261
www.prisma.immo

Lo studio

Test del Dna per capire come è morto Cangrande della Scala

La falange di un piede e un pezzo di fegato. Sono questi i campioni biologici acquisiti dai resti di Cangrande della Scala e su cui, per la prima volta, sarà effettuato uno studio completo del Dna. Un esame complesso che, attraverso i reperti di tessuto osseo e di tessuto epatico, conservati al Museo di Storia Naturale a Verona, permetterà di analizzare la sequenza genetica di Cangrande. Il progetto, che si concluderà nel 2021, sfrutterà l'analisi del genoma per supportare e integrare la ricostruzione storica della vita del grande scaligero, amico del poeta Dante Alighieri e, dallo stesso, celebrato in un canto della Divina Commedia. L'indagine storico-scientifica, denominata "Il genoma di Cangrande della Scala: il Dna come fonte storica", rientra fra gli eventi del settimo centenario della morte di Dante. Le ricerche scientifiche avviate nel 2004 permisero l'acquisizione, da parte del Museo di storia Naturale, di alcuni campioni biologici della mummia del principe e una prima analisi riguardante la sua effettiva conformazione fisica e le cause della morte.

Un libro di Tranquillo Cortiana e Chiara Rampazzo ripercorre lungo le rive il corso del "fiume sacro alla Patria" riscoprendone la profonda anima femminile che la retorica ha trasformato in un fiume "maschile". È un viaggio nel tempo

PIAVE A sinistra la foce del fiume ripresa dall'alto all'altezza di Cortellazzo. A destra, sopra la diga di Fener nel Bellunese. Sotto il fiume al Brent de Art a Trichiana

«Un percorso intenso nella storia di un popolo»

La Piave, un ritorno alle origini

IL RACCONTO

Cominciamo dal genere, femminile. La Piave. E per giunta madre. Un titolo che non passa inosservato e racchiude splendidamente il senso del libro fotografico (editrice Cierre Grafica, 75 euro) che Tranquillo Cortiana e Chiara Rampazzo hanno realizzato. Un viaggio lungo i 231 chilometri che scorrono dalle sorgenti sul monte Peralba fino alle foci di Cortellazzo. Un collage di immagini suggestive, che documentano un paesaggio, apparentemente ancora molto integro («La bellezza delle foto dipende solo dalla luce, qui non esiste photoshop", chiarisce Cortiana), descritto con brevi brani scritti da Chiara: «Mi sono venuti spontaneamente lasciando che fossero le emozioni che provavo a parlare per me». Un fiume madre, perché ha generato e plasmato il territorio che lo circonda, unendo le popolazioni che lo abitano. Non è un caso la nascita della locuzione "razza Piave" che, al netto degli usi strumentali, identifica la gens veneta. Il Piave, al maschile come siamo soliti chiamarlo, non è un fiume qualsiasi. È il fiume sacro alla patria, come si studia già alle elementari, con una buona dose di retorica, che sopravvive a distanza di oltre un secolo da quel 24 maggio in cui "l'esercito marciava per raggiunger la frontiera e il fiume mormorò: non passa lo straniero!".

VIRILITÀ E MASCHILISMO

Un'immagine virile che ha portato a rendere maschile il nome, contraddicendo quella che era la parlata popolare che declinava i corsi d'acqua al femminile: la Piave, la Brenta, la Livenza. Del resto già Dante nel Paradiso identificava il Veneto *"In quella parte de la terra prava italica che siede tra Rialto e le fontane di Brenta e di Piava"*. «Il titolo al femminile lo ha deciso Chiara, dopo alcuni mesi che lavoravamo - spiega il fotografo - Una mattina mi ha detto: dobbiamo chiamare il libro così: La Piave. Madre. È stata un'intuizione felice, che ha fatto da filo conduttore anche per la scelta delle immagini. Il fiume ha dato vita al territorio, ne è stato la madre che nel suo grembo lo ha custodito». Quello di Tranquillo e Chiara è stato quasi un pellegrinaggio nei luoghi simbolo del fiume, che li ha portati alla continua scoperta di nuove realtà. Un effetto domino che ha spinto i due ad allargarsi molto dal bacino, scoprendo quanto le acque abbiano "contaminato" ampie fasce di territorio che sono cresciute in simbiosi con il fiume.

PELLEGRINAGGIO LAICO

Un viaggio per le strade delle province di Belluno, Treviso e Venezia, lungo 50mila chilometri, durato 18 mesi, con l'alternarsi di sei stagioni, in modo da poter fotografare lo stesso luogo con luci e colori diversi. Tranquillo ha scattato migliaia di foto e Chiara ha riempito blocchetti di appunti, raccogliendo testimonianze, storie e leggende. Il fiume sembrava debordare, tracimare, travolgerli con la vastità dei luoghi e delle situazioni da documentare. «È stato un crescendo di emozioni - racconta Chiara Rampazzo, padovana, insegnante, laureata in teologia, con la passione per la scrittura, ma alla sua prima esperienza letteraria - Io amo la natura e mi intrigava l'idea di scoprire questo fiume, però non credevo di innamorarmi del suo paesaggio e della sua gente. Il contatto con le persone, soprattutto nella parte montana è stato meraviglioso. Quando scoprivano che lavoravamo per un libro ci indicavano i posti più belli e meno conosciuti. Abbiamo incontrato persone speciali, dall'ultimo scalpellino di Castellavazzo ad una sopravvissuta, per un'incredibile fatalità, alla tragedia del Vajont, che ci hanno raccontato storie di un modo che sta sparendo».

LA PIAVE MADRE
di Cortiana e Rampazzo
Cierre
75 euro

I LUOGHI SIMBOLO

Meglio non chiedere a Tranquillo, fotografo professionista di Costabissara in provincia di Vicenza, quali sono i luoghi che lo hanno colpito maggiormente, l'elenco non finisce più: «Sono rimasto estasiato dalla forra di Brent de Val d'Art a Trichiana, sono tornato 5-6 volte a fotografarla, ho scoperto il fascino delle torbiere di Danta in Comelico, ho ammirato lo splendido paesaggio della Val Visdende, oppure quello della riserva naturale di Vincheto di Celarda nelle vicinanze di Feltre, e ancora le spiaggette che si formano nelle anse del fiume, le grandi opere dell'uomo, dighe e centrali elettriche, per non dimenticare la parte finale che declina verso la foce di Cortellazzo. Uno spettacolo della natura, un mondo che pochi, io stesso fino a poco tempo fa, conoscono».

DISCESE E RISALITE

«Discendere la Piave dalla sorgente alla foce, e poi risalirla dalla foce alla sorgente - racconta Chiara Rampazzo nella prefazione - è stato un viaggio intenso che davvero solo uno scatto fotografico può raccontare, solo l'ascolto appassionato può condividere. Consapevole che le parole sono sempre troppo piccole e in qualche modo inadeguate per raccontare la bellezza, ho provato e ho osato divenire cassa di risonanza delle forme e dei colori, dei suoni e degli odori, delle atmosfere e degli umori che la Piave regala a chiunque la voglia conoscere».

E il risultato è stato eccellente. Le oltre 500 foto scattate da Cortiana e i testi di Rampazzo che le accompagnano danno uno spaccato affascinante della Piave. Una madre generosa, che ha sofferto per la malvagità dell'uomo - come attestano i molti ricordi della Grande Guerra combattuta lungo il fiume - e soffre ancora per i guasti dell'inquinamento e dello sfruttamento intensivo delle sue acque. Una madre che i suoi figli dovrebbero rispettare di più.

Vittorio Pierobon
(vittorio.pierobon@libero.it

SANREMO 2020

Ultimo atto della 70esima edizione della rassegna canora, segnata dalla squalifica dei due cantanti. Sul palco Leotta, Salerno, Venier. Per Amadeus si va verso il bis

Festival, il gran finale dopo Bugo e Morgan

LO SPETTACOLO

E come previsto da Fiorello, inevitabilmente a suo agio nella Riviera dei fiori, «all'Ariston chi entra Papa esce Papeete». Come a dire che le previsioni della vigilia di bookmaker e tuttologi, convinti della vittoria quasi inevitabile di Anastasio non si sono realizzate. Il ragazzo di Meta di Sorrento ha ben altro motivo per essere *Rosso di rabbia*, ma l'edizione festivaliera più rap di tutti i tempi ha penalizzato decisamente il contingente hip hop, nonostante le ottime cose fatte sentire anche da Rancore e Junior Cally e quelle fatte vedere da Achille Lauro.

IL GIUDIZIO

Nel tentativo di rappresentare le varie anime canore dell'ascoltatore italiano di fronte alla musica (pop) che ci gira intorno attraverso un giudizio affidato a triplice valutazione (giuria demoscopica, televoto e sala stampa), il Sanremo 2020 ha celebrato la sua 70esima edizione segnalando la maturità di Diodato (*Fa rumore* porta a casa meritatamente anche il premio della critica e quello della sala stampa radio-tv-web) e del già bivincitore Francesco Gabbani (*Viceversa*), rilanciato la carriera un po' appassita delle Vibrazioni (*Dov'è*), fatto fare il salto decisivo di notorietà ai Pinguini Tattici Nucleari (*Ringo Starr*), rinnovato il titolo da rocker nazionalpopolare al Piero Pelù di *Gigante*, regalato il titolo di sexy lady dell'urban pop a Elodie (*Andromeda*), confermato la classe di interprete di Tosca (*Ho amato tutto*). Nel tentativo di non finire all'alba, lo show della finalissima ha cercato di rimettere al centro la gara senza perdere il ritmo. Amadeus ha indossato la parrucca di Maria De Filippi. Fiorello ha scelto di cantare, chiamando in causa il Morandi di *Un mondo d'amore* e rendendo omaggio al da poco scomparso Fred Bongusto (*Amore fermati*), senza rinunciare a una notizia travestita da battuta (o è il contrario?): «I vertici Rai dopo il successo ci hanno proposto di fare il bis l'anno prossimo. La risposta la daremo alla fine della serata, ovvero la prossima settimana».

LA COPPIA SCOPPIATA

Coppia scoppiata - ed eliminata - in diretta, invece, quella formata da Bugo e Morgan. «Essere qui con Morgan era il mio sogno, volevo celebrare la mia amicizia con un uomo e un artista che rispettavo moltissimo», racconta Cristian Bugatti. «Avevo accettato di essere qui perché senza di me a lui non lo prendevano», rilancia Marco Castoldi: «Lui non era abbastanza famoso per essere incluso tra i big, hanno voluto a tutti i costi me. Il suo pezzo mi sembrava poca roba, ma per il mio amico era l'ultima chance, ho voluto concedergliela». Dietro la rissa questioni aperte con Valerio Soave della Mescal, produttore di Bugo ed ex di Morgan che, per lui, «delira, deve farsi curare». Quindi, da un lato un'amicizia, dall'altro un'inimicizia. Diventata di giorno in giorno più pesante. In Mescal spiegano che in gara era Bugo, che quello di Morgan era un "feat" e che il presunto ospite avrebbe preteso soldi (55.000 euro), percentuali in Siae per «un pezzo di cui non ha scritto una riga e una nota», libertà di arrangiamento e il ruolo da direttore d'orchestra, «ma poi avrebbe fornito spartiti ritenuti insuonabili dagli orchestrali». Morgan racconta un'altra storia: «Chi ha giudicato i miei arrangiamenti non capisce nulla di musica. Quest'avventura è iniziata con Soave che mi ha messo le mani addosso alla prima riunione, io gli avevo solo dato del ladro. Così ho cercato di parlare con Bugo, convincerlo a mollare il manager, ma... Lui ha iniziato a chiamarmi nano-Mozart stronzo. Nella serata delle cover ha preso il microfono e ha cantato tutto lui, massacrando un capolavoro. Non regge il confronto con me, poverino. Arrivato all'Ariston avrebbe venduto la madre per emergere in scena, così l'ho fottuto. Lui mi ha rovinato la cover, io venerdì ho cambiato l'incipit del suo brano, migliorandolo». *Sincero* improvvisamente è diventato un'accusa al suo autore: «Ringrazia il cielo, sei su questo palco e rispetta chi ti ci ha portato». Bugo, a quel punto, è andato via: «Giovedì notte dopo l'esibizione mi ha riempito di parolacce, ma speravo gli fosse passata. Poi venerdì, al momento di entrare in scena mi ha urlato "stronzo, figlio di p..." e altre cose simili. Quando l'ho sentito cambiare il mio brano per insultarmi ancora ho deciso di andare via, non pensando a cosa sarebbe successo». E Morgan: «Io non sapevo che se si usano altri versi si viene squalificati. O forse volevo chiudere lì questa vessazione, il mobbing che ho subito. Sentivo violentata la mia arte».

Federico Vacalebre

FIORELLO: «I VERTICI RAI CI HANNO PROPOSTO ANCHE L'ANNO PROSSIMO RISPONDEREMO ALLA FINE DELLA SERATA, OVVERO LA PROSSIMA SETTIMANA»

A destra, Amadeus, 57 anni, con la parrucca di Maria De Filippi. Sotto, Diletta Leotta, 28. In basso, Irene Grandi, 50

di Federico Vacalebre

AMADEUS 8

Vincitore assoluto, in Rai dovranno concedergli i ruoli, e i programmi, sul campo. Non solo il Sanremo bis, che senza Fiore non sarebbe però facile.

L'ORARIO 3

Non si uccidono così nemmeno i cavalli, nemmeno i giornalisti, nemmeno i cantanti, nemmeno gli spettatori. Il Festival della canzone è diventato "Fuori orario".

FIORELLO 8

Come lui non c'è nessuno, ha la leggerezza del pop, ma anche la goliardia del varietà nelle vene. E se si s'incazza diventa persino più simpatico.

LE VALLETTE 4

Nel Festival delle donne, Diletta Leotta, Georgina Rodriguez e Francesca Sofia Novello non hanno dato un gran contributo alla causa.

TIZIANO FERRO 6

Ha avuto coraggio nel mettersi in gioco, ha faticato a cantare Mia Martini, si è esaltato con Ranieri e quello con Fiore non è stato il bacio di Giuda.

ROBERTO BENIGNI 5

Con il "Cantico dei cantici" ha alzato il tono, ma sta perdendo l'aura da "evento".

ACHILLE LAURO 6

Solo il caso Bugo-Morgan ha rubato la scena ai suoi look, stravaganti omaggi a santi e peccatori. Peccato solo la sua canzone non fosse granché.

L'ALTRA CLASSIFICA

	Artista / Brano	
RADIO		
1°	ELODIE – Andromeda	563 passaggi/giorno
2°	FRANCESCO GABBANI – Viceversa	474 passaggi/giorno
3°	ACHILLE LAURO – Me ne frego	471 passaggi/giorno
ULTIMO POSTO	PAOLO JANNACCI – Voglio parlarti adesso	98 passaggi/giorno
SPOTIFY		
1°	ACHILLE LAURO – Me ne frego	1.308.938 ascolti
2°	PINGUINI TATTICI NUCLEARI – Ringo Starr	957.804 ascolti
3°	ELODIE – Andromeda	909.426 ascolti
ULTIMO POSTO	MICHELE ZARRILLO – Nell'estasi o nel fango	160.218 ascolti
YOUTUBE		
1°	ELETTRA LAMBORGHINI – Musica (e il resto...)	1.832.294 visualizzazioni
2°	FRANCESCO GABBANI – Viceversa	1.400.287 visualizzazioni
3°	ELODIE – Andromeda	1.299.172 visualizzazioni
ULTIMO POSTO	TOSCA – Ho amato tutto	30.865 visualizzazioni

Good morning, Sanremo!

di Elodie

Ecco una nanetta del Quartaccio alle prese con Vanoni e Pavone

È stato. Tutto. Incredibile. Sono arrivata alla finale del festival carichissima. Pensavo a un'unica cosa: salire su quel palco e spaccare tutto. Sono stati giorni intensi, fatti di prove e interviste, foto e autografi, baci e abbracci. Ho conosciuto anche due miti: Ornella Vanoni e Rita Pavone, davanti alle quali una nanetta del Quartaccio come me capisce quanto ancora deve imparare. Sono felice, però, perché in questo Sanremo sono apparsa per quello che sono davvero. *Andromeda* è la mia canzone, non avrei potuto cantare niente di meglio. Mi rappresenta a 360 gradi. Interpretarla mi fa sentire forte ma anche fragile, femminile e solida, moderna e complessa. Innamorata. Una donna che lavora perf are in modo che il suo sogno continui a essere una realtà.

Elodie ieri al trucco prima di salire sul palco all'Ariston

IL PERSONAGGIO

Tutto su Cristian, "l'indie delle risaie" eclettico e ribelle

«Quello con Morgan era un progetto bellissimo. Ci credevo davvero». Aveva l'aria affranta, Bugo, mentre con aria torva osservava ieri le macerie ancora calde dell'impresa tirata su con Morgan e franata sul palco di Sanremo. Era la sua prima volta al festival, un esordio arrivato tardi a coronamento della carriera del "Beck delle risaie", un anno in meno di Morgan, 46, otto album all'attivo, la raccolta *Rockbugo* e un nuovo disco col suo nome vero, Cristian Bugatti, in arrivo a cinque anni dal precedente. Sempre fuori dal giro giusto (*Nel giro giusto* è proprio il titolo di una sua canzone) per la prima volta, con Sanremo, Bugo si affacciava a una vetrina nazional popolare: «Troppo tardi? Mi fanno ridere quelli che dopo due anni si scoraggiano e mollano tutto. Forse non è quello che vogliono davvero».

CARATTERE

Nato a Rho, cresciuto nel novarese e fuggito a Milano nel 2000 in cerca di fortuna, il suo esordio musicale si colloca nel vivaio indie dei primi Anni '90, quello dei Subsonica e dei Bluvertigo di Morgan, cui si è sempre sentito legato: fu proprio lui, del resto, il primo a scrivergli quando a giugno il cantante fu sfrattato. Artista eclettico, passato tra elettronica, rock e folk rock, Bugo è talmente indie da rifiutare la scena indie. Il carattere, geniale e ribelle, non lo ha mai aiutato. Chiacchierata la sua rottura nel 2017 con l'etichetta Carosello del talentuoso Dario Giovannini, "colpevole" di aver esercitato un controllo eccessivo sulla sua comunicazione. Bugo la abbandonò con parole pesantissime sui social: «Voglio allontanarmi il più possibile da quelle leccate di faccia Anni '80 di Otago, Thegiornalisti, Cosmo e compagnia bella, tutti uguali, che tanto piacciono agli universitari». La donna che Morgan ha insultato venerdì sul palco, facendogli saltare i nervi, è la moglie Elisabetta, una diplomatica con cui Bugo ha avuto un figlio e che spesso ha seguito in viaggio, trasferendosi con lei tra il 2010 e il 2013 a Nuova Delhi, dove si sono sposati. Là, nel suo periodo da artista concettuale, Bugo ha lasciato un enorme autoritratto dipinto nel centro della città.

Bugo (Cristian Bugatti), 46 anni

PERFEZIONISTA

Lavoratore indefesso, perfezionista, il suo retroterra è quello dell'operosa provincia (per un po' ha lavorato in fonderia) ma le ambizioni sono alte: nel suo circolo di intimi ci sono attori come Violante Placido e Alba Rohrwacher, tra le sue letture Rimbaud, il sarcasmo intellettuale da "fantautore" (come veniva conosciuto ai primi del 2000) a colorare brani come *Spermatozoi*, *Casalingo* o *Io mi rompo i coglioni*. Del suo modo di lavorare dice: «Quando faccio un disco semino un campo, quando finisco il tour lo brucio». Stavolta, purtroppo, il cerino gli è scappato di mano.

Ilaria Ravarino

Dennis Dellai è il regista di un film presentato al Festival californiano sul salvataggio della famiglia di un musicista ebreo da parte degli abitanti di Arsiero e Tonezza nella Seconda guerra mondiale

CINEMA

Da Vicenza a Los Angeles la vita coraggiosa di Oscar

La storia del musicista ebreo Oscar Klein e della sua famiglia, strappati alla morte grazie all'aiuto delle comunità vicentine di Arsiero e Tonezza dove stavano al confino, è approdata ad Hollywood al Los Angeles Italia Film Festival. E lo ha fatto in grande stile sullo schermo del Chinese Theatre, sala storica di Hollywood sulla Walk of Fame, ieri, nella giornata conclusiva del Festival, a poca distanza dal Dolby Theatre dove si celebrerà la cerimonia degli Oscar. Quasi incredulo Dennis Dellai, giornalista vicentino, sceneggiatore e regista del film "Oscar", appassionato di storia del territorio e di produzioni cinematografiche: suo il lungometraggio "Terre Rosse" del 2008, girato nella zona dell'Alto Vicentino e che intreccia, attraverso una storia d'amore, vicende legate all'occupazione nazista e alla guerra partigiana.

LA SODDISFAZIONE

«È stata una sorpresa per tutti - spiega entusiasta Dellai, a pochi giorni dalla partenza per la rassegna d'arte italiana oltreoceano, presieduta da Gabriele Salvatores e che va in scena a Hollywood sotto l'egida del ministero degli Esteri - perchè il film non è il frutto dell'industria cinematografica ed è una produzione indipendente, ma grazie a Paolo Agostini che ne ha curato le musiche originali, abbiamo avuto modo di far vedere il film al promotore del L.A Italia Film Festival, che ci ha chiamati proprio qualche giorno fa. Abbiamo pensato ad uno scherzo, ed invece è stato proiettato nella stessa giornata dei tributi a Lina Wertmuller e Fellini». La trama del film ruota attorno al giovane Oscar, interpretato da Leonardo Pompa, e al suo talento di musicista in grado di abbattere ogni distanza e paura, e che gli consente di stringere una grande amicizia con i due figli del podestà, tra cui Emma, cui dà il volto l'attrice Sara Lazzaro, tanto da entrare a far parte con successo della banda del paese. Dopo l'8 settembre e la conseguente occupazione tedesca, Oscar e i suoi familiari sono costretti a fuggire e, grazie all'aiuto di tutta la comunità, entreranno in contatto con una organizzazione partigiana che li aiuterà a raggiungere il confine svizzero, e con esso la salvezza.

UNA STORIA DI AMORE E SOLIDARIETÀ TRA PERSECUZIONI E RESISTENZA

TRAMA STORICA

La storia è liberamente ispirata alla vicenda di Oscar Klein, jazzista ebreo austriaco, che nei primi mesi del 1944 riuscì a sfuggire alle persecuzioni naziste grazie all'aiuto di una organizzazione partigiana del Vicentino, diventando in seguito una delle più luminose stelle europee del Dixieland. Nel cast, oltre a mille comparse e ad una ricostruzione minuziosa con mezzi militari dell'epoca, c'è anche un cameo di Mariano Rigillo, attore di lungo corso di teatro, cinema e televisione, già apparso ne "Il Postino" con Massimo Troisi. Nel film Dellai è presente insieme alla moglie Anna Teresa Rossini. Il film, come racconta il regista, ha avuto una lunga lavorazione e per portarlo a termine ci sono voluti oltre cinque anni, superando mille difficoltà e contenendo i costi proprio perchè non poteva contare su finanziamenti pubblici nè su case di produzioni importanti, ma solo sulla passione e sul sostegno di sponsor ed imprenditori locali, che ne hanno colto e condiviso il significato. Ed è questo il valore aggiunto di "Oscar", quello di essere una sorta di miracolo della passione, del regista e poi di tutto il cast fino ad ogni comparsa e allo staff di produzione, capace di raccontare un pezzo di storia mondiale che si è intrecciata con le genti del territorio veneto, tra le montagne del vicentino. Ed il tanto sperato lieto fine, così come è arrivato per la vita di Oscar e la sua famiglia, è toccato anche al film sugli schermi a Los Angeles.

REGISTA Dennis Dellai

Francesca Delle Vedove

Settant'anni d'emigrazione italiana a fumetti

LA STORIA

Un fumetto per raccontare una pagina dell'immigrazione italiana ai giovani. "Una Storia Importante. 70 anni di immigrazione italiana in Belgio e oltre" è il titolo dell'opera realizzata dal disegnatore italo-belga Antonio Cossu che ripercorre gli anni dell'immigrazione italiana: dall'accordo «braccia per carbone» dal 1946 ai giorni nostri, passando per la tragedia della miniera Bois Du Cazier di Marcinelle dell'8 agosto 1956, dove persero la vita 262 minatori, di cui 136 italiani. Promossa dal Comitato degli italiani all'estero, Comites Belgio, l'opera è stata sostenuta finanziariamente dal Ministero degli affari esteri e dalla Regione Vallonia «per il suo alto valore divulgativo ed educativo». «Il Belgio ci ha dato l'opportunità d'integrarci, di avere un lavoro, mentre chi arriva oggi dall'Italia in genere non ha un contratto e cerca un futuro. Per cambiare le cose dobbiamo credere nell'Europa». L'obiettivo ora è far conoscere ai giovani le vicende dell'emigrazione italiana anche grazie a questo libro: «Bisogna lavorare perché in Italia conoscano e imparino questa vicenda che fa parte della storia e del presente del nostro Paese, l'immigrazione di oggi è diversa da quella di un tempo, bisogna rispettarla e integrarla, ma mantenendo un ordine», ha dichiarato il sottosegretario del Ministero degli affari esteri, Ricardo Merlo.

Scomparso Lorenzo Morucchio Gli anni Sessanta in fotografia

LUTTO

«L'idea di arrivare a festeggiare tra pochi giorni, precisamente il 19 febbraio, l'anniversario della sua celebre fotografia che vede protagonisti due carabinieri in alta uniforme sullo sfondo nevoso di Piazza San Marco, l'aveva aiutato ad affrontare con coraggio le ultime giornate dolorose di malattia». Purtroppo, come raccontano ancora commossi i figli Andrea e Carlo, Lorenzo Morucchio, fotografo degli anni d'oro ddel jet set veneziano, non ce l'ha fatta. Morucchio, per anni tra le colonne portanti dell'Afi, storica agenzia fotografica de "Il Gazzettino", è deceduto ieri mattina a 80 annii all'hospice dell'ospedale Fatebenefratelli di Venezia, dove era da tempo ricoverato. I funerali di Morucchio si terranno nella Basilica dei Ss. Giovanni e Paolo alle 11. Successivamente il feretro sarà accompagnato in barca nel cimitero di San Michele. A vogare ci saranno quattro "Re del Remo": Palmiro Fongher, Giuseppe "Bepi" Fongher, Gianfranco Vianello "Crea", Sergio Tagliapietra "Ciaci". Un privilegio concesso a pochissimi.

SCOMPARSO Lorenzo Morucchio

GRANDE INTERPRETE

Maestro della fotografia documentaria, capace di sconfinare in campo artistico, Morucchio si trovò di fronte a eventi che raccontò con coraggio e intensità: tra i primi si recò nel Vajont a poche ore dal tragico crollo della diga, e coprì il terremoto del Friuli in ogni suo aspetto. Ma seppe anche catturare il glamour di un'epoca fatta di divi come Federico Fellini, Orson Welles, Maria Callas, Arthur Rubinstein. Certo il bianco e nero di cui si servì aggiunge fascino, ma il "colore" su una foto di una giovane e spigliata Jane Fonda, ad esempio, racconta al meglio il cambiamento epocale degli anni Settanta. Assai attivo Morucchio lo fu anche nel tessuto sociale della sua città: lavorando in una radio locale e per la stampa sportiva specializzata.

GLI SCATTI AL REMO

Nel mondo della voga i suoi scatti sono rimasti esemplari, comparendo in innumerevoli riviste e volumi. Quanto alla citata fotografia comparsa per la prima volta proprio sul quotidiano "Il Gazzettino", il 19 febbraio 1970, con i due carabinieri colti di spalle nella loro uniforme nera che si staglia sul bianco di una Piazza San Marco innevata, a breve sarà ricordata ufficialmente anche dall'Arma dei Carabinieri: già in una edizione del loro Calendario annuale, fu anche immagine di un francobollo emesso dal Sovrano Militare Ordine di Malta. «Saranno in tale occasione – anticipano i figli Andrea e Carlo – proprio i due carabinieri ritratti, che grazie ai vertici dell'Arma sono stati identificati e ritrovati, ci fa molto onore». Lo scatto tutt'oggi riscuote favori: diversi blog di fotografia celebrano il talento di Morucchio inserendolo tra i maggiori narratori per immagini della città lagunare. Lorenzo Morucchio lascia la moglie Gabriella e i figli Andrea e Carlo, rispettivamente artista e fotografo, portatori del Dna paterno. Era particolarmente legato ai nipoti, Giacomo e Giulia, che più volte aveva voluto ritrarre, e alla nuora Sabrina.

CON L'AGENZIA AFI ERA STATO PER MOLTI ANNI ANCHE FOTOGRAFO PER IL GAZZETTINO

NELLA NEVE La celebre foto dei due Carabinieri in preda ad una bufera in Piazza San Marco. Uno dei più noti scatti di Lorenzo Morucchio

Riccardo Petito

Sport

CALCIO

Incredibile in Giappone: 9 rigori di fila sbagliati nella finale di Supercoppa tra lo Yokohama e il Vissel Kobe di Iniesta che alla fine vincerà il trofeo

IMPRESA VERONA, JUVE KO

▸Partita di rara intensità, combattuta dall'inizio alla fine Nel primo tempo gol di Kumbulla annullato dal Var

▸Una prodezza di Ronaldo al 64' porta in vantaggio i campioni, poi l'Hellas rimonta con Borini e Pazzini (rigore)

VERONA	**2**
JUVENTUS	**1**

GOL: 64' Cristiano Ronaldo, 76' Borini, 86' rig. Pazzini
VERONA (3-4-2-1): Silvestri 6; Rrahmani 6, Kumbulla 7, Gunter 6; Faraoni 7, Amrabat 7, Veloso 6.5 (58' Verre 6), Lazovic 6.5 (79' Dimarco sv); Pessina 6, Zaccagni 5.5 (69' Pazzini 7); Borini 7. A disp. Berardi, Radunovic, Adjapong, Dawidowicz, Empereur, Bocchetti, Eysseric, Di Carmine, Stepinski. All. Juric 7.5
JUVENTUS (4-3-3): Szczesny 6; Cuadrado 5.5, De Ligt 5.5, Bonucci 5.5, Alex Sandro 5.5; Bentancur 5, Pjanic 5, Rabiot 6; Douglas Costa 6.5, Higuain 5.5 (59' Dybala 6), Ronaldo 7. A disp. Buffon, Pinsoglio, Rugani, De Sciglio, Coccolo, Matuidi, Olivieri. All. Sarri 5.5
Arbitro: Massa di Imperia 7
Note: 28.000 spettatori per un incasso di circa 1 milione di Euro. Ammoniti: Alex Sandro, Lazovic, Pessina, Dybala e Bonucci

IMPRESA VERONA Borini e Pazzini su rigore (foto) rimontano la Juve in vantaggio con Ronaldo al 64'. Gara-spettacolo finita dopo 6' di recupero

VERONA Prima l'indizio di Napoli, poi quello di Verona, dove il vantaggio non basta nemmeno per portare a casa un punto. La fuga Juventus in vetta alla classifica potrebbe avere le ore contate: vincendo questa sera il derby, l'Inter aggancerebbe i bianconeri al comando, con la Lazio potenzialmente a -1 dalla capolista. La Decima di Cristiano Ronaldo non basta e alzi la mano chi avrebbe scommesso contro di lui di fronte al fatto che la sfida di Verona l'avrebbe decisa un 35enne: non è lui, 35 anni mercoledì scorso, ma Giampaolo Pazzini, classe 1984, che trasforma il rigore all'86' su chiaro fallo di mano di Bonucci su colpo di testa di Kumbulla. Il Pazzo, quarto gol in un pugno di minuti giocati in campionato, fa esultare un Bentegodi esaurito con record di incasso, e completa il lavoro iniziato poco prima da Borini, che pareggia su gentile concessione di Pjanic (palla persa sulla trequarti), un segno della superficialità che caratterizza la gara della Juve.

ZONA-EUROPA

Il Verona si conferma in zona-Europa e dopo il pareggio a Roma contro la Lazio si permette il lusso di battere la Juve: per Ivan Juric, all'ottavo risultato utile consecutivo, è un capolavoro. Il Verona punisce una Juve che gioca sotto ritmo e poco mordace. Male la linea di centrocampo compassata con Rabiot e Pjanic, non funziona la staffetta Higuain-Dybala, poca copertura sulle fasce e lo stesso Douglas Costa punge in avvio con una traversa ma poi cala ed esce con noie muscolari. Non basta così CR7, alla decima gara di fila in rete in campionato. In barba a chi malignava sulla distrazione e lo scarso riposo dopo il blitz a Sanremo dalla sua Georgina, il portoghese segna per la 20ª volta in 20 gare di campionato: prende le misure nel primo tempo con un palo al 36' e un tiro fuori di poco al 39', poi al 64' colpisce: sulla verticalizzazione di Douglas Costa, CR7 precede Rrahmani, lo affronta in uno contro uno e, dopo un doppio passo, si guadagna lo spazio per il destro preciso con cui beffa Silvestri. Un capolavoro di tecnica, velocità e potenza.

FINALE DA BRIVIDI

Ma la Juve, ai piedi di un tour de force da 11 gare in 42 giorni, finisce qui e il Verona – che ha un monte ingaggi che è un terzo del solo Cristiano Ronaldo – ribalta la sfida. È dell'Hellas l'inizio e la fine: al 10' Faraoni sfiora il vantaggio con un diagonale che impegna Szczesny, poi al 21' Kumbulla – 20 anni ieri, con gli emissari di Manchester City e United, Dortmund e Eintracht in tribuna a osservarlo – segna di testa ma il Var lo ferma per un fuorigioco millimetrico. La Juve prende il sopravvento a cavallo dell'intervallo, con i legni di Douglas Costa e Cristiano Ronaldo. E quando il portoghese la sblocca, sembra finita. Juric invece la gira inserendo Pazzini e spostando Borini all'esterno: il Verona riprende il sopravvento, segna con Borini, poi sulla mano di Bonucci su incursione di Kumbulla (ancora lui!), Pazzini segna su rigore. E punisce una Juve che cammina contro una squadra – quella gialloblù – che sfreccia.

Loris Drudi

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

ROMA-BOLOGNA	2-3
FIORENTINA-ATALANTA	1-2
TORINO-SAMPDORIA	1-3
VERONA-JUVENTUS	2-1
oggi ore 12,30	
SPAL-SASSUOLO	Giacomelli di Trieste
oggi ore 15	
BRESCIA-UDINESE	Piccinini di Forlì
GENOA-CAGLIARI	Calvarese di Teramo
NAPOLI-LECCE	Giua di Olbia
oggi ore 18	
PARMA-LAZIO	Di Bello di Brindisi
oggi ore 20,45	
INTER-MILAN	Maresca di Napoli

classifica

JUVENTUS	54	NAPOLI	30
INTER	51	TORINO	27
LAZIO	50	SASSUOLO	26
ATALANTA	42	FIORENTINA	25
ROMA	39	UDINESE	24
VERONA	34	SAMPDORIA	23
BOLOGNA	33	LECCE	19
CAGLIARI	32	GENOA	16
PARMA	32	SPAL	15
MILAN	32	BRESCIA	15

marcatori

25 reti: Immobile (Lazio); **20 reti:** C. Ronaldo (Juventus); **16 reti:** Lukaku (Inter); **14 reti:** Joao Pedro (Cagliari)

SERIE B

ASCOLI-JUVE STABIA	2-2
CITTADELLA-EMPOLI	1-2
CROTONE-CREMONESE	1-0
PORDENONE-LIVORNO	2-2
VENEZIA-FROSINONE	0-1
PERUGIA-SPEZIA	0-3
oggi ore 15	
ENTELLA-PESCARA	Sozza di Seregno
PISA-CHIEVO	Dionisi di L'Aquila
oggi ore 21	
COSENZA-BENEVENTO	Serra di Torino
domani ore 21	
SALERNITANA-TRAPANI	Di Martno di Teramo

classifica

BENEVENTO	51	ASCOLI	31
CROTONE	37	CHIEVO	30
FROSINONE	37	EMPOLI	30
PORDENONE	36	PISA	29
SPEZIA	34	JUVE STABIA	29
SALERNITANA	33	VENEZIA	27
CITTADELLA	33	CREMONESE	23
PERUGIA	33	COSENZA	20
PESCARA	32	TRAPANI	19
ENTELLA	31	LIVORNO	14

marcatori

17 reti: Iemmello (Perugia); **11 reti:** Galano (Pescara); **10 reti:** Marconi (Pisa); Diaw (Cittadella); Pettinari (Trapani)

SERIE C - GIR. B

FANO – FERALPISALÒ	1-2
oggi ore 15	
CARPI – REGGIO AUDACE	Santoro di Messina
FERMANA – SUDTIROL	Bitonti di Bologna
MODENA – SAMB	Di Cairano di Ariano Irpino
VIS PESARO – VICENZA	Colombo di Como
oggi ore 17,30	
ARZIGNANO – TRIESTINA	Acanfora di Castellammare di Stabia
CESENA – PADOVA	Miele di Nola
GUBBIO – RIMINI	Costanzad di Agrigento
RAVENNA – PIACENZA	Moriconi di Roma 2
VIRTUS VERONA – IMOLESE	Di Marco di Ciampino

classifica

VICENZA	56	VIRTUS VERONA	29
REGGIO AUDACE	51	VIS PESARO	26
CARPI	47	FERMANA	26
SUDTIROL	45	CESENA	26
FERALPISALÒ	43	GUBBIO	25
PADOVA	43	RAVENNA	24
PIACENZA	38	IMOLESE	22
MODENA	34	ARZIGNANO	21
SAMB	33	FANO	18
TRIESTINA	33	RIMINI	16

marcatori

13 reti: Paponi (Piacenza); **11 reti:** Biasci (Carpi); **10 reti:** Mazzocchi (Sudtirol); **9 reti:** Butic (Cesena); Cernigoi (Samb)

SERIE D - GIR. C

oggi ore 14,30	
AMBROSIANA-CAMPODARSEGO	Calzavara di Varese
CJARLINS M.-ADRIESE	Mallardi di Bari
ESTE-CALDIERO TERME	Campagni di Firenze
PORTO TOLLE-CHIONS	Pileggi di Bergamo
PR.MONTEBELLUNA-MESTRE	Foresti di Bergamo
SAN LUIGI-CARTIGLIANO	Angiolari di Ostia Lido
TAMAI-LEGNAGO	Fichera di Milano
UN.CHIOGGIA-BELLUNO	Leone di Barletta
UN.FELTRE-VILLAFRANCA VER.	Vailati di Crema
VIGASIO-LUPARENSE	Bianchini di Terni

Atalanta da Champions. La Samp ribalta il Toro

SERIE A

L'Atalanta sbanca anche Firenze dove non vinceva da 27 anni: al gol di Chiesa nel primo tempo che ha illuso la Fiorentina la squadra di Gasperini non si è scomposta, convinta (giustamente) della propria forza. E infatti nella ripresa ha inflitto ai viola un uno-due micidiale: prima Zapata poi il neo entrato Malinovskyi. Non c'è stata la solita goleada cui i bergamaschi ci hanno abituato finora, ma questo 2-1 basta e avanza per staccare la Roma (ora indietro di tre punti) e consolidarsi al 4° posto. Per la Fiorentina secondo ko di fila e una classifica che torna a preoccupare insieme a una prestazione complessivamente deludente. Il tutto in una giornata attesa dopo lo sfogo di Commisso contro l'arbitraggio di Juve-Fiorentina e le tensioni fra Gasperini e la tifoseria viola: è finita con la curva Fiesole che ha esposto vari striscioni, fra cui uno contro il presidente dell'Aia, Nicchi, e uno a sostegno del patron viola e qualche coro contro il tecnico bergamasco.

LA VIOLA SI ILLUDE

La gara ha visto l'Atalanta partire subito forte: primo squillo già all'11' con il fischiatissimo ex Ilicic seguito dall'affondo di Castagne (pronto Dragowski) e dalla clamorosa occasione fallita da Pasalic. La squadra di Gasperini è una macchina che viaggia ormai con il pilota automatico, la Fiorentina pur avendo ritrovato ieri Castrovilli faticava a proporsi in avanti limitandosi a contenere la manovra ora avvolgente ora incisiva degli avversari: solo al 26' i viola si sono affacciati dalla parte di Gollini con Cutrone, preludio del vantaggio a sorpresa timbrato da Chiesa pronto a raccogliere una respinta corta della difesa e a trafiggere il portiere avversario con un tiro di controbalzo da oltre 20 metri.

FIORENTINA Chiesa, ritorno al gol

QUARTO KO GRANATA

La Sampdoria ribalta il Torino in casa di quest'ultimo, con la coppia Ramirez-Quagliarella e, in dieci minuti, costringe alla quarta sconfitta consecutiva i granata. Finisce 1-3 l'anticipo delle ore 18, i blucerchiati che allungano sul fondo della classifica, da cui deve invece cominciare a guardarsi la squadra di Moreno Longo. Il tecnico che in settimana ha sostituito Walter Mazzarri in panchina ha riportato entusiasmo sugli spalti, non ancora quello smalto fisico e tecnico visto quest'anno solo a tratti. I 14 gol subiti nelle ultime tre gare certificano la crisi profonda dei granata, in vantaggio col primo gol della stagione di Simone Verdi dopo un primo tempo ordinato ma privo di grandi emozioni. Bella la combinazione con Berenguer e la rete del fantasista, un tocco morbido a superare Audero dopo il clamoroso liscio di Colley. La svolta, però, è soltanto una illusione. Il vantaggio, all'11 della ripresa, dura meno di 10'. Una punizione dal limite calciata alla perfezione da Ramirez riporta la parità al 25'. E da quel momento sono solo dolori per i padroni di casa. La squadra di Ranieri dimentica le sbavature della prima parte di gara e affonda il colpo. L'ispiratissimo Ramirez, cinque gol in stagione, la ribalta (30') su assist dell'ex Quagliarella. Non c'è bisogno di ricorrere alla moviola in campo al 34', quando Quagliarella costringe al fallo da rigore, e all'espulsione, l'ex genoano Izzo, secondo rosso dopo quello rimediato due settimane fa contro l'Atalanta. Dal dischetto il capitano blucerchiato blinda il risultato e chiude di fatto la partita.

UN DERBY DA NON PERDERE

▶L'Inter in corsa per lo scudetto, il Milan per l'Europa league: la sfida di stasera crocevia del campionato per entrambe

▶Rossoneri con il dubbio Ibra che non vuole rinunciare all'incrocio con Lukaku. Conte: «Gara piena di insidie»

stasera ore 20.45, Tv: Sky Sport

INTER	3-4-1-2	MILAN	4-4-2
Padelli	27	G. Donnarumma	99
Godin	2	Conti	12
De Vrij	6	Musacchio	22
Skriniar	37	Romagnoli	13
Moses	11	Hernandez	19
Barella	23	Castillejo	7
Brozovic	77	Kessie	79
Young	15	Bennacer	4
Eriksen	24	Calhanoglu	10
Lukaku	9	Ibrahimovic	21
Sanchez	7	Leao	17

All. CONTE
A disposizione: 1 Handanovic, 22 Stankovic, 13 Ranocchia, 18 Asamoah, 34 Biraghi, 12 Sensi, 8 Vecino, 20 Borja Valero, 87 Candreva, 30 Esposito

All. PIOLI
A disposizione: 1 Begovic, 90 A. Donnarumma, 2 Calabria, 24 Kjaer, 46 Gabbia, 93 Laxalt, 56 Saelemaekers, 33 Krunic, 20 Biglia, 39 Paquetà, 5 Bonaventura, 18 Rebic

Arbitro: Maresca di Napoli

IL DERBY Ibrahimovic (in foto con Donnarumma): il suo impiego stasera contro l'Inter è in forse. Nerazzurri con il neoacquisto Eriksen in "rodaggio"

IL POSTICIPO

MILANO Per motivi diversi questo è un derby che nessuno può perdere. L'Inter (felice per i 5,5 milioni di incasso previsti) non vuole alzare bandiera bianca nella lotta scudetto, il Milan è sulla strada verso l'Europa League. Antonio Conte e Stefano Pioli stanno cercando di curare qualsiasi tipo di dettaglio. L'ex ct ha provato e riprovato una squadra con Eriksen alle spalle di Lukaku.

Ma il dubbio pervade l'animo dell'allenatore nerazzurro, che non vorrebbe cambiare il suo 3-5-2 e rinunciare quindi a Sanchez, chiamato (nel caso) a sostituire lo squalificato Lautaro Martinez. Ma anche a Milanello l'allenatore rossonero ha avuto qualche dubbio sul sistema di gioco, per poi scegliere il 4-4-1-1 con Calhanoglu a supporto di Ibrahimovic arretrando Rebic sulla fascia sinistra. Lo svedese ieri si è allenato con il gruppo e non vuole rinunciare al derby e all'incrocio con Lukaku, il suo ex compagno di squadra al Manchester United nel 2017-2018. «Dobbiamo tutti avere la faccia di Zlatan per questo derby», chiede Pioli. Chi si deve arrendere è Handanovic: lo staff medico non vuole rischiare lo sloveno, che si accomoderà in panchina lasciando spazio per la seconda volta a Padelli.

Nei prossimi giorni si capirà se il capitano interista potrà essersi nella semifinale di andata di Coppa Italia contro il Napoli (San Siro, mercoledì 12 febbraio) o all'Olimpico contro la Lazio (domenica 17 febbraio). Altre due gare ostiche per l'Inter: «Soltanto alla fine di questo percorso, potremo capire chi siamo», la sentenza di Conte.

NERAZZURRI

Una striscia di tre derby vinti consecutivi, nessuna sconfitta nelle ultime sette stracittadine, 19 punti di vantaggio in classifica e in piena corsa scudetto. L'Inter arriva alla sfida con il Milan da netta favorita, ma forse anche per questo Antonio Conte non si fida. «Il derby nasconde insidie, le difficoltà aumentano, perché c'è voglia di primeggiare in città - le sue parole in conferenza stampa - La stracittadina di Milano è una gara importante ma dovremo concentrarci sulla partita e soprattutto sui tre punti, dobbiamo fare la nostra strada. Iniziamo un ciclo di partite importanti che potranno dire di più sul nostro percorso». Una sfida insidiosa, anche perché, secondo il tecnico nerazzurro, la classifica non dice la verità sul Milan di Pioli. «È un'ottima squadra, vale molto più dei punti che ha in classifica - l'opinione di Conte - Ha aggiunto un campione come Ibrahimovic che ha portato esperienza, consapevolezza, fiducia».

ROSSONERI

In casa vigilia velata dal mistero Ibra e dall'infortunio a Krunic, frattura ad un osso del piede, si prevede un lungo stop. Quanto alla punta svedese, ufficialmente la decisione sul suo impiego stasera verrà presa nella mattinata di oggi quando Pioli comunicherà la lista dei convocati, ufficiosamente lo svedese sta correndo contro il tempo esserci, anche a costo di giocare sul dolore per quell'affaticamento al polpaccio che non gli concede tregua da più di una settimana. E, probabilmente, la sua volontà ferrea gli permetterà di partecipare alla corrida. Non è solo pretattica, quindi, e non mentiva Pioli quando in conferenza ha liquidato il tutto con un «vedremo» che aveva tanto il sapore di boutade. Se Ibrahimovic giocherà titolare, come tutto fa presupporre, non sarà però in perfette condizioni ma rappresenterà al meglio l'animo pugnace del Milan, alla disperata ricerca di punti Champions per non staccarsi troppo dal treno Atalanta. Pioli lo sa e lo evidenzia, come ennesimo atto di ammirazione: «Dovremo avere tutti la sua faccia. Carica, entusiasta e determinata».

R.S.

Serie B

Pordenone sorpassato Venezia, altro scivolone

Poca gloria per le squadre del Triveneto ieri in B: solo un punto in tre, mentre il Chievo giocherà oggi a Pisa. L'unico punticino arriva dal Pordenone, ma non si può certo festeggiare. Contro il Livorno, ultimo, dalla Dacia Arena esce un 2-2 che, pur spezzando la spirale negativa dei neroverdi (due sconfitte), non basta a evitare il sorpasso al secondo posto del duo Crotone-Frosinone. Gavazzi illude nel primo tempo: segna e poi esce infortunato. I toscani ribaltano il risultato a inizio ripresa con Bogdan e Marras. A quel punto entra Chiaretti e all'83' agguanta il 2-2 con un bolide dai 20 metri. Va peggio al Venezia. I ciociari di Nesta sentono profumo di serie A e sbancano il Penzo grazie a un acuto dello svedese Rohden al 63', mettendo nuovamente nei guai i lagunari. Non rischia mister Alessio Dionisi, nonostante la classifica precaria. Male anche il Cittadella, superato in casa (1-2) da un Empoli che con l'arrivo in panchina dell'ex udinese Pasquale Marino ha cambiato marcia. Apre Mancuso, impatta Adorni (38') e decide Bajrami al 73'. Curiosità: Ivan Provedel, 25enne portiere pasianese della Juve Stabia, ex attaccante del Pordenone, segna di testa il gol del 2-2 ad Ascoli.

Pier Paolo Simonato

Magico podio Brignone, una Coppa in vista

SCI ALPINO

Nel giorno in cui Viktoria Rebensburg è profetessa in patria a Garmisch, acciuffando il primo successo in discesa e diventando la decima vincitrice diversa nelle ultime dieci libere di coppa del mondo, Federica Brignone raccoglie un secondo posto pesantissimo in chiave classifica generale e aggiorna al rialzo i suoi record stagionali. Con Mikaela Shiffrin lontana dalle piste per stare vicina alla famiglia dopo l'improvvisa morte di papà Jeff (ancora non è confermato il suo rientro il prossimo week-end in Slovenia), gli 80 punti raccolti in discesa sul pendio bavarese consentono a Brignone di portarsi a 190 lunghezze di distacco dalla statunitense. L'azzurra si giocherà il jolly stamani nel superG: in caso di successo il gap potrebbe ridursi a meno di 100 punti. Circostanza impensabile solo qualche settimana fa.

STATO DI GRAZIA

Eppure con la Brignone di oggi non c'è più da stupirsi. La ventinovenne di La Salle è in uno stato di grazia, tutto le riesce facilmente, scia bene, attacca, ha fiducia in sé stessa. Diciotto gare stagionali, nove podi: la valdostana è stata tra le migliori tre una volta su due. Quattro vittorie, altrettante piazze d'onore, un terzo posto. Sommando il tutto si arriva a quota 1035 nella generale: Brignone è la seconda azzurra di sempre come totale di punti stagionali (il record di 1197 fu siglato da Sofia Goggia nel 2017) e la terza capace di salire sopra quota 1000 (la prima a riuscirci fu Karen Putzer). Con 37 podi in Coppa, la Fede nazionale eguaglia quelli di Dominik Paris e, tra gli atleti in attività nelle specialità olimpiche invernali, è seconda allo skater Roland Fischnaller, mettendosi alle spalle di una lunghezza Arianna Fontana. Insomma, record su record, per una ragazza che sta esplorando una nuova dimensione, quella della continuità ad alto livello in quattro discipline. Poliedricità e competitività sono il marchio di fabbrica della carabiniera, che ieri ha interpretato perfettamente la pista Kandahar (dove nel 2011 vinse la prima, e finora unica, medaglia iridata della carriera, l'argento in gigante) inchinandosi alla teutonica Rebensberg per soli 61 centesimi.

TESTA BASSA

«Questa stagione sta andando sempre meglio, direi che per me è semplicemente incredibile», commenta a caldo Federica, aggiungendo: «So cosa posso fare con i miei sci, ho una grande confidenza con loro, e penso che l'atteggiamento stia facendo la differenza». Nonostante ciò l'obiettivo rimane guardare a vista, gara dopo gara: «Davvero non penso ai punti che ho in classifica generale. Mikaela Shiffrin non era qui e mi è dispiaciuto molto per quello che le è successo». Intanto oggi ci si riprova in superG: «Ripartirò da come ho sciato in discesa e vedremo il risultato».

FEDERICA SECONDA ANCHE NELLA LIBERA DI GARMISCH VINCENDO IL SUPER G DI OGGI SI PORTEREBBE A -100 PUNTI DALLA VETTA DELLA CLASSIFICA

DOPPIETTA SFIORATA

Niente doppietta azzurra sul podio, perché Sofia Goggia si è dovuta accontentare della quarta piazza, alle spalle della ceca Ester Ledecka, che sta continuando nel suo cammino di successo alternando sci e snowboard. «Non sono andata male – spiega l'olimpionica bergamasca – ma c'è ancora margine per andare veloce. Piano piano limerò i miei tempi, nel superG cercherò di trovare gli appoggi migliori».

Azzurri sotto tono nello slalom di Chamonix, dove Stefano Gross, terzo a metà gara, è finito a terra nella seconda manche. Ha vinto il francese Clement Noel, altro profeta in patria nel sabato dello sci.

Mario Nicoliello

STATO DI GRAZIA Federica Brignone seconda in discesa a Garmisch

Atletica

Duplantis, primato mondiale nell'asta Larissa, salto record imitando mamma

Sognato, inseguito e raggiunto. Lo svedese Armand Duplantis, 20 anni, ieri ha stabilito il record del mondo di salto con l'asta scavalcando l'asticella a 6,17 metri. Un centimetro in più di quanto riuscì a fare il francese Renaud Lavillenie nel 2014 a Donetsk. Duplantis è riuscito nell'impresa a Torun, in Polonia, nel meeting Copernicus Cup. Un exploit che il vicecampione del mondo e oro europeo aveva sfiorato martedì scorso a Dusseldorf. Allenato dal papà, l'ex astista Greg, ha superato 6,17 al secondo tentativo dopo aver compiuto un percorso senza errori fino a 6,01. «Sognavo questo momento fin da quando avevo tre anni», ha detto Armand subito dopo essere atterrato sul materasso. E in effetti ha già un palmarés di tutto rispetto: argento mondiale a Doha, oro europeo a Berlino 2018 e tanti titoli giovanili. Fra questi ce n'è uno "nostrano" ovvero il titolo Europeo Under 20 a Grosseto 2017. Non solo: prima dei Mondiali di Doha Duplantis con la sua nazionale si è allenato nel centro sportivo delle Fiamme Gialle a Castelporziano. Anche la nostra atletica festeggia un primato nei salti ed è quello di Larissa Iapichino. Ad Ancona, nella giornata inaugurale dei Campionati italiani juniores e promesse indoor, la figlia di Fiona May e Gianni Iapichino, 17 anni, nel salto in lungo ha migliorato il primato italiano under 20 al coperto con la misura di 6,40, aggiungendo quattro centimetri alla prestazione realizzata due anni fa a Padova (6,36 il 28 gennaio 2018). Iapichino diventa così la capolista mondiale under 20 dell'anno.

SALTO A 6.17 Armand Duplantis

ASIAGO CAMPIONE D'ITALIA

▶La Migross nella "bella" della finale per il tricolore espugna Brunico battendo 4-2 il Val Pusteria: sesto titolo della storia

▶Gara dalle mille emozioni con continui colpi di scena Decisiva la partenza-sprint dei vicentini, avanti di 3 gol dopo 5'

HOCKEY SU GHIACCIO

BRUNICO Trionfo della Migross Asiago che nella "bella" della finale scudetto di hockey su ghiaccio espugna la pista di Brunico e battendo 4-2 il Val Pusteria, conquista il sesto scudetto della sua storia dopo quelli conquistati nel 2001 contro i Vipers Milano, nel 2010 contro il Renon, nel 2011 contro il Val Pusteria, nel 2013 contro il Valpellice e nel 2015 ancora contro il Renon. Una vera e propria cavalcata vincente quella della formazione altopianese che, nella final-four che valeva l'86esimo titolo italiano, è partita nella posizione più scomoda, ossia il quarto posto, ma in semifinale ha eliminato a sorpresa i campioni in carica del Renon e poi ha vinto la finale vincendo gara-3 in Val Pusteria. Questi ultimi, mai vincitori di un titolo nonostante le molte finali disputate, devono rinviare i sogni al prossimo anno.

ASIAGO CAMPIONE La Migross tricolore nella "bella" ha superato in trasferta il Val Pusteria per 2-4 *(foto di Paolo Basso, Asiago Hockey)*

L'albo d'oro

Gli scudetti dal 2000 ad oggi

Anno	Squadra
2000	Bolzano
2001	**Asiago**
2002	Milano Vipers
2003	Milano Vipers
2004	Milano Vipers
2005	Milano Vipers
2006	Milano Vipers
2007	**Cortina**
2008	Bolzano
2009	Bolzano
2010	**Asiago**
2011	**Asiago**
2012	Bolzano
2013	**Asiago**
2014	Renon
2015	**Asiago**
2016	Renon
2017	Renon
2018	Renon
2019	Renon
2020	**Asiago**

in nero le squadre venete

Centimetri

CAPOVOLGIMENTI

Quello di ieri sera è stato un match dalle mille emozioni e con continui colpi di scena e capovolgimenti di fronte. Nella sfida senza appello, disputata appena 24 ore dopo gara-2, alla fine ha pesato l'inizio roboante dell'Asiago che, sulle ali dell'entusiasmo per la netta vittoria in gara-2 che aveva portato la sfida alla "bella", è partito fortissimo, trovando ben tre gol nel primi 6' della partita. Poi il Val Pusteria è rientrato in partita, riducendo le distanze con un gol nel finale del primo tempo e poi con un altro ad inizio di quello successivo, ma alla alla fine non è riuscito a completare la rimonta.

Pronti via e l'Asiago si butta subito in avanti, passando in vantaggio dopo l'11" di gioco: a sbloccare il match ci pensa l'attaccante Josè Magnabosco che fulmina il portiere Furlong con un tiro radente. Gli altoatesini, trascinati da un pubblico caldissimo, provano a reagire subito dallo choc per il gol a freddo, ma faticano a riordinare le idee. E così ma in una veloce azione di rimessa i vicentini trovano al 2'59" il raddoppio con il difensore Enrico Miglioranzi, altro giocatore cresciuto nel vivaio giallorosso, che sfrutta a meraviglia un'azione in velocità che vede protagonisti anche Pietroniro e Caporusso. Il Val Pusteria è tramortito, sembra un pugile sull'orlo del kappao e non dà segni di ripresa, mentre l'Asiago, sempre più galvanizzato, continua ad insistere e sfruttando un powerplay realizza al 5'45" la rete del 3-0 con l'italo-canadese Phil Pietroniro, il cui tiro non dà scampo al portiere di casa. Con il passare dei minuti i padroni di casa riescono a riordinare le idee e con il difensore Althuber (assist di Conci) vanno in gol al 15'07", un gol che rianima la propria tifoseria e di fatto riapre il match.

DOPPIETTA DI MAGNABOSCO, A SEGNO ANCHE MIGLIORANZI E PIETRONIRO: GRANDE FESTA CON I TIFOSI

DALL'ALTOPIANO

All'inizio del tempo centrale gli altoatesini sfruttano il loro secondo powerplay (il primo l'avevano avuto del primo tempo) con un altro difensore, Armin Hofer, che chiude in maniera vincente una bella azione con la collaborazione di Lewis e Andergassen. A questo punto cambia l'inerzia dell'incontro con i valpusteresi che, con oltre metà gara ancora da disputare, vedono all'orizzonte la possibilità di portare a termine la rimonta: occasioni da una parte e dell'altra, ma il risultato rimane sul 2-3 alla fine del secondo tempo. Nel terzo tempo il Val Pusteria si butta in avanti generosamente ma la porta della Migross regge anche per merito del portiere Cloutier che chiude ogni varco. A 32" dalla fine, con i padroni di casa che rinunciano al portiere per un uomo in più di movimento, arriva il 4-2 siglato ancora da Magnabosco, che poi festeggia sotto lo spicchio con i tifosi giunti dall'Altopiano.

Luca Pozza

Alps hockey league

La pista non dà tregua: al via il torneo europeo

(L.P.) Per le protagoniste della finale scudetto non ci sarà nemmeno tempo di rifiatare, visto gli impegni imminenti nell'Alps Hockey League, il mini torneo europeo che da settembre vede in lizza 18 compagini, di cui 7 italiane (tutte le più titolate, ad eccezione del Bolzano che partecipa ad una Lega austriaca), Austria (9) e Slovenia (2). Giovedì 13 febbraio prenderà il via il Master Round (cui seguiranno i play-off) al quale si sono qualificate le prime sei classificate, tra cui le due venete, con il Cortina che nella prima gara sarà ospite proprio sul ghiaccio di Brunico. La manifestazione internazionale è stata vinta sinora da tre team diversi: dal Renon nel 2017, dall'Asiago nel 2018 e dagli sloveni dell'Olimpia Lubiana nel 2019. *(nella foto l'esultanza dell'Asiago, foto di Paolo Basso)*

L'Italia in Francia rosa dal tarlo delle 23 sconfitte

RUGBY

Quando finirà la striscia di sconfitte consecutive, giunta a quota 23? Il quesito, come tarlo, scava, erode e consuma l'Italia del rugby da 5 anni. Da quando il 28 febbraio 2015 la Nazionale ha ottenuto l'ultima vittoria al Sei Nazioni, 22-19 a Edimburgo con la Scozia. Si riproporrà puntuale oggi alle 16 a Parigi contro la Francia nel posticipo della 2ª giornata del Sei Nazioni.

La serie nera finalmente s'interromperà? Non c'è da essere molto ottimisti, vista la sterilità mostrata dagli azzurri nel 42-0 subito in Galles nonostante il volume di gioco evidenziato dalle cifre. L'Italia a Cardiff ha corso palla in mano più di tutte le 5 rivali nel 1° turno (849,6 metri), con Matteo Minozzi (142,8) secondo individualmente solo all'irlandese Jordan Larmour (154,3). Ha battuto il Galles come possesso (51%), palle giocate (338 a 295) e portate (134 a 107). Ha difeso meno (159 placcaggi a 191). Eppure non ha segnato lo staccio di un punto contro le 4 mete, tre da touche e una di contrattacco, e i 3 calci iniziali con cui i rivali hanno preso il largo.

L'ABBOZZO DI GIOCO

Passando dai numeri alle parole: l'intenzione di produrre gioco attraverso il possesso, il ritmo, le corse e i passaggi c'è, come vuole il nuovo ct Franco Smith. Vedremo se e quando si tradurrà in punti e non in palle perse. Sarebbe già un passo avanti tradurla in occupazione (54% per il Galles), visti anche i tre uomini dal piede tattico a cui ci si affida (Hayward aggiunto a Canna e Allan). Più si gioca vicino all'area di meta, più chance ci sono di far cedere la difesa. L'ha dimostrato venerdì sera la Francia under 20, schiacciando l'Italia nella propria metà campo nel secondo tempo, dopo aver subito tre met,e e capovolgendo l'esito del match: al 70' gli azzurrini vincevano 19-17, alla fine hanno perso 31-19.

Lo conferma il capitano Luca Bigi: «Abbiamo lavorato molto per migliorare i punti d'incontro. Oggi vogliamo essere consistenti, solidi e ordinati per cercare di mettere pressione alla Francia». Una Francia però blindata in difesa dal guru Shaun Edwards, e creativa in attacco con la mediana Dupont-Ntamack e il triangolo dei pesi leggeri Bouthier-Rattez-Thomas. Nonostante la sua fisicità, forse può essere messa in difficoltà in mischia, viste le reciproche prestazioni del primo turno. Ha poi l'incognita mentale di essere una squadra giovane e in ricostruzione. A questo ci si può aggrappare per sperare di metterla in difficoltà. Nel 2016 in una situazione simile (l'inizio dell'era Guy Novés, poi miseramente fallita) l'Italia ha strappato la migliore sconfitta di sempre (23-21) in 10 sfide a Parigi. E avrebbe meritato di vincere. Le altre volte ha sempre perso con più di 10 punti di scarto.

Altre cifre che non inducono all'ottimismo. Ma per la legge dei grandi numeri, abbinata a un passaggio a vuoto degli avversari di cui approfittare, prima o poi questa serie arrivata a 23 sconfitte dovrà finire. Oppure no?

Ivan Malfatto

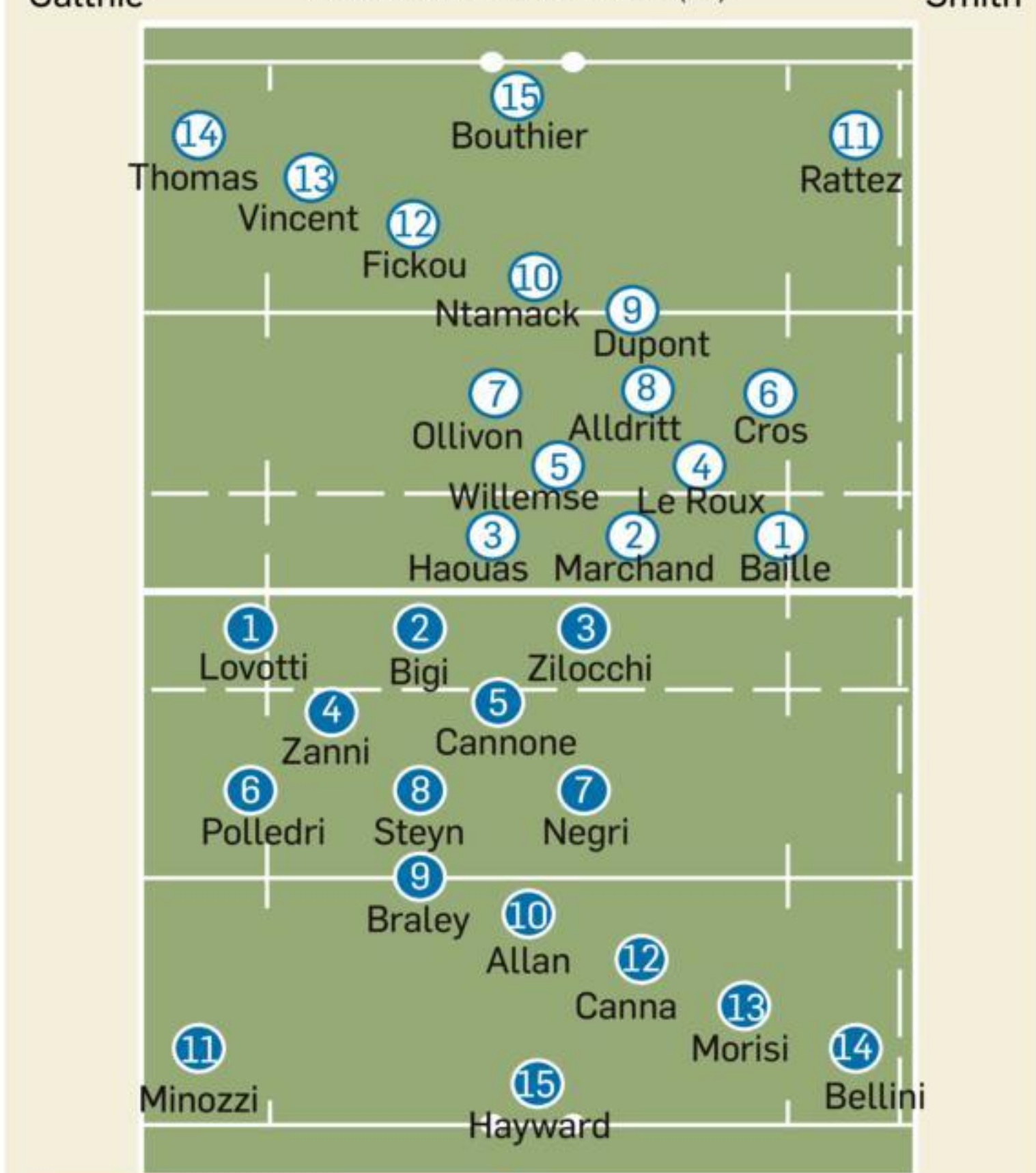
TERZA LINEA Jake Polledri, giocatore di punta azzurro

FRANCIA-ITALIA

FFR | F.I.R. ITALIA

ORE 16
STADE DE FRANCE
DIRETTA DMAX
ARBITRO: Andrea Brace (Irl)

Allenatore Galthié

Allenatore Smith

A disposizione	
16 Mauvaka	20 Palu
17 Poirot	21 Woki
18 Bamba	22 Serin
19 Taofifenua	23 Jalibert

A disposizione	
16 Zani	20 Ruzza
17 Fischetti	21 Licata
18 Riccioni	22 Palazzani
19 Budd	23 Bisegni

Centimetri

Notiziario

Sei Nazioni: bene Irlanda e Inghilterra Top 12: il Rovigo è campione d'inverno

(i.m.) A Dublino l'Irlanda batte 24-14 il Galles centrando il bonus mete al 74'. In meta Larmour, Furlong, Van der Flier, Conway per gli irlandesi, Tomos Williams e Tipuric per i gallesi. L'Inghilterra s'impone alla Scozia 13-6 soffrendo sotto il diluvio di Edimburgo, unica meta del pilone Ellis Genge. Sono i risultati del 2° turno del Sei Nazioni di rugby, in attesa dell'odierna Francia-Italia. CLASSIFICA: Irlanda 9 punti, Galles e Inghilterra 5, Francia 4, Italia 0. Nel Top 12 italiano la FemiCz Rugby Rovigo si laurea campione d'inverno al termine del girone d'andata vincendo lo spareggio con la seconda Valorugby Emilia, che però porta a casa due preziosi punti di bonus. RISULTATI: Colorno-Argos Petrarca 23-30, Calvisano-Fiamme Oro 33-32, Lazio-Viadana 23-37, Rovigo-Valorugby 36-29, Lafert San Donà-Lyons 20-16. Oggi Medicei-Mogliano. CLASSIFICA: Rovigo 46 punti, Valorugby 43, Fiamme Oro 40, Calvisano 39, Petrarca 37, Mogliano 24, San Donà 22, Viadana 21, Medicei 19, Colorno 15, Lyons 14, Lazio 7.

METEO

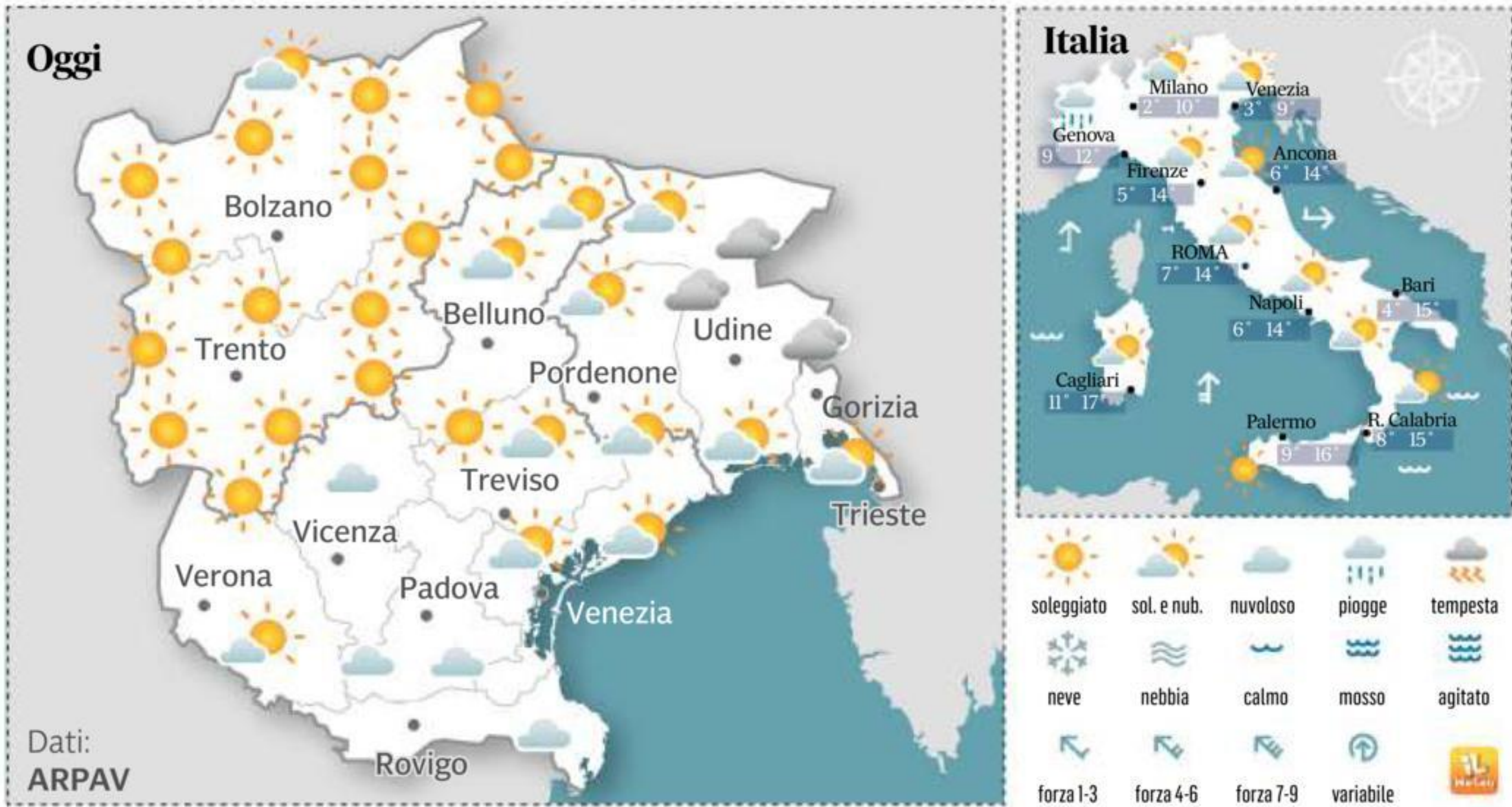
Cielo nuvoloso lungo le coste in genere, ma sole prevalente.

DOMANI

VENETO
Venti di Libeccio. La giornata sarà caratterizzata da una mattinata prevalentemente coperta, ma con rare precipitazioni. Pomeriggio con cielo poco o parzialmente nuvoloso.

TRENTINO ALTO ADIGE
La giornata sarà caratterizzata da generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà poco nuvoloso, a tratti coperto sul Trentino.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata spiccatamente instabile su tutta la regione. La nuvolosità a tratti diffusa produrrà delle precipitazioni localmente modeste. Venti di Libeccio.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	5	7	Ancona	8	16
Bolzano	3	13	Bari	5	16
Gorizia	7	11	Bologna	7	16
Padova	5	11	Cagliari	10	17
Pordenone	7	10	Firenze	11	14
Rovigo	7	13	Genova	11	14
Trento	4	13	Milano	7	10
Treviso	7	11	Napoli	10	14
Trieste	9	11	Palermo	10	17
Udine	7	9	Perugia	7	12
Venezia	7	11	Reggio Calabria	9	17
Verona	6	11	Roma Fiumicino	12	15
Vicenza	5	11	Torino	5	11

Programmi TV

Rai 1

6.00 **A Sua Immagine** Attualità
6.30 **UnoMattina in famiglia** Varietà
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità. Condotto da Elena Bolasco
12.20 **Linea verde** Documentario. Condotto da Ingrid Muccitelli, Peppone, Beppe Convertini
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in - Speciale Sanremo** Varietà. Condotto da Mara Venier
17.00 **TG1** Informazione
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Dietro Festival** Attualità
20.45 **Come una madre** Fiction. Di Andrea Porporati. Con Vanessa Incontrada, Sebastiamo Somma, Ivan Franek
23.15 **Speciale TG1** Attualità
0.20 **TG1 Notte** Attualità
0.40 **Che tempo fa** Attualità
0.45 **Applausi** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo

Rai 2

10.15 **Tg 2 Dossier** Attualità
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **In viaggio con Marcello** Cucina
11.55 **La domenica Ventura** Calcio
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg2 - Motori** Attualità
13.55 **Meteo 2** Attualità
14.00 **Quelli che aspettano...** Varietà
15.00 **Quelli che il calcio** Attualità
17.10 **A tutta rete** Calcio
18.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
18.05 **Rai Tg Sport** Informazione
18.15 **Novantesimo Minuto** Info
19.40 **Che tempo che farà** Talk show
20.30 **Tg2** Informazione
21.05 **Che tempo che fa** Varietà. Condotto da Fabio Fazio. Di Cristian Biondani. Con Filippa Lagerback, Luciana Littizzetto
23.40 **La Domenica Sportiva** Info
1.10 **Rai Sport - L'altra DS** Informazione. Condotto da Cristina Caruso, Tommaso Mecarozzi

Rai 3

8.30 **Domenica Geo** Attualità
10.30 **TGR Estovest** Attualità
10.55 **TGR** Attualità
11.30 **TG3** Informazione
11.50 **Concerto per il Giorno del Ricordo** Concerto
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Il posto giusto** Talk show
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **1/2 ora in più** Attualità
15.55 **Kilimangiaro. Il Grande Viaggio** Documentario
16.45 **Kilimangiaro. Tutte le facce del mondo** Attualità
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **Grande amore** Documentario. Condotto da Carla Signoris
21.20 **Amore criminale** Attualità. Condotto da Veronica Pivetti. Di Matilde D'Errico, Maurizio Iannelli
23.35 **TG Regione** Informazione

Rai 4

6.25 **Senza traccia** Serie Tv
9.30 **Wonderland** Attualità
9.55 **Elementary** Serie Tv
12.10 **Criminal Minds** Serie Tv
13.50 **Narcos** Serie Tv
15.55 **Agents of S.H.I.E.L.D.** Serie Tv
19.45 **Siren** Serie Tv
21.20 **Daughter of the Wolf** Film Thriller. Di David Hackl. Con Gina Carano, Richard Dreyfuss, Brendan Fehr
22.50 **Criminal Minds** Serie Tv
1.10 **What We Do in the Shadows** Serie Tv
1.35 **What we do in the shadows** Serie Tv
2.00 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
2.05 **Siren** Serie Tv
3.25 **Il Vincente** Film Drammatico
5.00 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Classical Destinations** Doc.
6.30 **Mahout** Documentario
7.30 **Classical Destinations** Doc.
8.00 **Art Night** Documentario
9.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
10.00 **Armida** Teatro
12.50 **Terza Pagina** Attualità
13.35 **TuttiFrutti** Attualità
13.50 **Classical Destinations** Doc.
14.20 **I Segreti Del Deserto** Doc.
15.20 **Le Terre Del Monsone** Doc.
16.20 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
17.15 **Raul Cremona: Prestigi** Varietà
19.00 **Rai News - Giorno** Attualità
19.05 **Rigoletto** Musicale
21.15 **Great Continental Railway Journeys - Prossima fermata Oriente** Documentario. Condotto da Michael Pontillo
22.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.15 **Io, Daniel Blake** Film Drammatico
0.55 **Cinque Mondi** Documentario

Rete 4

6.35 **Mediashopping** Attualità
7.05 **Tg4 Telegiornale** Info
7.20 **Super Partes** Attualità
8.00 **Cuore contro cuore** Serie Tv
10.00 **S. Messa** Attualità
11.00 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Anteprima Tg4** Attualità
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Colombo** Serie Tv
14.00 **Donnavventura** Avventura
15.00 **I Lancieri Neri** Film Avventura
17.00 **Testamento Di Sangue** Film Western
18.55 **Anteprima Tg4** Attualità
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.30 **I Viaggi Di Donnavventura** Documentario
19.55 **Tempesta D'Amore** Telenovela
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.25 **Survivor** Film Azione. Di James McTeigue. Con Parker Sawyers, Dylan McDermott, Bashar Rahal
23.25 **Pressing Serie A** Info

Canale 5

6.00 **Prima Pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Speciale Tg 5** Attualità
9.45 **Contro Hitler A Qualunque Costo! - Le Donne E Gli Uomini Della Resistenza Europea** Documentario
11.05 **Mediashopping** Attualità
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.05 **Beautiful** Soap
14.30 **Una Vita** Telenovela
16.15 **Il Segreto** Telenovela
17.20 **Domenica Vintage** Talk show
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà
21.20 **Live Non è La D'Urso** Varietà. Condotto da Barbara d'Urso
1.15 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

7.05 **Super Partes** Attualità
7.35 **2 Broke Girls** Serie Tv
8.00 **Looney Tunes Show** Cartoni
8.50 **Che campioni Holly & Benji!** Cartoni
9.40 **Hart of Dixie** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità. Condotto da Alessandra Balletto, Sabrina Pieragostini, Patrizia Caregnato
13.00 **Studio Sport** Informazione
14.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.20 **Lethal Weapon** Serie Tv
16.55 **Agent** Serie Tv
18.00 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità. Condotto da Alessandra Balletto, Sabrina Pieragostini, Patrizia Caregnato
19.25 **Camera Café** Serie Tv
19.40 **C.S.I. Miami** Serie Tv
21.25 **Enjoy - Ridere Fa Bene** Show. Condotto da Diana Del Bufalo e Diego Abatantuono
23.55 **American Pie - Il matrimonio** Film Commedia

Iris

7.20 **Ciaknews** Attualità
7.25 **Vite da star** Documentario
8.15 **Renegade** Serie Tv
9.50 **Casablanca** Film Drammatico
12.00 **Three Kings** Film Guerra
14.20 **Burn After Reading - A prova di spia** Film Commedia
16.20 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.35 **Due fratelli** Film Avventura
18.50 **Delitto alla Casa Bianca** Film Thriller
21.00 **Manchester by the Sea** Film Drammatico. Di Kenneth Lonergan. Con Casey Affleck, Michelle Williams, Kyle Chandler
23.50 **Scuola Di Cult** Attualità
23.55 **Argo** Film Drammatico
2.15 **Lisbona** Film Documentario
3.45 **Ciaknews** Attualità
3.50 **Roma (Prigioniera di una vendetta)** Film Thriller
5.15 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
5.40 **Mediashopping** Attualità

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
6.55 **Affari al buio** Documentario
7.55 **Top 20 Countdown** Avventura
8.55 **House of Gag** Varietà
9.50 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.00 **WWE Domestic Raw** Wrestling
11.00 **Wrestling - WWE Smackdown** Wrestling
12.00 **Orlando - Milwaukee. NBA** Basket
14.10 **L'ultima sfida di Bruce Lee** Film Azione
16.00 **Attacco Glaciale** Film Fantascienza
17.45 **Meteor Storm** Film Fantascienza
19.35 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Nikita** Film Thriller. Di Luc Besson. Con Anne Parillaud, Jean-Hugues Anglade, Tcheky Karyo
23.35 **Belle Epoque** Film Sentimentale

Rai Storia

18.00 **a.C.d.C.** Documentario
19.00 **Archivi, miniere di storia. L'Archivio di Stato di Palermo** Documentario
19.30 **Senza distinzione di genere** Documentario
20.00 **Il giorno e la storia** Documentario
20.20 **Scritto, letto, detto** Documentario
20.30 **Passato e Presente** Documentario
21.10 **Diplomacy - Una notte per salvare Parigi** Film Drammatico
22.45 **Notiziario** Attualità
22.50 **Inferno Nei Mari** Doc.

DMAX

12.50 **Real Crash TV** Società
14.45 **Te l'avevo detto** Doc.
15.45 **Francia-Italia. 6 Nazioni** Rugby
18.10 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
20.00 **Airport Security Spagna** Documentario
21.20 **Airport Security Spagna** Documentario
21.50 **Airport Security Spagna** Documentario
22.20 **Nudi e crudi** Reality
0.10 **Cops Spagna** Documentario
3.50 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura

La 7

9.45 **Uozzap** Attualità
10.25 **Camera con vista** Viaggi
10.50 **Otto e mezzo - Sabato** Att.
11.30 **L'aria che tira - Diario** Talk show
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Un colpo perfetto** Film Giallo
16.00 **Il battaglione perduto** Film Guerra
18.00 **Joséphine, Ange Gardien** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Non è l'Arena** Attualità. Condotto da Massimo Giletti
0.50 **Tg La7** Informazione

TV 8

13.00 **Tg News SkyTG24** Attualità
13.05 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
14.15 **Italia's Got Talent** Talent
16.40 **Se scappi, ti sposo** Film Commedia
18.55 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
20.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.25 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
22.40 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
24.00 **La notte degli Oscar 2020 (diretta)** Show

NOVE

6.00 **Chi diavolo ho sposato?** Documentario
6.25 **Il tuo peggior incubo** Documentario
11.50 **Little Big Italy** Cucina
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Camionisti in trattoria** Cucina
22.15 **Camionisti in trattoria** Cucina
23.30 **L'assedio** Attualità
0.50 **Delitti a circuito chiuso** Documentario
5.05 **Peccati mortali** Documentario

7 Gold Telepadova

14.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Clip Salute** Rubrica
18.45 **Dimensione Civiltà** Attualità
19.15 **Chrono GP** Automobilismo
19.45 **Tackle** Rubrica sportiva
20.00 **B-LAB Live** Calcio
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Crossover - Universo Nerd** Attualità
24.00 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
0.30 **Adriartica** Documentario
1.30 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Tg Padova** Informazione
19.50 **Tg Venezia-Mestre** Informazione
20.05 **Tg Treviso** Informazione
20.10 **Idea Formazione** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Film** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Tg Padova** Informazione
0.45 **Tg Venezia-Mestre** Info

Antenna 3 Nordest

13.00 **Agricultura Veneta** Rubrica
13.45 **Il vangelo della domenica** Religione
17.00 **La Zanzega - tradizioni, cultura e cucina del territorio** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.15 **La Zanzega - tradizioni, cultura e cucina del territorio** Rubrica
23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli

13.30 **Telefruts** Cartoni
14.15 **Start** Rubrica
14.30 **Aspettando Poltronissima** Rubrica
15.00 **Poltronissima** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.15 **A tutto campo** Rubrica
20.55 **Replay** Rubrica
22.00 **Start** Rubrica
22.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.30 **Qui Udine** Rubrica
23.00 **Beker On Tour** Rubrica
23.15 **Sentieri Natura** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24** Informazione
8.30 **Fvg News** Informazione
14.00 **Studio & Stadio Commenti** Calcio
18.00 **Distretto di Polizia** Telefilm
19.00 **Tg News 24** Informazione
20.45 **Aspettando i Commenti** Calcio
21.30 **Studio & Stadio Commenti** Calcio
23.45 **Tg News 24** Informazione
24.00 **Udine Vs Mantova** Basket

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Ricordate che abbiamo iniziato l'anno con primo quarto in Ariete, auspicio di buona fortuna in **amore**? Se non è successo ancora nulla di nuovo, questa domenica vi regala un'altra Luna, più innamorata e fortunata della vostra. Si tratta di Luna piena in Leone, che si forma intorno alle 8, siete a un passo da una vittoria professionale o una inedita storia. Venere gioisce per voi, Marte, successo.

Toro dal 21/4 al 20/5

Luna piena non a vostro favore ma questo non significa mancanza d'amore e di passione, l'influsso mette in evidenza **famiglia**, genitori, figli, nipoti, parenti. Le cose non vanno come vorreste, come siete abituati, però non ci sono neanche ostacoli insormontabili sulla vostra strada. Non dovete prendervela, domani ci sarà un'altra Luna, presto anche un altro Sole. Amore sempre forte con Giove, fortuna.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La meravigliosa Venere in Ariete, forse meno romantica nel segno di Marte, anzi decisamente marziana, ma questo vuol dire che non avete paura o imbarazzo nelle vostre conquiste. Non puntate però troppo sul fisico e sulla prestanza, Marte procura debolezza, stanca facilmente, non avete il consueto ritmo nel lavoro. Se c'è qualcosa da chiarire, **parlate** con questa Luna piena, prima che passi in Vergine.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Attenzione a linea, fegato, nell'attività fisica e sport. Marte è positivo ma troppo spericolato in Sagittario, anche se fa nascere in voi la voglia di **cambiare** un po' tutto, ambiente, casa, macchina, benvenuti nella stagione della trasformazione! Luna piena nel campo del patrimonio, positiva per immobili, Mercurio rende i vostri discorsi convincenti. Single, non perdetevi in incontri superficiali.

Leone dal 23/7 al 23/8

Il 2020 è iniziato con primo quarto in Ariete, che annunciava un anno d'amore per i segni di fuoco, oggi è la seconda fase beneaugurante e nasce nel vostro segno, tutto può succedere. Luna piena in Leone si forma alle 8, subito raggiunta dall'influsso di Venere e Marte, domenica da prima notte di nozze! Magnifiche situazioni pure per gli sposati, si trovano **soluzioni**. Individuate persone ingannevoli?

Vergine dal 24/8 al 22/9

È sempre **amore** quando Giove è positivo, specie se transita in quinta casa, come è nel vostro caso il Capricorno. Può darsi che la recente Venere in Pesci abbia provocato scontento, e pure Marte in battaglia perpetua con voi e la famiglia (ma domenica prossima sarà splendido!), però la passione c'è sempre stata. Almeno nel vostro cuore... Diciamo che l'altra persona non sempre sa leggere nei vostri occhi.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Inizia la stagione degli amori trasgressivi, che farà contenti i single e chi ama l'avventura. Difficilmente nascono amori duraturi con la quadratura Giove-Venere, il 16 pure Marte sarà nella banda dei pianeti in Capricorno. Non facile il terzo mese d'inverno, ma potete vivere di rendita, il **lavoro** è la risorsa più importante del vostro potere, insieme ai beni ricevuti dalla famiglia o dal coniuge.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Che significa Luna piena? La fase nasce quando Luna è in opposizione diretta con il Sole, come oggi. Luna in Leone, Sole in Acquario. La prima sposta l'attenzione sul mondo della professione, affari, collaborazioni, Il Sole richiama alla famiglia. Voi sapete a chi dare la priorità. Questo cielo è promessa di **successo**, riuscita. Non pensate di aver perso qualche Oscar, la premiazione deve avvenire.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Famosi per la velocità di movimento, azione, pensiero, dovete far trionfare il centauro che è in voi, un cavallo che vince. Ora con Mercurio in Pesci non siete proprio favoriti nell'ambiente, l'ostilità che incontrate è evidente, ma la splendente Luna piena in Leone vi classifica come outsider. La vostra **vittoria** arriva a sorpresa, preso il premio ritiratevi nella vostra casa, forse un po' di febbre.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Non avete fatto tutto a perfezione. Un ritocco a iniziative-accordi-progetti, che con molta saggezza avete intrapreso recentemente, e concluderete febbraio con grande soddisfazione personale. Notevoli guadagni economici. Luna piena è stimolante in un segno che vi piace, Leone, perché comprende e condivide il vostro desiderio di ricchezza e fama, esprimete pure i vostri **sentimenti**, la passionalità.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Dov'è la sorpresa della Luna piena? Eccola, se dovesse nascere oggi, o è già nata ieri, una nuova **passione**, è quella, per sempre! Anche romantica questa Luna per i rapporti liberi e il matrimonio, crea un'atmosfera da "Midnight in Paris", di Woody Allen, avrete l'impressione di vivere nel passato. Attenti a non prendere raffreddori, domani dovrete parlare molto; una questione immobiliare non risolta.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Questa Luna piena amica annuncia per domenica 16 Marte finalmente positivo, il 19 inizia la vostra nuova navigazione, cominciate oggi stesso a pensare a lavoro, professione, studio, affari. Per un po' vi troverete nell'invidiabile posizione di avere tutti i pianeti amici – capite che non è tempo di battaglie contro i mulini a vento. Non si tratta di essere sospettosi, ma bisogna arrivare alla **verità**.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 08/02/2020 LOTTO

Bari	70	61	48	1	14
Cagliari	84	89	16	68	56
Firenze	11	70	29	4	34
Genova	44	34	69	45	67
Milano	63	78	36	51	88
Napoli	39	2	68	26	16
Palermo	90	26	64	11	46
Roma	62	89	63	78	80
Torino	49	38	32	65	76
Venezia	76	63	78	27	77
Nazionale	89	60	68	73	43

SuperEnalotto — 15 32 54 56 61 85 — Jolly 10

Montepremi	23.395.861,39 €	Jackpot	20.100.000,00 €
6		4	476,94 €
5+1		3	32,92 €
5	55.956,40 €	2	6,25 €

CONCORSO DEL 08/02/2020

SuperStar — Super Star 63

6		3	3.292,00 €
5+1		2	100,00 €
5		1	10,00 €
4	47.694,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«LA VITA CONTINUA BEN OLTRE I DANNI CHE STIAMO FACENDO» PERCHÈ «L'UNIVERSO È PREDISPOSTO PER LA VITA. A RISCHIO INVECE È L'UOMO E BISOGNA AGIRE»

Luca Parmitano, *astronauta*

La frase del giorno

G | Domenica 9 Febbraio 2020
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il caso Toscani

Il triste ma meritato declino di quello che fu un grande fotografo

Roberto Papetti

Caro direttore, qualche tempo fa scrissi a proposito di Vittorio Feltri per aver pubblicamente insultato Greta Thunberg ed ora non è da meno Oliviero Toscani dopo la sua infelice uscita sul ponte Morandi... Quindi oltre alla nuova quasi epidemia del coronavirus, sta crescendo anche la patologia del bullismo senile? Forse la scienza dovrebbe interrogarsi...

Annamaria De Grandis
Castelminio (Treviso)

Cara lettrice,

per Oliviero Toscani e le sue senili intemperanze non scomoderei gli scienziati che penso abbiano cose più importanti a cui dedicarsi. Basta molto meno. Toscani è stato un grande fotografo e un creativo geniale. Purtroppo per lui, ma un po' anche per noi, la sua vena artistica e il suo estro, con il tempo, si sono piuttosto inariditi. Succede a molti: l'età, del resto, rende più esperti e saggi, ma non necessariamente migliori. Toscani dal punto di vista professionale era finito in un piccolo cono d'ombra, le luci della ribalta mediatica si erano un po' allontanate. E lui cercava di recuperare attenzioni e titoli sui giornali e tv sparandole grosse.

L'ETÀ RENDE PIÙ ESPERTI MA NON NECESSARIAMENTE PIÙ SAGGI: HA CERCATO DI RECUPERARE ATTENZIONI SPARANDOLE GROSSE MA SPESSO INUTILMENTE

Obiettivo preferito: i veneti. Luciano Benetton, impegnato a rilanciare la sua United Colors, l'aveva fatto ritornare in pista, riportandolo in azienda. E questo ha peggiorato le cose. Toscani si è di nuovo sentito al centro della scena ed è stata la fine. Ebbro di onnipotenza e di onniscienza ha ritenuto di essere nella condizione di potersi permettere di tutto. E di più. Fino all'intollerabile e vergognosa battuta sul ponte Morandi. Il triste (e meritato) declino di quello che fu un geniale fotografo.

Sanremo

Il festival del clima

Il Festival della canzone italiana, il festival dei fiori, sono ormai un ricordo. Un palco senza un fiore, caotico e acceso di luci e colori che disturbano chi guarda, tante chiacchere, poca musica, poca melodia e poche canzoni. Un Festival fin troppo frastagliato e interrotto da troppa pubblicità. Colpa dei cambiamenti climatici anche qui?

Decimo Pilotto

Autostrade

In galleria c'è Isoradio

Abbiamo letto con attenzione la segnalazione del signor Claudio Scandola in merito alla mancanza di segnale radio nelle gallerie della A23. A tal riguardo, riteniamo utile chiarire che Autostrade per l'Italia mette a disposizione degli utenti il segnale radio della frequenza Isoradio FM 103.3, presente anche sulla Autostrada A23 fino al confine di Stato, ad eccezione della sola galleria Campiolo, dove esiste un problema locale relativo alle frequenze. Autostrade per l'Italia, nell'ambito delle iniziative volte a migliorare il servizio all'utenza, ha inoltre previsto nel piano strategico 2020-2023 di trasformazione dell'azienda gli investimenti necessari per sviluppare un progetto di copertura delle gallerie gestite con il segnale radio digitale DAB.

Storia

Il bullismo è eterno

"A... regna fra gli studenti la più vergognosa e sfrenata licenza: entrano sfrontatamente dove vogliono e, come pazzi furiosi, turbano l'ordine stabilito dal maestro per il profitto degli allievi. Commettono con incredibile leggerezza atti di vandalismo che sarebbero punibili per legge se di fatto non diventassero leciti per consolidata abitudine". Sembra cronaca attuale. Il luogo e il tempo sono invece lontanissimi: Cartagine, IV secolo. Cronista S. Agostino: Confessioni, cap. 4. Il bullismo è eterno.

Domenico Ceoldo

Sanità

Togliete il ticket per la cefalea a grappolo

Da molti anni soffro di "Cefalea a grappolo". Sono certa che molte persone sono a conoscenza della gravita' e (purtroppo) impotenza della nostra Sanità di fronte a tale patologia! Periodicamente devo rivolgermi alla Struttura Ospedaliera (con costi molto elevati) per le cure del caso. Perché questa malattia non viene considerata debilitante ed invalidante con relativa esenzione del ticket?

Rina Facchin

Bandiere

Con San Marco sempre il tricolore

Sono un lettore assiduo del Gazzettino digitale e in particolare delle lettere al direttore per avere, idea più o meno valida, delle opinioni dei corregionali e del "pensiero" del giornale. Volevo segnalare la sgradevole sensazione che provo vedendo sventolare, viaggiando spesso, tra Belluno, Treviso, Padova e Venezia, sporadicamente per ora - fortunatamente - il vessillo "Leone di San Marco" sul balcone di lussuose ville recintate e protette. Pare di incontrare, nel percorso, "enclave" straniere. Stesso discorso per alcuni "talk-show" su reti TV regionali. Finché tali vessilli non sventoleranno sui condomini "alveari" e "popolari", affiancati (obbligatoriamente) al Tricolore, consiglierei al nostro "Governatore" se, da quanto leggo, intende consegnare ad ogni nascituro il suddetto "Leone di San Marco" di abbinarci almeno il simbolo nazionale (Tricolore) con l'obbligo, pena sanzione, di esporli affiancati. Non facciamo come il "Senatur" (ricordate la scena del "cesso", a Venezia?!), per cortesia!

Bruno C. (BearM49)

Treni

Gli scossoni sul Frecciargento

Il giorno 6 febbraio il treno "Frecciarossa" n. 9432 delle ore 18.35 è partito da Roma con 35 minuti di ritardo ed è giunto a Mestre con 1 ora e 20 minuti di ritardo. Anche il "Frecciarossa" per Milano, in partenza più o meno alla stessa ora da Roma, riportava un ritardo in partenza previsto di 20 minuti. Il giorno 7 alle ore 5 del mattino il "Frecciarossa 1000" è incappato nel disastro che conosciamo. Stiamo parlando di macchine che sono considerate "fiore all'occhiello" di Trenitalia. Verrebbe da dire che Trenitalia e Rete Ferroviaria abbiano qualche problemino. Ma quello che desidero evidenziare è un aspetto che interessa "Frecciargento": le carrozze del treno - quando questo, sulla tratta Roma-Firenze–Bologna, si approssima alla velocita di 250 chilometri orari - iniziano a scuotersi al pari di un'autentica "danzatrice Hawaiana". Più in particolare le porte di collegamento tra le varie carrozze subiscono forti scossoni in senso laterale, tanto che in alcune carrozze queste si aprono in autonomia. Inoltre, si avverte anche un preoccupante tremore lungo le fiancate ed i sedili vibrano sensibilmente. Davvero strano che il personale di bordo non abbia segnalato questi gravi inconvenienti. Da comune mortale viene spontaneo domandarsi se questo treno sia veramente affidabile quando raggiunge le elevate velocità delle tratte a ciò dedicate. Se, invece, fossi un manager di Trenitalia preposto alla sicurezza dei "Frecciargento" attiverei puntuali controlli sulle prestazioni tecniche di questi treni.

Graziano Visentin

Davos

Le élite e gli affari dietro ai "gretini"

È da poco finito l'insopportabile summit di Davos, col consueto irrinunciabile party di finanzieri e miliardari internazionali. Bene! Da quello che ho capito, ritengo che il predetto summit, sia un gigantesco filtro della cattiva coscienza dei nostri miliardari globali. L'unica risorsa per far ripartire la finanza, resta il nuovo processo di industrializzazione "verde", dello stesso colore che avranno le nostre tasche. Vedere la Greta esibita come il vitello d'oro nelle sale di Davos è stato il viatico della nuova presa per i fondelli: la nascita della "finanza verde". Infatti, dietro le sue felpe sdrucite e il suo incedere dimesso, si nasconde un progetto enorme da centinaia di miliardi, destinato a cambiare in maniera drastica la produzione occidentale e a generare colossali investimenti. Dietro gli apocalittici scenari di Greta, si nasconde una costosa rivoluzione industriale voluta dalle "elite" (in gran parte presenti a Davos) finanziarie per rimettere in movimento le grandi masse di denaro indispensabili a risvegliare i mercati mondiali. Non a caso, la sostituta di Mario Draghi Christine Lagarde, ha più volte insistito sulla necessità di mettere la lotta al cambiamento climatico al centro della missione della Bce e di ogni altra istituzione. Invito subito raccolto dalla presidente europea Ue Ursula Van der Leyen, che sin dal primo giorno propone l'obbiettivo delle emissioni zero entro il 2050 come il nuovo mantra delle politiche economiche europee. Paesi e aziende in linea con il Greta pensiero avranno a disposizione finanziamenti (pecunia) a fondo zero. Chi si opporrà rischierà senza se e senza ma la gogna e la sparizione. Come reagiranno i rappresentanti dei 5 miliardi di persone, appartenenti se non erro allo stesso mutevole pianeta e avendo in comune la stessa stella chiamata sole?

Giancarlo Parissenti

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
**Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi**

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 8/2/2020 è stata di **57.935.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Salma del figlio impresentabile, i genitori chiedono i danni

La salma del figlio è in condizioni pessime e i genitori di Dolo non possono salutarlo per l'ultima volta: la bara dev'essere subito chiusa. Di chi la colpa? C'è il rimpallo di responsabilità

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Scuola privata, inviti choc agli studenti: da noi non si boccia mai

Però anche nella scuola pubblica i promossi alla maturità sono oltre il 90% dei candidati e anche durante i 5 anni di Superiori bisogna davvero mettercela tutta per farsi bocciare **(ArliDevid)**

Domenica 9 Febbraio 2020
www.gazzettino.it

L'analisi

Il silenzio Democratico sulle alleanze dell'America

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) la politica estera. Ne ha fatto un cenno fugace Trump quando, nel messaggio all'Unione, ha richiamato il suo piano per la pace in Medio Oriente, ma lo ha ricordato più per compiacere il suo elettorato che non per esporre le linee strategiche della politica americana in quella delicata regione. Desta tuttavia sorpresa ancora maggiore constatare che la politica estera non ha avuto alcuno spazio nel dibattito tra i candidati democratici. È risaputo che ogni campagna elettorale si snoda sempre sui fatti domestici, ma qualche orientamento di massima sui temi vitali per tutto il pianeta dovrebbe pure essere espresso da coloro che si candidano a governare la più potente nazione del mondo. I cittadini dei Paesi alleati vorrebbero infatti sapere se i candidati alla presidenza interpretano la primazia americana (che nessuno di essi può evidentemente mettere in dubbio) nello stesso modo del Presidente in carica, che ha sistematicamente tolto ogni ruolo alle organizzazioni sovranazionali, non solo ignorando l'Onu, paralizzando il Wto e ritirandosi dagli accordi sul clima e sul nucleare iraniano, ma anche manifestando sfiducia perfino nei confronti degli alleati della Nato accusati, pur con qualche ragione, di garantirsi la sicurezza a spese degli Usa. Alleati nei confronti dei quali Trump si è esibito nell'accentuare le differenze esistenti fra di loro con un'intensità tale da creare incertezza e sfiducia nei confronti delle future decisioni americane. Un'incertezza e una sfiducia che, tra l'altro, rendono politicamente più difficile l'aumento delle spese militari ripetutamente richieste da Trump. Per capire il futuro della politica americana sarebbe cioè molto importante sapere se, anche per i democratici, il "divide et impera" sia un necessario corollario dell'"America First". Sarebbe ugualmente importante sapere se le sanzioni economiche e le regole fiscali, ora applicate in modo platealmente divergente rispetto alle norme internazionali, verranno ancora utilizzate dalla politica economica americana, servendosi del braccio secolare delle banche statunitensi. Allo stesso modo tutto il mondo è ansioso di sapere come gli Stati Uniti si comporteranno nei confronti del loro duplice deficit. Se cioè si gonfierà ancora il gigantesco passivo del bilancio federale, grande elemento di preoccupazione per tutta l'economia mondiale. Si tratta di un deficit fortemente alimentato dalle spese per la difesa che, dal 2017 al 2020, sono lievitate da 605 a 750 miliardi di dollari. E questo si lega all'interrogativo se l'aumento dei contingenti militari distaccati in ogni continente proseguirà in futuro e quale ne sia l'impiego in un periodo nel quale gli interventi militari all'estero sono sempre meno tollerati dall'opinione pubblica americana. Tutto il mondo si chiede infine se sia in preparazione una nuova strategia per porre un limite al deficit della bilancia commerciale, dato che tale deficit continua ad essere imponente nonostante le misure protettive recentemente messe in atto dal presidente Trump. Nessuno di questi problemi è stato posto sul tavolo degli animatissimi dibattiti del caucus dell'Iowa e nemmeno si è fatto cenno alla direzione da imporre alla futura politica estera americana. E tanto meno si è discusso se sia possibile proseguire a lungo con una politica nella quale ogni interlocutore è un nemico (permanente o temporaneo) a partire dalla Cina, dalla Russia e dall'Iran, per proseguire con Turchia, Germania, Messico e un seguito di paesi ormai senza fine. Una politica che ha avuto come conseguenza l'allargamento della distanza fra l'Europa e gli Stati Uniti ed un'alleanza sempre più stretta fra la Cina e la Russia. Ci auguriamo perciò che il seguito dell'infinita campagna elettorale americana tocchi anche questi temi. Nessuno mette infatti in dubbio il primario ruolo degli Stati Uniti: ci interessa tuttavia sapere se l'America First potrà essere in futuro ancora accompagnata dalla scelta di agire in solitudine, fatta propria dalla politica americana degli ultimi anni.

La vignetta

L'intervento

La città metropolitana è l'intero Veneto

Agostino Bonomo*

Pensare in chiave post-metropolitana il contesto urbano policentrico del Veneto, e del nord più in generale, significa sostituire l'idea della scala con quella della rete, ragionando orizzontalmente e traendo vantaggio dalla varietà del tessuto urbano. Serve rinunciare a cercare a tutti i costi accorpamenti utili solo a "fare massa", che rischiano di generare null'altro che operazioni al ribasso, e accettare la sfida di governare le differenze, creando le condizioni per consentire anche alle città medie di "ragionare da grandi" e di ritagliarsi una posizione negli scenari competitivi dell'area vasta e delle reti lunghe. Il Veneto è un sistema policentrico. Mentre Milano concentra il 14% degli abitanti della Lombardia, e Torino addirittura il 20% di quelli del Piemonte, Venezia pesa solo per il 5% della popolazione regionale. Anche guardando ai singoli territori, è evidente una grande dispersione urbana: solo Venezia e Verona raccolgono nel capoluogo una percentuale superiore al 25% della popolazione provinciale (rispettivamente 31% e 28%), mentre Padova e Rovigo pesano solo il 22% delle rispettive province, e Belluno il 18%, per arrivare a valori del 13% a Vicenza e del 10% a Treviso. In uno scenario in cui le città sono tornate ad assumere un ruolo importante come fornitori di servizi e conoscenze alle imprese e come "piattaforme" per l'accesso a filiere e mercati globali, hanno però risentito di una lunga fase di austerità e dell'assenza di politiche a sostegno della loro competitività: una conseguenza ben visibile è nella scarsa capacità di attrarre talenti e conoscenze. Solo Milano e Bologna sono allineate alle medie continentali per quanto riguarda la presenza di laureati, mentre tutte le altre città, sia al Nord che soprattutto al Sud, soffrono di rilevanti fughe di cervelli. Sull'onda di simili evidenze, il tema della regolazione efficiente dei sistemi urbani è oggetto di un acceso dibattito non solo in Veneto. E' però evidente, sul piano istituzionale, l'assenza di una scala di regolazione adeguata alle questioni in gioco: anche lo strumento della città metropolitana, calzata su quella che era in precedenza la dimensione spaziale della Provincia, è manifestamente inadatto a rispondere alle esigenze di uno scenario ormai pienamente post-metropolitano, in cui la scala non è certo provinciale ma macro-regionale. Nel contesto urbano attuale, a fare la differenza non sono tanto la vicinanza o la densità quanto l'accessibilità e la capacità di concentrare risorse e progetti sui propri punti di forza: siano essi la ricerca, la cultura, la qualità della vita, i sistemi dei saperi incorporati nella produzione. Non a caso le aree più vitali e innovative del Nord, oltre al nodo centrale milanese, sono le "collane" di città medie e territori produttivi che si allineano lungo l'autostrada A4 e la via Emilia. L'immersione in un sistema di densi flussi (di persone, di conoscenze, di merci) ha incentivato la competizione urbana e spinto città e territori della produzione a rafforzare innovando le proprie specializzazioni rendendoli attrattivi, per specifiche funzioni e servizi, anche da lunghe distanze: Parma centro dei saperi per l'agroalimentare, Modena per l'automotive, Novara, Piacenza e Verona per la logistica, Rimini per le fiere e il leisure, Trieste per la ricerca. Al contrario, chi sceglie di isolarsi concentrandosi su una dimensione locale o regionale, entra in crisi. Quali sono le infrastrutture necessarie per costruire un modello di regolazione della metropoli policentrica che consenta di incentivare e fare emergere le eccellenze? In primo luogo è necessario garantire le condizioni di accessibilità che oggi sono date dalla connessione ai grandi sistemi di flusso (autostrade, alta velocità ferroviaria, corridoi doganali) e dalla banda larga. Dotazioni che il Veneto non è ancora riuscito a completare. Ma da sola l'accessibilità non basta: deve essere sostenuta da un rafforzamento delle cooperazioni orizzontali. Le associazioni di categoria e gli Enti Locali devono sviluppare una cultura delle reti, ancora in buona parte estranea alle nostre tradizioni e alle prassi di governo sia su scala urbana che regionale, che consenta di costruire connessioni progettuali tra città, cluster produttivi e territori, indipendentemente dalla contiguità territoriale. Anche facendo scelte difficili, come quella di allearsi con partner forti, come è stato per l'occasione delle Olimpiadi 2026 Milano-Cortina. Ma nell'attuale scenario di dura competizione internazionale, una scelta realistica orientata a favorire e sostenere progettualità di valore è certamente preferibile all'alternativa che comporta l'esclusione dal gioco e la marginalizzazione da investimenti e opportunità di sviluppo.

**Presidente Confartigianato Imprese Veneto*

Friuli

IL GAZZETTINO | Domenica 9, Febbraio 2020

V Domenica del Tempo Ordinario. Gesù disse ai suoi discepoli: risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro».

2°C 9°C
Il Sole Sorge 7.20 Tramonta 17.21
La Luna Sorge 17.36 Cala 7.43

COEZ GIÀ OSPITE A SANREMO IN TOUR ESTIVO ANCHE A LIGNANO

Coez con Gianna Nannini
Il cantante dal vivo il 14 agosto

A pagina XVII

Pozzuolo
Sofri presenta il suo libro al centro Balducci

A pagina V

Camici bianchi
L'Ordine dei medici dice no agli specializzandi in corsia

Chi garantisce la salute dei pazienti e le scelte prese in vista della migliore terapia? Se lo chiede il presidente dell'Ordine.

A pagina II

Minori stranieri, i Comuni fanno muro

▶L'odissea delle onlus alle prese con i rifiuti e i dietrofront
Oikos: un amministratore ci ha detto "meglio non troppo colorati"

▶L'associazione: nuovo centro, temiamo i malintenzionati con questo brutto vento che soffia. Polemiche anche ad Arta

«Il clima è brutto. Non vorrei mai che davanti al centro per minori arrivasse gente con i forconi». È un'iperbole ma neanche troppo. Almeno non per Giovanni Tonutti, della onlus Oikos, che ha voluto mantenere il riserbo sulla nuova struttura della Bassa, nonostante qualche foto filtrata su Facebook. Sedici posti letto in una casa alloggio a tre piani «nel Cervignanese» che già funziona, ma senza far troppo rumore, per così dire. «L'abbiamo già aperta, accogliendo dieci minori, ma la inaugureremo il 21 febbraio alle 18. Dentro ci sono ragazzi vulnerabili, manca solo che arrivino dei malintenzionati».

De Mori a pagina III

ACCOGLIENZA La struttura

Incursioni notturne ladri a mani vuote

▶Quattro colpi tentati fra bancomat e postamat in Friuli e Veneto Orientale

Quattro tentati furti, tutti e quattro con bottino a zero. Una notte di scorribande quella vissuta tra Friuli e Veneto orientale. La prima segnalazione è arrivata alle 2 da Corno di Rosazzo: nel mirino lo sportello della Banca Friuladria Crédit Agricole in via Papa Giovanni XXIII. Dalle immagini della videosorveglianza è scattato l'alert per il Corpo Vigili Notturni e ai Carabinieri. Una banda composta da 4-5 persone era intenta a manomettere lo sportello Atm.

A pagina V

San Giovanni
Si ferisce mentre pota un gelso

Grave infortunio domestico a San Giovanni al Natisone, nella frazione di Medeuzza, dove un uomo di 59 anni, attorno alle 11.30 è rimasto ferito.

A pagina V

Calcio Serie A Oggi in trasferta

Udinese va all'assalto del Brescia

Tre sconfitte di fila e troppi errori da riscattare, malgrado le buone prestazioni, spingono oggi l'Udinese a Brescia con l'obiettivo di approfittare della crisi tecnica dei lombardi, sulla cui panchina debutta in panchina Diego Lopez, terzo allenatore della stagione

A PAGINA XI

Reddito
In sussidi 51 milioni all'anno

Al 6 gennaio scorso i nuclei familiari del Friuli Venezia Giulia che hanno presentato una domanda di Reddito o di Pensione di cittadinanza all'Inps sono stati 20.956, di cui 12.530 (59,8%) sono state accolte. Da queste vanno sottratte 1.011 domande decadute, per un totale di 11.519 nuclei beneficiari (e 21.605 persone interessate). Le rimanenti domande o sono ancora in fase di esame (1.225) o sono state respinte.

A pagina II

Regione Futura
Debutto affollato per Saro&Co

Affollato il debutto di Regione futura, guidata dal sindaco di Povoletto Giuliano Castenetto, coordinatore regional, e dal consigliere regionale Emanuele Zanon come presidente. In prima fila, Saro e il parlamentare Renzo Tondo, ideatore della lista civica Autonomia responsabile, e con loro diversi sindaci e amministratori locali. Scontata la presenza alle amministrative di primavera.

Lanfrit a pagina VI

Campoformido
Il sistema mangia-plastica diventa smart

Niente ministro Patuanelli, niente ambasciatore cinese – l'emergenza coronavirus continua infatti a tenere impegnati Governo e diplomatici nella Capitale - ma l'innovativo progetto di Roteax-Go, pensato per creare prodotti ecosostenibili attraverso lo stampaggio di plastica e materiale da riciclo, ha trovato comunque un grandissimo interesse nel panorama economico.

A pagina VI

Mandati d'arresto
Clandestini scaricati, preso in Slovacchia

Tre stranieri arrestati fra Francia, Slovacchia e Romania, su mandato di arresto europeo emesso dalla procura di Udine. Il 31 gennaio la Polizia Slovacca ha dato esecuzione al mandato di arresto europeo, disposto a seguito dell'ordine di carcerazione emesso il 18 ottobre scorso nei confronti di un 53enne accusato di aver fatto scendere da un mezzo 23 clandestini.

A pagina II

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

I sussidi costano 51 milioni in Fvg

▶Metà delle domande per il reddito e la pensione di cittadinanza si concentra in tre comuni fra cui Udine

▶Il 38 per cento dei nuclei beneficiari risiede nel territorio udinese, con oltre quattromila su 11mila interessati

L'ANALISI

UDINE Reddito e pensione di cittadinanza costano 51 milioni all'anno in Friuli Venezia Giulia. Il 6 gennaio scorso i nuclei familiari che hanno presentato una domanda di Reddito o di Pensione di cittadinanza all'Inps sono stati 20.956, di cui 12.530 (59,8%) sono state accolte. Da queste vanno sottratte 1.011 domande decadute, per un totale di 11.519 nuclei beneficiari (e 21.605 persone interessate). Le rimanenti domande o sono ancora in fase di esame (1.225) o sono state respinte o cancellate (7.201, il 34,4%). Lo evidenzia Alessandro Russo, ricercatore dell'Ires Fvg, che ha approfondito i più recenti dati Inps, dai quali emerge che in Italia, nei primi dieci mesi di applicazione della misura, le domande presentate sono state complessivamente 1,6 milioni: 1,1 milioni di richieste sono state accolte (66,9%), 88.000 sono in lavorazione e 457.000 sono state respinte o cancellate. Da aprile 2019 si contano anche 56.000 nuclei decaduti dal diritto, soprattutto a causa di variazioni della composizione o della situazione economica del nucleo.

A livello nazionale, Il Veneto è la regione con la maggiore incidenza delle Pensioni di cittadinanza sul totale delle misure erogate (21,3%), seguita dal Fvg (17,4%, pari a 2.001 su 11.519) e dalla Liguria (17,2%); queste ultime sono anche caratterizzate dalla più elevata presenza della componente anziana (over 65, in entrambi i casi oltre il 26% della popolazione residente). A livello provinciale Venezia è prima (con le Pensioni di cittadinanza che costituiscono il 27,2% del totale delle misure) seguita da Belluno (21,9%) e Verona (21,5%); Trieste è ottava con il 18,8%.

LE PROVINCE

In regione il 38,1% di tutti i nuclei beneficiari risiede nella provincia di Udine (4.388 su 11.519), seguita da Trieste (3.830), Pordenone (1.741) e Gorizia (1.560). Pordenone è la provincia italiana con la percentuale più elevata di domande respinte o cancellate (sono state 1.701 su 3.939 presentate, pari al 43,2%). L'importo medio mensile erogato dall'istituzione della prestazione ad oggi è pari a 493 euro a livello nazionale, un ammontare che varia sensibilmente in funzione della misura percepita: si passa infatti da 532 euro per il Reddito di cittadinanza a 222 euro per la Pensione di cittadinanza. In Fvg la media è decisamente più bassa e pari a 371 euro, 411 euro per il Reddito di cittadinanza e 191 euro per la Pensione di cittadinanza. Moltiplicando tali valori per 12 mensilità si ottiene un costo complessivo della misura che corrisponde a quasi 6,2 miliardi a livello nazionale e a oltre 51 milioni in Fvg.

FAMIGLIE

La struttura dei nuclei familiari è una delle variabili che determinano questa notevole differenza tra gli importi medi percepiti in regione e a livello nazionale (l'integrazione del reddito è graduata anche in base al numero dei componenti). In Fvg la loro dimensione media è in effetti la più bassa in Italia, pari a meno di due persone (1,88), contro un dato nazionale pari a 2,41. Trieste è in assoluto la provincia italiana con il valore meno elevato, ossia 1,68 componenti in media per nucleo beneficiario di Reddito o Pensione di cittadinanza. In regione, infatti, oltre la metà dei nuclei richiedenti (58,2%) è composto da una sola persona; in provincia di Trieste tale percentuale sale al 63,6%. Al contrario le famiglie più numerose beneficiarie del Reddito di cittadinanza, composte da almeno cinque elementi, sono il 6,1% in regione (contro una media nazionale del 10%) e appena il 3,5% in provincia di Trieste. Bisogna ricordare che, secondo le stime dell'Istat, l'incidenza della povertà (sia quella relativa, sia quella assoluta) è quasi tripla tra le famiglie con cinque o più componenti. Si può inoltre considerare che la nostra regione è quella che vede la più bassa quota di famiglie con minori tra i beneficiari, solo il 24,4% rispetto ad una media nazionale del 36,3% (in provincia di Trieste si scende al 20,3%). Le famiglie con disabili in Fvg sono infine il 22,4% contro una media nazionale del 20,5%.

Il 50% delle domande si concentra in 3 comuni. In Fvg le persone interessate dalla misura sono 17,8 ogni 1.000 abitanti, rispetto a un valore nazionale pari a 41,6; Trieste è al primo posto con un'incidenza pari a 27,4 per 1.000 residenti, all'opposto Pordenone presenta un valore pari a meno della metà (11,9). In particolare, il solo comune di Trieste, a fronte di una popolazione pari a circa il 17% del totale regionale, assomma quasi un terzo delle domande complessive. A luglio 2019 (ultimi dati disponibili a livello comunale), la metà delle domande di Pensione e di Reddito di cittadinanza regionali provenivano infatti da soli tre comuni: Trieste (31,4%), Udine (13,2%) e Gorizia (5,1%). La prestazione riguarda meno del 30% delle famiglie in povertà relativa.

LA PRESTAZIONE RIGUARDA MENO DI UN TERZO DELLE FAMIGLIE CON POVERTÀ RELATIVA

MISURA DI SOSTEGNO In coda (archivio)

RICERCA Sui beneficiari dei sussidi

L'Ordine dice ancora no agli specializzandi in corsia

LA POLEMICA

UDINE Chi garantisce la salute dei pazienti e le scelte prese in vista della migliore terapia o decisione medica per il bene dei cittadini? Se lo chiede il presidente dell'Ordine dei Medici di Udine, Maurizio Rocco, in relazione alla scelta di assumere gli specializzandi in corsia, sia nei pronto soccorso sia nei reparti. "Ribadiamo una volta di più la nostra posizione chiara e netta: assumere nel Servizio sanitario un medico in pieno percorso formativo si presenta come una misura emergenziale rischiosa per il bene che dobbiamo tutelare, ovvero la salute dei pazienti e della collettività", sottolinea.

Non si può nascondere, infatti, che i medici specializzandi si trovano in un percorso formativo in cui affiancano il medico "anziano", con esperienza, che certifica il loro cammino. Che cosa accadrà quando gli specializzandi si troveranno, da soli, a prendere decisioni per le quali sono in gioco la sopravvivenza e la giusta terapia di un cittadino? E quale tutela per il medico stesso che dovrebbe rispondere penalmente e civilmente?". In questo quadro – osserva il Presidente - nascerebbero percorsi di formazione-lavoro alternativi a quelli normativamente previsti "con lo spostamento di responsabilità senza gli adeguati profili di tutela di rischio professionale sui medici in formazione". Il no è perentorio. "I medici specializzandi – continua Rocco – in questo tipo di organizzazione formativa e sanitaria devono terminare il loro percorso formativo prima di entrare nel mondo del lavoro, non possono essere loro delegate altre mansioni". L'Ordine non ha dubbi: "Non si risolve di certo in questo modo il problema della carenza di personale ma con una programmazione seria dei fabbisogni di specialisti in ogni area e con la revisione del sistema formativo dei medici nel suo complesso".

CARENZA DI MEDICI L'Ordine di Udine mette in evidenza i rischi

Mandati europei, arrestato un passeur che aveva scaricato 23 clandestini

POLIZIA

UDINE Tre stranieri arrestati fra Francia, Slovacchia e Romania, su mandato di arresto europeo emesso dalla procura di Udine. Il 18 gennaio è finita in manette in Francia una 24enne rumena, che deve scontare 2 anni e 2 mesi, in seguito a diverse condanne emesse dal Tribunale di Udine per fatti del 2014. Allora, alla donna, che in questo centro non aveva una fissa dimora ed attività lavorativa, le era stato notificato il provvedimento del Questore di non ritorno nel Comune di Udine, che la stessa aveva violato in numerosissime occasioni, come riferisce la Polizia. Nello stesso periodo, era stata denunciata anche per tre episodi di furto in esercizi commerciali di Udine e della provincia. Successivamente si era resa irreperibile in Italia.

Ancora, il 31 gennaio la Polizia Slovacca ha dato esecuzione al mandato di arresto europeo, disposto a seguito dell'ordine di carcerazione emesso il 18 ottobre scorso nei confronti di un 53enne che deve scontare una pena di 7 anni, 7 mesi e 25 giorni, emessa a seguito del fatti occorsi a Tarvisio il 10 giugno del 2015, quando l'uomo era stato fermato immediatamente dopo aver fatto scendere da un mezzo, che aveva noleggiato in Ungheria, 23 clandestini di origine asiatica. L'attività investigativa aveva permesso di accertare che lo slovacco subito dopo aver varcato il confine di Stato, aveva fatto scendere i clandestini. Subito dopo, gli agenti avevano fermato i migranti e l'uomo a bordo del mezzo. Dopo l'arresto, era stato sottoposto a misura cautelare in carcere; una volta rilasciato, si era reso irreperibile. Un 27enne rumeno è stato infine rintracciato nel Paese di origine, a Brasov il 5 febbraio. L'uomo era ricercato dal 25 novembre per scontare 3 anni, 3 mesi e 26 giorni di reclusione. Il provvedimento della Procura di Udine è un cumulo pene derivante dalle condanne dei Tribunali di Roma, Treviso e Udine, per fatti di natura predatoria avvenuti fra il 2015 ed il 2016 in quelle province. A Visco, era stato fermato a bordo di una vettura, mentre trasportava 780 chili di rame rubato nei giorni precedenti in provincia di Roma.

La Quiete, quasi finiti i lavori della centrale

SOPRALLUOGO

UDINE "La Quiete è punto di riferimento in Regione per l'assistenza agli anziani. Non è solo una casa di riposo, è un'azienda pubblica, una comunità capace di dare assistenza e servizi alla persona: è da questa visione dell'assistenza che bisogna partire per migliorare i servizi". Sono le parole dell'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi che ha visitato le strutture e i cantieri de La Quiete a Udine insieme al sindaco Pietro Fontanini, all'assessore Giovanni Barillari e al presidente del consiglio comunale Enrico Berti. Nella Asp il tasso di vaccinazione antinfluenzale dei residenti, è cresciuto e si attesta al 81,55% nell'anno 2019/2020: un dato importante a fronte di una campagna di promozione vaccinale in cui l'azienda ha investito molto organizzando interventi formativi per gli ospiti e i loro familiari con ottimi risultati. Per quanto riguarda gli accessi al pronto soccorso, il numero è davvero esiguo: si tratta, come si legge in una nota dell'Asp, di una scelta precisa di organizzazione interna per cui La Quiete cerca tutelare la fragilità dei propri ospiti, valutando con lo staff medico interno la gravità delle singole situazioni ed evitando così il disagio e lo stress per le persone fragili. Grande attesa per la riqualificazione dell'area ex-militare di via Pracchiuso: si stanno concludendo il lavori per la realizzazione della nuova centrale termica del Centro Documentale, mentre lo spazio verde, ottenuto dopo dall'abbattimento del lungo muro che chiudeva da decenni il lato destro della strada, dovrebbe essere aperto tra qualche mese e diventerà, come da progetto, una zona di incontro e condivisione tra generazioni.

VISITA Ieri il punto sui lavori

Accoglienza e polemiche

Baby profughi accolti in silenzio «Paura per la loro incolumità»

▶«Non vogliamo che arrivino con i forconi qui di fronte
Ci siamo esposti a Udine, ora no: il clima si è avvelenato»

IL CASO

UDINE «Il clima è brutto. Non vorrei mai che davanti al centro per minori arrivasse gente con i forconi». È un'iperbole ma neanche troppo. Almeno non per Giovanni Tonutti, della onlus Oikos, che ha voluto mantenere il riserbo sulla nuova struttura della Bassa per ragazzini stranieri non accompagnati, nonostante qualche foto filtrata su Facebook. Sedici posti letto in una casa alloggio «nel Cervignanese», con un'aula studio, una cucina, i bagni, le camere, la stanza della preghiera, la lavanderia, lo spazio all'aperto in campagna: un sogno cullato da luglio, realizzato «con un sacrificio notevole», che già ha cominciato a funzionare, ma senza far troppo rumore, per così dire. «L'abbiamo già aperta, accogliendo dieci minori, ma la inaugureremo il 21 febbraio alle 18. Ma fino ad allora il comune non voglio dirlo ancora, perché dentro ci sono ragazzi vulnerabili, manca solo che arrivino dei malintenzionati. Io non ho paura di avere a che fare con gente ignorante e rancorosa - sostiene -, ma ho paura che possano andare a minacciare questi ragazzi arrivati qui dopo una lunga odissea. Un ragazzino del Bangladesh ha viaggiato per 8 mesi, era uno straccio al suo arrivo. Ma abbiamo anche un pakistano, sette kosovari e un marocchino». È a loro, spiega, che si deve il suo riserbo, inconsueto per una persona come lui, abituata ad affrontare il mondo, nel bene o nel male, a viso aperto. Impossibile non ricordare la nota, dai toni duri, di aprile scorso, che parlava di famiglie «deportate» dagli appartamenti alla caserma Cavarzerani, alla scadenza della convenzione per l'accoglienza diffusa. «Quella volta ci siamo esposti mediaticamente, ricevendo anche insulti, ma lo abbiamo fatto per tutelare gli ospiti, tanto che nessuna delle nostre famiglie è finita in caserma. Adesso, non ci esponiamo sempre per tutelare i ragazzini che accogliamo. Magari anche il più sciocco di fronte a dei ragazzini ha del pudore, ma magari no, non puoi saperlo: magari di malintenzionati ce n'è pochi, ma con questo brutto vento che soffia, meglio non fidarsi. Non vogliamo esporli».

I RIFIUTI

«Prima di individuare questa struttura, abbiamo provato anche in altri Comuni. Ma in un paese, ancor prima che andassimo a parlare con il sindaco, il primo cittadino, esponente di centro, ci ha detto che lo sapeva già, perché girava la voce in paese quando avevamo deciso di fare un sopralluogo da appena un paio di giorni», spiega Tonutti. E se lì «la soluzione non ci convinceva», brucia invece il «dietrofront» in un altro comune, «dove un sindaco che si dice di sinistra prima ci ha detto "venite, che bello" e poi invece ha tirato i remi in barca perché la comunità non voleva». No, ma ad una struttura per adulti, pure «nell'Alto Friuli, dove il sindaco, che ha la foto di Che Guevara sul profilo, ci ha negato l'autorizzazione». Il perché è semplice. «Hanno paura, la gente non vuole i profughi. In un altro paese un assessore ci ha detto: "Va bene, ma che non siano troppo colorati"... Ed era una giunta di centrosinistra», sostiene. Dopo aver incassato tre no, «finalmente nel paese in cui abbiamo aperto, abbiamo trovato persone intelligenti, sensibili e coraggiose disposte a metterci la faccia. Quando inaugureremo, verranno il sindaco e il vicesindaco. Ci sarà anche una cena cucinata da un ragazzo israeliano e uno palestinese».

Camilla De Mori

L'episodio

L'operatore: «Così non può andare Il sistema va riformato alla radice»

«Il sistema di accoglienza per minori va riformato». Ne è convinto Renato Garibaldi, che gestisce una comunità di accoglienza per minori, italiani e stranieri. Di ragazzi e ragazzini, dice, ne ha visti tanti negli anni, spesso con storie travagliate alle spalle. «Ma cosa succede se un minore si comporta male quando è ospite di una struttura di accoglienza?», si chiede. E cita un episodio accaduto in un centro che ospita minorenni, di cui non diciamo di più a tutela del ragazzino: «Un minore straniero ha aggredito verbalmente e fisicamente un disabile psichico - sostiene Garibaldi -, picchiandolo e offendendolo. Una cosa gravissima. Eppure, è rimasto impunito, nonostante una denuncia presentata a suo carico. Non è stato mandato via e nessuno ha preso provvedimenti contro di lui».

Settecento minori, Fvg terzo in Italia

ONERI

UDINE È boom di minori stranieri non accompagnati in Friuli Venezia Giulia. Numeri impressionanti, che si accompagnano a grandi problemi, primo fra tutti quello dei soldi (tanti) che costa mantenerli a spese pubbliche, soprattutto quando a doverli anticipare sono i Comuni e quando i rimborsi tardano. Ma non è l'unico nodo. All'inaugurazione dell'anno giudiziario il presidente della Corte d'appello di Trieste, Oliviero Drigani, ha ricordato che in Friuli, la terza regione in Italia per quota di minori stranieri non accompagnati (dopo le ben più grandi Sicilia e Lombardia), i quasi settecento baby profughi sono un numero «ingestibile» per il sistema della giustizia «perché non abbiamo in ambito distrettuale un sufficiente numero di curatori che si occupino di loro». A dicembre era stato, fra gli altri, il deputato azzurro Roberto Novelli a parlare di «situazione che rischia di diventare insostenibile». Degli oltre 6.500 minori stranieri non accompagnati censiti in Italia al 31 ottobre 2019, 694 (599 maschi e solo 5 femmine) risiedevano in strutture del Friuli Venezia Giulia, accolti in 33 strutture dedicate presenti sul territorio regionale. L'identikit del baby migrante? Fra i 16 e i 17 anni, con una provenienza dal Kosovo, Bangladesh, Pakistan e Albania. Nella ripartizione dei profughi minorenni, al primo posto c'era Trieste, seguita da Udine e un terzo gradino condiviso da Cividale e Gorizia. Oltre ai fondi statali, la Regione nel 2019 ha stanziato 5 milioni per le spese sostenute dai Comuni. Gli oneri per l'accoglienza sono parzialmente coperti dal Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori, con rimborsi per le spese sostenute dai Comuni. Tuttavia, la legge regionale 31 del 2015 prevede azioni di tutela attraverso il finanziamento degli interventi realizzati dagli enti locali. I Comuni affidatari presentano ogni tre mesi domanda di contributo alla Regione per coprire la quota di spese non rimborsate dal ministero dell'Interno.

MANCANO CURATORI PER OCCUPARSENE IL NODO DELLE SPESE E DEI RIMBORSI AI MUNICIPI

SEDICI POSTI La struttura di accoglienza per minori nella Bassa friulana sarà inaugurata alla fine del mese

Garibaldi: «Arta non vuole 6 diciottenni Ma il progetto andrà avanti lo stesso»

LA VICENDA

ARTA TERME Il «progetto sgancio» si farà. E si farà in un appartamento di Arta. Parola di Renato Garibaldi, della comunità Bosco di Museis di Cercivento, che è determinatissimo ad andare avanti e a dare gambe all'idea, immaginata «per non mettere sulla strada i neodiciottenni stranieri che devono concludere un percorso formativo», anche se, sostiene, qualcuno non è d'accordo.

GARIBALDI

Ma bisogna andare con ordine. «Ho affittato due appartamenti ad Arta - spiega Garibaldi -, uno per ospitare due ragazze che lavorano con me e un altro, invece, per il progetto destinato a sei ragazzi stranieri non appena diventano maggiorenni, che non sanno dove andare. Oggi, quando compi i 18 anni, o sei un richiedente asilo e allora ti danno un alloggio, oppure sei per strada. Ho fatto questo progetto sgancio, con i complimenti della Regione, per accompagnare, per esempio, i neodiciottenni che devono completare il percorso scolastico di terza media. È il caso di un paio di ragazzi che a giugno devono prendere il diploma. Solo che il sindaco di Arta - sostiene Garibaldi - ci ha diffidato dal portare stranieri nell'appartamento». Va detto che il primo cittadino smentisce di aver diffidato chicchessia e, anzi, sostiene di non sapere ufficialmente nulla del progetto, ma Garibaldi mantiene ferma la sua posizione. Nell'appartamento ci sarebbero sei posti, ma «per ora i neodiciottenni sono tre: due africani e un asiatico. Stanno completando dei percorsi formativi e ho ritenuto corretto non metterli in strada. Per il momento sono ospiti nella casa della mia famiglia a Treppo Carnico, dove li ho accolti gratuitamente in attesa di riuscire a portarli ad Arta. Mi sono preso del tempo per sistemare gli impianti e ho chiesto al dipartimento di Igiene e prevenzione di fare una verifica sull'appartamento. Sto aspettando il via libera del dipartimento, poi, che il Comune dica quello che vuole, i ragazzi entreranno spero a brevissimo».

IL SINDACO: «MAI DIFFIDATO NESSUNO, VENGA A PARLARCI MA IN PAESE ABBIAMO GIÀ VENTI MIGRANTI»

MUNICIPIO La sede del Comune di Arta Terme in un'immagine d'archivio

IL SINDACO

Ma il primo cittadino Luigi Gonano sostiene che «Garibaldi non mi ha detto nulla e quindi ufficialmente non so niente di questo progetto. Non ho diffidato nessuno. Ho ricevuto delle segnalazioni e mi sono informato. Se il signor Garibaldi ha intenzione di fare dei progetti ad Arta, lo invito a parlarne con l'amministrazione, come fanno tutti, per condividere con il territorio». Nessuna pregiudiziale, assicura, ma Arta, in fatto di stranieri, ha già dato. «Il paese ha circa 2mila abitanti e già accoglie una ventina di migranti. La frazione dove Garibaldi vorrebbe ospitare quei ragazzi e dove c'è già un centro di accoglienza straordinaria gestito dalla Caritas con venti profughi ha solo 800 residenti. Adesso spazi per forme di accoglienza di questo genere non ce ne sono, specialmente se non sono concordate». Detto questo, assicura, «siamo aperti al dialogo, anche se siamo molto perplessi sul fatto di avere altri stranieri». Ma, aggiunge: «Se si vuole creare un caso di razzismo, però, non esiste. Arta non è un paese del genere. È solo un posto dove si rispettano le regole. Se il signor Garibaldi vuole intraprendere delle attività sul nostro territorio faccia come fanno tutti, venga a parlarne con l'amministrazione. Ci dica cosa vuol fare. Non abbiamo nessuna pregiudiziale ma serve il rispetto istituzionale e anche per la popolazione».

Cdm

Tentati quattro colpi, ladri a mani vuote

▶Una notte di scorribande fra la provincia di Udine e il Veneto orientale

IL CASO

UDINE Quattro tentati furti, tutti e quattro con bottino a zero. Una notte di scorribande quella vissuta tra Friuli e Veneto orientale. La prima segnalazione è arrivata alle 2 da Corno di Rosazzo: nel mirino lo sportello della Banca Friuladria Crédit Agricole in via Papa Giovanni XXIII. Dalle immagini della videosorveglianza è scattato l'alert per il Corpo Vigili Notturni e ai Carabinieri della Compagnia di Palmanova. Una banda composta da 4-5 persone era intenta a manomettere lo sportello Atm. Il pronto intervento della pattuglia ha disturbato i malviventi che quindi hanno abbandonato sul posto l'auto rubata per compiere il colpo, una Fiat 500 nera, dandosi poi alla fuga senza causare alcun danno. Alle 4.10 altra chiamata alle forze dell'ordine da Artegna dove i malviventi hanno fatto saltare con dell'esplosivo lo sportello automatico della Poste in piazza Roma, non riuscendo però a portare via nulla, anche se i danni sono ingenti. L'esplosione è stata avvertita da molti abitanti del paese, le schegge del bancomat sono state ritrovate a decine di metri ma non si sono registrati feriti. Sul posto sono intervenuti i Carabinieri della Compagnia di Tolmezzo e il Corpo vigili notturni. I responsabili dell'ufficio postale hanno poi appeso alla porta un cartello con la scritta "Chiuso per tentata rapina". Attorno alle 5 è stata assaltata anche la Banca di Credito Cooperativo San Biagio Veneto Orientale in via del Molo a Pertegada di Latisana, dove secondo alcune testimonianze i banditi sono stati visti fuggire a bordo di una vetturagrigia: la banda ha fatto esplodere l'area dello sportello Atm ma anche in questo caso non sarebbe riuscita a rubare nulla, causando però notevoli danni. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della Compagnia di Latisana, le vedette della Mondialpol e i vigili del fuoco volontari di Lignano che hanno messo in sicurezza l'area, gravemente danneggiate anche nella parte degli infissi. Il quarto colpo alle 2.40 invece si è registrato ad Annone Veneto, in piazza Vittorio Veneto 17: tre individui travisati, con un congegno esplosivo, hanno fatto deflagrare lo sportello bancomat della filiale della "Banca di Credito Cooperativo Pordenonese e Monsile", senza comunque riuscire ad asportarne il contenuto. Sopralluogo e rilievi tecnici dei Carabinieri. Da una prima verifica non risultano danni strutturali all'immobile.

GUARDIE Prontamente intervenute

POSTE ITALIANE

Alla luce del colpo fallito ad Artegna, Poste Italiane con una nota ha messo in luce come gli investimenti in tecnologia abbiano consentito anche in Fvg un considerevole diminuzione del numero di furti e rapine. Secondo il recente rapporto dell'osservatorio intersettoriale di Ossif, dal 2014 al 2018 questi episodi si sono ridotti di oltre il 33%. Tra il 2019 e il 2020 in provincia di Udine sono stati sventati il 66% dei tentativi di furto negli uffici postali e atm Postamat. Oltre al caso di Artegna, si pensi, ad esempio, agli attacchi falliti ai postamat Udine 7 (via Volturno), Udine 10 (piazzale Valle del But), Majano e alla sventata rapina nell'ufficio di Udine 4 (via Forni di Sotto).

Fognature

Buca in via Castellana traffico in tilt in centro

UDINE Disagi alla circolazione sabato mattina in centro città a Udine. A causa del cedimento di un tratto di asfalto in via Castellana, l'arteria è stata chiusa all'altezza dell'intersezione con via Marco Volpe. A creare problemi la fognatura, con conseguente formazione di una voragine. Sul posto la polizia Locale che ha messo in sicurezza l'area in attesa del ripristino della carreggiata, oltre a gestire il traffico. I lavori di ripristino saranno eseguiti lunedì da Cafc.

Travolto mentre pota un gelso in giardino, è grave

INFORTUNI

UDINE Grave infortunio domestico a San Giovanni al Natisone, nella frazione di Medeuzza, dove un uomo di 59 anni, attorno alle 11.30 è rimasto ferito mentre stava potando un gelso in giardino, nella sua abitazione di via Chiopris. Per cause ancora in corso di accertamento la pianta lo ha travolto. Soccorso da un familiare che ha cercato di spostare il grosso tronco dall'addome, poi è stato raggiunto dai sanitari del 118 e della Croce verde oltre che dai vigili del fuoco del Comando provinciale di Udine, che hanno tagliato alcune parti della recinzione della casa per consentire l'atterraggio dell'elicottero sanitario. Quindi il trasferimento all'ospedale di Udine dove il ferito, rimasto comunque cosciente per tutto il trasporto, è stato ricoverato in prognosi riservata: non sarebbe in pericolo di vita. Sul posto anche i Carabinieri del Radiomobile della Compagnia di Palmanova. Poco prima soccorsi in azione anche a Buttrio per un ciclista investito da un'auto all'altezza della rotonda di ingresso al paese L'uomo, ferito, è stato trasportato in ospedale per le cure.

È STATO RICOVERATO IN PROGNOSI RISERVATA SOCCORSO ANCHE UN CICLISTA INVESTITO

Venerdì sera la pattuglia della Stazione Carabinieri di Moggio Udinese è intervenuta in via 4 Novembre a Tarvisio dove, verso le 20.30, una bambina di 9 anni, intenta a giocare con altri giovani, era scivolata inavvertitamente sulla carreggiata. In quel momento stava passando una Citroen con targa austriaca, condotta da una donna residente a Villach, che procedeva con andatura moderata nel tratto di strada a senso unico. La bambina, originaria di Grado, in seguito all'impatto con l'auto, ha riportato una tumefazione al piede sinistro con escoriazioni alla caviglia. E' stata subito visitata dai sanitari del 118, che, considerate le normali condizioni di salute della bimba, hanno ritenuto di non ricoverarla. In seguito, i genitori hanno deciso comunque di portare la piccola all'ospedale di Tolmezzo per un'ulteriore visita ortopedica. È stata sottoposta ad accertamenti per una sospetta frattura alla gamba sinistra.

Zugliano apre le porte alla presentazione di Sofri

LA VICENDA

POZZUOLO Ospitalità "negata" a Casarsa e a Gorizia. Ma, come Pordenone, Zugliano apre le porte alla presentazione del libro di Adriano Sofri.

Due storie di confine a confronto. Due viaggiatori che si muovono separatamente di qua e di là dalla frontiera, geografica e temporale, sulle orme di persone, popoli, destini e accadimenti. E mentre si rischiarano le vicende dei singoli, si staglia la grande storia del Novecento.

Il confine è quello tra l'Italia e l'ex Jugoslavia. I viaggiatori sono Adriano Sofri e Angelo Floramo. I due scrittori saranno ospiti dell'incontro, organizzato dall'Anpi Udine in collaborazione con il centro Balducci e con L'Istituto friulano per la storia del movimento di Liberazione, a ingresso libero che si svolgerà martedì 11 febbraio, alle 20.30, al centro di accoglienza a Zugliano. In dialogo con Monica Emmanuelli, dell'Istituto friulano per la storia del Movimento di Liberazione Adriano Sofri presenterà il suo nuovo libro "Il martire fascista" (Sellerio, 2019) e Angelo Floramo condurrà tra le pagine del suo romanzo "La veglia di Ljuba" (Bottega Errante, 2018). L'incontro al centro Balducci sarà introdotto da Pierluigi Di Piazza e Antonella Lestani.

«Plastica, al recupero serve una svolta»

▶Il manager: «Tutti fanno la differenziata ma oggi solo una minima parte finisce nei canali del riciclo»

▶Presentata la nuova tecnologia friulana voluta dalla Cina che consente di utilizzare le materie poliolefiniche miste

INNOVAZIONE

CAMPOFORMIDO Niente ministro Patuanelli, niente ambasciatore cinese – l'emergenza coronavirus continua infatti a tenere impegnati Governo e diplomatici nella Capitale - ma l'innovativo progetto di Roteax-Go, pensato per creare prodotti ecosostenibili attraverso lo stampaggio di plastica e materiale da riciclo, ha trovato comunque un grandissimo interesse nel panorama economico nazionale ed internazionale. Ieri nello stabilimento di Basaldella di Campoformido della Plaxtech della famiglia Strizzolo, sono arrivati i manager della Jiana, l'azienda cinese partner di Roteax-go, i quali attraverso Liu Songkui hanno espresso la loro gratitudine per la tecnologia messa a punto dal gruppo friulano. E da parte del professore di ingegneria plastica all'università di Pechino di Tecnologia Chimica, Deng Daiwei, si è posto l'accento sull'aspetto ambientalista ed economico che Roteax go rappresenta, definendo l'operazione Italia-Cina "Win to Win".

IL PROGETTO

Il sistema infatti consente di utilizzare materie plastiche poliolefiniche eterogenee come materia prima per un rivoluzionario processo di stampaggio e, in Cina, è partita, con la firma dell'accordo nel luglio scorso la prima joint venture tra Roteax-go e l'azienda di cinese di Dezhou, che sta investendo nel processo produttivo oltre 80 milioni di euro per mettere in opera la tecnologia messa a punto da Plaxtech. Roteax-go intende implementare i macchinari su larga scala industriale attraverso il suo approccio innovativo, automatico ed altamente tecnologico, basato su algoritmi generati sullo scambio di informazioni tra le varie componenti del sistema di riciclo, delle materie prime seconde e la produzione di manufatti green realizzati con conglomerati plastici di altissima qualità, elevate prestazioni e basso costo. A salutare la partnership anche l'ex ministro dell'Ambiente Corrado Clini, premiato con una targa di riconoscimento, per il suo impegno nel settore della green economy e dello sviluppo degli accordi con la Cina. Presente alla tavola rotonda, moderata dal giornalista del Sole 25 Ore Giliberto, anche il direttore generale di Iccrea Banca Impresa Enrico Duranti. "Da oggi parte l'innovazione di processo - hanno spiegato Andrea e Matteo Strizzolo -. Vogliamo dare a questa macchina intelligenza digitale perchè possa autogestirsi al meglio attraverso algorirtmi che la facciano funzionare in modo automatico". Giuseppe Razza, manager Roteax, ha ricordato che Roteax-Go sta in questo momento chiudendo accordi molto importanti con il sistema della logistica. È di venerdì la firma di contratto con l'Electrolux. "Ci siamo aggiudicati una gara internazionale e siamo arrivati primi con il nostro progetto di economia circolare: con Roteax-go gli scarti degli imballaggi saranno utilizzati per produrre pallet per la movimentazione e nuovi componenti per gli elettrodomestici. Questo significa che Electrolux non avrà più rifiuti e risparmierà sensibilmente nella produzione". Razza ha ricordato qual è il vantaggio che Roteax Go rappresenta dal punto di vista ambientale. "La questione della raccolta differenziata è un grande inganno in questo memento, nel settore della plastica.T utti i cittadini fanno la raccolta differenziata ma quella plastica dove a finire? Solo una minima parte finisce nei canali di riciclo, con costi molto elevati. La gran parte o finisce negli inceneritori, inquinando, o viene spesso smaltita in modo abusivo. Roteax - ha concluso Razza - è la soluzione, l'unica ad oggi dal punto di vista tecnologico".

Il rogo

Incendio a Cedarchis in fiamme il bosco

Un preoccupante incendio si è sviluppato nel tardo pomeriggio di ieri a Cedarchis di Arta Terme, lungo la pendice boscata a monte dell'abitato. Sul posto stanno operando diverse squadre dei Vigili del Fuoco e i volontari della protezione civile per avere ragione delle fiamme che iniziano a lambire anche la strada statale 52bis di passo Monte Croce carnico. Le fiamme stanno provocando pure lo scivolamento sull'arteria di massi e detriti e per questo la circolazione risulta rallentata, a rischio chiusura il traffico veicolare.

MACCHINARIO Il sistema a Basaldella

Resta ancora in Cina il 17enne gradese

LA STORIA

GRADO Nulla da fare, nemmeno stavolta. Dovrà aspettare ancora lo studente 17enne di Grado in attesa di essere rimpatriato da Wuhan. Nella tarda serata di ieri è stato il ministro degli Esteri Luigi Di Maio a spiegare che il ragazzo rimane ancora bloccato nel paese asiatico perché ha ripresentato alcune linee di febbre.

"Purtroppo il ragazzo – ha scritto Di Maio su Facebook - ha registrato ancora un po' di febbre e, malgrado sia risultato negativo ai test del Coronavirus per già due volte, non è potuto rientrare in Italia. Ho appena sentito la sua famiglia al telefono per rassicurarla del fatto che gli sarà dato tutto il supporto necessario. Ho sentito persone forti che chiedono solo di riabbracciare il proprio figlio".

"Al nostro ambasciatore a Pechino - prosegue il titolare della Farnesina - ho detto di assistere il diciassettenne e di dargli tutto l'aiuto di cui ha bisogno. In queste ore faremo ogni sforzo per riportarlo a casa il prima possibile. Grazie a tutte le persone che stanno lavorando h 24 per garantire ogni italiano all'estero e in patria".

Inizialmente nella mattinata di ieri il gradese, a cui già lunedì scorso fu impedito di prendere il volo dell'Unità di crisi della Farnesina con gli altri 56 connazionali per le stesse ragioni influenzali, era dato per "imbarcabile" a bordo dell'aereo britannico che trasporterà anche cittadini di altri Paesi europei. Il volo arriverà alla base della Raf di Brizenorton, vicino Londra questa mattina, da dove i nostri connazionali verranno prelevati da un velivolo italiano che atterrerà poi a Pratica di Mare. L'operazione viene coordinata dall'Unità di crisi della Farnesina. Gli otto saranno poi trasferiti all'ospedale militare del Celio per la quarantena. Per il gradese, invece, l'attesa si prolunga.

Regione futura pronta per le amministrative di primavera

POLITICA

UDINE Il capoluogo friulano centro di movimentismo politico, ieri, con il «futuro» quale termine chiave. Era la parola presente nell'evento del neo partito di Matteo Renzi, Italia Viva, che si è concentrato su «La nostra Europa: quale futuro?», ed è il termine chiave nel nuovo nome – «Regione futura» - del nuovo movimento politico nato dall'uscita dell'ex senatore Ferruccio Saro da Progetto Fvg e che si è presentato a Udine.

REGIONE FUTURA

Affollato il debutto di Regione futura, guidata dal sindaco di Povoletto Giuliano Castenetto, coordinatore regional, e dal consigliere regionale Emanuele Zanon come presidente. In prima fila, Saro e il parlamentare Renzo Tondo, ideatore della lista civica Autonomia responsabile, e con loro diversi sindaci e amministratori locali. Anche l'ex consigliere regionale Paolo Ciani, che sarà coordinatore nell'Alto Friuli e responsabile organizzativo regionale. «Partiamo radicati sul territorio», ha sintetizzato a margin il coordinatore Castenetto, sottolineando che già 5 sindaci hanno salutato Progetto Fvg per affrontare la nuova sfida: i primi cittadini di Colloredo di Monte Albqano, Luca Ovan, di Trivignano, Roberto Fedeli, di Martignacco, Gianluca Casali e di Cavasso Nuovo, Silvano Romanin, oltre a Castenetto. Chiarita l'area di appartenenza, il Centrodestra, e la lealtà al presidente della Regione Massimiliano Fedriga - «ne sostenemmo per primi sostenemmo la candidatura» - e, quindi, all'attuale maggioranza di governo regionale, «Regione futura» si è qualificata come «la casa di chi ha voglia di partecipare alle scelte e lavorare contro l'apatia che si è diffusa sia a livello regionale che nazionale a seguito degli anni della grande crisi». Quanto allo stile, non avrà timore di essere considerata «scomoda», se con ciò si vorrà bollare il suo essere «propositiva». Una linea d'azione intrapresa perché oggi «occorre che la politica racconti la verità, anche se fa male. Non si può veicolare solo ciò che la gente vuole sentirsi dire». Regione futura si prepara, dunque, a parlare nell'immediato attraverso emendamenti alle norme che stanno per essere discusse in Consiglio regionale, cominciando da SviluppoImpresa. «Si è in una crisi economica epocale – ha premesso Castenetto –: il bilancio regionale deve prevedere stanziamenti finanziari da shock. Per SviluppoImpresa ci sono meno di 100 milioni, cifra inadeguata». Più in generale, «nel bilancio regionale gli stanziamenti per tutti i settori economici non arrivano al 3%: non si può essere così disattenti in una Regione che ha anche competenza in politica industriale». È poi gli enti locali. «La Regione ha esubero di personale e i Comuni sono alla canna del gas. Non s'è fatto ancora nulla». «Molti Comuni sono sotto la soglia di sopravvivenza. È un problema che bisogna affrontare, non basta dire lasciamo la libertà di tenersi il proprio campanile». Non da ultimo, il nodo del servizio sanitario regionale: «Se non riorganizziamo davvero il sistema, è evidente che a breve non saremo più in grado di finanziarlo». L'obiettivo generale, ha concluso Castenetto, «è alzare il livello del dibattito politico» e, ha aggiunto Ciani, «presentare un emendamento ad una norma della maggioranza non può essere considerata un'eresia». Scontata la presenza alle amministrative di primavera.

ITALIA VIVA

Non affronterà la sfida delle Comunali 2020, invece, Italia Viva, che sta lavorando per un radicamento che la renderà pronta per le urne del 2021, hanno spiegato ieri a Udine i due coordinatori di Udine Sandra Telesca, l'ex assessore alla Salute della Giunta Serrachiani, e il latisanese Andrea Tognato. Il tesseramento è avviato, ma non è ancora tempo di numeri anche se «molta gente si sta avvicinando, le sensazioni sono buone e, soprattutto, ci sono tanti giovani attratti da un progetto di politica non urlata», hanno aggiunto. «È proprio la generazione Erasmus a chiederci quale Europa riusciamo a disegnare», ha detto Telesca, attraverso «un'approfondimento dei problemi, per creare opinioni serie, uscendo dagli slogan».

Antonella Lanfrit

NOVITÀ PER L'UDITO. PROTESI ACUSTICA OSTEOINTEGRATA

L'alternativa agli apparecchi acustici

- PIÙ ENERGIA ACUSTICA PER IL CERVELLO CON LA TRASMISSIONE DIRETTA DEL SUONO
- PIÙ POTENZA
- MAGGIORE COMPRENSIONE
- MINORE SFORZO DI ASCOLTO

Ti aspettiamo nello **Studio** MAICO a te più vicino

per farti conoscere la nuova tecnologia impiantabile

È stata finalmente messa a punto una nuova tecnologia particolarmente adatta per tutti quei pazienti che non hanno ottenuto buoni risultati con gli apparecchi acustici tradizionali.

Le nuove protesi acustiche impiantabili ancorate all'osso sono diventate risolutive per quelle persone affette da ipoacusie trasmissive o miste, malformazioni congenite.

La nuova tecnologia è progettata per offrire una **migliore intelligibilità della parola** con la **totale eliminazione di disturbi** e con una **fedeltà di suono** in tutte le situazioni.

Già 100.000 persone nel mondo hanno fatto ricorso a questa tipologia di soluzione.

Vieni ad informarti presso gli Studi Maico.

UDINE
P.zza XX Settembre, 24
Tel. 0432 25463
DAL LUNEDÌ AL SABATO 8.30-12.30 – 15.00-19.00

CODROIPO
Via IV Novembre, 11
Tel. 0432 900839
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ 9.00-12.30 POM. SU APPUNTAM.

LATISANA
Via Vendramin, 58
Tel. 0431 513146
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ 9.00-12.30 POM. SU APPUNTAM.

CIVIDALE
Via Manzoni, 21
Tel. 0432 730123
DAL MARTEDÌ AL SABATO 8.30-12.30 – 15.00-19.00

NUOVO
TOLMEZZO
Via Morgagni, 37/39
Tel. 0433 41956
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ 8.30-12.30

MAICO METTE A DISPOSIZIONE DEL CITTADINO, TECNICI QUALIFICATI PER UNA

PROVA GRATUITA DELL' **UDITO A CASA TUA!**

CHIAMA LO **0432 26449**

Maico va incontro alle esigenze moderne del cittadino che non ha tempo di muoversi. Il domicilio è comodità unica, privilegio che solo una grande organizzazione può dare.

IL TECNICO A DOMICILIO È UNO DEI SERVIZI PIÙ IMPORTANTI CHE MAICO OFFRE.

BIDONE SELVAGGIO Una delle situazioni di abbandono selvaggio finite recentemente all'attenzione dei vigilantes della Gea e della Polizia comunale

BATTAGLIA DI CIVILTÀ

Abbandoni selvaggi dei rifiuti nuove stangate per i "furbetti"

▶Il Comune ha deciso di installare le foto-trappole anche nelle ore notturne quando il rischio è maggiore

▶L'assessore all'Ambiente ha perso la pazienza: saremo inflessibili con chi non rispetta le regole

PORDENONE Contro i "turisti dei rifiuti", amministrazione comunale e Gea mettono in campo le fototrappole. Nulla di nuovo verrebbe da dire, anche perché è proprio grazie alla tecnologia che nell'ultimo periodo sono stati multati diversi trasgressori. La vera novità sta nel fatto che le fototrappole saranno attive anche in orario notturno, quando - lo stanno dimostrando i ritrovamenti di rifiuti abbandonati - ancora diverse zone vengono trasformate in vere e proprie discariche a cielo aperto.

LE MULTE

I casi più eclatanti in città sono due e riguardano via Volt de Querini e via della Tesa. Se nel primo caso i controlli capillari di ausiliari di vigilanza ecologia e agenti della polizia locale hanno portato a fare scattare numerose contravvenzioni, specie nell'ultimo peridio, in via della Tesa la situazione è diventata insostenibile. Come del resto conferma l'assessore Stefania Boltin: «Abbiamo appurato – sostiene – come ormai sia diventata una prassi consolidata quella di aspettare l'imbrunire e lì, su un isolotto, gettare qualsiasi cosa: dai calcinacci agli pneumatici usurati, dai sacchi di immondizia con all'interno qualsiasi cosa agli oli esausti. Sino a questo momento, però, non siamo ancora riusciti a individuare i responsabili. Ma una cosa è certa: i controlli ci sono e, proprio grazie all'aiuto della tecnologia, sono convinta che prima o poi riusciremo a individuarli». Da qui l'idea, che dovrà essere concordata e definita nel dettaglio con Gea, di installare le fototrappole anche durante la notte. «In questo modo – sottolinea l'assessore all'Ambiente – assicureremo nelle aree che si prestano meglio all'abbandono dei rifiuti una sorveglianza di 24 ore». Di notte i "vigilantes" di Gea non sono operativi. Spetta pertanto alla polizia locale controllare il territorio ma è chiaro che una sola pattuglia non può assicurare un servizio a tutto tondo. «Le fototrappole che a breve andremo a installare – ricorda Boltin – saranno dotate di visori notturni e, quindi, in grado di catturare immagini anche in assenza di luce. Hanno un'autonomia illimitata e questo grazie a piccoli pannelli che, sfruttando la luce solare, mantengono carichi ed efficienti i dispositivi». Nelle ultime due settimane la polizia locale aveva individuato dieci furbetti dei rifiuti intenti ad abbandonare l'immondizia fuori dai cassonetti. Gli ultimi due erano stati pizzicati dai vigili dell'unità tutela ambientale in via Volt de Querini. I trasgressori sono stati fotografati mentre scaricavano alcuni sacchi fuori dalle proprie auto, lanciandoli a terra.

IN DIVERSI CASI LE "DISCARICHE A CIELO APERTO" FREQUENTATE DA CHI ARRIVA DA FUORI COMUNE

IL FENOMENO

Il fenomeno degli abbandoni interessa più zone della città dove, anche negli ultimi giorni, è stato trovato di tutto: lavatrici, bacinelle di plastica, giochi e seggioloni. Ma anche stereo con tanto di casse incorporate, copertoni usurati, secchi di vernice ed oli esausti. Tutto materiale e prodotti che andrebbero conferiti in eco-piazzola e che, invece, sono stati trovati all'interno e all'esterno dei cassonetti delle immondizie. Soprattutto in quelli condominiali. «Rifiuti – ha commentato l'assessore Boltin – che lì non ci dovevano stare». Numerose, dopo le feste natalizie, erano state le segnalazioni arrivate al Comune e a Gea di situazioni indecorose. Discariche a cielo aperto erano state notate in via Cavalleria, Montereale, Trento, largo Cervignano, via Vallona e Ungaresca. Qui, a detta dell'assessore Boltin, gli operatori di Gea avevano trovato situazioni al limite. «E' come se nei cassonetti condominiali – aveva riferito la stessa Boltin – fosse finito tutto quello che non stava più nei garage e nelle cantine. Mi sono recata anche in via Trento dove nei bidoni del secco indifferenziato non mancava nulla. Essendo stracolmi, molti sacchi erano all'esterno e, in più di un caso, ho constatato come questi fossero di gestori diversi dal nostro. Questa è la prova che esistono, sempre più, i turisti dei rifiuti».

Alberto Comisso

Il caso

Ubriaco blocca l'auto viale Grigoletti in tilt

Improvvisamente, in preda ai fumi dell'alcol, ha bloccato l'auto in strada, mandando in tilt la circolazione in viale Grigoletti a Pordenone. Immediato l'allarme e la richiesta di aiuto a 118, forze dell'ordine e 118. Ma l'ubriaco, uno straniero sui 30 anni, non voleva sentire ragioni di abbandonare l'auto. Per tirarlo fuori dall'abitacolo i vigili del fuoco, vista la situazione di potenziale rischio, hanno dovuto mandare in frantumi il finestrino dell'auto. Solo a quel punto lo straniero, annebbiato dall'alcol, è stato consegnato al personale medico ed è stato portato in ospedale. Sbollita la sbornia gli arriverà la stangata.

Ex birreria e Casa Fabris, il patrimonio è in vetrina

IL PIANO

PORDENONE Il "pezzo" più pregiato è l'ex Birreria, ma fra le proprietà che il Comune si appresta a mettere in vendita nel 2020 c'è anche la sede dell'ex circoscrizione Centro. Quanto alle acquisizioni, l'amministrazione "guarda" fra l'altro a un terreno di Villanova, che andrebbe a servizio del vicino centro sportivo.

La prima operazione che dovrebbe andare in porto è tuttavia l'attesa alienazione di Casa Fabris, immobile situato a Castel d'Aviano, in piazza Diaz, che l'ultima proprietaria, Giulia Fabris, nel 2011 ha lasciato in eredità al museo civico. La sua volontà era quella che fosse trasformata in un contenitore culturale, ma la valutazione del Comune è stata diversa: l'immobile è stato inserito nel piano delle alienazioni perché per le sue caratteristiche (l'ubicazione, le dimensioni, i gravami) sono state ritenute non strumentali all'esercizio di funzioni istituzionali o pubbliche e utili invece per acquisire risorse finanziarie. Pubblicata la gara alla fine dell'anno, a un prezzo base di 290mila euro, la previsione dell'amministrazione è quella di completare la vendita entro la fine di aprile.

Tempi più lunghi per l'ex Birreria di via Rive Fontane, immobile da riqualificare per il quale ha già manifestato un interessamento l'Ascom, ma che potrebbe far gola anche ad altri. Dall'alienazione è previsto un introito di 375mila euro. In questo caso, la pubblicazione del bando non è ancora avvenuta e il termine dell'operazione è fissato per il 16 agosto. In vendita, secondo il piano delle alienazioni, anche il locale di via del Mercato che è stata la sede della circoscrizione Centro, che il Comune ha scelto di mettere sul mercato perché l'immobile richiederebbe interventi importanti e sarebbe poi di difficile impiego. In questo caso, l'orizzonte temporale è quello dell'intero 2020, così come per le altre proprietà in vendita: un relitto stradale di via Interna nel tratto compreso fra il parco di San Valentino e alcune proprietà private, un tronco in disuso della strada comunale di via Umberto Saba, alcune aree nella zona di largo San Giorgio (con parziale permuta e costituzione di uso pubblico), le aree degli ex orti di via Cappuccini e la cosiddetta "cella frigo" posta sotto piazzetta del Donatore. Infine, alienazione o trasferimento in proprietà a Gea di un'area vicina al complesso in cui ha sede la partecipata.

L'AMMINISTRAZIONE TENTA DI VENDERE I DUE EDIFICI STORICI NELLA LISTA DEGLI ACQUISTI UN'AREA VERDE VICINA AL NONCELLO

IN VENDITA L'ex birreria di via Fontane è in alienazione

ACQUISTI

In virtù poi dell'approvazione del bilancio entro i termini, le norme consentono al Comune anche di effettuare acquisti.

Due le principali acquisizioni previste: quella di un'area in località Villanova che potrà compendiare il vicino centro sportivo e un'altra nel centro storico, da adibire a parco tematico finalizzato alla diffusione e formazione della cultura d'impresa verde, innovativa e sostenibile e per la sensibilizzazione sulle problematiche ambientali e sul risparmio energetico. Progetto, quest'ultimo, subordinato a un contributo regionale da ottenere.

Lara Zani

Maniaghese Spilimbergo

pordenone@gazzettino.it

L'ASSESSORE
Umberto Scarabello: Tutti si improvvisano ingegneri ma pochi sanno cosa significa lavorare così

G | Domenica 9 Febbraio 2020
www.gazzettino.it

Otto mesi di disagi per trecento metri di lavori

▶Cantiere di via Unità d'Italia in alto mare a un mese dalla scadenza prevista

MANIAGO

Otto mesi di disagi per realizzare, parzialmente, trecento metri di lavori: la comunità di Maniago si sta chiedendo cosa abbia comportato tempi così dilatati per la realizzazione del cantiere di via Unità d'Italia, di fronte l'ospedale. Si tratta di una pista ciclopedonale (che si svilupperà su tracciato bidirezionale e parte su doppio tracciato monodirezionale) che a partire dalla stazione ferroviaria collega la stessa al polo ospedaliero. Contestualmente si sta rifacendo l'impianto di illuminazione pubblica nel tratto interessato. Opere per le quali non ci sono stati grossi problemi, i quali sono invece emersi con gli interventi sui tratti di fognatura e rete acquedottistica sottostanti, che necessitavano di lavori di manutenzione straordinaria. Un appalto da 770 mila eur: 600mila del Comune di Maniago e 170 mila di Lta, la società che gestisce il servizio idrico.

IL CANTIERE INFINITO

Che non fosse il cantiere più agevole della città lo si era capito dal tempo assegnato alla ditta per terminarlo: 9 mesi. E, a un mese dalla scadenza, la fine appare ancora lontana. «Siamo ottimisti per la parte riguardante l'ingresso dell'ospedale - ha ricordato il vice sindaco e assessore ai lavori pubblici di Maniago Umberto Scarabello -: per il cantiere di Lta ci sono stati notevoli contrattempi. Spiace che tutti si improvvisino ingegneri e protestino per i disagi al traffico, ma pochi sanno cosa significhi lavorare su fognature e acquedotto in una strada con tale pendenza, al servizio di un edificio come l'ospedale. Un minimo sbaglio si traduce in allagamenti e disastri ad ogni pioggia abbondante. Per cui non resta che essere pazienti e magari rispettare il semaforo provvisorio che serve per facilitare il cantiere: ho assistito personalmente a decine di trasgressioni per guadagnare una manciata di secondi».

LE CRITICHE DELL'ASSESSORE

Scarabello ha anche precisato che appena sarà concluso il lotto fronte ospedale, ci si sposterà a nord, nei pressi dei giardinetti. «Citando a sproposito il cantiere lampo per l'ospedale cinese, qualcuno ha affermato che sarebbe stato meglio chiudere completamente la strada per 15 giorni, invece che lavorare a singhiozzo per nove mesi: anche in questo caso si parla senza cognizione di causa. Gli operai del cantiere Lta non hanno subito rallentamenti, semplicemente serve tempo per ogni singola sostituzione di tubature». Ultimo affondo nei confronti degli automobilisti pigri: «Le uniche vere vittime di questo cantiere sono i tre negozi di fronte l'ospedale che hanno effettivamente avuto grosse perdite per la difficoltà a parcheggiare le auto con le ruspe di fronte. Un vero dispiacere, visto che a 33 metri - li abbiamo misurati - ci sono decine di stalli liberi dell'ospedale. Ma attraversare la strada per fare gli acquisti appare ormai sforzo troppo grande per quasi tutti».

Lorenzo Padovan

VIA UNITÀ D'ITALIA Il cantiere infinito sul quale piovono proteste e critiche per i tempi troppo lunghi

Cavasso Nuovo

Commemorati i partigiani uccisi dai fascisti

Si è svolta ieri, in cimitero a Cavasso, la cerimonia di commemorazione dei partigiani osovani e garibaldini fucilati dai fascisti l'11 febbraio del 1945. All'alba di quel terribile giorno ci fu la rappresaglia per l'assalto del commando garibaldino di Gelindo Citossi "Romano il Mancino" alle carceri di via Spalato a Udine, con la liberazione di numerosi partigiani. Ieri sono stati ricordati i compaesani trucidati: Carlo Bernardon, nome di battaglia "Silo"; Michele Bernardon nome di battaglia "Ettore"; Osvaldo Bernardon ("Aquila"); Reno Bernardon, nome di battaglia "Polo", Ferdinando Lovisa, nome di battaglia "Guerra", Mario Francesco Lovisa, nome di battaglia "Terribile", Gesuino Manca ("Figaro"), Fortunato Maraldo ("Uragano"), Bruno Parmesan nome di battaglia "Venezia", Osvaldo Petrucco, nome di battaglia "Scarpa", Vincenzo Pontello ("Fulmine"), Luciano Pradolin (Tramonti di Sopra), comandante partigiano I Divisione Osoppo, nome di battaglia "Goffredo", Renzo Serena nome di battaglia "Julia", Ubaldo Tomasso (Frisanco), Gino Zambon nome di battaglia "Garibaldi", Giovanni Zambon nome di battaglia "Vico", Pietro Dovigo, nome di battaglia "Fulmine".

PARTIGIANI Il simbolo dell'associazione nazionale

La rotonda di "Fane" fa arrabbiare i cittadini

MANIAGO

È in programma domani, alle 11, la cerimonia di inaugurazione della nuova rotatoria di Fratta, lungo la strada regionale 464 in direzione di Spilimbergo. La rotonda mette in connessione anche le ex strade provinciali 2, per Fanna e Meduno, e 26, per la Val Colvera. Saranno presenti, assieme al sindaco Andrea Carli, anche il presidente di Fvg Strade Raffaele Fantelli e l'assessore regionale Graziano Pizzimenti. La rotonda, transitabile da novembre, ha risolto per quanti dovevano svoltare verso le vallate il problema della visibilità precaria. Tuttavia si è aperto ieri un fronte rispetto alla toponomastica. A protestare sono i cittadini di Fanna: «Sono stati messi i cartelli anche in friulano - ricordano -, ma non è stata usata l'accezione locale, in cui tutti ci riconosciamo. Si tratta di "Fana", con una sola n, esattamente come la cita il poeta locale Vittorio Cadel, nostro riferimento linguistico. Invece, è stato installato il cartello con la scritta "Fane", usando la parlata udinese. Si tratta di piccole cose, ma se si decide per la valorizzazione del bilinguismo occorre fare attenzione, perchè non esiste alcuna "Fane". Speriamo che lunedì ci garantiscano una rapida sostituzione». Anche dalla Val Tramontina hanno qualcosa da ridire: «Serve un cartello che indichi la nostra valle - l'appello del consigliere comunale Gabriele Mongiat -; c'era nella vecchia rotonda e ora è sparito. Non ci sono soltanto navigatori satellitari: la promozione si fa anche con i cartelli tradizionali». Quanti ai residenti nella zona della rotonda, c'è attesa per capire dalle parole degli amministratori presenti al taglio del nastro quali saranno gli sviluppi dei percorsi ciclo-pedonali: «È fondamentale che ci sia rapida connessione tra la zona del sottopasso di via Marco Polo e la nuova rotatoria».

L.P.

Commercio in crisi, costituito un tavolo permanente

SPILIMBERGO

Commercio in città: costituito un tavolo di lavoro permanente con le associazioni di categoria del settore del territorio. Questa l'azione decisa dall'amministrazione guidata da Enrico Sarcinelli, che sarà attuata nei prossimi mesi, punto di partenza di un rinnovato impegno. «L'attenzione verso i nostri commercianti è una priorità che ci siamo dati appena insediati. È nostro intento intensificarla, considerato anche che la crisi non dà tregua. Per questo pensiamo ad un tavolo permanente quale forma di coordinamento tra i diversi soggetti istituzionali, tutte le associazioni di categoria e i commercianti, finalizzato a monitorare e affrontare le situazioni di criticità del sistema». Così il sindaco e l'assessora al commercio Anna Bidoli all'indomani dell'incontro in municipio, con le associazioni di categoria. «Un attento monitoraggio, a inizio anno, è il punto di partenza per ogni analisi e per una oggettiva valutazione delle azioni che l'amministrazione intende realizzare - hanno proseguito -. Premesso che l'intero comparto risente della crisi generale, dovuta anche agli acquisti on-line in continua crescita, è però necessario compiere tutti gli sforzi possibili pure a Spilimbergo, dove anche nel 2019 è stato maggiore il numero di chiusure rispetto a quello delle aperture». Una crisi che perdura città, sebbene sia risultata baricentrica per l'intero mandamento, come evidenziato in recenti analisi di settore dell'Ascom, presentate in sala consiliare, alla presenza anche del presidente Confcommercio Alberto Marchiori e dei presidenti di Ascom Spilimbergo e associazione Nuovo Corso a giugno. «Come amministrazione, per tutto il 2020 continueremo a proporre azioni, in condivisione con le associazioni di categoria, mentre nuove ne verranno intraprese (contributi, parcheggi gratuiti, iniziative culturali, sportive ed enogastronomiche, ndr) - ricorda Bidoli -. Sarà quindi avviato, come proposto e accolto dai commercianti presenti all'incontro in Comune, un tavolo di confronto nel quale raccogliere le richieste del territorio per avviare azioni concrete che rafforzino gli interventi di supporto ad un settore penalizzato dall'evoluzione generale del commercio. Con l'amministrazione regionale continueremo il dialogo per ottenere, a vantaggio dell'intero settore, interventi di semplificazione amministrativa e riqualificazione del commercio - conclude l'assessora -, nonché interventi mirati che possano fare leva su riduzioni tributarie che l'amministrazione comunale potrà così introdurre, nelle rispettive competenze in materia di tributi locali, rivolte alle attività che si insediano e alle proprietà di immobili ubicati nelle zone urbanistiche di centro storico, ma possibilmente anche delle frazioni».

CENTRO STORICO La crisi del commercio non risparmia nemmeno le realtà come Spilimbergo: un tavolo per superarla

L.P.

Sanvitese

L'INCONTRO CON L'EX LEADER DI LOTTA CONTINUA È STATO ANNULLATO MA LA POLEMICA NON SI PLACA

pordenone@gazzettino.it

"Caso Sofri" Il sindaco al Pd: i panni sporchi si lavano in casa

▶Clarotto non ha gradito le critiche dei consiglieri della sua maggioranza

CASARSA

Non ha certamente gradito il sindaco Lavinia Clarotto leggere sui giornali la presa di posizione del gruppo consiliare del Pd che siede in maggioranza, unitamente alla segreteria del circolo dem di Casarsa, che l'hanno criticata per la scelte sul "caso Sofri". Lo scrittore, ex leader di Lotta continua, condannato a 22 anni per l'omicidio Calabresi (nel 1972), si ricorda, avrebbe dovuto, in occasione della Giornata del ricordo presentare il suo libro "Il martire fascista", nell'incontro organizzato per domani da Pro Casarsa, Forum Democratico e Istituto provinciale per la storia del movimento di liberazione e dell'età contemporanea di Pordenone. L'evento doveva tenersi in sala consiliare e ciò ha fatto scatenare le opposizioni: «non è un giornalista o un autore qualunque, Adriano Sofri è stato condannato a 22 anni di carcere, quale mandante morale nell'omicidio del commissario Calabresi. Un servitore dello Stato». L'amministrazione di centrosinistra è dunque finita sotto accusa perché aveva concesso la sala e perchè sui manifesti c'era il logo del Comune. E l'hanno avuta vinta: l'evento è stato annullato e sarà ospitato domani dal circolo Zapata di Pordenone.

LA POLEMICA

Ma la polemica non si placa, perchè anche gli stessi esponenti del Pd che sostengono la maggioranza si sono messi di traverso. In un comunicato, hanno infatti messo nero su bianco: «La richiesta avanzata dai capigruppo delle minoranze del consiglio comunale di Casarsa è sconcertante - hanno scritto - e avrebbe dovuto essere respinta con fermezza, perché è fondata su motivazioni illogiche e contraddittorie». Un rimprovero, dunque, indiretto al sindaco Clarotto.

IL SINDACO

Interpellata, la sindaca Clarotto ha premesso di essere «impegnata tutto il giorno a lavorare per il Comune per cercare di fare il meglio per i cittadini. Il mio pensiero - ha sottolineato - sono i problemi concreti e quotidiani, non le polemiche, un po' sterili dal mio punto di vista, legate ad Adriano Sofri e alla presentazione del suo libro. Per il bene di tutti, sono convinta che il dialogo tra le parti vada affrontato nelle sedi opportune, che non sono sicuramente i social come Facebook o la stampa. Vale il vecchio detto per cui "i panni sporchi si lavano in famiglia"».

GLI EQUILIBRI

Cosa accadrà ora? Questa vicenda, con tutto il malumore che ha creato potrebbe cambiare gli equilibri in maggioranza? Difficile dirlo, ma è un dato di fatto che in Giunta ci sono assessori esponenti del Pd e che la presa di posizione del gruppo consiliare e della segreteria locale del partito non ha certo aiutato a chiudere il caso, anzi ha alimentato la polemica.

Emanuele Minca

SINDACO Lavinia Clarotto risponde agli attacchi del Pd sull'incontro cancellato con Adriano Sofri (in alto nel tondo)

"Job lab" per aiutare i giovani a trovare un'occupazione estiva

SAN VITO

È in partenza il nuovo percorso "Job labs" organizzato dal Servizio politiche giovanili all'Officina Bozzoli. La prima data del laboratorio che intende promuovere tra i giovani le occasioni lavorative offerte dal territorio, si terrà giovedì 13 febbraio, con inizio alle 16.30, nelle sede di via Fabrici. Tema dell'incontro è "In-forma per l'estate" e come spiegano gli organizzatori sarà rivolto principalmente a chi vorrebbero intraprendere la ricerca di lavoro per la stagione estiva nella zona balneare. Gli operatori dell'Ufficio Puntoinforma, coadiuvati dai colleghi degli Informagiovani di Latisana e Lignano, guideranno i partecipanti nel mondo del lavoro stagionale: quali sono le principali figure lavorative richieste nel settore turistico e le competenze necessarie e quali sono le tipologie contrattuali proposte, con particolare attenzione ai sedicenni e diciassettenni». Successivamente, il percorso si snoderà attraverso gli incontri in agenda per giovedì 20 febbraio, alle 16, per parlare di "Cv: tra mito e realtà": in pratica un laboratorio di scrittura del proprio curriculum vitae. C'è poi l'incontro del 5 marzo, sempre alle 16, che proporrà una simulazione di colloquio insieme agli operatori del Puntoinforma. Il 19 marzo, alle 16.30, da non perdere il "Recruiting day": l'evento, che si tiene in collaborazione con l'agenzia Randstad, vedrà la partecipazione di 4 aziende sanvitesi. Per partecipare si dovrà compilare un form e gli iscritti avranno la possibilità di misurarsi in un colloquio di lavoro. Il percorso si concluderà giovedì 26 marzo, alle 16.30, con "Eurodesk E-sta-a-te" per conoscere le opportunità gratuite che l'Ue riserva ai giovani per l'estate. Informazioni su www.cartagiovaniattivi.it o al numero 0434 82922. (em)

Casette dell'acqua Lta: un risparmio di 685mila euro

▶«Ritorno economico per la gente, meno plastica e tutela dell'ambiente»

SAN VITO

Le casette dell'acqua, che comportano risparmi per l'utente e beneficio per l'ambiente, sono considerate un successo per Livenza Tagliamento Acque che sta sviluppando e promuovendo il servizio su tutto il territorio servito. La società, che gestisce il servizio idrico integrato e che sposterà la sede amministrativa a Sesto nei prossimi mesi, nel Friuli Occidentale ha collocato le casette dell'acqua nei comuni di Azzano Decimo (tre), Casarsa, Chions (due), Cordovado, Fiume Veneto, Pasiano di Pordenone (due), San Giorgio, San Martino al Tagliamento, Sesto al Reghena (due), Valvasone Arzene e Zoppola (due).

Mentre i capi di Stato si interrogano su quali azioni avviare per contrastare il fenomeno del cambiamento climatico, un semplice gesto quotidiano come quello compiuto da migliaia di persone tra il Veneto e il Friuli, sta contribuendo a invertire la rotta. Coloro infatti che utilizzano il servizio offerto dalle casette dell'acqua che Lta in questi anni ha dislocato, non solo si garantiscono un risparmio economico, ma creano anche un beneficio per l'ambiente. Lo dicono i numeri. Con le ultime casette dell'acqua installate e gestite dalla società, il loro numero complessivo è salito a 35. Nel corso del 2019 sono stati erogati circa 4 milioni 280mila litri d'acqua, con prelievi in costante crescita rispetto all'anno precedente, a testimonianza dell'apprezzamento da parte degli utenti del servizio offerto. Non solo: si calcola che il risparmio economico per i cittadini sia stato di 685 mila euro. Si è evitato inoltre di immettere in atmosfera 517mila kg di Co2, non sono state prodotte circa 2,8 milioni di bottiglie Pet da 1,5 litri (pari a 114 mila kg di plastica in meno e 228.500 kg di petrolio non consumato per la produzione di plastica). E sulle strade ci sono stati 146 tir in meno. Andrea Vignaduzzo, presidente di Lta, sottolinea «che si tratta di un servizio di successo che fa bene sia alla salute che all'ambiente, consentendo una significativa riduzione del numero di bottiglie di plastica in circolazione. È un circolo virtuoso che porta a produrre meno imballaggi, minor impiego di energia e minori emissioni di Co2, con un beneficio ambientale notevole. La sfida sarà quella di cercare di garantire una maggiore accessibilità al servizio, aumentando i punti di distribuzione». Le casette erogano acqua fresca, naturale o frizzante, controllata e monitorata. Ogni singolo impianto, infatti, microfiltra, declora, sterilizza, raffredda e addiziona anidride carbonica. Periodicamente vengono raccolti e analizzati i campioni d'acqua erogata per confrontare la corrispondenza ai parametri previsti dalla normativa. Inoltre, il servizio tecnico effettua regolari interventi di sterilizzazione delle tubazioni e la sostituzione degli apparati di microfiltrazione e sterilizzazione. Le casette dell'acqua fanno bene anche al portafoglio: l'acqua erogata è più economica rispetto alla minerale in bottiglia: 6 centesimi di euro al litro contro una media di 22 centesimi di euro al litro dell'acqua imbottigliata.

E.M.

PRESIDENTE Andrea Vignaduzzo

«I coniugi intossicati dal monossido ora devono adeguare la caldaia»

SESTO

«La presenza elevata di monossido di carbonio all'interno dell'abitazione è attribuibile al malfunzionamento di un impianto di riscaldamento a aria forzata (costruito dal proprietario), cosa che ha compromesso le condizioni di sicurezza». È questa la nota che il comando provinciale dei vigili del fuoco ha inviato in Municipio, in riferimento alle esalazioni che hanno rischiato, il 16 gennaio, di uccidere due coniugi in via Levade. Per questo, con un un'ordinanza, è stato intimato ai proprietari dell'immobile al civico 32 di «adeguare e mettere a norma l'impianto di riscaldamento (ad aria forzata), costruito dal proprietario, oppure di rimuoverlo». Operazione, si precisa, «che deve essere effettuata da un tecnico abilitato professionalmente o da una ditta specializzata nel settore».

GLI INTOSSICATI

I due anziani, Riccardo Stefanuto e Carla Sut, di 73 e 71 anni, marito e moglie, erano rimasti intossicati dal monossido di carbonio che si era sprigionato dall'impianto di riscaldamento della loro abitazione in via Levade. La mattina del 16 gennaio, dopo aver ricevuto le prime cure dal personale del 118, erano stati elitrasportati all'ospedale Cattinara di Trieste per essere trattati in camera iperbarica. Se il figlio non si fosse recato a trovarli, probabilmente il gas killer non avrebbe lasciato loro scampo. La sera prima i due anziani, dopo aver cenato, si erano coricati. Solitamente, proprio per scongiurare il fatto che dalla caldaia al piano terra potessero uscire esalazioni da monossido, lasciavano aperta una finestra.

L'ABITAZIONE La casa di via Levade a Sesto, dove l'anziana coppia ha rischiato di morire a causa del monossido di carbonio

L'ALLARME

Ma il figlio, Fabiano Stefanuto, che risiede a San Vito, la mattina seguente l'aveva trovata chiusa. L'uomo ogni giorno, prima di andare a lavoro, passa a trovare i genitori. Entrando nell'abitazione di via Levade, si era subito accorto che l'aria era irrespirabile e i genitori che di solito alle 7.30 erano svegli non c'erano. Aveva provato a chiamarli ma nessuno rispondeva. Così si era recato nella camera da letto e li aveva trovati distesi. Sembrava stessero dormendo, così come i due cani. Li aveva scossi ripetutamente ma non davano segni di vita. A quel punto, essendo anche lui un idraulico come il padre, aveva capito che la casa era invasa dal monossido. Prima di chiamare i soccorsi, aveva spalancato tutte le finestre così da far uscire il gas letale. Mentre Riccardo Stefanuto era stato elitrasportato al Cattinara di Trieste, la moglie era stata accompagnata all'ospedale di San Vito.

ORDINANZA DEL SINDACO OBBLIGA LA COPPIA CHE RISCHIÓ DI MORIRE LO SCORSO 16 GENNAIO A METTERE A NORMA L'IMPIANTO AD ARIA

Alberto Comisso

Sport Udinese

DUBBI TECNICI

Gotti potrebbe valutare di schierare Ekong per Becao e in attacco di sostituire Lasagna con Nestorovski

Diego Lopez punta tutto sull'aspetto psicologico

GLI AVVERSARI

Diego Lopez torna in pista sulla panchina del Brescia, pronto ad affrontare l'Udinese per cercare di uscire dalla zona rossa della classifica: «So che è una situazione complessa - ha affermato in conferenza stampa il terzo allenatore della stagione per le Rondinelle - ma la squadra è ben allenata. Il campionato è complesso, c'è da combattere e a me piace. La prima cosa che ho detto ai ragazzi è che non penso che i due allenatori siano stati i colpevoli di tutto. Bisogna prendersi le proprie responsabilità. Nessuno ci ha messo in questa situazione, ci siamo messi da soli. Il gruppo lo sa e ha voglia, me lo hanno dimostrato. Penso sia la cosa più importante. Sapevo a cosa andavo incontro. Cosa non va nella squadra? È difficile a volte capire quando sei dentro da pochi giorni. Tutto quello che abbiamo fatto fino a oggi non è bastato. Quando non basta devi dare di più. A me non interessa la vita che fanno i calciatori fuori dal campo, controllo solo i miei figli. Serve rispetto, pretendo il massimo. Questa squadra, dando il massimo, arriverà al risultato. Manca poco ma allo stesso teempo moltissimo. Bisogna far gol, dobbiamo mettere i nostri giocatori nella condizione di segnare. Per lottare fino alla fine bisogna trasmettere tutto, se in campo vedo una squadra che cammina è la cosa più brutta, soprattutto per i tifosi. L'obiettivo nostro è far venire la gente allo stadio e convincerla che possiamo fare una bella partita».

BALO SCALPITA

Rientra dalla squalifica Mario Balotelli, che Lopez vuole gestire con calma, passando sopra ai consigli dati in una recente intervista: «Non mi dà fastidio, si può esprimere fuori dal campo. Non è un problema. Abbiamo un giocatore forte in tutte le sue componenti. Con lui puoi giocare in diverse maniere, bisogna cercarlo molto di più, fa la differenza in qualsiasi squadra del nostro campionato. Dobbiamo sfruttarlo, non è poco per noi. Tonali per me è un giocatore completo che può fare la mezzala, il metodista lo fa anche meglio. Io ho avuto Nainggolan che è partito mezzala, ma poi ha giocato dietro le punte. Sono giocatori che possono far bene ovunque».

Diego Lopez è specializzato in salvezza complicate, come quella di Cagliari: «Sono due cose diverse. Abbiamo avuto il doping di Joao Pedro e si fece male Cigarini. Ci siamo trovati a giocarci questa salvezza con squadre difficili. Lì mi sono tenuto il gruppo, ha avuto la forza di rimanere insieme. A Firenze andarono in 3.000, perché la squadra ha trasmesso la voglia di vincere di lottare. Dobbiamo fare questo». L'Udinese è avvisata: il Brescia avrà fame.

Ste.Gio.

BRESCIA, STADIO RIGAMONTI ORE 15

BRESCIA	4-4-2	UDINESE	3-5-2
Joronen	1	Musso	1
Sabelli	2	Becao	50
Cistana	15	De Maio	87
Chancellor	14	Nuytinck	17
Mateju	3	Stryger	19
Bisoli	25	Fofana	6
Tonali	4	Mandragora	38
Dessena	27	De Paul	10
Zmrhal	6	Sema	12
Ave	18	Okaka	7
Balotelli	45	Lasagna	15

All. DIEGO LOPEZ — **All.** GOTTI

A disposizione: 22 Alfonso, 12 Andrenacci, 19 Mamgraviti, 5 Gastaldello, 6 Ndoj, 26 Martella, 29 Semprini, 28 Romulo, 24 Viviani, 31 Bjarnason, 9 Donnarumma, 7 Spalek

A disposizione: 88 Nicolas, 27 Perisan, 5 Ekong, 18 Ter Avest, 11 Walace, 8 Jajalo, 77 Zeegelaar, 30 Nestorovski, 91 Teodorczyk

Arbitro: PICCININI di Forlì

PESO IN ATTACCO Stefano Okaka, con la sua esperienza e fisicità, è elemento prezioso per l'Udinese

L'UDINESE A BRESCIA DOVRÀ IMPORRE IL PROPRIO GIOCO

▶I biancazzurri sono in profonda crisi tecnica e i friulani devono approfittare dell'occasione

▶Gotti ha impostato la gara sulla concentrazione per evitare cadute come nelle ultime tre partite

LA TRASFERTA

L'Udinese deve tirare fuori gli artigli e mostrare questo pomeriggio a Brescia il suo vero volto, quello di squadra capace di rimanere concentrata e attenta per 90', limitando gli errori, specie quelli marchiani come accaduto contro Inter e prima ancora con il Parma e il Milan. È questo il presupposto per essere corsara dopo tre tonfi consecutivi, peraltro indolori limitatamente alla zona salvezza. Se si vuole provare a vincere, visto che il potenziale dei bianconeri è superiore a quello del Brescia, alle prese anche con cambi di guida tecnica e speranzoso nei "miracoli" di Balotelli.

La squadra di Gotti si presenta alla sfida odierna di fatto al completo, mancando solo Prodl e Samir, che dovrebbe essere pronto per il Verona. Ci sono tutti i componenti del ristretto nucleo dei titolari con valide alternative da sfruttare in corso d'opera (Jajalo, Ekong, Zeegelaar, Nestorovski...) sempre nel caso che il tecnico veneto decida di confermare la squadra che per un' ora ha tenuto testa all'Inter, a tratti giocando meglio di Lukaku e compagni, salvo pagare caro i due black out difensivi nella ripresa. L'Udinese deve crederci, come ci credono quei 600 fan al seguito sugli spalti del Rigamonti, da dove sosterranno la squadra per ribadire ancora una volta la fiducia nonostante le ultime tre cadute.

LE INSIDIE

Per Gotti il vero pericolo si chiama Balotelli; a parte l'organizzazione di gioco dei lombardi, l'attaccante è imprevedibile: se è in giornata, ma capita sempre più di rado, è un valore aggiunto per i compagni; se invece non è caricato nella giusta misura diventa un peso, un corpo estraneo che può trascinare a fondo la squadra. Ma in ogni caso va guardato con quell'attenzione che viene riservata ai grandi calciatori di talento, ben sapendo che Super Mario a livello qualitativo ha tutti i colpi per fare male come pochi altri giocatori sanno fare.

Attenzione anche a Tonali, l'elemento in più di cui dispone Diego Lopez, imprevedibile e geniale, che garantisce un contributo importante proprio come successe nella gara di andata, quando fu di gran lunga il migliore in campo favorendo la vittorie delle rondinelle. Il successo dei bianconeri significherebbe allontanarsi definitivamente dal burrone della bassa classifica, che resta pure a debita distanza. Rappresenterebbe un'iniezione di autostima per le successive 15 gare con il rammarico di aver gettato al vento troppi punti per poter sperare di puntare alla zona riservata all'Europa League.

CONTROMISURE

Abbiamo riferito che Gotti dovrebbe riproporre l'assetto tecnico e tattico di domenica scorsa; eventuali novità nel modulo ci potrebbero essere invece contro il Verona. A dire la verità, Gotti potrebbe anche non aver deciso se lasciare ancora fuori Ekong: il nigeriano potrebbe rientrare non a scapito di De Maio, ma in sostituzione di Becao. Stiamo parlando di ipotesi remote, come quella che coinvolge la punta centrale, il terminale della manovra. Sinora con Okaka ha sempre agito Lasagna, con comportamenti però non sempre esemplari in fase realizzativa, per cui la candidatura di Nestorovski, che fa buon viso a cattiva sorte, non ci sembra ancora del tutto tramontata stante anche le difficoltà che sta incontrando l'attacco a fare centro.

Guido Gomirato

Serve lo stesso spirito di Genova e Lecce

▶In casa dei rossoblù e in Puglia i bianconeri hanno saputo vincere

IL PUNTO

Torna in campo l'Udinese, e lo fa contro una squadra che sta lottando per emergere dalle sabbie mobili, come testimoniato dal cambio di allenatore, il terzo, avvenuto in quel di Brescia. Il ritorno di Corini non è durato tanto e ora toccherà a Diego Lopez raddrizzare il timone della barca biancoblù. Una partita che non sarà semplice per l'Udinese, nonostante la teoria dica il contrario, viste le evidenti difficoltà dei lombardi di fare risultato, in particolare in casa. Quella di quest'anno, però, è un'Udinese che non è per nulla infallibile contro le squadre di bassa classifica. L'analisi immediata è sempre relativa al tipo di gioco e di copione che propongono le squadre di questa fascia del campionato, tendenti al restare chiuse in attesa dell'occasione buona. Un tipo di partita che mette difficoltà all'Udinese nel trovare il chiavistello per spaccare il match, soprattutto in una stagione in cui buttarla in fondo al sacco è tutt'altro che semplice, e in cui i rigori procurati sono ancora zero dopo 22 giornate. La gara di Brescia sotto questo punto di vista dovrà dare ai friulani risposte anche in relazione a quella che è stata una sconfitta pesante subita all'andata, lo 0-1 alla Dacia Arena firmato Romulo, che è stato uno dei momenti più brutti dell'intera stagione. Nello specifico l'Udinese, però, ha comunque avuto alcuni acuti interessanti contro le squadre che la inseguono in classifica: sono stati sette su quindici i punti raccolti dai bianconeri contro avversarie che le sono dietro in classifica, in cinque partite dal bilancio perfettamente pari, con due vittorie, altrettante sconfitte e un pareggio. Gotti può sperare nella cabala, perché la maggior parte di questi punti sono arrivati fuori casa. I due blitz infatti sono giunti a Genova contro il Genoa (1-3) e a Lecce (0-1 con gol di De Paul allo scadere), mentre in casa in questi scontri "diretti" è arrivato un solo punto (0-0 contro la Spal con rigore parato al 98' da Musso). Per questo si può sperare che la regola venga confermata anche oggi pomeriggio al Rigamonti.

A CENTROCAMPO Rolando Mandragora può fare male

BARAK VOGLIOSO

Si gode il buon momento nel Lecce, Antonin Barak, come testimoniato dal suo allenatore Fabio Liverani: «Barak ha grandi qualità tecniche, Deiola ha portato i muscoli che servivano. E poi c'è Saponara che ha un estro fantastico, oltre a Donati e Paz: il primo ha l'esperienza giusta per noi, l'altro sarà una validissima alternativa. L'ex Udinese è arrivato in buone condizioni, nonostante a Udine ci fossero parametri diversi. Gli manca il ritmo partita, ma lo raggiungerà presto. Nella sua testa c'è l'Europeo, che sarebbe un traguardo eccezionale per lui».

Stefano Giovampietro

ALLA DACIA ARENA I ramarri esultano dopo il 2-2 nato da un tiro di Lucas Chiaretti dal limite dell'area; sotto il portiere Michele Di Gregorio in tuffo

(Foto Dubolino/Nuove Tecniche)

NEROVERDI, PARI E RISCHI

▶Contro l'ultima della classe Gavazzi illude ed esce infortunato Nella ripresa il Livorno sorpassa e Chiaretti regala il 2-2 finale

▶Tremolada all'esordio non incide. Il Crotone e il Frosinone vincono, superando i ramarri al secondo posto in classifica

LA RIPARTENZA

UDINE Il Pordenone deve accontentarsi del pari contro il fanalino Livorno. Risultato sostanzialmente equo, ma la formazione di Tesser ha confermato di non attraversare un felice momento. Ha giocato a sprazzi e troppi sono stati gli errori commessi. Pure il debutto di Tremolada non è piaciuto. Il fantasista, che ha il piede sinistro molto educato, è ancora un atleta "arrugginito" per aver giocato pochissimo nel Brescia. Sarebbe stato preferibile puntare ancora su Chiaretti, che nel finale ha salvato capra e cavoli segnando il 2-2 con un tiro da fuori "sporcato", sul quale l'estremo toscano si è fatto nettamente sorprendere. Alcuni neroverdi sono fuori forma, probabilmente stanchi dopo un girone d'andata scintillante e ieri raramente è emerso il collettivo. Così il Livorno avrebbe potuto anche vincere: sul 2-1 ha avuto la palla del terzo gol con Marras, ma Di Gregorio ha sventato facendosi perdonare parzialmente un paio di precedenti errori. Compreso quello commesso sul temporaneo 1-1, uscendo a vuoto su angolo calciato da Marras. È mancata la precisione e la manovra dei ramarri è parsa prevedibile. Sovente è venuto meno l'equilibrio tra i settori, specie nella ripresa, e così l'ultima della classe ha rappresentato un ostacolo davvero arduo da superare. Con il punticino di ieri la squadra si è vista scalzare al secondo posto da Crotone e Frosinone. Da salvare c'è la voglia di non soccombere e, dopo il 2-2, anche quella di tentare il colpaccio. Non è poca cosa. Grave però sarebbe stata, anche a livello psicologico, un'altra battuta a vuoto. Sicuramente si è avvertita l'assenza dello squalificato Pobega, ma il Pordenone non può aggrapparsi a questa scusante. Non avrebbe senso, poiché quasi tutti hanno reso sotto i loro standard.

LA CRONACA

In avvio le squadre cercano di non concedere spazio. Ma il Pordenone (14'), al primo errore in disimpegno dei labronici, va vicino al bersaglio con un radente dal limite di Strizzolo che si perde un metro fuori. Al 21', su splendido spunto di Ciurria a sinistra, Tremolada non riesce a concludere da posizione favorevole. Marras, uno dei migliori, al 24' impegna Di Gregorio da fuori. I ramarri passano al 40', grazie a una splendida azione tutta di prima: Tremolada dal limite pesca Strizzolo, che vicino alla linea dell'out difende bene il pallone su Bogdan, per poi servirlo su un piatto d'argento a Gavazzi che da pochi passi fulmina Plizzari. Ripresa e gli amaranto presentano Delprato per Boben. La musica cambia: la velocità dei toscani crea sistematiche situazioni di pericolo. Sale in cattedra Marras e De Agostini va in difficoltà cercando di contenerlo. All'8, su angolo calciato proprio da Marras, Bogdan anticipa De Agostini e Di Gregorio, che sbaglia il tempo dell'uscita: 1-1. Al 20' il portiere esce ancora a vuoto su Marras, che crossa lungo. La palla termina sul destro di Luci che coglie il palo. Al 23' il Livorno passa di nuovo. Braken va via sulla sinistra con irrisoria facilità a Barison e mette al centro. Sulla deviazione di Camporese il pallone finisce sul piede di Marras, che insacca. Tesser fa entrare dapprima Bocalon e poi Chiaretti. È quest'ultimo al 38' a pescare il jolly con un tiro da fuori deviato che sorprende Plizzari, protagonista pochi minuti prima di due tempestivi interventi. Il Pordenone cerca il successo, ma non ha più la forza per segnare la terza rete. Rischia invece di capitolare al 41', quando Silvestre colpisce male da ottima posizione su retropassaggio di Marras.

Guido Gomirato

PORDENONE	2
LIVORNO	2

GOL: pt 40' Gavazzi; st 8' Bogdan, 24' Marras, 38' Chiaretti.

PORDENONE (4-3-1-2): Di Gregorio 5, Semenzato 6, Camporese 6, Barison 5, De Agostini 5; Gavazzi 6.5 (pt 43' Mazzocco 5.5), Burrai 6, Misuraca 6 (st 23' Bocalon 5.5); Tremolada 5.5 (st 28' Chiaretti 7); Ciurria 6.5, Strizzolo 6. All. Tesser 5.5.

LIVORNO (4-4-2): Plizzari 5.5, Boben 5.5 (st 1' Delprato 6), Silvestre 6, Bogdan 7, Porcino 6; Marras 7, Murillo 5.5 (st 26' Seck 5), Luci 6.5, Agazzi 6; Rizzo 5.5 (st 12' Rocca 6), Braken 6.5. All. Breda 6.5.

ARBITRO: Marini di Roma 6.5.

NOTE: espulsi per proteste il preparatore atletico pordenonese Tito (30') e il viceallenatore livornese Filippini (66'). Ammoniti Camporese, Rizzo, Marras, Ciurria, Mazzocco, Braken, Semenzato e Rocca. Spettatori 2818 (1468 gli abbonati), per un incasso di 20 mila 779 euro. Angoli 4-5. Recupero: pt 1', st 5'.

Casarsa-Spal vale doppio. Sacilese pronta allo scatto

▶Fogolin: «Riscatto» L'ex Muzzin: «Pronti a farci rispettare»

PROMOZIONE

PORDENONE Fari puntati sull'incrocio tra Casarsa (31 punti) e Cordovado (40). La capolista Spal punterà a ripetere la prestazione di ottobre (1-0), mentre i gialloverdi proveranno a mettere a segno il colpo di giornata. «La squadra sta girando molto bene - sostiene il casarsese Josef Fogolin -. Sono convinto che la sconfitta di domenica in laguna sia stato solo un passo falso isolato, sapremo riscattarci subito». Un derby temuto anche dalla leader del raggruppamento. «Ci aspetteranno al varco - osserva il tecnico dei canarini, Massimo Muzzin, che è anche un ex -, però i ragazzi si faranno rispettare anche su un campo difficile».

La Sacilese (37) ospiterà la Tarcentina (25). «Da Rive abbiamo portato a casa tre punti importanti - sottolinea il neomister biancorosso Mauro Lizzi -. Cercheremo di ripeterci anche in casa con una squadra che conosco benissimo». Cerca riscatto invece il Prata Falchi (35). I mobilieri, reduci dalla battuta d'arresto di Visinale, vogliono riprendere il cammino sull'ostico campo del Tolmezzo (32). Romanzin e compagni meditano di rendere la pariglia ai carnici, vincenti nel girone d'andata per 1-0. Va a caccia di conferme la Sanvitese (34), a Pordenone con il Torre (24). I giovani biancorossi devono difendere con i denti la quarta posizione in classifica, che vale i playoff. Più facile l'impegno del Rauscedo (34) che accoglierà il Pertegada (9). I vivaisti sono tornati al successo a Tarcento al termine di un periodo opaco e si faranno in quattro per non perdere altro terreno.

I BIANCOROSSI OSPITANO I TARCENTINI LIZZI: «CONOSCO BENISSIMO I NOSTRI RIVALI, DOBBIAMO RIPETERCI»

ESULTANTI I giocatori della Spal Cordovado celebrano un gol

Ancora un test importante per il Corva (28), che se la dovrà vedere tra le mura amiche con il Rive d'Arcano (34). «Ci stiamo prendendo delle belle soddisfazioni - afferma il fantasista biancazzurro Giovanni Vriz -. Dopo il Maniagolibero e il Prata, ci proveremo anche con gli udinesi. Il gruppo sta girando bene, non ci tireremo certo indietro». Obbligo di tornare al successo per il Maniagolibero (22), in casa con il fanalino Bujese (1). La squadra di Giuliano Gregolin è pronta a cancellare la flessione dell'ultimo scorcio di torneo che l'ha portata in zona playout. A completare il quadro della 20. giornata c'è il derby tra Camino (13) e Maranese (21).

Nazzareno Loreti

RAMARRI CONTRO AMARANTO Davide Gavazzi festeggia il provvisorio 1-0, poi uscirà infortunato. Lunedì gli esami strumentali

TESSER AMMETTE «MOMENTO DELICATO»

▶L'allenatore assicura: «Siamo una squadra che ha l'influenza, ne usciremo» Gavazzi: «Avevo sentito la gamba pizzicare e ho chiesto la sostituzione»

GLI SPOGLIATOI

UDINE Il 2020 si conferma ancora amaro per il Pordenone, che pareggia con il fanalino di coda Livorno, evitando una beffarda sconfitta con il gol allo scadere del subentrato Chiaretti. Per l'allenatore dei neroverdi Attilio Tesser però non ci sono allarmi. Anzi, tiene a rispedire al mittente le affermazioni negative: «Non vedo una squadra in difficoltà, ma una squadra che ha l'influenza e sta guarendo - premette -. Nel primo tempo abbiamo avuto la pecca di non sfruttare gli ampi spazi che loro ci concedevano e a inizio ripresa potevamo andare sul 2-0. Tremolada? Non giocava da un po' e abbiamo provato a cercarlo tra le linee. È un elemento importante e di qualità: ci darà una mano, ma ora non può essere al massimo della condizione». Il Pordenone ha provato a spingere, non riuscendoci appieno. «Ho richiamato spesso i ragazzi, chiedendo loro di alzare la testa - puntualizza -. Con umiltà ripeto che non siamo la Juventus. Abbiamo alti e bassi come tutti: non eravamo una squadra sorprendente prima, come non siamo una cattiva squadra adesso. Da momenti così si esce con il lavoro e la serenità, che non dobbiamo mai perdere».

Ha parlato a fine gara anche Davide Gavazzi, che ha giocato 40' agrodolci, con gol segnato e infortunio. «Avevo sentito pizzicare la gamba 5' prima della rete e ho chiesto poi di uscire per precauzione. Lunedì sapremo qualcosa di più. La forza di reazione dopo il loro 1-2 è stata importante - sottolinea -. L'umore deve essere ancora alto. Sappiamo che è una fase un po' così per quanto riguarda i risultati, ma nell'ottica della prestazione siamo sereni. Sia contro lo Spezia che oggi abbiamo fatto una gara ben diversa da quella contro il Pescara, che è stata l'unica vera macchia di questa stagione. Chiaretti? Sono contento per lui: si è sempre impegnato tantissimo, non riuscendo a tradurre in campo il lavoro al De Marchi. Credo sia stato il suo grande merito, non mollare mai, e ora è stato ripagato».

Cerca di non rassegnarsi a una retrocessione anticipata il Livorno, con Roberto Breda che guarda avanti. «Al di là dei punti di differenza, che sono tutti meritati per il Pordenone, la partita va sempre giocata - commenta -. L'atteggiamento è stato quello giusto, sia quando siamo andati sotto che quando eravamo in vantaggio. Ci abbiamo provato sino alla fine, ma contro i neroverdi non era facile e non nascondo che Plizzari sia stato tra i migliori. Marras? È il giocatore più continuo di questa stagione e ha scoperto la vena realizzativa». Proprio Manuel Marras, autore di un gol e un assist, ha parlato ai microfoni di Dazn: «Non siamo soddisfatti, abbiamo creato tante occasioni senza riuscire a vincere».

Stefano Giovampietro

ALLENATORE Seconda stagione neroverde per Attilio Tesser

Barison insicuro Camporese fa il suo

LE PAGELLE

DI GREGORIO 5
Colpevole sul primo gol, sbaglia i tempi dell'uscita. Commette uno svarione al 20' su un cross mancando l'intervento, ma la fortuna (palo di Luci) lo assiste. Nel finale si riabilita su Marras.

SEMENZATO 6
Gara senza evidenti errori, né acuti.

CAMPORESE 6
Il suo lo fa con mestiere e grinta.

BARISON 5
Sul secondo gol del Livorno si lascia superare da Broken come un principiante. Non è parso mai molto sicuro.

DE AGOSTINI 5
Marras lo fa ammattire nella ripresa. Sul colpo di testa vincente di Bogdan pure lui si lascia sorprendere. In fase offensiva raramente sforna cross da ricordare.

GAVAZZI 6.5
Segna il gol dell'illusione. Poi si ferma per un problema muscolare. Peccato, stava dando vivacità alla manovra.

MAZZOCCO 5
Entra in un momento di generale confusione e fa poco per cambiare la musica.

BURRAI 6
Un po' lento e impreciso. Di tanto in tanto si segnala per qualche spunto, ma è lecito attendersi di più.

MISURACA 6
Benino. Diligente, ha recuperato palloni e chiuso abbastanza bene, ma non ha inciso granché quando si è trattato d'imbastire.

BOCALON 5.5
Lotta e si presenta con un bolide da fuori, poi il binomio Bogdan-Silvestre lo annulla.

TREMOLADA 5.5
"Premiato" da Tesser che lo preferisce a Chiaretti, si conferma tecnicamente valido, ma incide poco. Suo il passaggio a Strizzolo nell'assist per Gavazzi. Dopo un'ora aveva esaurito il carburante, difficilmente poteva dare un contributo migliore.

CHIARETTI 7
Subito pericoloso, dà un po' di brio alla manovra e segna il 2-2.

CIURRIA 6.5
Sempre pungente. Nella ripresa sfiora il gol anticipando tutta la difesa su un cross da sinistra, ma Plizzari sventa.

STRIZZOLO 6
Un lottatore: sgomita su ogni pallone e serve l'assist per provvisorio 1-0. Poi accusa la fatica, ma stringe i denti.

ALLENATORE TESSER 5.5
Qualcuno deve rifiatare, ma continua a giocare e non bene. Fa discutere l'innesto in partenza di Tremolada.

G.G.

Martinel rompe il tabù Si ferma il Maccan

FUTSAL ATESINA 2
MARTINEL 5

GOL: pt 2' Mustafov, 12' Grzelj, 13' e 19' Zajc; st 11' Zajc, 13' Salvador, 18' Grigolon.
FUTSAL ATESINA: L. Vanin, Serena, Fraccaroli, Salvador, Manarin, Pereyra, Scarduelli, Mustafov, Rossi, Degasperi, F. Vanin, Mancin. All. Cecarelli.
MARTINEL PORDENONE: Vascello, Colledan, Grzelj, Zajc, Fabbro, Barzan, Tusar, Milanese, Grigolon, Moras, De Bernardo, Casula. All. Asquini.
ARBITRI: Sommese di Lecco e Sgadari di Prato.
NOTE: pt 1-3.

MACCAN PRATA 3
ATLETICO NERVESA 6

GOL: pt 3' Bellomo, 5' Zocchi, 10' Tenderini, 12' Grandinetti, 16' Casagrande; st 8' Bellomo, 13' Tenderini, 16' Casagrande, 17' Zocchi.
MACCAN PRATA: Marchesin, Fioramonti, Zocchi, Zecchinello, Giannattasio, Grandinetti, Mazzuca, Buriola, Feliciotti, Dedej, Morgade, Spadotto. All. Sabalino.
NERVESA: Decrescenzo, Zambon, Youssef, Casagrande, Youness, Leandrinho, Spatafora, Bytyci, Imamovic, Tenderini, Ringis, Bellomo, Kharbouch. All. Bolzan.
ARBITRI: Criscione e Briguglio.
NOTE: pt 2-3.

CALCIO A 5, SERIE B

PORDENONE Fine del tabù esterno: riporta i tre punti in terra friulana la Martinel di Pordenone, che ieri ha sbancato il parquet trentino di Laives dell'Atesina, al termine di una gara combattuta. La sfida ha visto, tra gli altri aspetti positivi per i ramarri del futsal, il bomber Zajc ritrovare la via del gol con una tripletta di spessore, decisiva ai fini del verdetto. La Martinel parte forte (palo dello sloveno dopo pochi secondi), ma va sotto al 2' per un contropiede Pereyra-Mustafov. Fabio Vanin salva più volte la sua porta, finché (12') cede a una bordata da lontano di Grzelj. Poi entra in gioco l'implacabile Zajc e gli ospiti mettono al sicuro il risultato. Male invece il Maccan Prata, che interrompe la serie positiva in casa di fronte all'Atletico Nervesa. Sfida vibrante, ricca di gol e capovolgimenti di fronte (tre traverse per i gialloneri), che si chiude con il successo degli ospiti veneti. Espulsi Mazzuca e Leandrinho.

Valle-Villa, il derby più atteso SaroneCaneva tenta la fuga

PRIMA CATEGORIA

PORDENONE Spicca il derby di Pordenone Sud: alle 15 si sfidano il Vallenoncello (31) e il Villanova (38). È da sempre un match particolarmente sentito tra le due frazioni cittadine, che all'andata si chiuse con un pareggio (2-2) sul "neutro" del Bottecchia. Gli umori, in questa settimana di vigilia, sono stati diversi. I locali guidati da Antonio Orciuolo arrivano dall'eclatante vittoria di Ragogna (4-0), gli ospiti sono reduci da un'amara sconfitta interna con il Rivolto.

«È uno scontro molto atteso e importante anche ai fini della classifica - sostiene Cristian Cocozza, l'allenatore del Villa -. Spero ci siano i presupporti per un bello spettacolo, come all'andata, quando i gialloblù riuscirono a pareggiare all'ultimo minuto, dopo una partita combattuta da entrambi i team». Prosegue il duello a distanza con il SaroneCaneva? «Ritengo non sia solo una sfida tra le prime due squadre del raggruppamento - risponde il tecnico villanovese -. Per il primato sono in lizza 6-7 squadre, tra le quali il Vallenoncello. L'unico rammarico, tornando alla partita di questo pomeriggio, è non giocare al Bottecchia: lo spettacolo sarebbe stato completamente diverso».

Nel frattempo la capolista SaroneCaneva (39) andrà a Ceolini (18). È una trasferta da non sottovalutare: i giallorossi di Marzio Giordano nello scorso turno sono andati a cogliere i 3 punti a San Quirino. Proprio i Templari (36) tenteranno il riscatto sul difficile campo del Rivolto (30). «Si è verificato nello scorso turno proprio quello che temevo - afferma il mister sanquirinese Andrea Biscontin -: abbiamo perso la partita all'ultimo minuto, per una disattenzione, a riprova del fatto che non va sottovalutato nessuno». Interessante l'incrocio tra Rorai (23) e Bannia (34). L'Union in settimana ha cambiato il tecnico e Tiziano Bizzaro (che ha preso il posto di Pierpaolo Bozzer) vuole dare subito una svolta al gruppo. Punta a entrare nell'élite del girone anche l'Union Pasiano (30), che nel frangente ospiterà l'Aviano (23). L'Unione Smt (29), dopo un periodo poco fortunato, avrà la possibilità di riprendere quota sul campo del fanalino Sesto Bagnarola (zero). Cerca riabilitazione l'Azzanese (27), di scena a Pinzano con il Valeriano (13). Chiude il derby udinese tra Sedegliano (27) e Ragogna (26).

na.lo.

Provedel, quando il portiere diventa bomber

LA PRODEZZA

CASTELLAMMARE DI STABIA Ivan Provedel, classe 1994, di Cecchini di Pasiano, è entrato nella prestigiosa Hall of fame dei portieri goleador, come Rampulla, Brignoli, Taibi e Amelia. Il numero uno, passato dall'Empoli alla Juve Stabia durante il mercato di gennaio, ha firmato al 95' il 2-2 dei campani ad Ascoli. Per due volte, nel finale, il "lungo" (un metro e 92) si era fiondato nel cuore dell'area di rigore marchigiana. La seconda è stata quella giusta: colpo di testa imperioso e gol del pareggio. «Ancora non capisco bene come ho fatto - confida il friulano -, pur avendo rivisto l'azione in tv, ma tant'è. La cosa importante è il punto per la squadra in chiave salvezza, dato che perdere una gara come questa sarebbe stato profondamente ingiusto». Ivan il bomber invece non è molto contento della sua prova tra i pali. «Ho parato quel che dovevo su Trotta - puntualizza -. Per il resto potevo far meglio». Perfezionista. Perché "Ivan il terribile" non è solo un guardiano: nel suo dna ci sono solide basi tecniche anche da calciatore di movimento, dato che aveva iniziato la carriera agonistica da attaccante prima nel Treviso e poi nell'Under 14 del Pordenone. Segnava spesso, ma non sentiva suoi i compiti offensivi: lui voleva assolutamente indossare i guantoni. Così dal club neroverde passò al LiaPiave (2009-10), che lo assecondò nella scelta del ruolo, e da lì all'Udinese. Quindi la Primavera del Chievo (2012-13) e i vari prestiti: Pisa in C; Perugia, Modena, Pro Vercelli ed Empoli in B (estate 2017). I toscani rilevarono definitivamente il suo cartellino dai veronesi, lui rispose alla fiducia con un grande campionato e la promozione in A. Da lì le sfide con Ronaldo, Immobile e Icardi. Quindi la retrocessione, altri 6 mesi con gli azzurri (ma sempre in panchina) e il recente passaggio agli stabiesi. Sotto la maglia ufficiale Provedel ne portava sempre un'altra con la scritta "Nancio". È dedicata a papà Venanzio, morto nell'estate del 2016, il suo mentore. «Perché lui - ha detto più volte Ivan – è sempre qui con me».

p.p.s.

ESULTANTE Il pasianese Ivan Provedel, portiere della Juve Stabia, esulta dopo il gol segnato di testa ad Ascoli (Foto LaPresse)

TAMAI I biancorossi hanno bisogno di punti, ma avranno di fronte la corazzata Legnago (Foto Nuove Tecniche/Covre)

TAMAI SFIDA LEGNAGO «VOGLIAMO FAR PUNTI»

▶In serie D brutto cliente per i biancorossi di Lenisa. Ingaggiato anche Rabbas
Il Chions va dal pericolante Delta Rovigo. Vido avvisa: «Non si deve sbagliare»

SERIE D

PORDENONE Con il Vigasio che si trova in dote per la classifica 3 punti in più di quelli conquistati sul campo, la situazione cambia sia per il Tamai che per il Chions. In peggio. In settimana la prima sezione del Collegio di garanzia del Coni ha deciso il 3-0 in favore del Vigasio per l'incontro giocato la prima giornata con il Cjarlins Muzane. La vicenda, che riguarda l'impiego di Matteo Gubellini alla prima giornata, ha inficiato il successo per 1-0 firmato dal carlinese Bussi. Il premio ai veronesi, che si erano opposti al verdetto della Corte sportiva nazionale della Figc (favorevole al club di paròn Zanutta), è frutto del terzo ribaltone della "giustizia sportiva" e così si chiude il caso. Perché il ricorso al Tar la società udinese di Quarta serie non intende farlo. Dunque il Vigasio ha 7 punti più del Tamai, terz'ultimo, come pure 4 in meno del Chions che sta appena sopra la rovente griglia playout. Oggi i veronesi ospitano la Luparense, che ha appena richiamato mister Centurioni al posto del dimissionario Cunico, il Chions va in casa del Delta Rovigo che gli sta solo un passo dietro e a Tamai arriva il Legnago, seconda forza. Nessuna delle 4 protagoniste odierne nelle verifiche con le pordenonesi è reduce da una vittoria. Proprio da Vigasio arriva l'ulteriore innesto del Tamai. Si tratta di Mohamed Rabbas, 14 presenze e un gol con i veneti, classe '99, svincolato. Centrocampista di origini marocchine, ha trascorsi nelle giovanili del Chievo fino alla Primavera.

GIALLOBLÙ IN RINCORSA

Si può ben dire: è un confronto fra deluse, che accentua le rispettive preoccupazioni. Delta Rovigo – Chions si gioca sul filo di un punto, che fa la differenza fra playout oppure no. Nessuna delle due è stata costruita per questo, né "ambiva" a occupare l'attuale posizione. Con la situazione, però, bisogna fare i conti. I distacchi rendono ancora immune il sestultimo posto, ma con i movimenti intorno a quei gradini non c'è da scherzare. Gli squalificati Smrtnik e Pratolino sono gli unici assenti fra i convocati domenicali. In settimana il presidente Mauro Bressan ha fatto suonare qualche campanellino d'allarme. «La gara è parecchio delicata – ammonisce pure il direttore sportivo Simone Vido – e tutti sono consapevoli che non si deve sbagliare. Altrimenti si rischierebbe di finire inguaiati nelle sabbie mobili. La squadra si prepara sempre bene: siamo fiduciosi e pensiamo di migliorare la posizione».

BIANCOROSSI DA RILANCIO

Se valesse il principio dell'altalena, stavolta arriverebbero punti. È quanto suggeriscono gli alti (che pur ci sono stati) e i bassi (che non sono mancati, né terminati) della gestione Lenisa. Il Campodarsego, primo in classifica, non ha lasciato scampo. Lo scalpo il Tamai cerca di non rimetterceIo pure con il Legnago, secondo in graduatoria. Lenisa deve fare senza Gosheh ancora squalificato, mentre gli acciacchi non consentono l'utilizzo di Capuano, lasciando nel dubbio l'impiego di Zupperdoni e Marmiroli. Mentre continua la serie di impegni gravosi con chi sta nei primi posti del gruppone, Luca Urbanetto evidenzia come questa con il Legnago sia «una sfida complicata. Loro hanno ambizioni importanti, là in alto. Noi dobbiamo riscattarci dalla partita di domenica e recuperare punti su chi ci precede. Bisogna almeno entrare nella zona playout, come primo obiettivo». I 3 punti dati al Vigasio ritiene cambino qualcosa per voi? «Non ci complicano più di tanto le cose – risponde l'attaccante –. Noi pensiamo a limitare il distacco dalla sestultima, poi vedremo con chi». Sul piano personale? «In settimana ho avuto alcuni problemini fisici, ma ora sono risolti. Sono a disposizione del mister e voglio tornare velocemente a far gol».

Roberto Vicenzotto

Gli anticipi

Risorge il Tiezzo Tris del del Gravis

TIEZZO 1954	2
REAL CASTELLANA	1

GOL: pt 2' Santarossa, 40' Andrea Tonizzo; st 16' Chiarot.

TIEZZO 1954: Macan, Carpenè (Vatamanu), Ballardin, Mara, Drigo, Del Bel Belluz, Pettenuzzo (Merja), Viero (Gava), Santarossa, Luvisotto, Chiarot. All. Perin.

REAL CASTELLANA: Zilli, Zuccato, Criscuolo (Fiorenzo); Moras, Frezza, Pellegrini (Nicola Ornella), Francesco Ornella (Brusutti), Curreli, Dal Mas, Giovanni Ornella (Modolo) Andrea Tonizzo (Moretto). All. Ghersini.

ARBITRO: Da Pieve di Pordenone.

NOTE: ammoniti Ballardin, Gava, Zuccato, Moras, Frezza e mister Ghersini. Angoli 5-6. Recupero: pt 2', st 5'.

TIEZZO Nella sfida della paura vince il Tiezzo. Portieri non irreprensibili: Macan complice del momentaneo pareggio, Zilli del gol-vittoria. Le altre: Barbeano–Gravis 0-3, 3S Cordenons-Liventina 2-2 con doppia rimonta ospite.

Fontanafredda in casa Rossitto Fiume da sorpasso

▶Arriva il Flaibano Sellan: «L'obiettivo è scavalcare i rossoneri»

ECCELLENZA

PORDENONE Quello che è un difetto motoristico, diventa il sogno domenicale del Fontanafredda: battere in testa. La trasferta in casa della Manzanese, nuova primatista, non vuol essere solo un'occasione rossonera per rivedere Fabio Rossitto. Ai rischi che corre la squadra di Moro fa attenzione pure il FiumeBannia. Il sorpasso è nelle volontà neroverdi, cercando di approfittare dell'arrivo del Flaibano. Fischio d'inizio alle 15.

QUESTIONE DI TESTA

Fa più che una buona impressione registrare il quinto posto del Fontanafredda di Claudio Moro e, scalciati gli acrobati del salto sul carro dei vincitori, nessuno può dire che l'aveva pronosticato. A due terzi della stagione sono già una tranquillità i 32 punti incamerati. Questa volta però c'è uno stimolo in più. Andare in casa della prima in classifica appena incoronata, ritrovare un vecchio amico come Fabio Rossitto (che proprio in rossonero era cresciuto da giovane), misurarsi con la preparazione del collettivo che ha come tecnico in seconda un altro pordenonese, Sante Bernardo, tastarne la consistenza con il primato da poco acquisito. C'è ben poca differenza tra Manzanese e Fontanafredda nei gol fatti: 36 e 35. Il primo non prenderle, trasformabile in "il primo non le prende", vede gli arancioni udinesi con 12 reti al passivo (meglio solo il Brian con 11). I rossoneri pordenonesi ne contano invece 23. Il doppio, praticamente, che traccia i 10 punti di distacco e le altre 4 posizioni che separano le rivali di oggi. Il precedente confronto diretto a ottobre aveva fatto sorridere il presidente Luca Muranella.

IDEE DI SCAVALCAMENTO

Il Fiume c'è? Finora non sempre. Stavolta ha la possibilità di gridare "presente" di fronte ai gialloneri udinesi, che stanno rallentando in classifica. Nel 2020 sinora per loro solo un punto, ottenuto alla prima giornata di ritorno con il Primorje. Le due vittorie, che sono seguite alle altrettante sconfitte nel nuovo anno, caricano la molla neroverde di Colletto verso qualche piazzamento superiore. Volpatti acciaccato è il dubbio delle ultime ore per la formazione di casa. «Sappiamo che il Flaibano resta una squadra ostica – valuta Davide Sellan -, al di là dei risultati che sta ottenendo. Per noi si presenta una partita difficile, da prendere con le pinze, se si vogliono far punti». Con quale obiettivo? «Non ci nascondiamo – dice il direttore generale neroverde –: il nostro traguardo diventa quello di ottenere la leadership provinciale. I playoff sono difficili da ipotizzare, non tanto per la distanza dal quinto posto, quanto per poi giocarli davvero, visti i distacchi che ci sono in classifica». Carichi per questo? «La squadra è pronta ad affrontare l'ultima parte del campionato. Vogliamo superare il Fontanafredda in classifica e coronare la nostra seconda stagione in Eccellenza».

ro.vi.

A MANZANO SARÁ DURA MA L'UNDICI DI MORO VIVE UN GRANDE MOMENTO DI FORMA E ALL'ANDATA SI ERA IMPOSTO

EX AZZURRO Fabio Rossitto, tecnico della Manzanese

Seconda categoria

Virtus e Vigonovo, un duello entusiasmante

Girone A: quinta tappa di ritorno a ranghi ridotti. In campo alle 15 per la replica degli antipasti di ieri pomeriggio. Attenzione catalizzata su Villa d'Arco. Il Sarone (24 punti, a metà del guado con lo Spilimbergo) ospita sua maestà Virtus Roveredo, matricola più che terribile, che vanta un percorso senza macchia e un monte-punti a 53. All'andata non ci fu storia nel risultato (3-0 a favore dei blu royal), ma il campionato degli odierni padroni di casa è cominciato in ritardo. Le prime 6 giornate erano andate in archivio con altrettanti giri a vuoto, per assestarsi nella categoria acciuffata in estate. Da Villa d'Arco a Zoppola, dove va in scena un classico testacoda. A stare peggio sono i bianchi di casa che, a braccetto del Maniago (12), recitano lo scomodo ruolo di cenerentola. Di fronte c'è il Vigonovo, secondo con 50 punti. Piove sul bagnato: quello che scenderà in lizza sarà uno Zoppola alquanto rimaneggiato. In settimana il giudice ha appiedato 4 suoi portacolori, tutti per recidività in ammonizione. Va però aggiunto che, al di là dello scarto in classifica, nell'ultimo turno la capolista Virtus Roveredo ha comunque dovuto sudare per vincere 3-2.
Punti tranquillità (o salvezza) in Maniago-Valvasone Asm, con gli ospiti primi salvi a 22, gemelli siamesi del Polcenigo Budoia. In gara uno furono proprio i coltellinai a celebrare il successo. C'è aria di rivalsa, tenendo conto che in esterna il Valvasone Asm ha messo in cascina 14 punti. Si va avanti con Polcenigo Budoia-Montereale (32). Valcellinesi sull'ultima poltrona playoff, con 6 punti da amministrare sui cugini del San Leonardo, primo inseguitore. Invece i ramarri di Augusto Carlon sono impegnati a non scivolare nelle sabbie mobili. Chiude San Leonardo-Spilimbergo, con i mosaicisti che stanno riprendendo a correre e che all'andata s'imposero 2-1.
Nel B il programma mette di fronte Arzino (quarto, 37) e Moimacco (18, sui carboni ardenti), mentre nel C va in onda l'incrocio d'alta quota tra gemelle siamesi ai piedi del podio con 36 punti: a Morsano arriva il Terzo.

Cristina Turchet

Ramuscellese, tre squilli a Varmo

TERZA CATEGORIA

PORDENONE (c.t.) La Ramuscellese di Daniele Pettovello non si ferma a Varmo (3-0, con doppia firma di Letizia e gol di Marzin), la Vivarina di Marco Cesaratto la imita in casa contro il Caporiacco: apre Giorgi, a cui si aggiungono Covre e Bigatton. Per una notte Ramuscellese in solitudine (42) e Vivarina agganciata al Tagliamento (35) sull'ultimo gradino del podio. Oggi antenne alzate su Glemone – Pravis, con i locali appena staccati dalla Ramuscellese (39) e il Pravis (11, fanalino) che spera di replicare il risultato a occhiali dell'andata. Con i bluarancio guidati da Franco De Maris incrociano le dita pure Pettovello e i suoi fidi. Tra le mura amiche il Tagliamento attende il Flumignano (16). Qui a sperare in un bis è la Vivarina. In gara uno gli alfieri di Dignano dovettero infatti lasciare l'intera posta sulla Napoleonica. Sgambettati sul 2-3 sul fronte del Friuli Occidentale nella terza giornata di ritorno, dopo l'antipasto dalle alte vette, torna a quote basse di classifica e verosimilmente pure di morale. Offre il derby delle deluse o delle delusioni l'incrocio Prata Calcio Fg – Purliliese. Locali fuori da giro grosso (17 punti), ospiti con un piede e mezzo sull'uscio (25). A chiudere c'è Vajont–Majanese con gli uomini di Franco Lascala (penultimi a 12 e gli ospiti poco più in là (15). All'andata fu pareggio (1-1).

PRIMI IN CLASSIFICA L'organico completo della Ramuscellese

GIALLOVERDI Le pallavoliste del Maniago Pordenone (Foto Nardi)

PRATESI Tutta la carica dei giocatori della Tinet Gori (Foto Moret)

MANIAGO CROLLA BATOSTA TRENTINA

▶Volley, brutta prova delle gialloverdi. Niente da fare per la Friultex Oggi pomeriggio tocca alla Tinet Gori a Fano. Cuttini: «Torneo insidioso»

VOLLEY, B1 ROSA

TRENTO Opaca prestazione del Volley Maniago Pordenone che inizia il girone di ritorno con uno scivolone in quel di Trento contro l'Argentario. Le gialloverdi devono scendere in campo con una formazione sperimentale. perché l'infortunio alla caviglia di Donarelli costringe Leone a schierare Francesca Zia, di mestiere schiacciatrice, al centro. Completano lo starting six Pesce in regia, Mignano e Gatta a schiacciare e ricevere, Gridelli al centro, Gobbi nel ruolo di opposto e Rumori come libero. Nonostante l'assetto inusuale, l'amichevole infrasettimanale con la Iopgroup Rizzi Volley Udine aveva dato rassicurazioni. Invece non è facile, essendoci nuovi automatismi da metabolizzare, ma le maniaghesi paiono iniziare con un buon piglio.

LA CRONACA

Si viaggia in perfetta parità, poi Trento prende il largo sfruttando qualche errore di troppo: 16-10. Le ragazze di Leone faticano a mettere la palla a terra. Si giunge così sul 24-14. Mignano annulla il primo set point con un bell'attacco, ma poi sbaglia la battuta successiva: 25-14. Si riparte ed è sempre Mignano sugli scudi. Due suoi attacchi più uno di Gridelli fanno scattare le coltellinaie sullo 0-3. Le trentine impattano sul 9-9 e poi scappano, lavorando bene a muro contro i terminali offensivi: 21-14 e 24-17. Minirimonta gialloverde che aumenta i giri in difesa e fa un bel punto con Gatta: 24-21. Errore in battuta e chiusura set sul 25-21. Il terzo parziale si sviluppa con parziali (1-5) e contro parziali (10-7). Maniago sembra poterla riaprire sul 16-14. Ma l'Argentario gioca in maniera solida e chiude 3-0 con un muro su Zia. Per le gialloverdi una giornata storta da dimenticare in fretta, mostrando già da domenica la grinta alla quale hanno abituato i loro tifosi.

Mauro Rossato

ARGENTARIO	3
MANIAGO	0

ARGENTARIO TRENTO: Cerini, Tiosavljevic, Bonafini, Modena, Polezzi, Riedmuller, Ori, Colombini, Pierobon, Pucnik, Venturini, Sfreddo (libero), Tellaroli (libero). All. Moretti.
VOLLEY MANIAGO PORDENONE: Rumori (libero), Mignano, Gobbi, Donarelli, Morettin (libero), Pesce, Zia, Gridelli, Simoncini, Gatta. All. Leone.
ARBITRI: Miggiano e Hofer di Bolzano.
NOTE: parziali dei set 25-15, 25-21, 25-19.

PITTARELLO	3
FRIULTEXQ	0

PITTARELLO LEGNARO DOLO: Vitturi, Donolato, Guglielmo, Ballan, Scarpa, Rocco, Pegorin (libero), Negrato, Carraro, Cacco, Felicioli, Benin, Calore (libero). All. Rocchi.
FRIULTEX CHIONS FIUME: Saccon, Camol, Zech, Ricci, Cocco, Bruno, Battain, Giacomello, Tientcheu, Manzon, Sblattero, Ferracin, Zamuner (libero), Lazzaro (libero). All. Amiens.
ARBITRI: Ancona di Genova e Salvati di Bologna.
NOTE: parziali dei set 25-17,26-24,25-18

VOLLEY, B2 ROSA

LEGNARO: Non riesce l'impresa alla CFV Friultex che deve arrendersi alla capolista Pittarello Legnaro Dolo, che ha fatto valere la propria maggior esperienza sul parquet di casa. Tuttavia le ragazze di Marco Amiens hanno venduto cara la pelle, rimanendo a contatto con le più quotate avversarie per gran parte del set, per poi cedere nel finale, anche nel primo e nel terzo set che sono stati persi con parziali più netti. Il secondo è stato una girandola di emozioni conclusosi ai vantaggi per le patavine. Si attende un pronto riscatto per la prossima partita casalinga contro Aduna Padova. (mr)

VOLLEY, A3 MASCHILE

PRATA A Fano per stupire ancora. La Tinet Gori, dopo la splendida vittoria ottenuta in casa con il San Donà, proverà a ripetersi oggi alle 18 nelle Marche. Dopo il giro di boa i "passerotti" di Prata hanno sempre raccolto punti, con una striscia fatta di 4 vittorie e una sconfitta di misura. In totale sono 12 punti in 5 gare, che li hanno proiettati al quarto posto alla pari con il Motta di Livenza a quota 27. Nello scorso turno i marchigiani hanno liquidato in trasferta, con un secco 3-0, il fanalino Bolzano. «Affronteremo la gara con il Prata con la consapevolezza che la salvezza non è più il nostro unico obiettivo stagionale - avvisa i rivali il palleggiatore jesino Nicola Cecato -. La nostra squadra ha le potenzialità per puntare a qualcosa di più importante». Si prospetta quindi uno scontro da scintille. «Il nostro primo obiettivo è rimanere in A3 - getta acqua sul fuoco il tecnico pratese Jacopo Cuttini -. Come ho ripetuto più volte questo è un torneo insidioso: basta sbagliare due partite e ti ritrovi a lottare per non retrocedere». In graduatoria il Fano ha due punti in meno (25) rispetto alla Tinet Gori e a novembre i marchigiani si imposero al PalaPrata per 3-2.

na.lo.

Fulmine Giorgia conquista il bronzo ai tricolori Junior

▶ Ottima prestazione nei sessanta piani agli italiani di Ancona

ATLETICA INDOOR

ANCONA Giorgia Bellinazzi è la terza donna più veloce d'Italia. Ieri ad Ancona, dove sdi è disputata la prima giornata dei Tricolori indoor Juniores e Promesse, la 19enne sprinter del Brugnera Pordenone Friulintagli si è tinta di bronzo. Nella gara dei 60 metri (Promesse), l'allieva di Andrea Fogliato ha tagliato il traguardo in 7"58. Non è stato il primato personale ma di certo la prestazione di Bellinazzi è da incorniciare dopo aver esordito con un 7"56 e corso la semifinale con lo stesso tempo. Nella finalissima a tagliare per prima il traguardo è stata Chiara Melon (Atletica Brescia) con 7"45, davanti a Chiara Gala (Pro Sesto, 7"54).

GLI ALTRI

Assente Rebecca De Martin, la Friulintagli si è poi messa in mostra con Ilaria Bruno e Anna Costella: entrambe hanno conquistato la sesta piazza. La prima, che di gran lunga predilige il cross e la corsa su strada alla pista, ha corso i 1500 con il crono di 4'39"89, mentre Costella, nel giorno in cui Larissa Iapichino (figlia di Fiona May) ha migliorato nel lungo il primato italiano Under 20 al coperto con la misura di 6 metri e 40, ha saltato 5 metri e 67. A livello maschile la sorpresa è arrivata dalla gara dei 60 piani Juniores. Nicola Ceresatto, passato a gennaio dalla Libertas Sanvitese al team altoliventino della Friulintagli, ha conquistato la finalissima che ha poi corso in 7"13 (ottavo posto). Prima, però, aveva saputo fare ancora meglio con 7"12 in batteria e 7"05 ,con il quale aveva superato brillantemente la semifinale. Sempre nello sprint – ma nella categoria Promesse – fuori subito dalla scena Andrea Variola: nelle qualificazioni non è andato oltre i 7"05. Dalla velocità al lungo. Qui Vadym Kalchu ha centrato il sesto posto al termine di una prestazione altalenante che, però, non toglie lo spessore della sua prestazione. Debutto a 6 metri e 99, poi il salto da 7 metri e 26 che gli ha permesso di mettersi subito in una buona posizione.

LE GARE DI OGGI

Oggi calerà il sipario sui Tricolori di Ancona, dopodiché (anche per la Destra Tagliamento) si tireranno le somme. I risultati raggiunti raggiunti, in attese delle ultime sfide, sono positivi. Martedì pomeriggio sarà tempo di primi bilanci anche per Alessia Trost. La 26enne pordenonese delle Fiamme Gialle, dopo aver saltato nell'alto un metro e 84 a Udine ed essersi migliorata di 5 centimetri la settimana dopo ad Ostrava, tornerà nuovamente a gareggiare. Sempre in Repubblica Ceca, a Banska Bystric,. «Sto ancora raccogliendo sensazioni - le sue parole - come ho fatto nella prima gara. Ad Ostrava nel secondo tentativo ad un metro e 92 ho provato a correre forte sino in fondo e allo stacco non ho tenuto. Ho preso una botta sulla schiena perché sono caduta sopra l'asta, quindi ho rinunciato all'ultimo tentativo, ma tutto ok. Continuiamo a lavorare».

Alberto Comisso

LANCIATA
La sprinter Giulia Bellinazzi (Friulintagli Brugnera)

Hockey su pista - Serie A2

Caf Cgn battuto dalla capolista

(n.l.) Nulla da fare per il Caf Cgn nel campionato di hockey su pista di serie A2. Il quintetto pordenonese, più inguaiato che mai, dopo la beffarda sconfitta subita a Molfetta, ieri sera è stato battuto anche al PalaMarrone dalla capolista Grosseto nel testacoda. Del resto il terribile quintetto toscano sta letteralmente dominando il torneo: oltre a essere imbattuto, può avvalersi delle performances in attacco di due fuoriclasse come Saavedra e Buralli. Il vantaggio sulle inseguitrici appare ormai davvero incolmabile. Anche ieri sera i toscani hanno rovesciato in pista tutto il loro potenziale tecnico, controllando la gara. I giallobluù restano così ultimi in classifica e sabato prossimo avranno un'altra "sfida impossibile" a Cremona, di fronte alla terza in graduatoria.

CAF CGN	2
GROSSETO	11

CAF CGN PORDENONE: Oripoli, Battistuzzi, Gasparotto (1), A. Cortes, Dalla Giustina, Rigon, Furlanis !), Farinello, Sergi, Pozzato. All. M. Cortes.
EDILFOX GROSSETO: M. Saitta, A. Saitta, Gucci (1), Saavedra (3), Vecoli (1), Gemignani, Brunelli (1), Battaglia (2), Bunalli (3), Bruni. All. Mariotti.
ARBITRO: Parolin di Bassano.
NOTE: pt 1-6. Falli: 6-10.

Il derby a Codroipo, Winner umiliata

BASKET, C GOLD

CODROIPO La "trasfertite" è ormai acuta, duecento chilometri o dieci metri lontano dal Forum fa poca differenza per questa Winner Plus, appena 54 punti complessivi a referto sei giorni dopo i 52 segnati contro Verona. Una pessima Winner Plus, lo scriviamo nero su bianco, senza troppi giri di parole, in balìa dell'avversario per quasi tutti i quaranta minuti di gioco e anche nelle rare occasioni in cui i biancorossi naoniani si sono rifatti sotto nel punteggio (ad esempio alla fine del secondo periodo grazie a Varuzza, o al 31' con la tripla da otto metri di Truccolo del 52-47) non sono riusciti a cambiare davvero l'inerzia. Bluenergy che mette subito le cose in chiaro al via (6-0), subisce un controbreak di 0-8, ma dalla tripla di Gaspardo dall'angolo del 13-9 in poi tiene sempre stretta la barra del timone e non a caso la troviamo addirittura avanti di quindici in avvio di secondo quarto, sul 25-10. Qui registriamo l'unica fiammata di Mbaye (deludente al pari di Truccolo, ma va detto che entrambi nei giorni precedenti erano stati debilitati dall'influenza), che però commette secondo e terzo fallo in un amen e viene richiamato in panchina da Longhin, il quale si becca pure il tecnico per proteste. Un altro tecnico (quarto fallo personale) arriverà invece a Truccolo al 23', mentre Mbaye verrà sanzionato con un antisportivo al 35', per una gomitata ai danni di Venaruzzo. Finisce con uno schiaccione di Girardo, che diversi tifosi pordenonesi si sono purtroppo persi, avendo lasciato il palazzetto in anticipo.

Carlo Alberto Sindici

LEADER Riccardo Truccolo della Winner Plus Sistema

BLUENERGY	69
WINNER PLUS	54

BLUENERGY: Girardo 8, Buscaino 15, Venaruzzo 8, Munini 6, Gaspardo 20, Rizzi 4, Spangaro 2, Lessing, Mozzi 3, Accardo 3, Tonut, Madinelli n.e.. All. Franceschin.
WINNER PLUS: Mbaye 8, Colamarino 10, Paunovic 5, Truccolo 5, Varuzza 16, Michelin 2, Tonello 2, Vendramelli 6, Gelormini n.e., Feletto n.e., Marzano n.e., Bet n.e.. All. Longhin.
ARBITRI: Rossi e Maculan.
NOTE: parziali: 20-10, 37-32, 52-44. Tl: Bluenergy 13/18, W. Plus 7/10. Da 2: 19/42, 16/32. Da 3: 6/25, 5/26.

Cultura & Spettacoli

DAL RAP AL POP
Silvano "Coez" Albanese a trentasei anni è uno degli artisti più noti della sua generazione

Domenica 9 Febbraio 2020
www.gazzettino.it

TOUR 2020 Dopo un inverno nei palazzetti dello sport di tutta Italia, in estate Coez si esibirà all'aperto in undici città e località

Il cantante farà tappa con il proprio tour estivo anche a Lignano Sabbiadoro dove si esibirà alla Beach Arena il 14 agosto. Prevendite al via da domani

Coez sulla spiaggia

MUSICA

Dopo un 2019 che lo ha consacrato tra gli artisti di maggior successo in Italia, Coez annuncia il "Tour 2020", nuovo progetto live prodotto da Vivo Concerti in programma per l'estate e che farà tappa anche a Lignano, il 14 agosto alla Beach Arena per un nuovo evento musicale targato Fvg Music Live in collaborazione con il Comune e la società Lisagest.

NUOVA AVVENTURA

Coez è reduce da un tour invernale che ha fatto tappa nei più importanti palazzetti italiani, mentre per l'estate ha in programma una serie di live nei principali festival italiani. Nel gennaio 2019 ha presentato in anteprima il nuovo singolo "È sempre bello", singolo italiano più ascoltato su Spotify Italia l'anno scorso ed è stato scelto il mese scorso dalla piattaforma streaming come primo artista italiano per lanciare il format Spotify Singles, occasione che lo ha portato a registrare nei prestigiosi studi di Abbey Road una versione inedita di "La tua canzone" e una cover di "Via" di Claudio Baglioni. È stato, infine, super ospite alla quarta serata del Festival di Sanremo insieme a Gianna Nannini, con cui ha cantato il brano "Motivo".

TRA RAP E POP

Silvano Albanese in arte Coez è nato nel 1983 a Nocera Inferiore, in provincia di Salerno, ma è cresciuto a Roma, dove ha iniziato a fare hip hop da solo e con altri rapper, pubblicando i suoi primi singoli ed ep a partire dal 2009. Il disco che gli ha dato la prima popolarità è stato Non erano fiori del 2013, che ha segnato il suo passaggio a un rap che tende molto al pop. L'album conteneva brani di successo come "Siamo morti insieme". Nel 2017, con l'album Faccio un casino, prodotto da Niccolò Contessa (I Cani) – e canzoni come "La musica non c'è", si è affermato definitivamente come uno dei cantanti più popolari in Italia tra quelli del cosiddetto itpop, genere musicale figlio del primo indie italiano che lo accomuna ad altri colleghi come Calcutta e Tommaso Paradiso, seppur ciascuno con la propria personalità e stile, che riescono a incontrare i favori della critica e allo stesso tempo quello del pubblico più giovane.

L'ULTIMO ALBUM

Nel 2019 è uscito il disco È sempre bello, sempre prodotto da Contessa, che contiene oltre alla canzone che dà titolo all'album anche un altro brano di enorme successo, come "La tua canzone".

Le prevendite per i nuovi live di Tour 2020 sono disponibili sul sito www.ticketone.it da lunedì 10 febbraio alle ore 11 e in tutti i punti vendita Ticketone e prevendite autorizzate da sabato 15 febbraio alle ore 11.

Concorso per brani corali su Turoldo

▶Le composizioni vincitrici saranno eseguite nel 2021

IL PROGETTO

I testi di padre David Maria Turoldo diventano soggetto di nuovi brani corali: debutta infatti la prima edizione del concorso internazionale di composizione corale intitolato al sacerdote di Coderno di Sedegliano e indetto dal Centro Studi "Centro Studi padre David Maria Turoldo" in collaborazione con la Fondazione Pordenonelegge.it, con lo scopo di stimolare la creatività musicale e incentivare la divulgazione della sua opera poetica e spirituale. Alla competizione possono partecipare compositori di qualsiasi nazionalità e cittadinanza senza limiti di età.

Tre sono le categorie del concorso: una prevede la composizione di un brano per coro a voci pari (femminili o maschili) o a voci miste a cappella della durata massima di 5/6 minuti; una per la composizione di un brano per coro di voci bianche con accompagnamento obbligatorio di pianoforte e la presenza facoltativa di uno o due strumenti scelti tra flauto, oboe, clarinetto, tromba, sax, violino, viola, violoncello, chitarra e fisarmonica (durata massima 3/4 minuti); e infine la composizione di un brano ad uso liturgico in duplice versione: per assemblea (una voce) e organo e per 3 o 4 voci miste e organo e la presenza facoltativa di ottoni (da 1 a 5 strumenti oltre all'organo: 2 trombe, corno, trombone, tuba).

Le composizioni dovranno essere originali, mai pubblicate, né eseguite o incise, né premiate o segnalate in altri concorsi. Il bando per partecipare scadrà il 20 ottobre 2020 (i documenti vanno spediti in pdf alla mail concorso.centrostudituroldo@gmail.com).

A valutare i brani sarà una commissione presieduta da Domenico Clapasson (docente di pianoforte al Conservatorio di Brescia e Medaglia d'oro del Presidente della Repubblica per i lavori su padre Turoldo) e composta da Carlo Pedini (docente al Conservatorio di Perugia), Renato Miani (docente al Tomadini di Udine), Wladimir Matesic, (docente al "Tartini" di Trieste), Glauco Venier (pianista, compositore e docente al Conservatorio di Udine), Roberto Brisotto (direttore della Cappella Civica di Trieste) e Fabrizio Fontanot (direttore artistico dell'associazione Armonie di Sedegliano).

Per quanto riguarda i premi, ciascun vincitore delle tre categorie riceverà 500 euro e la sua composizione sarà edita ed eseguita nel concerto di premiazione che si terrà il 6 febbraio 2021 (anniversario della scomparsa di Turoldo).

Alessia Pilotto

Baglini introduce due talenti del pianoforte

▶Brani di Beethoven domani al Verdi per i Concerti delle 18

MUSICA CLASSICA

Domani il Teatro Verdi di Pordenone torna a essere la piattaforma dei nuovi talenti della musica classica. Promosso con il sostegno di Fondazione Friuli, per il secondo appuntamento de I Concerti delle 18 Maurizio Baglini condividerà il palcoscenico con due nuove promesse del pianoforte Simone Ivaldi e Marco Pulina all'insegna di un Beethoven segreto, dove esecuzione e approfondimento musicale si compenetrano, grazie al confronto tra Maestro e allievi.

IL PROGRAMMA

Saranno eseguite alcune delle opere più rare e sperimentali del compositore tedesco. In occasione dei 250 anni della nascita del genio di Bonn, verranno infatti presentati l'Andante favori, la Fantasia op. 77 e la Grande Fuga, tre pagine pianistiche a due e quattro mani, capaci di aggiungere un ulteriore prezioso tassello al grande mosaico musicale di Beethoven. Si tratta di brani originariamente scritti per essere inseriti all'interno di Sonate pianistiche o Quartetti per archi, sostituiti all'ultimo momento per ragioni di durata o di forma. Perle rare capaci di rivelare l'estro improvvisativo del Beethoven virtuoso al pianoforte e del compositore maturo, e che ora risplendono sul palco del Verdi.

MUSICISTA E DIDATTA Il pianista Maurizio Baglini

I TRE ARTISTI

Pianista di fama internazionale, Baglini è anche portavoce di progetti ambiziosi e ricercati e appassionato didatta.

Laureato con lode al Conservatorio di Sassari, il venticinquenne Federico Pulina conquista il podio in diversi concorsi internazionali, tra tutti il premio Young Artist Concert Special Prizes, e registra l'integrale degli Studi di Chopin nella Sala Maffeiana di Verona.

Suo conterraneo, classe 1994, Simone Ivaldi consegue la laurea di secondo livello ad indirizzo concertistico presso il Conservatorio di Torino. Dopo essersi classificato in svariati concorsi nazionali e internazionali, frequenta i corsi presso la Hochschüle für Musik und Theater di Monaco di Baviera, all'Accademia di musica di Pinerolo e all'Accademia di musica di Fiesole, esibendosi sia in recital solistici che con l'orchestra.

Il duo Martin e Battaglia celebra Novella Cantarutti

A SPILIMBERGO

Si intitola Novella ed è dedicato alla poetessa e scrittrice Novella Cantarutti lo spettacolo musicale della cantante Elsa Martin e del pianista Stefano Battaglia in programma oggi alle ore 18 a Palazzo Tadea, a ingresso libero in collaborazione con il Comune di Spilimbergo.

All'intellettuale friulana, nata proprio un secolo fa a Spilimbergo, Martin e Battaglia hanno dedicato il progetto artistico Sfueâi, che rimanda direttamente a un'espressione lirica della poetessa friulana Novella Cantarutti, che in questo modo voleva indicare stormi di luci (specie di magici fuochi fatui) disseminati nell'oscurità del cielo da non si sa quale mano. Il tutto attingendo, per i brani alle parole di alcune delle grandi voci liriche della poesia friulana del Novecento.

«Novella Aurora racconta di rinascita, di collegamento tra il vecchio e il nuovo, tra il giorno e la notte. Novella e`la prosa breve, semplice, talvolta modesta, certamente diretta ed essenziale; la buona novella e`la novita`che ti sorprende, inattesa e luminosa, novello e l'aggettivo che prende quel vino facile, beverino, dal colore vivo e acceso e dal gusto fresco e fragrante che va bevuto subito - spiega Battaglia - E Novella e la nuova nata, proprio come la chiesa di Santa Maria, che si distingue attraverso il pensiero rivoluzionario nel mettere la figura femminile al centro, rivelando una verita`ed una possibile radice comune profonda con tutte le altre chiese. E "nuovo e rivoluzionario", proprio come in Pasolini, si rivela oggi questo riferimento al pre- modernismo, alla rivalutazione di cio`che era la civilta`pre-industriale».

La lingua della Cantarutti e` proprio il manifesto del senso ereditato, e per questo si mette al centro della friulanita`dove il "suo" friulano di Navarons della Val Meduna e il casarsese convivono in equilibrio, come in natura.

Lorenza Stroppa, Maurizio Mattiuzza e Gian Mario Villalta si apprestano a pubblicare tre nuovi romanzi

Un mese di novità editoriali

LIBRI

Dopo Tullio Avoledo e Simone Marcuzzi, usciti in gennaio rispettivamente con il noir Nero come la notte (Marsilio) e il famigliare Due fratelli (Dea Planeta), altri tre scrittori della regione si apprestano a pubblicare altrettanti romanzi: sono la pordenonese Lorenza Stroppa, il friulano Maurizio Mattiuzza e il curatore di Pnlegge Gian Mario Villalta.

ROMANZO VENEZIANO

Stroppa, dopo la trilogia Dark Heaven scritta con Flavia Pecorari per Sperling&Kupfer e La città portata dalle acque (Bottega Errante, 2017), debutta per Mondadori con Da qualche parte starò fermo ad aspettarte te (288 pagine, 18 euro), romanzo d'amore a due voci ambientato in una Venezia narrata dal punto di vista dei suoi abitanti, in questo caso l'editor Diego e la pittrice Giulia: il protagonista dopo aver trovato un'agendina con appunti e pensieri persi dalla ragazza, si mette sulle tracce della sconosciuta artista. Una storia delicata, fatta di incontri più o meno casuali, in cui due vite solitarie incrociano i propri destini. La prima presentazione è prevista martedì 11 febbraio alle ore 20.45 alla Biblioteca Civica di Pordenone, in conversazione con Valentina Viviani e letture di Carla Manzon; una seconda si terrà il 14 febbraio alle ore 18 alla Biblioteca Civica di Azzano Decimo, in dialogo con Sarah Gaiotto.

NOVECENTO FRIULANO

Maurizio Mattiuzza debutta invece con il suo primo romanzo La Malaluna (ed.Solferino, 256 pagine, 17 euro) che presenterà sabato 15 febbraio alle 20.30 a villa di Toppo Florio, a Buttrio, con Paolo Patui, letture di Carlotta Del Bianco, canzoni e suoni diJacopo Casadio, Sergio Galasso, Davide Sciacchitano, Barski Oktet feat Margherita Trusgnach. La sua è una storia corale che intreccia le vite, gli amori, gli scontri e le morti di una battaglia per l'esistenza che comincia in Friuli a inizio '900, prosegue con l'accanimento etnico del regime fascista e termina a Gela nella notte dello sbarco alleato del 1943. Protagonista una famiglia friulana di lingua slovena, il ritratto di un frammento di popolo pronto a schierarsi o a mimetizzarsi nel male minore, senza mai ad arrendersi.

STORIE A NORDEST

Gian Mario Villalta a due anni dall'evocativo Bestia da latte torna in Sem con un nuovo romanzo, L'apprendista (250 pagine, 16 euro), in uscita il 27 febbraio: una chiesa del Nordest è teatro di due personaggi, Tilio e il sagrestano Fredi, che intessono tra pensieri e racconti un intreccio vertiginoso di vicende personali, rimpianti, desideri e paure che riguardano la vita di tutto un paese. I due cominciano un vertiginoso intreccio di vicende personali, rimpianti e paure, in una lingua che fa parlare la realtà vissuta... sorseggiando un caffè corretto alla vodka, tra una messa e l'altra.

Lorenzo Marchiori

IN USCITA Lorenza Stroppa pubblica per Mondadori il romanzo Da qualche parte starò fermo ad aspettare te

Oggi a Gorizia

Platero y yo con la voce di Vanessa Gravina

Enoarmonie propone oggi alle ore 18 il concerto Platero y yo, alla Sinagoga di Gorizia con musiche di Mario Castelnuovo Tedesco. In viaggio con Platero, l'asino più famoso della letteratura del Novecento: il timbro appassionato della popolare attrice televisiva e teatrale Vanessa Gravina e la chitarra di Claudio Piastra regaleranno un momento di alta poesia e spettacolo. L'appuntamento si declinerà sulle suggestioni del capolavoro del premio Nobel Juan Ramòn Jiménez e dell'omonima composizione musicale da Mario Castelnuovo Tedesco, eccellente compositore italiano di radici ebraiche. Di qui la sede del concerto, la Sinagoga appunto, dove l'enorelatore Lorenzo Drascek indicherà le sinestesie con un vino kasher dell'azienda Supergal. A Vanessa Gravina il compito di interpretare alcuni dei passi più belli della novella, ritratto interiore di un lirico che fece della continua interrogazione sulla vita e sul mondo la propria regola; la recitazione sarà accompagnata da una selezione dei brani più suggestivi fra i 28 che compongono l'opera. "Platero y Yo" spicca per originalità, essendo stata concepita per voce recitante e chitarra, un duo in cui la parola viene trattata anche sotto l'aspetto musicale con una precisa scansione nel tempo fino a creare un affascinante, complesso intreccio fra le parti. La lettura musicale, complicata ma nel contempo scorrevole, esaltan il rapporto intimo, e alla pari, tra i due protagonisti e compagni di viaggio. Ingresso a 15 euro.

Otello Profazio, storica voce intima del folk meridionale

▶Il cantastorie calabrese a Pasian di Prato

MUSICA

È un'occasione preziosa quella di ospitare in Friuli Otello Profazio, 84 anni ben portati, il più grande esponente della canzone folk e popolare d'Italia vivente. L'appuntamento è per oggi alle 17.30 all'Auditorium "Venier" di Pasian di Prato, a ingresso libero grazie alla co-organizzazione del Comune di Pasian di Prato e del Folk Club Buttrio, che ha inserito il concerto in una ricchissima 19esima edizione dei "Faber & Gaber Days".

Oltre 50 anni di carriera non hanno scalfito la verve di Otello Profazio, attuale come non mai. Nel 2016 il Club Tenco, gli ha conferito il Premio Tenco alla carriera, definendolo "non solo ricercatore della tradizione orale ma cantautore a tutti gli effetti. Profazio" – recitava la motivazione del Premio – è attento ai miti arcaici come alle vicende contemporanee, secondo il sentire del popolo meridionale, ma insofferente alla retorica, all'autocommiserazione e al vittimismo».

Per essersi distinto nell'ambito della musica, Profazio ha anche ricevuto nel 2017 il premio Internazionale Medaglia d'Oro Maison des Artistes.

Ironico, amaro, divertente, profondo, si definisce "la voce intima del Sud". Rielabora e reinterpreta molte canzoni della tradizione calabrese e meridionale (Sicilia, Puglia e Basilicata) e le poesie in lingua siciliana di Ignazio Buttitta. Il suo primo disco è datato 1963. Nel 1974 è disco d'oro per aver venduto oltre un milione di copie dell'album "Qua si campa d'aria" ed è a tutt'oggi l'unico cantante folk italiano ad aver raggiunto questo traguardo. Presenterà il suo album di inediti più recente, "La Storia", pubblicato nel 2018.

Poiché la rassegna proseguirà il 16, il 21 ed il 24 febbraio con tre eventi ravvicinati dedicati a Bob Dylan (Tricesimo), Leonard Cohen (Udine) e, soprattutto, Giorgio Gaber (Udine) con la sua band riformata e con nuovi testi di Sandro Luporini, il Folk Club ha deciso di proporli al pubblico con la possibilità di un abbonamento '3x2', con prevendite all'Angolo della Musica di Udine e a Foto Flash di Tricesimo.

CANTORE DELLA CALABRIA Otello Profazio ospite del Folk Club

I litigi tra fratelli al capezzale del padre

OGGI A PORDENONE

Continua la Rassegna regionale di Teatro popolare, che propone alle 16, nell'Auditorium Concordia, la compagnia teatrale "La Risultive" di Talmassons che porterà in scena la commedia in italiano "Nemici come prima", di Gianni Clementi (regia di Andrea Chiappori).

Di fronte alle condizioni sempre più critiche del patriarca, ricco macellaio, i figli (con i rispettivi coniugi a seguito) si ritrovano a dover attendere insieme la morte del padre, un'occasione per parlare e ritrovarsi, dimenticando antichi dissapori. La morte finirà per riunirli. A patto che sopraggiunga con una certa celerità. Ma il vecchio sembra non voler passare a miglior vita e tra i fratelli riaffiorano i motivi che hanno causato il loro distacco. Così l'anticamera della sala di rianimazione si trasforma in una sorte di aula di tribunale, dove i fratelli non esiteranno a scagliarsi ridicole accuse incrociate e comiche recriminazioni.

Il debutto alla regia di Wong al Feff

CINEMA

Tra i negozi del Golden Plaza, enorme centro commerciale che anima il quartiere hongkonghese di Prince Edward, c'è quello in cui lavora Fong. Un negozio di articoli per future spose. Anche Fong è sposata, il marito Edward è un fotografo di matrimoni, e proprio attorno al loro matrimonio sta per addensarsi una nube nerissima: le "nozze di convenienza" di Fong, celebrate dieci anni prima con un cittadino cinese, non sono mai state annullate. Si apre così, indagando le conseguenze di un potente corto circuito emotivo, sociale e culturale, My Prince Edward, intensa opera prima della giovane regista Norris Wong, che sarà presentata in anteprima europea al Far East Film Festival di Udine, in programma dal 24 aprile al 2 maggio). Già nota al pubblico del Feff come firma del collettivo Fresh Wave (progetto di Johnnie To), Norris Wong dimostra una sorprendente maturità sia dietro la macchina da presa che sul fronte della sceneggiatura.

Cinema

PORDENONE

▶CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«1917» di S.Mendes : ore 14.00 - 16.15 - 18.30 - 20.45.
«JUDY» di R.Goold : ore 14.30 - 18.45.
«FIGLI» di G.Bonito : ore 15.00 - 17.00.
«ALICE E IL SINDACO» di N.Pariser : ore 16.45 - 21.00.
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 19.15.
«JUDY» di R.Goold : ore 21.15.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 14.00.
«PARASITE» di B.Ho : ore 16.30 - 19.00 - 21.30.

FIUME VENETO

▶UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«ODIO L'ESTATE» di M.Venier : ore 10.35 - 14.00 - 17.00 - 20.00 - 22.30.
«ME CONTRO TE IL FILM - LA VENDETTA DEL SIGNOR S» di G.Leuzzi : ore 10.40 - 14.20 - 16.00 - 18.00.
«SPIE SOTTO COPERTURA» di N.Bruno : ore 10.45.
«DOLITTLE» di S.Gaghan : ore 10.50 - 15.15 - 17.45 - 19.15 - 21.40.
«BIRDS OF PRAY E LA FANTASMAGORICA RINASCITA DI HARLEY QUINN» di C.Yan : ore 11.00 - 19.30.
«BIRDS OF PRAY E LA FANTASMAGORICA RINASCITA DI HARLEY QUINN» di C.Yan : ore 11.10 - 15.00 - 17.30 - 20.15 - 22.45.
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 16.50.
«PARASITE» di B.Ho : ore 19.40.
«JOKER» di T.Philips : ore 22.00.
«IL DIRITTO DI OPPORSI» di D.Cretton : ore 22.20.

MANIAGO

▶MANZONI
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«ODIO L'ESTATE» di M.Venier : ore 17.00.
«1917» di S.Mendes : ore 21.00.

TRIESTE

▶THE SPACE CINEMA CINECITY
via d\'Alviano, 23 Tel. 040 6726800
«DOLITTLE» di S.Gaghan : ore 10.40 - 11.50 - 14.30 - 15.50 - 17.00 - 18.15 - 20.20.
«ME CONTRO TE IL FILM - LA VENDETTA DEL SIGNOR S» di G.Leuzzi : ore 10.50 - 12.30 - 14.10.
«FROZEN 2 - IL SEGRETO DI ARENDELLE» di C.Buck : ore 11.00.
«BIRDS OF PRAY E LA FANTASMAGORICA RINASCITA DI HARLEY QUINN» di C.Yan : ore 11.05 - 13.10 - 15.45 - 18.20 - 19.30 - 21.00.
«TAPPO - CUCCIOLO IN UN MARE DI GUAI» di K.Johnson : ore 11.10.
«JUDY» di R.Goold : ore 11.30.
«1917» di S.Mendes : ore 13.30 - 16.20 - 19.00 - 21.40.
«ODIO L'ESTATE» di M.Venier : ore 13.40 - 16.10 - 18.50 - 22.05.
«IL DIRITTO DI OPPORSI» di D.Cretton : ore 14.40 - 17.30.
«FIGLI» di G.Bonito : ore 15.00.
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 17.40.
«PARASITE» di B.Ho : ore 20.30.
«C'ERA UNA VOLTA A HOLLYWOOD» di Q.Tarantino : ore 20.45.
«JOKER» di T.Philips : ore 21.30.

▶NAZIONALE
viale XX Settembre, 30 Tel. 040635163
«ODIO L'ESTATE» di M.Venier : ore 11.00 - 16.15 - 18.10 - 20.00 - 22.00.
«BIRDS OF PRAY E LA FANTASMAGORICA RINASCITA DI HARLEY QUINN» di C.Yan : ore 11.00 - 15.00 - 20.00 - 22.00.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 11.00 - 16.30 - 18.45 - 21.30.
«TAPPO - CUCCIOLO IN UN MARE DI GUAI» di K.Johnson : ore 11.00 - 15.00.
«JOKER» di T.Philips : ore 17.00 - 21.15.
«IL DIRITTO DI OPPORSI» di D.Cretton : ore 19.15.
«DOLITTLE» di S.Gaghan : ore 11.00 - 15.00 - 16.45 - 18.30.
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 11.00 - 16.15 - 18.10 - 20.00 - 22.00.
«IL LADRO DI GIORNI» di G.Lombardi (III) : ore 16.15 - 18.10 - 20.00 - 22.00.

UDINE

▶MULTISALA CENTRALE
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«JUDY» di R.Goold : ore 14.20 - 16.40 - 18.40.
«FIGLI» di G.Bonito : ore 14.20 - 21.20.
«1917» di S.Mendes : ore 16.20 - 19.00 - 21.00.

▶VISIONARIO
via Asquini, 33 Tel. 0432227798
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 16.00.
«PARASITE» di B.Ho : ore 18.10 - 20.45.

GEMONA DEL FR.

▶SOCIALE
via XX Settembre Tel. 0432970520
«LA FAMOSA INVASIONE DEGLI ORSI IN SICILIA» di L.Mattotti : ore 15.00 - 19.15.
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 16.45.
«RICHARD JEWELL» di C.Eastwood : ore 21.00.

LIGNANO SABBIADORO

▶CINECITY
via Arcobaleno, 12 Tel. 043171120
«DOLITTLE» di S.Gaghan : ore 15.30.
«FIGLI» di G.Bonito : ore 17.45.

MARTIGNACCO

▶CINE CITTA' FIERA
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«ME CONTRO TE IL FILM - LA VENDETTA DEL SIGNOR S» di G.Leuzzi : ore 15.00 - 16.30.
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 15.00 - 17.30.
«BIRDS OF PRAY E LA FANTASMAGORICA RINASCITA DI HARLEY QUINN» di C.Yan : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 21.00 - 22.30.
«1917» di S.Mendes : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«ODIO L'ESTATE» di M.Venier : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«DOLITTLE» di S.Gaghan : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 15.00 - 18.00.
«PARASITE» di B.Ho : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«JOKER» di T.Philips : ore 15.00 - 21.00.
«JUDY» di R.Goold : ore 15.00 - 22.30.
«JUMANJI: THE NEXT LEVEL» di J.Kasdan : ore 16.00 - 18.30.
«FIGLI» di G.Bonito : ore 17.30 - 20.00.
«IL DIRITTO DI OPPORSI» di D.Cretton : ore 18.00 - 21.00.
«C'ERA UNA VOLTA A HOLLYWOOD» di Q.Tarantino : ore 18.00 - 21.00.
«UNDERWATER» di W.Eubank : ore 20.00 - 22.30.

OGGI

Domenica 9 febbraio
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

A **Liliana**, di Chions, i migliori auguri di buon compleanno dai fratelli Ignazio e Antonella e dai nipoti Michele, Giulia e Maria Antonia.

FARMACIE

Cordenons
▶San Giovanni via San Giovanni 49

Fiume Veneto
▶Fiore, via papa Giovanni XXIII n° 9

Pordenone
▶Rimondi, corso Vittorio Emanuele 35

Prata
▶Bisatti, via Opitergina 40

Sacile
▶Alla Stazione, via Bertolissi 9

Travesio
▶Iogna Prat, via roma 3

Valvasone Arzene
▶All'Annunziata, via Valvason Corbello 8

MOSTRE

▶▶"Il Pordenone e la sua scuola: studi e ricerche" - Distilleria Pagura, Castions di Zoppola; fino a sabato 22 febbraio.▶
▶Pordenone experience. Una mostra immersiva. Un viaggio emozionale tra gli affreschi di Giovanni Antonio De' Sacchis detto "Il Pordenone" - Galleria Harry Bertoia, corso Vittorio Emanuele II 60, Pordenone. Fino al 23 febbraio.
▶La forra del Cellina fra luce e Buio - Sede del Cai, piazza del Cristo, Pordenone; fino al 30 marzo 2020.

Dance contest

Danza, nuovi talenti in gara a Fiume

DANZA

FIUME VENETO Oggi il gran finale del Dance contest al GranFiume, con l'ospite d'onore Gianni Sperti, ballerino di "Amici" e opinionista di "Uomini e Donne", vincitore de "La Talpa 2005". Tanti gli spettatori che hanno onorato la gioia di esprimersi attraverso la danza, per tutte le età, ma soprattutto per i più giovani, nel primo fine settimana di selezioni. Nel primo fine settimana si sono esibiti Broadway, Scuola delle Arti, Danza e Musica, Sweet Devils, Kubifit, Top Dance, Azzurra New Generation, Dynamic Vibes, Asd Dance & Movement, Dms Danza Musica e Spettacolo e Sporting House. La seconda tornata di selezioni vedrà salire sul palco Dance Theatre School, Dance Mob, Brodway, Polisportiva Albatros, Move.it. Oggi, ad allietare il gran finale, che vedrà la presenza speciale in giuria di Gianni Sperti, sarà l'esibizione di Tip Tap della Top Dance.

L'OSPITE D'ONORE

Gianni Sperti è un noto personaggio televisivo. È stato ballerino in numerose trasmissioni di Canale 5, fin dagli anni Novanta, fra cui la trasmissione "Amici" di Maria De Filippi. Dal 2003 ricopre il ruolo di opinionista del programma "Uomini e donne". Fin da giovane ha studiato danza a livello professionale; dapprima rock acrobatico, poi, a partire dall'età di 16 anni, danza moderna e classica. Ha debuttato in televisione, dopo un provino, nel 1995, entrando nel corpo di ballo del programma estivo di Canale 5 "La sai l'ultima? Vip". Nella stagione televisiva 1995/1996 ha fatto parte dei corpi di ballo di alcuni programmi di Canale 5. Dal settembre 1996 è stato primo ballerino di "Buona domenica", ruolo che ha mantenuto fino al dicembre del 2000. Nel frattempo ha partecipato al film "Milonga", con Claudia Pandolfi e Giancarlo Giannini, e, nel 1997, è stato primo ballerino della trasmissione estiva di Iva Zanicchi "Ballo amore e fantasia". Nell'autunno del 1999 ha ricoperto lo stesso ruolo in "L'ultimo valzer", programma condotto da Fabio Fazio e Claudio Baglioni, mentre nel febbraio 2000 è stato ballerino e coreografo del programma di Canale 5 "Stelle a quattro zampe". A partire dai primi anni 2000 è nel cast del programma di Maria De Filippi "Uomini e donne", dove ancora adesso partecipa in qualità di opinionista, in coppia con Tina Cipollari. Ha preso parte al reality show "La talpa" nella sua seconda edizione del 2005, uscendone vincitore.

Periti diplomati nel 1979 al "Malignani"

Tutti insieme dopo 40 anni ricordando Daniele

UDINE Gran festa per il 40° anniversario del diploma di "Perito industriale capotecnico settore edilizia", conseguito nel luglio 1979, all'Istituto tecnico "Malignani" di Udine, al quale erano iscritti numerosi pordenonesi. «Mi onora e mi riempie di gioia - ha detto Roberto Dorigo - essere da 40 anni scherzosamente riconosciuto dai miei ex compagni di classe come il "presidente" dell'Edilclub17. Anche quest'anno ci siamo ritrovati per ricordare i bei tempi e confrontarci sulle nostre esperienze attorno a un tavolo imbandito». Il nome Edilclub17 nasce come logo del gruppo, rifacendosi alla sezione di studi e al numero di diplomati. Purtroppo, due anni fa, se n'è improvvisamente andato l'amico Daniele. «Abbiamo pertanto deciso di comune accordo - spiega - di ricordarlo rappresentando il gruppo con una foto in cui siano tutti al completo. In occasione del 40° anniversario della nostra amicizia è stata inoltre raccolta una somma che è stata devoluta a un importante centro di ricerche in ambito medico della regione».

Martedì a dibattito

La vita di Gesù Cristo vista dagli evangelisti

Il penultimo incontro dei "Martedì a dibattito", alle 20.45, a Casa Zanussi, sarà guidato ancora da don Federico Zanetti. Dopo i suoi primi due interventi su Gesù allargherà le sue riflessioni ad altri aspetti della vita e del vangelo del Signore. Il tema da lui proposto sarà "La tradizione su Gesù. Come lavora un evangelista". L'incontro conclusivo della serie 2019-2020 avrà luogo martedì 10 marzo e comprenderà l'intervento di don Luciano Padovese su un argomento molto concreto e particolarmente problematico: "Ai credenti è richiesta la fede. Cosa significa credere. Come accettare i misteri e affrontare i dubbi religiosi". Un'occasione per cercare di cogliere la crisi della cosiddetta "Cristianità"; crisi che pervade, con evidenza, anche la maggioranza delle persone battezzate, che vivono spessissimo in contraddizione con il credo che magari anche dicono di riconoscere.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il giorno 8 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari il

N. H.

Francesco dei Marchesi Dondi dall'Orologio Patrizio Veneto

Ne danno il triste annuncio la moglie Adriana, la sorella Laura, il figlio Jacopo con Laura e i nipoti Andrea e Angelo.

I funerali avranno luogo Mercoledì 12 Febbraio alle ore 10.30 nel Santuario della Madonna Pellegrina.

Padova, 9 Febbraio 2020
IOF Santinello tel. 049.802.12.12

Renzo Morucchio

Ciao Renzo, ho perso un grande amico e un grande poppiere. Mi mancherai. Con Alessandra e Alberta abbraccio forte Lelli, Andrea e Carlo.
Pierantonio.

Venezia, 9 febbraio 2020

Iris, Giovanna e Francesca con dolore annunciano la scomparsa dell'amato marito e papà

Ing.

Alberto Tomassini

Le esequie saranno martedì 11 febbraio ore 12 presso la Basilica in Piazza Euclide, Roma.

Roma, 9 febbraio 2020

PARTECIPANO AL LUTTO

– Carla e Gigi Mazzon con Katia e Andrea
Mariuccia e Ezio Oliboni
Vanda e Tonino Giannico
Gianna Monterosso
Anna Monterosso

– Pier Ezio, Patrizia, Massimiliano.

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

ANNIVERSARIO

A tre anni dalla scomparsa del caro

Dott.

Franco Boscolo

Lo ricordano con immutato affetto i familiari e gli amici tutti.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata Lunedì 10 Febbraio alle ore 18.30 nella Chiesa del Torresino di Padova.

Padova, 9 febbraio 2020
I.O.F. Zago Adriano Campolongo Maggiore (VE) 0495846585